

DOPO UN'ALTRA BOCCIATURA RELATIVA ALLE SPESE PER LA DIFESA

La Camera approva il bilancio I medici revocano gli scioperi

Cresce il malessere nella maggioranza - Spadolini da Cossiga - Niente di fatto per la Rai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ROMA — La Camera approva il bilancio ma la giornata parlamentare non è stata avara di sorprese. Con 302 voti favorevoli e 241 contrari i deputati hanno detto sì al bilancio che, con la legge finanziaria, torna all'esame del Senato. Ma, appunto, non sono mancate le sorprese: i franchi tiratori, in azione per tutta la giornata, hanno colpito particolarmente Spadolini, così come il giorno precedente avevano fatto con la Falcucci.

La Camera in un primo momento ha bocciato la tabella del ministero della difesa così come il giorno precedente aveva fatto con quella della pubblica istruzione. Tecnica mente non è un gran danno, le due tabelle sono state ripresentate e approvate dopo una riunione del consiglio dei ministri, pesante invece il significato a livello politico. Una maggioranza che appare sempre più sfacciatata nonostante la buona volontà di Craxi e dei segretari dei cinque partiti, interessati ad arrivare alla verifica soltanto dopo la definitiva approvazione della finanziaria.

Anche la vicenda Rai resta indefinita. Alla lettera di Craxi a Rognoni ha replicato il capogruppo democristiano dopo averne illustrato i contenuti nel corso della riunione del capigruppo della maggioranza. Il Psi ha dato il proprio assenso alla vicepresidenza unica a Birzoli ma non intende sottoscrivere accordi.

La giornata di votazioni sul bilancio non era iniziata bene: i franchi tiratori fin dalla prima votazione, e nonostante gli appelli, gli inviti e le condanne non demordono. Il bilancio dei lavori pubblici passa di stretta misura (lo scorso anno fu bocciato). È uno sgarbo a Nicolazzi, assicurano deputati socialdemocratici. Un esponente del Psdi conversando nel transatlantico minaccia vendetta.

«Hanno affondato la corazzata Spadolini», così un deputato, uscendo dall'aula, annuncia l'avvenuta bocciatura del bilancio della difesa. Gli sono atteggiamenti goliardici di alcuni e in contrasto le evidenti preoccupazioni di altri, la soddisfazione dei comunisti che pensano di sfruttare la vittoria fino a chiedere a Craxi di dimettersi. Il governo e Craxi però non hanno proprio questa intenzione.

Spadolini arriva a Palazzo Chigi pochi minuti dopo la bocciatura del «suo» bilancio; in programma c'è la riunione del consiglio dei ministri per preparare una nuova tabella per la pubblica istruzione. Spadolini afferma: «La difesa è un grande tema istituzionale e non è tema politico rimesso a lotte intestine e clandestine di partito. Il consiglio dei ministri prenderà le decisioni opportune». Spadolini rassicura che «il paese indovinerà i colpevoli, anche se in maschera, di quello che è un atto contro interessi permanenti della nazione. Ripeto quel che dissi per Gheddafi: non ci faranno saltare i nervi».

La votazione successiva a quella sul bilancio del ministero dei lavori ha riservato altri momenti di brivido, la maggioranza è riuscita, un solo voto in più rispetto ai contrari. De Michelis la prende con filosofia: «L'importante è il risultato». Tutti aspettano il bilancio della sanità, le probabilità che la parlamentare colpisca Degan sono molte. Prima però si riunisce il consiglio dei ministri, Spadolini chiede che sia posta la fiducia. Craxi suggerisce invece di minacciare soltanto il ricorso alla fiducia nel caso di future bocciature. Il voto di fiducia avrebbe comportato una sospensione dei lavori di 24 ore con l'impegno dei deputati per sabato e domenica.

La minaccia di Craxi ha sortito i suoi effetti: infatti il bilancio della sanità è approvato, pur con uno scarto limitato, e nel pomeriggio non ci sono ulteriori sorprese fino all'approvazione definitiva del bilancio che, con la legge finanziaria, torna così al Senato.

Resta comunque il fatto che la situazione è difficile nella maggioranza e c'è il problema del voto segreto per le leggi di spesa che Craxi anche ieri ha definito assurdo. Il voto del bilancio dei singoli ministeri si è trasformato in un'occasione per colpire i singoli ministri, anche perché il bilancio nel suo complesso è stato invece approvato a larga maggioranza.

Di questo si è reso conto il ministro del lavoro De Michelis, il cui bilancio è passato per un solo voto, ha probabilmente pagato per le contestate «fasce sociali» da lui sostenute o forse, e più banalmente, per il modo in cui si pettinava, o non si pettinava affatto.

Più che il bilancio e le sue tabelle, sono stati presi di mira, rispettivamente, il governo e i ministri, colpevoli anche, se non soprattutto, di essere in carica da troppo tempo rispetto alle abitudini e alle ambizioni dei parlamentari.

Ma alla Camera con la stessa disinvoltura con la quale usano l'ascia i tagliatori incappucciati di teste incappucciate, grazie ad accorgimenti regolamentari che sarebbe forse meglio chiamare raggini, il ripristino delle tabelle bocciate.

In questa situazione anche le cose serie finiscono per diventare ridicole. I voli svolazzano ormai nell'aula di Montecitorio come coriandoli. Ognuno evidentemente festeggia a modo suo il Carnevale. Peccato solo che a farne le spese sia il Parlamento, che meriterebbe maggiore rispetto da chi ne fa parte per continuare ad averne almeno un po' da chi parte non ne fa.

Francesco Damato

Sì alla trattativa separata

ROMA — Intesa raggiunta. Così Palazzo Chigi in una nota ufficiosa delle 19.30. Lunedì, martedì e mercoledì i medici italiani non sciopereranno. Il presidente del consiglio Craxi ha ottenuto un eccezionale risultato, che ha posto fine a una lunga vertenza in corso da oltre due mesi. Il ministro della sanità Degan, lasciando la sede della riunione, ha annunciato che i medici hanno deciso di non effettuare gli scioperi annunciati.

Ha detto che ai medici viene concessa un'area, che sarà gestita dalle loro organizzazioni sindacali più rappresentative. Verrà emanato prima un decreto che sancirà la creazione di quest'area e successivamente si apriranno le trattative. Per emanare il decreto — ha detto Degan — occorrerà qualche giorno. «La vertenza è stata risolta, l'intesa è stata raggiunta». Il presidente del consiglio Craxi non ha nascosto la sua soddisfazione.

Sono stati fatti salvi i principi — ha affermato il presidente del consiglio — e si è data risposta alle esigenze prospettate. Sono state discusse le proposte, vi è stato un confronto approfondito, l'intesa è stata raggiunta. Craxi ha infine annunciato che seguiranno tutte le iniziative necessarie da parte del consiglio dei ministri, e delle regioni, per dare concretezza alle intese odierne.

Subito dopo l'incontro tra Craxi e i sindacati medici si sono appresi, da fonte sindacale, alcuni elementi su cui si basa l'intesa. Si tratterebbe di integrare l'accordo sui comparti del pubblico impiego (già stipulato il 21 dicembre 1984) nel comparto sanitario di una apposita area negoziata per la professionalità medica concernente i medici e i veterinari che prestano la loro attività all'interno del servizio sanitario nazionale.

Giuseppe Sanzotta

In quest'area saranno negoziati tutti gli istituti relativi all'assetto normativo e retributivo della categoria medica, quale l'organizzazione del lavoro medico, l'articolazione degli orari, l'emergenza medica, i regimi di rapporto a tempo pieno e definitivo, i meccanismi di incentivazione e l'attività libero professionale. Nell'area verranno comprese le modalità interpretative e integrative della disciplina contenuta negli accordi intercompartimentali.

L'ipotesi di accordo dell'area medica sarà negoziata dalla delegazione pubblica con le organizzazioni nazionali rappresentative dei medici, secondo le modalità e le forme più appropriate. Per la conclusione del negoziato sarà comunque sufficiente il consenso delle organizzazioni sindacali più rappresentative della categoria medica.

L'ipotesi di accordo di area sarà integralmente inserita nell'ipotesi di accordo di comparto, da tutte le parti sindacali inserite nell'articolo 6 della legge n. 93 sul pubblico impiego. Eventuali osservazioni di ciascuna delegazione sindacale relative alla compatibilità fra le clausole dell'ipotesi di questo accordo di comparto saranno esaminate dal consiglio dei ministri al fine dell'autorizzazione alla sottoscrizione.

«Soddisfazione» per l'esito dell'incontro con il presidente del Consiglio dei ministri è stata espressa dai rappresentanti dei sindacati medici convenzionati. «Nel corso dell'incontro — si legge in una nota — il presidente del Consiglio ha infatti formalmente invitato il ministro della Sanità ad aprire la trattativa per il rinnovo delle convenzioni mediche. Questo risultato si inserisce tra quelli oggi conseguiti nell'ambito della vertenza risolta positivamente per i medici dipendenti».

NOSTRA INTERVISTA COL PRESIDENTE DELL'IRI PRODI

Sul polo dieselistico presto una decisione

DAL NOSTRO INVIATO
ROMA — Il polo dieselistico, il maggiore latitante fra i progetti dell'Iri per l'area giuliana, sarà impostato nelle prossime settimane. Lo ha detto in un'intervista al «Piccolo» lo stesso presidente della holding, Romano Prodi, a quattro giorni dal supervertoice romano con la giunta regionale e i sindacati. All'interno del gruppo Iri, era stata indicata da tempo la necessità di unificare le attività produttive sui motori di media potenza (stabilimento Isotta Fraschini, ex Vm-Cmi) e sui motori di grande potenza (GmT). E in vista una fusione? «Si tratta solo di definire gli assetti societari», dice Prodi. E sulla necessità di un'unificazione produttiva «convergono sia la Finmeccanica sia la Fincantieri».

Oltre che sui diesel, nell'ultimo round Iri-Regione-Sindacati erano emersi problemi per il cantiere San Marco, privo di certezze nel settore riparazioni navali, per la Terni, per l'Ansaldo, e soprattutto per il Lloyd Triestino, dopo la dichiarazione del capo della Finmare, secondo il quale «mandare navi in Adriatico sarebbe stato uno spreco di denaro pubblico».

Ma soprattutto era emersa in modo evidente — come aveva fatto notare la giunta regionale — una certa sfiducia fra l'attuazione dei programmi di ristrutturazione e di ridimensionamento, che procedono con inesorabile puntualità, e l'avvio delle previste ipotesi di diversificazione produttiva.

Fra lunedì e martedì gradualmente miglioramento al Setentrione, sull'alto e medio versante tirrenico. Il maltempo continuerà sull'altomonte versante Adriatico, al Sud, in Sicilia e Sardegna.

Continua la bora neve in vista

ROMA — Altri quattro giorni di «acuto maltempo», da oggi a martedì, sono annunciati dal servizio meteorologico dell'aeronautica militare. Fino a lunedì 10 nevicate intense anche in pianura al Nord. Piogge copiose e persistenti anche sulle zone pianeggianti del resto d'Italia. Mari agitati con mareggiata lungo le coste esposte. Acqua alta nella laguna veneta e bora a Trieste, Basso Friuli e pianura veneta.

Fra lunedì e martedì gradualmente miglioramento al Setentrione, sull'alto e medio versante tirrenico. Il maltempo continuerà sull'altomonte versante Adriatico, al Sud, in Sicilia e Sardegna.

ne, e interlocutori chiari. Oltre che la mobilitazione dell'imprenditoria locale nel rilancio delle Partecipazioni Statali nell'area giuliana. E da questo punto di vista, ha riaffermato il suo «via libera» alla cordata per il Lloyd, perché — ha ribadito — i privati si assumano la loro quota di rischio e collaborino al rilancio della compagnia. E quando al chiacchierato rapporto «preferenziale» della Finmare con Genova, Prodi ha detto che l'Iri «non poteva ignorare» l'offerta di quel porto.

Per l'area giuliana, ha insistito il presidente dell'Iri, si sta facendo «tutto il possibile». In merito alla Spi, la società di promozione imprenditoriale che dovrebbe mettere alcune nuove iniziative sulla rampa di lancio, Prodi ha concluso che «è emerso il problema delle garanzie necessarie per accedere ai finanziamenti agevolati dal Fri». Problema che dovrebbe essere risolto a breve termine.

In questo momento — ha fatto capire infine Prodi — non c'è bisogno di polemiche elettorali sulle palle dell'Iri. «Voglio — ha detto — interlocutori chiari, che mi sgrindano e mi contestino se sono in gioco gli interessi della città, ma che siano anche in grado di sottoporre i loro interessi a quelli della città».

Paolo Rumiz (Servizio in pagina economica)

DOPO UN INCONTRO CON GORBACEV A ROMA

Nell'88 il Papa andrà in Urss?

Crolla un muro in India: muore un'infermiera, 20 feriti



Si parla di una visita del Papa nell'Urss tra due anni: una visita che sarebbe perfezionata in marzo in un incontro a Roma tra il Pontefice e Gorbacev. Sono indiscrezioni insistenti che potrebbero nascondere qualcosa di vero (un

settimanale religioso polacco parla infatti di un viaggio del Papa a Cuba). Intanto ieri è continuata la visita di Wojtyla in India, con un incidente mattutino: è crollato un muro cui erano appoggiate molte persone

per assistere al suo passaggio, a Trichur, e nel crollo ha perso la vita un'infermiera cinquantenne. Altri venti sono rimasti feriti, quattordici in modo grave. Servizi a pagina 14. (Telefoto Ap)

COMMANDO SEQUESTRA LO STAFF DIRIGENZIALE E PASSA AL SACCHIEGGIO

Assalto all'Autovox Rapina per miliardi

ROMA — Il presidente dell'Autovox Franco Cardinali e tutto lo staff dirigenziale della nota azienda produttrice di radio e televisioni sono stati sequestrati e incatenati ieri sera da un commando di rapinatori, una decina di persone, che hanno quindi letteralmente saccheggiato il deposito dell'azienda trasugando televisori e autoradii. Un'idea di riempire un «tir» per un valore di alcuni miliardi.

La clamorosa rapina è iniziata poco dopo le 20 in via Salaria 981, alle porte di Roma, dove ha sede lo stabilimento, allorché il commando ha bloccato e disarmato le due guardie giurate che si trovavano in servizio al cancello principale. Fatta irruzione negli uffici i banditi hanno sorpreso nella sala delle riunioni il presidente dell'Autovox, il direttore delle relazioni esterne Nicola Catelli, di 35 anni, il direttore amministrativo Saverio Traini, di 60 anni, e il direttore commerciale Gianroberto De Filippo di 40 anni.

Da una vicina palazzina i rapinatori hanno trascinato negli uffici centrali altre tre persone fra cui l'ing. Alessandro Mei di 32 anni, direttore generale della Stm, una società consociata dell'Autovox, il quale era in compagnia di due clienti di cui si ignora per momento l'identità. La stessa sorte hanno subito la madre e la fidanzata dell'ing. Mei, sopraggiunte mentre era in corso la rapina.

Alla riunione con il presidente era presente anche il direttore di una società finanziaria che è stato anch'egli immobilizzato dai banditi.

Tutti quanti sono stati legati con delle catene che i banditi avevano con sé e bloccate con lucchetti. Quindi per circa un'ora i rapinatori hanno agito indisturbati raggiungendo il deposito e saccheggiandolo completamente.

Soltanto dopo oltre tre ore, poco dopo le 23, uno dei sequestrati è riuscito a slegarsi e ha dato immediatamente l'allarme facendo intervenire sul posto i carabinieri e la squadra mobile. Tutti i sequestrati fortunatamente sono usciti incolumi dall'allucinante esperienza.

La polizia e i carabinieri hanno provveduto immediatamente a effettuare battute in tutta la zona e posti di blocco volanti alla ricerca dei rapinatori fuggiti con il «Tir» carico di merce, ma tutte le ricerche sono rimaste per ora senza esito. Dal «modus operandi» e dalla determinazione con la quale i banditi hanno agito, gli inquirenti non escludono che si sia trattato di un commando appartenente a qualche organizzazione eversiva. Tutti i rapinatori erano infatti completamente mascherati.

MANILA — Doveva essere un duello all'ultimo voto. E così è stato. A dispetto dei pronostici dei due «clan» che davano per vincitori i rispettivi candidati con ampio margine, Ferdinando Marcos e Corazon Aquino si sono dati battaglia per assicurarsi il successo delle elezioni presidenziali filippine. I risultati affluiscono con molta lentezza.

Sembra, comunque, che — mentre dai primi dati il Presidente Marcos risultava in testa — con il procedere degli scrutini, Cory Aquino guadagni posizioni; al punto che, in serata, il leader della opposizione si è proclamato vincitore. «La linea di tendenza è chiara e irreversibile. Io e il popolo abbiamo vinto. L'incantesimo di Marcos è rotto». Ma il Presidente non si è mostrato assolutamente d'accordo. «Probabilmente ho vinto io», ha dichiarato.

La giornata elettorale è stata caratterizzata da un clima di estrema tensione e di diffusa violenza. I guerriglieri comunisti, che avevano annunciato la propria astensione dal sabato, la domenica, hanno passato all'azione in numerose zone del paese. Oltre ventimila sono state le persone cadute vittime di attentati; particolarmente grave l'agguato compiuto da un commando terroristico nell'isola di Mindanao, dove nove poliziotti e due insegnanti sono caduti in un'imboscata un'ora prima dell'apertura delle urne.

Servizio a pagina 14.

La polizia e i carabinieri hanno provveduto immediatamente a effettuare battute in tutta la zona e posti di blocco volanti alla ricerca dei rapinatori fuggiti con il «Tir» carico di merce, ma tutte le ricerche sono rimaste per ora senza esito. Dal «modus operandi» e dalla determinazione con la quale i banditi hanno agito, gli inquirenti non escludono che si sia trattato di un commando appartenente a qualche organizzazione eversiva. Tutti i rapinatori erano infatti completamente mascherati.

Quanto a Duvalier, ha ricevuto l'autorizzazione dal governo francese di recarsi provvisoriamente a Parigi, in attesa di una successiva destituzione: ma quale non si sa, visto che nessun paese ha finora accettato di concedergli asilo.

A giudicare dalla veemenza delle manifestazioni di giubilo esplose in tutto il paese, appena qualche minuto dopo l'annuncio del nuovo governo, Baby Doc doveva certo essere molto odiato.

Servizio a pagina 14.

Filippine: 25 morti Incertezze sul voto

COME IL DISAVANZO DELLO STATO PESA SUL SINGOLO CITTADINO

Ebbene, ciascuno di noi ha debiti per 12 milioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ROMA — Ogni cittadino italiano, lo voglia o no, che sia ultrasettantenne o in fasce, che lavori o sia disoccupato, ha debiti per circa 12 milioni. Possiamo odinare le cambiali ma è chi le ha firmate per noi: lo Stato. Il debito dello Stato nel 1985 ha raggiunto la bella cifra di 677 mila miliardi. Una cifra enorme pari al prodotto interno lordo, cioè alla produzione nazionale di un intero anno.

Se dividiamo questa cifra per ogni cittadino a prescindere dall'età (a giugno del 1985 la popolazione italiana era di 57 milioni e 115 mila persone), il dato che ne risulta è il seguente: 11 milioni e 850 mila lire a testa. Questa è la parte di debiti contrattati dallo Stato in anni di finanza allegra.

Ma non è finito, anche lo Stato come qualsiasi privato che accenda mutui o prestiti, deve pagare degli interessi. E nel 1986 lo Stato pagherà di interessi passivi 70 mila e 990 miliardi. Circa un milione e 224 mila lire a cittadino. Se non saranno posti dei correttivi la situazione è destinata a degenerare e presto, a partir dal prossimo anno, il debito supererà il prodotto interno lordo.

Partiti e governo sono concordi sulla necessità di invertire questa tendenza. La commissione bilancio della Camera ha presentato un ordine del giorno a conclusione dell'esame della finanziaria nel quale si impegna il governo a predisporre una strategia che consenta di ridurre in 5 anni la percentuale del debito, dall'attuale 100 per cento al 50 per cento del prodotto interno lordo.

Nella stesura finale dell'ordine del giorno il termine di 5 anni è stato soppresso, anche perché considerato da tutti eccessivamente ottimistico. Chiedere un impegno di riduzione del debito del 10 per cento ogni anno è considerato eccessivo anche se, in questo senso, un aiuto potrebbe venire dall'aumento della produzione.

L'impegno però resta e rimane lo stesso ambizioso, si tratta in pratica di non lasciare sulle spalle dei nostri figli questi liebi di debito. Non è la sola commissione bilancio a preoccuparsi. Una commissione tecnica del ministero del Tesoro ha passato ai raggi X la spesa pubblica cercando di individuare occasioni di possibili risparmi. Si tratta di agire comunque su grandi quantità, cifre da capogiro che toccano piccoli e grandi interessi consolidati. La macchina dello Stato ha cercato di andare incontro bene o male a tutte le esigenze

Ma anche dall'esame delle altre forme pensionistiche escono dati interessanti. I pensionati sono 11 milioni ma le pensioni erogate sono 17 milioni. Sei milioni di trattamenti che si cumulano con altre pensioni.

Qualcosa si cerca di fare anche per la sanità. Rispetto al prodotto interno lordo la spesa sanitaria non è cresciuta di molto e le strategie di intervento in questo settore dovranno essere attentamente studiate. Soltanto di farmacia nel 1986 spenderemo circa 9 mila miliardi, ma solo 6 mila saranno a carico del servizio sanitario, la differenza la pagheremo sotto forma di ticket. L'assistenza farmaceutica costa 98 mila lire l'anno per ogni italiano. E tra le più basse del mondo.

G. S.

DALL'INTERNO

DISEGNO DI LEGGE AL SENATO

Due nuovi ruoli per i ricercatori nelle università

Termina oggi la settimana di agitazione

ROMA — Si conclude oggi la settimana di agitazioni di tutti i ricercatori universitari, alla quale in alcune sedi hanno dato la loro adesione anche i docenti di ruolo. Sarebbe difficile non concordare questa volta con molte delle motivazioni che sono alla base della protesta. Il ruolo dei ricercatori è stato istituito con la legge 28/1960 e il successivo Dpr 382/1980, con il compito di «contribuire allo svolgimento della ricerca scientifica e di assistere compiti didattici integrativi dei corsi di insegnamento ufficiali», fra questi le esercitazioni, la collaborazione con gli studenti per la preparazione delle tesi di laurea, eccetera.

Attualmente vi sono due categorie, i ricercatori «confermati», cioè gli «ex-precari» (borisisti, contrattisti, assegnisti, assistenti incaricati, eccetera), che sono stati immessi in ruolo a seguito di un giudizio di idoneità e sono rimasti nelle sedi di origine, e i ricercatori «liberi», entrati attraverso regolari concorsi decennali e destinati a essere assunti definitivamente dopo un triennio di attività e il superamento di un giudizio di idoneità.

Da quasi due anni gli attuali ricercatori sono in attesa di conoscere il loro «status», secondo quanto disponeva l'articolo 7 della ricordata legge 28; soprattutto interessa conoscere i loro doveri, s'intende bene, ma anche i loro diritti. Se, e a che condizioni, si appropria di questi presenti nelle commissioni d'esame, allora sono anch'essi

Paul Nitze in arrivo a Roma

ROMA — Il coordinatore Usa dei negoziati sul disarmo a Ginevra, Paul Nitze, sarà a Roma all'inizio della prossima settimana, probabilmente lunedì, nell'ambito di un giro che si appropria di un giro nelle maggiori capitali europee. Ha in programma colloqui con Craxi e Andreotti. La notizia è stata confermata solo ufficialmente dall'ambasciata Usa a Roma.

Nitze, impegnato in una serie di consultazioni sulle proposte avanzate da Gorbaciov in materia di disarmo, presumibilmente affronterà con il governo italiano tutti i temi in discussione al tavolo di Ginevra e forse sarà in grado di illustrare la risposta dell'amministrazione Usa alle proposte della nuova leadership sovietica, di cui riferiranno nella pagina degli esteri.

La notizia della visita di Nitze a Roma ha trovato conferma anche alla Farnesina.

■ **AUTOSTRADA** — La società «Autostrade» ha diffuso la seguente nota: «Filippo Carli De Resmini, presidente della società Autostrade (Gruppo Iti-Italtel), ha seccamente smentito la notizia diffusa ieri secondo la quale avrebbe deciso di lasciare l'incarico».

Dino Pieraccioni

NELLO STABILIMENTO DI PORCIA DI PORDENONE

Clima di tensione alla Zanussi tra le confederazioni sindacali

Il contrasto sulle assunzioni dei giovani a tempo determinato

PORDENONE — La situazione alla Zanussi rischia di diventare esplosiva. La rottura nel sindacato si fa sempre più evidente e la battaglia ha assunto ormai toni aspri, come da tempo non accadeva. Da una parte la Fim-Cgil, dall'altra la Fim-Cisl e la Uilim. Ieri, mattina e pomeriggio, la Fiom ha proclamato uno sciopero di due ore con assemblea e corteo interno nello stabilimento di Porcia. Motivo: l'interruzione della trattativa con la Zanussi, avvenuta alle 20 di giovedì a Porcia, e causata, secondo la Cgil «dalla posizione ambigua e dilatoria dell'azienda»; secondo le altre due organizzazioni per una certa «arroganza del potere» che avrebbe spinto a prendere la

decisione di sciopero. Ieri la Zanussi ha inviato ai sindacati una lettera di proposte per definire le modalità di attuazione dei vari punti di cui si è discusso a Porcia negli ultimi giorni. La Fim e la Uilim, da parte loro, hanno inviato all'azienda una dichiarazione con la quale accettano le condizioni poste sul capitolo occupazione. Difficile, comunque, che tra il sindacato e la Zanussi si arrivi a un'intesa separata.

Lo scoglio sul quale la Fiom ha sospeso la trattativa riguarda le assunzioni di giovani a tempo determinato. La Cgil, in sostanza, voleva che il numero dei giovani da avviare al lavoro con contratti di formazione-lavoro, fosse indicato con

esattezza dall'azienda. Nel settore occupazione gli organici di Porcia aumenteranno di 300 unità: sono compresi i rientri dei cassintegrati, anche di fabbriche ex Zanussi, e la novazione (cioè il passaggio a operaio) degli impiegati in «cassa» a zero ore. E anche previsto un processo di mobilità interno al gruppo. Dopodiché, dopo aver cioè esposto queste vie, l'azienda si è detta disponibile ad assumere dei giovani con contratti a termine, fino a coprire le trecento unità necessarie.

L'azienda, inoltre, è disposta a effettuare incontri specifici, entro febbraio, per definire le prospettive dei reparti plastica e cablaggio, cioè su un altro punto che ha sollevato negative rea-

zioni da parte della Cgil. Nel frattempo si realizzerà una mobilità interna — concordata con il sindacato — dei venti lavoratori interessati.

Per quanto riguarda il capitolo ferie, è prevista la sospensione dell'attività, per tre settimane, da agosto e per una settimana da Natale e Capodanno, oltre a dieci giorni di godimento individuale. Sugli ultimi avvenimenti registriamo il parere del segretario regionale della Fim, Paolo Marazzi, secondo il quale l'atteggiamento della Fiom rischia di annullare un'occasione storica, cioè la Zanussi diventi la prima azienda in campo nazionale ad aver attuato il rientro dei cassintegrati a zero ore.

T. Z.

INCONTRO A TRIESTE SUI TEMI DELLA TOSSICODIPENDENZA

Un appello di Muccioli Fiducia agli ex drogati

Vincenzo Muccioli, il padre della Comunità di San Patrignano, ha lanciato da Trieste un appello ai politici e ai magistrati per salvare gli ex tossicodipendenti che rischiano di tornare in carcere.

Il caso alla ribalta è quello di Mauro Ponticelli (ma c'è anche quello del figlio di Villaggio, Pierfrancesco) che deve scontare la pena inflittagli per un reato commesso nell'81. «Ponticelli», ha affermato Muccioli, «è ormai uscito dalla comunità, si è perfettamente reinserito nella società, ha un lavoro, è tornato in famiglia e ha uno splendido rapporto con il figlio. Ora dovrà lasciare tutto per la galera. Così rischia di essere vanificato tutto il lavoro fatto per il suo recupero. E di Ponticelli ce ne sono decine e decine».

«Perché», continua Muccioli, «i politici e i magistrati devono fare in modo di lasciarlo a casa. È necessario modificare e subito le leggi in materia».

La venuta di Muccioli a Trieste è un bel «colpo» realizzato da Maurizio Fogar, infaticabile presidente del circolo «Ercolo Miani» che ha già portato in città per discutere di argomenti caldi, quali questione morale e mafia, personaggi del calibro di Nando Dalla Chiesa.

L'arrivo del fondatore di San Patrignano è atteso: il Circolo della stampa che ospita l'incontro è stracolmo, la gente si assiepa fin sulle scale. Alto, imponente, la gran zazzera grigia scompigliata dalla bora, Muccioli si esprime pacatamente, la voce lievemente arrossita, e parla diretto al cuore.

Il suo è un «discorso della montagna» tagliato sui nostri tempi. «Dobbiamo capire e esordire — che cos'è che induce l'uomo a cercare delle tane dove lenire le proprie angosce. Le tane sono la droga, ma anche l'alcol e gli psicofarmaci. Non credo che esistano — afferma ancora — droghe pesanti e droghe leggere e non credo che la liberalizzazione serva a risolvere il problema».

Non ho «la risposta» alla tossicodipendenza — continua — ma posso dire sulla base dell'esperienza che essa va affrontata individualmente comprendendo chi si droga, ascoltandolo, parlandogli, annullandosi in lui per aiutarlo, e recuperare il tempo passato nel tunnel perché possa reinserirsi nella società.

Per farlo dobbiamo assumerci le nostre responsabilità, poiché se vogliamo un servizio dobbiamo darlo da fare per realizzarlo, badando prima ai nostri doveri che ai nostri diritti.

Un discorso semplice, cuore in mano, con il quale Muccioli difende i suoi sistemi (quelli per i quali è stato condannato a venti mesi dal tribunale di Rimini nel famoso processo svoltosi lo scorso anno) che gli sono valsi però stima e riconoscenza anche fuori d'Italia. Recentemente è stato in Canada, dove probabilmente sorgerà una comunità sul tipo di quella di San Patrignano per i figli dei nostri emigrati.

Di carattere più «politico» l'intervento di Davide Giacalone, segretario nazionale dei giovani repubblicani, che ha introdotto Muccioli.

Per Giacalone le leggi in materia (la 685 del '75 e il decreto legge del giugno scorso) vanno modificate. Riprendendo l'appello di Muccioli, l'esponente repubblicano ha spiegato che è necessario giungere alla depenalizzazione dei reati commessi da tossicodipendenti, una volta che questi abbiano dato prova (con qualche anno di buona condotta) attestata da assistenti sociali e «buoni di lavoro» di essersi reinseriti nella società.

Inoltre Giacalone ha rilevato che lo Stato non può prevedere per i drogati soltanto la galera o il metadone (che è pur esso una droga) ma deve regolare e incentivare le comunità terapeutiche.

Però — ha aggiunto Giacalone — il recupero dei tossicodipendenti è anche un affare. Ci sono cliniche che curano i drogati con gli psicofarmaci, facendo pagare a caro prezzo tali prestazioni. Se non si provvede altrimenti può sorgere il sospetto che non si vogliono estirpare questi redditi su cui discutibili sistemi.

Come può esserci il sospetto — adombrato da Muccioli — che il tossicodipendente sia considerato «comodo» perché, avuta la sua dose di metadone, non chiede altro, mentre un lavoratore, ecc. Però sono ormai molti i politici — ha concluso Muccioli — che analizzano il problema con coscienza, responsabilità e onestà.

Pierluigi Sabatti

RILANCIATA L'IPOTESI DEL «PATTO TRA PRODUTTORI»

Lama: la Cgil non può diventare solo una testimonianza del passato

GENOVA — In questo congresso non ho sentito critiche né accuse né spinte alla mia proposta del patto tra produttori. Ma la critica nel sindacato e nella Cgil c'è stata e devo dire con franchezza che non ne capisco fino in fondo le ragioni».

A tre settimane dal congresso nazionale della Cgil di Roma, che segnerà la sua definitiva uscita dalla scena sindacale, Luciano Lama non rinuncia alla battaglia politica che da oltre trent'anni lo vede protagonista dentro e fuori il sindacato.

Il segretario generale della Cgil ha scelto il settimo congresso nazionale della federazione dei lavoratori del commercio, turismo e servizi, chiusosi ieri a Genova, per rilanciare in grande stile la sua ipotesi del «patto tra i produttori», chiarendone finalità e destinatari e per ribadire la necessità che il «sindacato nazionale degli industriali» si apra alle nuove professionalità, al mondo del lavoro che cambia nella sua composizione sociale e nei suoi interessi.

Ma cos'è questo patto tra produttori, nell'interpretazione autentica di Lama? Si tratta — ha risposto il leader della Cgil — di ricercare «strumenti e alleanze per cambiare la politica economica generale del paese e ridare spinta al processo di sviluppo e aumentare l'occupazione».

Un'impresa, questa, che Lama definisce «complicata anche se si vuole solo perseguirla con l'unione delle forze

del lavoro», «assai più complicata — ha aggiunto — è il cambiamento se questo non riguarda soltanto il mondo del lavoro ma la società nel suo complesso. Dobbiamo andare alla ricerca — ha continuato Lama — di chi può anche trovare una sua convenienza al cambiamento, nonostante io non nutra eccessive illusioni sulla maturità ideologica del padronato. Se non riusciamo a coinvolgere forze sociali importanti e le forze politiche decisive del paese, tra qualche anno faremo un bilancio ben negro di questa fase perché la nostra forza, pur grande, da sola non è sufficiente».

Ma il patto tra produttori, secondo Lama, deve innanzitutto «conquistare» i lavoratori, vederli protagonisti «per allargare con successo il fronte delle forze politiche e sociali che devono partecipare al cambiamento insieme al mondo del lavoro».

Frequentemente interrotto da applausi (alla fine i battenti si sono prolungati per oltre tre minuti), Lama si è soffermato sul sindacato che cambia e ha individuato nei lavoratori del terziario avanzato, nei quadri, nei tecnici, nei superesperti del software le nuove figure professionali che il sindacato deve riuscire a rappresentare, anche adeguando la sua organizzazione, se vuole sopravvivere alle grandi trasformazioni tecnologiche.

«Chi si sofferma — ha osservato Lama — a rimpiangere il

Due mesi di proroga per le revisioni auto

ROMA — Sono state prorogate di due mesi le scadenze a suo tempo previste per il 1986 per la revisione delle automobili immatricolate per la prima volta nel 1975.

L'agitazione dei dipendenti della motorizzazione civile, durata due mesi e sospesa proprio ieri ha prodotto un accumulo di pratiche tali da aver spinto il ministro dei Trasporti ad autorizzare la polizia stradale a rilasciare le targhe di immatricolazione e la rete assistenziale delle case costruttrici di auto a procedere alla revisione decennale, salvo successivo «timbro» da parte della motorizzazione.

Con un ulteriore decreto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di ieri l'altro, infine, il ministro — per dare tempo agli automobilisti di mettersi in regola — ha prorogato al 31 maggio le revisioni per le auto con ultimo numero di targa pari a 1, 2 o 3, al 31 agosto quelle con 4, 5 o 6; al 30 novembre quelle con 7, 8 o 9 e al 31 dicembre quelle terminanti con lo 0.

LA PROPOSTA DEL PCI SUBITO RECEPITA DA PALAZZO CHIGI

DOPO IL DIGIUNO ATTUATO IN ITALIA DAI GENITORI

Sofia permette l'espatrio delle due bambine Filipov

SOFIA — Il ministero degli affari esteri bulgaro ha informato l'ambasciatore italiano in Bulgaria Giovanni Battistini che il governo bulgaro è disposto a consentire ai coniugi Filipov, Mihail e Svezha, emigrati illegalmente dal loro paese e che poi hanno ottenuto asilo politico in Italia di poter venire in Bulgaria per riabbracciare le loro due bambine Severina e Michaela e portarle con loro in Italia o in qualche altro posto, secondo quanto desiderano.

Come noto, i coniugi Filipov hanno compiuto nei mesi scorsi in Italia un lungo sciopero della fame

e stanno per intraprendere un altro sostenuto da esponenti del partito radicale.

In effetti — secondo quanto si è appreso da fonti ufficiali — le autorità bulgare hanno dato all'ambasciatore d'Italia tutte le garanzie perché i coniugi Filipov possano poi ripartire dalla Bulgaria con le loro figlie. L'iniziativa italiana è stata intrapresa in nome dei principi dell'atto finale di Helsinki e come tale è stata accolta dal governo di Sofia.

Si ricorderà che alla fine dell'anno scorso l'iniziativa intrapresa da un ente umanitario internazionale

per l'espatrio delle due bambine fallita per l'asserita opposizione dei loro nonni materni. Costoro avevano ottenuto la patria potestà in circostanze tali da aver suscitato molte perplessità.

■ **ITALCABLE** — Il consiglio di amministrazione dell'Italcable (Gruppo Iri) tenutosi il 7 febbraio 1986, ha approvato ad unanime l'andamento economico-finanziario dell'esercizio 1985, che si conferma particolarmente soddisfacente, nell'esercizio passato, congiuntamente ad una espansione degli introiti, soprattutto di quelli telefonici, telex e dei servizi speciali e telematici, e con un tasso notevolmente inferiore a quello dello sviluppo dell'attività aziendale.

Tale proposta è stata ripresa dal sottosegretario agli esteri delegato per gli interventi straordinari nel terzo mondo, Francesco Forte, e, in via ufficiale, anche da palazzo Chigi.

Com'è noto, per la soluzione del problema dell'indebitamento estero, i paesi africani propongono di seguire delle strade del tutto diverse da quelle suggerite da alcuni dei

paesi latino-americani maggiormente gravati dallo stesso fardello. Se, infatti, Fidel Castro propone da parte dei paesi debitori e il giovane presidente peruviano Alan Garcia fissa il pagamento degli interessi sul debito a una cifra equivalente al dieci per cento dei

introiti sulle esportazioni, gli africani sembrano più disponibili al dialogo politico-diplomatico e alla ricerca di una soluzione concordata.

Forse anche a causa del minore «potere contrattuale» di cui dispongono, gli africani hanno deciso di convocare, tramite l'Organizzazione per l'unità africana (Oua), una conferenza internazionale in carica di studiare la «ristrutturazione» del debito. Gli africani, dunque, intendono

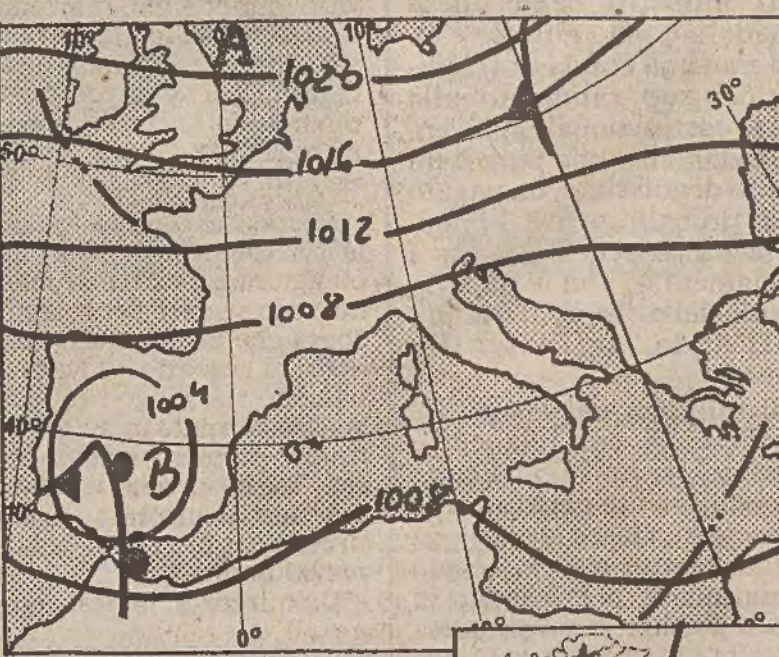
onorare il loro debito anche se — come ha recentemente detto a nome il presidente del Senegal e presidente di turno dell'Oua Abdou Diouf intervenendo all'assemblea dei governatori dell'Ifad, International fund for agricultural development — essi pongono delle condizioni, prima fra tutte la riduzione dei tassi di interesse.

La posizione di «disponibilità» dimostrata dagli africani è stata recepita dal mondo politico italiano e, a fine gennaio, il Partito comunista ha formulato alcune proposte miranti alla soluzione del problema che prevedono, innanzitutto, la cancellazione del debito degli stati più poveri tramite l'utilizzazione dei fondi stanziati per la cooperazione.

durante la ricostruzione del post-terremoto. I carabinieri hanno trovato nell'autorevolezza di Bortolussi dei documenti riguardanti la ricostruzione di Friuli.

Giuseppe Bortolussi, era stato condannato dal tribunale di Tolmezzo (Udine) per bancarotta fraudolenta perché imputato, in qualità di amministratore unico della «Edilgem», dichiarata fallita con sentenza del settembre 1981, di aver occultato parte dei beni della società per 420 milioni di lire. I giudici di Tolmezzo lo avevano condannato a 2 anni e sei mesi di reclusione, lo avevano sospeso dall'esercizio di impresa.

Il tempo che farà



Situazione: permane sull'Italia una debole circolazione di aria instabile più attiva al Sud. Una nuova perturbazione atlantica raggiungerà il Mediterraneo centrale nella nottata di oggi.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna progressivo aumento della nuvolosità con precipitazioni in intensificazione ed estensione verso Levante. Nevicate al Nord anche in pianura. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità, con possibilità di locali piogge o temporali e tendenza a peggioramento sul medio versante tirreno.

Temperatura: senza variazioni al Nord; in lieve aumento al Centro Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 0, 3; Bolzano -3, 4; Verona -2, 4; Venezia -2, 4; Milano -1, 4; Torino -5, 3; Mondovì -4, 1; Cuneo -4, 1; Genova 3, 6; Bologna -3, 4; Firenze -4, 9; Pisa 0, 6; Ancona Falconara 2, 5; Perugia -1, 6; Pescara 4, 7; L'Aquila -2, 5; Roma Urbe -1, 10; Roma Fiumicino 0, 12; Campobasso 0, 5; Bari 5, 10; Napoli 3, 14; Potenza -1, 7; S. Maria di Leuca 7, 18; Reggio Calabria 8, 13; Messina 8, 12; Palermo 8, 13; Catania 5, 16; Alghero 1, 10; Cagliari 3, 12.

TEMPO NEL MONDO

(m. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. -7, -3; Berlino s. -11, -8; Bernina s. -10, 23; Bogotà n. 5, 19; Buenos Aires n. -9, -1; Buenos Aires p. 21, 33; Chicago n. -2, 1; Copenhagen n. -8, 7; Dublino n. -1, 1; Francoforte neve -7, -2; Ginevra n. -1, 2; Gerusalemme n. 8, 13; Lima s. 21, 10; Lisbona s. 5, 12; Londra n. -1, 1; Los Angeles n. 10, 20; Madrid s. -2, 8; Manila s. 20, 32; Oslo n. -10, -5; Parigi n. -4, 4; San Francisco s. 9, 16; San Juan n. 18, 28; Santiago s. 13, 30; San Paolo n. 18, 28; Tel Aviv n. 11, 19; Tokio s. 0, 7; Toronto n. -12, -9; Vancouver n. 2, 6; Vienna n. -8, -3.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 6 - Telefono 7781 (died linee in selezione pesante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA: con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 32.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 176.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 55065/67. Prezzi moduli: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubb. istituz. L. 155.000 (festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 7 febbraio 1986 è stata di 65.459 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

UNO STUDIO SUL TEATRO SETTECENTESCO DI CARLO GOZZI

Fiabe contro il progresso tra fantasia e provocazione

Gli studiosi non sono mai stati troppo benevoli con Carlo Gozzi, influenzati forse dall'opinione del De Sanctis il quale, nella sua "Storia della letteratura italiana", sostiene che, quando nella seconda metà del Settecento la società italiana fu costretta a scegliere, abbandonò l'autore delle «Fiabe teatrali» per Goldoni. Anche in tempi recenti la rivalità tra Gozzi e Goldoni è stata valutata in termini di opposizione tra antico e nuovo, tra conservazione e spinta rivoluzionaria. Introducendo un'edizione delle opere di Gozzi pubblicata nel 1962 dalla Rizzoli, Giuseppe Petronio leggeva la contrapposizione tra i due intellettuali come una battaglia culturale tra un riformista e un controriformista. Con il logico risultato che, così posta, la «querelle» veniva risolta a favore di Goldoni.

Di diverso avviso è invece Alberto Benisecci, autore di «La finzione del fiabesco», una raccolta di interventi sul teatro di Gozzi che sarà in libreria tra pochi giorni (Marietti, pagg. 156 17.000). Secondo Benisecci, Gozzi fu in primo luogo un intelligente alchimista, capace di fondere motivi spesso in apparente contrasto tra loro. È dunque indispensabile — spiega — verificare in maniera nuova i risultati di un'idea di teatro dai forti connotati antagonisti, soffermandosi in modo particolare su una lettura puntuale dei singoli testi, che studi tempi e modi di un montaggio complesso, per nulla adagiato su un'unica formula.

«Storicizzare di più e scandire le variazioni più importanti della sua opera drammaturgica — scrive Benisecci — è anche un modo per collocare nuovamente, accanto a Gozzi, Carlo Goldoni. Ma l'approfondimento delle idee/guida gozziana sulla «riforma» del teatro e la verifica della loro concreta attuazione delle «fiabe» dà occasione al Goldoni di tornare con una funzione finalmente stimolante».

Per gentile concessione della casa editrice Marietti anticipiamo alcune pagine del volume di Benisecci.

E. P.



(...) Ad apertura di pagina, il lettore gozziano è colpito dalla presenza di forme romanzesche che spezzano le norme della verosimiglianza per una adesione al fantastico senza compromessi. Gli antecedenti di quelle forme sono, naturalmente, nei movimenti e nelle funzioni classiche della fiaba, come avremo modo di vedere a proposito dell'«Amore delle tre melancolie» del «Corvo» dell'«Augellin Belverde»; ma anche nella rivisitazione settecentesca delle strutture fiabesche, per esempio nel grande serbatoio narrativo delle «Mille e una notte» francesi, che servirà alle «histories orientales», di Voltaire e al quale Gozzi attingerà a piene mani per le vicende del «Re Corvo» e delle restanti opere.

Trova allora il lettore, ad apertura di pagina, figure d'eroi impegnati in continue peripezie, partenze di protagonisti alla ricerca di soluzioni immaginate, vagheggiamenti amorosi, viaggi accidentati in strani paesaggi, ed ancora, prove, agnizioni, ri-torni esperati, «letti fine». L'arte di narrare, tra fiaba e romanzi d'avventura («romance» settecentesco), con il predominio della varietà sul carattere, del movimento sulla staticità, dell'azione sulla psicologia, entra nei testi gozziani con una forza ed una completezza non riscontrabili in altri esempi. Ma il piacere

del racconto è solo un primo passo. Accanto al Gozzi favolatore lavora il Gozzi drammaturgo, che del genere scelto — il teatro — vuol fare strumento di provocazione per lo spettatore. Ad interpretare secondo il codice drammatico le avventurose storie intervengono gli zanni dell'arte, con il basso comico registro «improvviso», le maschere «serie», con il medio registro dialettale, i principi e le principesse, con il melodrammatico registro in lingua. Stili e tipologie plurime, dunque, sceneggiano la materia narrativa. Ed è appunto la scelta del «pastiche» di tipi e linguaggi che impone al ritmo stesso della narrazione le sollecitazioni in direzione (settecentesca, s'è detto) denunciatrice e propositiva.

Dall'impatto, dallo scontro di vari registri, dalla vittoria dell'uno o dell'altro, o da una loro commistione — e in Gozzi è sempre determinante la propensione metaletteraria a chiarire l'utilizzazione dei registri e, con essa, gli obiettivi del suo teatro —, nascono nella tessitura narrativo-fantastica i risentimenti momentanei dello sberleffo allusivo a fatti e persone, delle parodie su altre convenzioni drammatiche, degli attacchi satirici a ideologie e consuetudini di vita, degli squarci allegorici/utopici: con le varianti «alter-

native», come quando nella «Donna Serpente» verrà indicato l'Eldorado per il raggiungimento di una felicità e di un'armonia che non appartengono al mondo corrotto; o «filosofiche», come quando la meta insperabilmente raggiunta del remoto Colle dell'«Orco rigenera» «ex novo», con catartico rovesciamento, i personaggi dell'«Augellin Belverde», portatori di quella corruzione mondana.

Critica sociale ed indicazione al paradosso e il provocatorio, perciò, che partono però dal racconto, e dal modo con cui i singoli elementi della tradizione scenica sollecitano il racconto (...). Nella generale volontà di adottare un integrale repertorio fantastico/romanzesco, nella disinvoltura con cui sceglie i materiali ideali e movimentati la narrazione, il rapporto tra loro, il fa parlare direttamente per individuare — insieme alla funzione del mezzo letterario — i contenuti sociali ed etici del tempo e scompigliarli secondo prospettive «altre» suggerite sempre dall'impronta diversa della fantasia, ecco il segno europeo che Gozzi recupera con convinzione.

Gozzi, s'intende, non è Voltaire. I presupposti conservativi della sua opera cambieranno di volta in volta le valenze dei modelli settecenteschi che attraversa, dalle favole teatrali della «Foire» ai

«contes philosophiques», stabilendo, anti/illuministicamente (anti/goldonianamente), l'opposizione tra Teatro e Mondo, e il primato del primo termine sul secondo. Ed è limitativo per la letteratura italiana l'aver lasciato il gravoso compito di rompere i parametri classici e naturalistici con il grimaldello del meraviglioso e dello straordinario ad un pervicace conservatore, quando altrove lo stesso incarico veniva assolto da avanguardie illuministe.

Ma la tendenza nazionale era ormai un'altra e gli spazi fantastici — pure presenti nel secondo Settecento — si sarebbero andati progressivamente restringendo, fino ai drastici giudizi di un Manzoni o di un Giordani, con cui verrà negata ogni legittimità alla «follia» e alla «ricerca stravagante» (...).

A Carlo Gozzi, al suo teatro voglio dire, non resta che prendere la via dell'Europa. Scrittore di fiabe interamente settecentesche, e dunque «intelligenti», ma dotate di un rafforzamento (conservativo) degli elementi «di magia» e di ferme chiusure alle idee di quelle «impure» dei nazisti, progressivo, conoscerà una straordinaria ed equivoca fortuna nella Germania romantica (...).

Alberto Benisecci

Sopra, una scena del «Re Corvo».

LE BUGIE, MALIZIOSE O INVOLONTARIE, DEI CORRISPONDENTI DI GUERRA: ALGERIA

Sporca guerra sconosciuta

La disinformazione sul conflitto d'Algeria (e soprattutto sulle atrocità commesse dalle due parti) fu praticamente totale — Ai giornalisti la verità poteva costare cara: anche la condanna a morte

La guerra d'Algeria, secondo la storiografia francese, ebbe inizio il giorno di Ognissanti del 1954. Secondo la storiografia algerina, invece, essa s'iniziò a Setif una cittadina a Sud-Ovest di Costantina, l'8 maggio 1945, ossia il giorno stesso in cui l'Europa festeggiava il trionfo delle democrazie sul nazismo.

Come spiegare questa differenza di nove anni? Semplicemente col fatto che l'opinione pubblica non venne informata di quanto accadde a Setif il «giorno della Vittoria» e che, per i successivi nove anni, una sorta di «silenzio stampa» oscurò ogni notizia proveniente dall'Algeria.

Ancor oggi esistono versioni contrastanti sui fatti di Setif e su quelli successivi. Ciò è dovuto soprattutto all'assenza di quelle testimonianze giornalistiche che dovrebbero fornire la materia prima alle analisi storiche. Pare comunque che tutto sia cominciato con una dimostrazione di circa ottomila algerini i quali, ottenuti il permesso di festeggiare la fine della guerra in Europa, scesero in piazza a Setif per reclamare anche l'indipendenza del proprio paese. Seguirono episodi di violenza che le autorità francesi non solo repressero, ma sfruttarono per scoraggiare una volta per tutte ogni ulteriore manifestazione nazionalista.

La reazione colonialista fu infatti eccessiva e spietata. L'aeronautica francese, che dipendeva allora dal ministro comunista Charles Tillon, entrò in azione, effettuando fino a 300 azioni di guerra al giorno. Interi villaggi furono rasi al suolo. Le truppe senegalesi e la Legione straniera ebbero mano libera, e incendiarono e saccheggiarono a volontà.

Secondo fonti indipendenti, gli algerini uccisi in quei giorni furono 17 mila, secondo i nazionalisti, 45 mila. Ma non serve ora stabilire la cifra esatta: ciò che pare incredibile è che il giorno dedicato alla celebrazione della vittoria contro la Germania, la Francia si sia resa responsabile di un'azione di rappresaglia che razziosamente striminzì le vite di migliaia di algerini. Ma di questi avvenimenti, per molto tempo la stampa internazionale non parlò affatto. Probabilmente non si voleva turbare l'euforia per la sconfitta del nazismo.

Solo più tardi, quando il massacro di Setif non poté

più essere ignorato, un comunicato ufficiale del governo francese ammise che l'esercito era stato costretto a intervenire per schiacciare «bande hitleriane» che avevano cercato di turbare la celebrazione della vittoria.

Incredibilmente, tale fantasiata versione fu avallata dalla stampa. Persino l'«Humanité», l'organo comunista francese, difese l'azione dell'esercito contro i «criminali nazisti della quinta colonna».

(e fra questi figurano molti italiani) cercarono di capire anche le ragioni dei ribelli. Ma non fu un'impresa facile. Infatti, mentre il governo francese, favorito dall'atteggiamento compiacente di gran parte della stampa, riusciva a far accettare il punto di vista ufficiale, il fronte di liberazione algerino per molto tempo non ebbe alcuna possibilità di farsi sentire.

Spedire un inviato dall'altra parte del fronte non solo

Anche sulla tortura praticata ai danni dei ribelli prigionieri, per molto tempo la stampa osservò un atteggiamento incredulo. Pareva impossibile che l'esercito di una nazione democratica e rispettosa dei diritti civili potesse scendere a tanto. L'«embargo» su questa notizia fu mantenuto a lungo. La questione venne, però, a galla quando il giornalista Henri Alleg, già arrestato e torturato dai paracadutisti, riuscì a far uscire

le dovette essere sempre presente e la si doveva smettere non appena il torturato cominciava a parlare. La tortura dell'acqua e quella con le scosse elettriche erano considerate «umane».

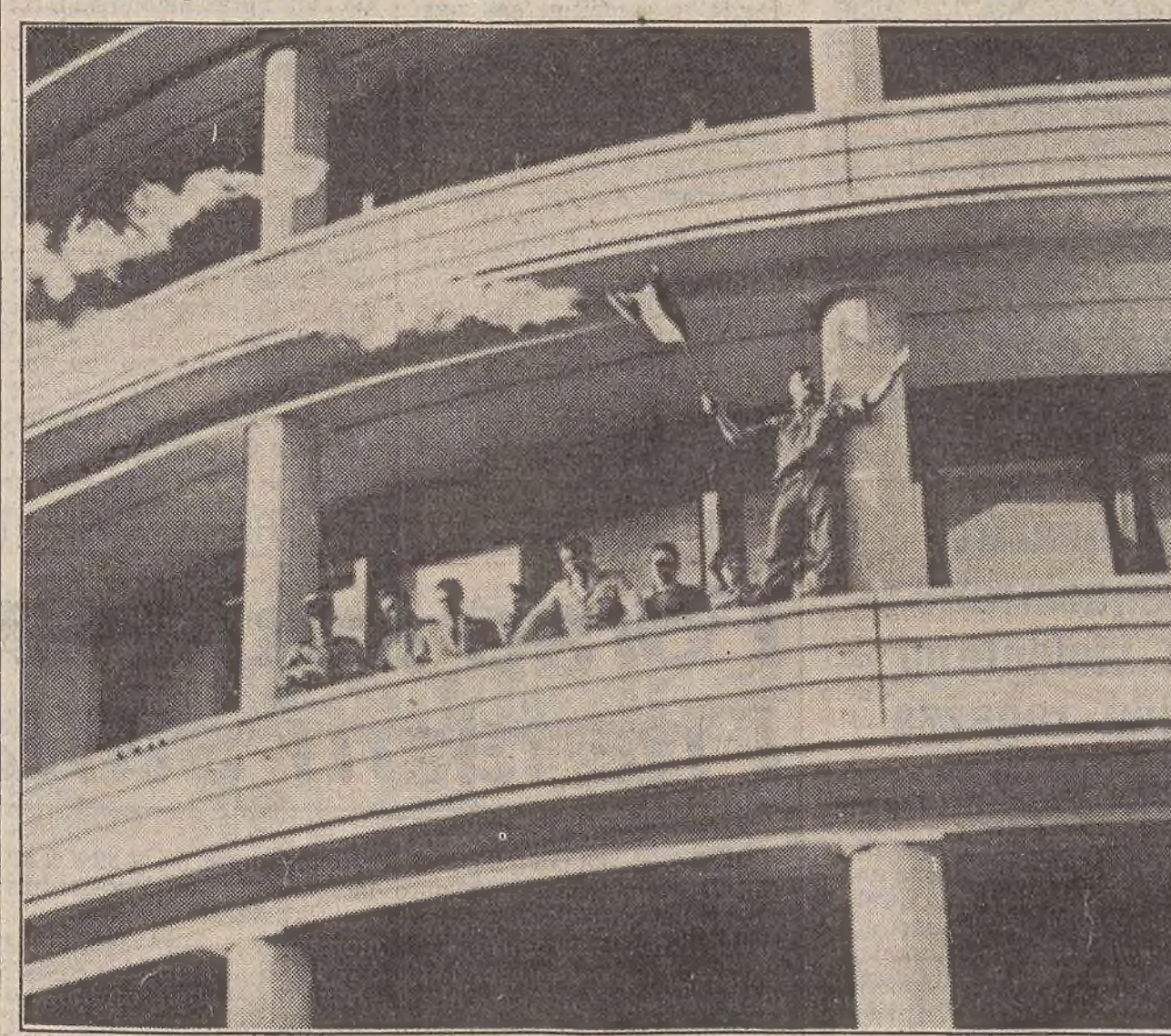
Nel contempo, la propaganda francese sulle atrocità commesse dagli algerini era organizzata alla perfezione e molti corrispondenti si lasciarono impressionare. Lord Lambton, un deputato britannico che scriveva per l'«Evening Standard», tanto spiritoso per elogiare la correttezza dei francesi in questa guerra e la loro umanità verso gli algerini feriti, che giunse a scrivere: «I guai attuali scaturiscono principalmente non dal malgoverno francese, bensì dall'efficienza del suo servizio sanitario che ha salvato l'equilibrio della natura...».

In realtà, la guerra algerina fu una sporca guerra, da qualunque parte la si osservi. Entrambi i contendenti si resero responsabili di atrocità infami. Sia i francesi, sia gli algerini praticavano la tortura e la crocifissione, bruciavano vivi gli avversari, tagliavano gli organi, dicevano che poi conficcavano in bocca alla vittima. Tutte atrocità che furono rese possibili dal carattere razziale della guerra, nonché dall'assoluta mancanza di solidarietà di classe fra i lavoratori francesi e quelli algerini. Anzi, la componente razziale fu così preminente che molti uomini politici della sinistra francese rimasero gravemente coinvolti nelle folie e nei crimini della repressione.

Resta tuttavia da aggiungere che certamente non si sarebbe mai giunti a questi eccessi se l'opinione pubblica non fosse stata privata di una corretta informazione. Non per nulla, quando dieci anni dopo la fine del conflitto algerino, i francesi scoprirono finalmente di non essere stati «bene informati» su quanto era accaduto nell'ex colonia, si registrarono una ricerca affannosa di notizie concrete. Ossia di quelle notizie che, se fossero state diffuse dieci anni prima, avrebbero forse modificato la storia della guerra.

Arrigo Petacco (5 - continua)

Nella foto, ufficiali francesi ad Algeri annunciano alla folla la nascita del «comitato di salute pubblica» capeggiato da Salan e Massu.



Per nove anni, insomma, la verità non venne a galla, ma anche quando in Algeria si cominciò a combattere sul serio nessuna di queste lesioni fu tenuta a mente. Le cronache giornalistiche continuarono a minimizzare gli avvenimenti e a diffondere l'opinione che il valore militare francese era messo a dura prova da ribelli barbari e selvaggi, privi di qualunque per gli anni di cultura offerti loro dalla Francia, che uccidevano e saccheggiavano con l'unico scopo di abbattere la civiltà cristiana.

Per anni, non solo i lettori francesi, ma anche quelli europei e americani caddero nella trappola propagandistica. Soltanto pochi giornalisti

era difficile, ma anche altamente rischioso. Un giornalista egiziano che ebbe modo di raggiungere le zone occupate, quando fu catturato dai francesi venne condannato a morte. Questo «esempio» servì a tenere lontani gli altri corrispondenti.

Ma era rischioso scrivere la verità anche restando dalla parte dei francesi. Molti ricordano cosa accadde a un gruppo di giornalisti italiani accusati di avere scritto articoli «ostili all'Oas» e di essere «pagati da De Gaulle». Arrestati, percosi, minacciati di morte, essi furono liberati solo dopo una manifestazione di solidarietà organizzata di tutti i rappresentanti della stampa.

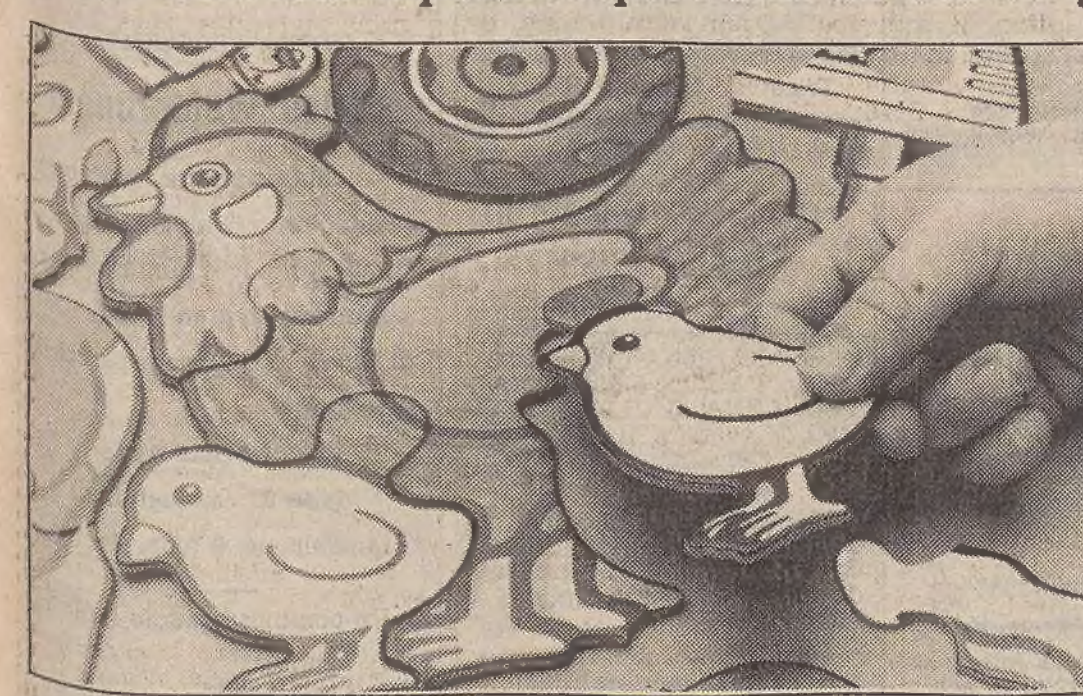
dal carcere un manoscritto sulle sue esperienze. Il libro, pubblicato in Francia, vendette 60 mila copie in due settimane, poi fu sequestrato. Era la prima volta, dai tempi della Rivoluzione, che in Francia veniva bandito un libro per motivi politici. Fu anche sequestrato l'«L'Espresso» sul quale François Mauriac e Jean Paul Sartre lo avevano recensito.

In seguito si ammise che l'esercito francese praticava la tortura. Si cercò tuttavia di addolcire la notizia spiegando che agli ufficiali veniva insegnato come renderla «umana»: non vi dovevano assistere militari giovani, non doveva essere effettuata in presenza di sadici, un ufficia-

NORIMBERGA: LA PIÙ GRANDE FIERA INTERNAZIONALE DEL GIOCATTOLO

Questa partita si vince a tavolino

In flessione videogiochi e altri passatempi elettronici, in netto rilancio invece i giochi da tavolo: il loro successo dipende soprattutto da una lunga trafila di verifiche e da un «collaudo familiare»



NORIMBERGA — Nei padiglioni della trentasettesima fiera internazionale del giocattolo non possono entrare, ma qualcuno ha voluto riservare una sorpresa anche a loro. Nei corridoi, nelle sale e sulle scale della più grande libreria di Norimberga, Egelund, centinaia di bambini e ragazzi provano in questi giorni, in anteprima, i giochi da tavolo che caratterizzeranno la prossima stagione. Mentre gli operatori del settore nel chiuso della fiera maneggiano le scatole, aprono le tabelle e spostano le pedine per imparare i meccanismi dei nuovi giochi, quasi stessero trattando di pericolosi segreti militari, i ragazzi pochi passi più in là si divertono sulle medesime tabelle, sotto gli occhi di esperti osservatori e degli ideatori stessi dei giochi.

Domande, commenti, scambi di esperienze da un tavolo all'altro si svolgono senza disturbare i clienti della libreria, che vanno e vengono lanciando occhiate incuriosite. Raphael, di 11 anni, e Oliver, di 12, appassionati di giochi da tavolo, mostrano in giro una loro curiosa ideazione (una specie di Monopoli tascabile), realizzata con una scatola di fiammiferi, e gli esperti li trattano come fossero importanti inventori.

Il mercato dei giochi da tavolo — la fiera di Norimberga lo sta confermando — è in forte espansione, anche sul versante per nulla trascurabile degli intrattenimenti per adulti. Fra le novità di quest'anno, per esempio, si moltiplicheranno i giochi ispirati alla vita reale (in fiera si potevano già vedere scatole di giochi sulle tasse e perfino sulle malattie, tramutate in battaglie fra microbi e pedine sotto la diretta sorveglianza dei medici, che hanno aiutato a compilare il libretto di istruzioni). Sono in calo, invece, i giochi ispirati al mondo della fantascienza, dei mostri e delle guerre, che negli anni scorsi avevano fatto furore.

Di fronte alla prospettiva di sempre nuove fette di mercato, i colossi industriali di tutto il mondo specializzati in questo particolare tipo di editoria affilano le armi. Le tedesche Ravensburger e Schmidt e la francese Nathan, in particolare, sono decise a dar battaglia alle multinazionali americane Milton Bradley e Parker. La Ravensburger appare come la più temibile concorrente degli statunitensi

e come il portabandiera della cultura europea nell'ambito del gioco di società. Ogni mattina, a Ravensburger, nella Germania meridionale, centinaia di impiegati varcano la soglia delle edizioni Otto Maier e timbrano il cartellino. Ma, una volta arrivati alla scrivania, li attende una giornata di lavoro diversa da tutte le altre: dadi in una mano e pedine nell'altra, il loro compito è quello di provare e riprovare un'infinita quantità di giochi, valutarne l'interesse e la realizzabilità, fissarne le regole.

Un gioco Ravensburger, dicono fieri alla Maier, che vanta un giro di affari annuo di 165 milioni di marchi (più di 10 miliardi di lire), ci mette molti anni per venire alla luce. Il procedimento di creazione è naturalmente un segreto custodito con gelosia, ma con un po' di insistenza qualche particolare si riesce a strappare. «Esistono alcuni esperti — racconta un alto funzionario che preferisce mantenere l'anonimato — che si dedicano unicamente, da liberi professionisti, all'ideazione di nuovi giochi, ma ci sono anche migliaia e migliaia di cittadini, non sempre giovanissimi, che vengono a sottoporre idee valide».

Parte da un lungo processo di sperimentazione. Dopo essere passato al vaglio di molti esperti della casa editrice, infatti, la scatola viene chiusa per un periodo di riflessione, e le caratteristiche del gioco sono esaminate da rappresentanti internazionali, che devono accordarsi per renderne le regole accettabili in ogni paese in cui si desidera commercializzarlo.

Il gioco viene quindi consegnato in segreto a un centinaio di famiglie per il collaudo e ogni partecipante all'esperimento è tenuto a riportare le proprie impressioni e i propri suggerimenti per eventuali modifiche. In molti casi, affermano i costruttori, il parere negativo di molte famiglie ha fermato processi di realizzazione già avviati. Se si decide di proseguire, il gioco torna nelle mani degli esperti e dei grafici specializzati, che dovranno fargli prendere forma.

pochi mesi è stato venduto in più di un milione di esemplari, non si improvvisano, anche se qualche trionfo — ha fatto capire Maier parlando con la stampa — può arrivare inaspettatamente.

Il caso del Memory è emblematico: in 25 anni, di questo cavallo di battaglia, dalle regole semplicissime, ma al tempo stesso appassionanti, sono stati messi in circolazione 50 milioni di esemplari. Quasi non esiste casa, fra le famiglie passioniste di giochi, in cui ne manchi un'edizione.

«Noi, costruttori europei — spiegano molti operatori del settore presenti a Norimberga — avanziamo lentamente e non possiamo tenere il passo con i colossi americani, che impongono un prodotto a volte superficiale, basandosi sulla martellante pubblicità televisiva. Ma, passo dopo passo, le cose stanno cambiando, e a mano a mano che nelle famiglie si riscopre il gusto di tornare a giocare insieme, più la situazione volge a nostro favore».

A dar loro ragione giungono a Norimberga i dati sul crollo delle vendite di videogiochi e di altri passatempi elettronici, che ha fatto perdere a molti potentati giapponesi le stesse cifre astronomiche guadagnate negli anni scorsi. Anche se la tendenza a non produrre più giocattoli, ma personaggi, sembra avanzare pericolosamente (molti genitori non acquistano più, per esempio, un'automobilina, ma la macchina della Pantera Rosa, o del Puffi, o di altri personaggi televisivi), è ragionevole attendersi un'ulteriore impennata dei buoni giochi da tavolo.

«Sono giochi che esisteranno sempre — ha dichiarato una ragazza alla televisione tedesca — perché servono per comunicare e non solo per occupare il tempo. Sono giochi che favoriscono i contatti, come l'antico ma mai superato gioco degli scacchi. Nessun video potrà mai far dimenticare gli scacchi e un vero appassionato non si diverte a trovarsi, con le pedine in mano, a giocare da solo contro un calcolatore elettronico: i buoni avversari sono esseri umani».

Guido Vitale (2 - Fine)

Nelle foto, bambini alle prese con un puzzle e con un quiz elettronico.

SPORT E CULTURA: UN'INSOLITA RIVISTA DI INDAGINE SOCIALE

La storia in fondo alla rete

La «diretta» di Juventus-Liverpool? Un esemplare documento di storia orale — La bicicletta? Un incentivo alla diffusione del crimine — Queste e altre sorprese in «Lancillotto e Nausica»

Anni or sono, per promuovere il rilancio popolare del ciclismo, venne bandito un concorso giornalistico; e Maurizio Guasco (uno dei più brillanti e preparati storici italiani dell'età contemporanea, che coniuga felicemente rigore scientifico e passione sportiva) scrisse un divertente articolo sulla diffusione della bicicletta tra il ceto nel primo Novecento, ricordando come il «velocipede» fosse fulminato con tutti gli stili possibili e immaginabili dalla gerarchia episcopale, che in esso vedeva uno strumento satanico, di perdizione dei preti: i quali, a usarlo, ne avrebbero perso in decoro e dignità davanti ai fedeli, lasciandosi prendere da insane passioni competitive, per non dir altro.

Questa diffidenza verso la pratica sportiva non è unica nella storia della Chiesa, giacché nel 1600, a Roma, venne emesso delle autorità pontificie un editto contro il gioco del pallone nei pressi dei luoghi di culto, poiché esso turbava il raccoglimento dei fedeli e degli ecclesiastici e suscitava violenze e passioni tra giocatori e pubblico. Di questo episodio dà notizia la rivista quadrimestrale «Lancillotto e Nausica» che — rifondata al suo terzo anno d'attività — si presenta come organo di critica e storia dello sport (Antonio Pellicani editore, via della Scrofa 14, Roma, abbonamento annuale lire 20.000); del suo collegio di consultazione fanno parte qualificati studiosi quali il triestino Arduino Agnelli (non solo fine studioso delle dottrine politiche, ma anche appassionato tifoso di quella «Triestina» cantata pure da Sabina...), Franco Della Peruta, Cesare Musatti, Annamaria Battista, Camillo Brezzi.

La rivista, riccamente illustrata, si articola nelle sezioni di «Saggi», «Percorsi» e «Rilanci» (di taglio storico), «Dissonanze» — in cui vengono riproposti studi ormai dimenticati sullo sport —, «Indicazioni», rassegne e recensioni bibliografiche; e lo sport vi è affrontato nelle sue diverse dimensioni culturali e sociali. Se gli studiosi del mondo



antico vanno ponendo in sempre maggior rilievo i valori religiosi e culturali dello sport classico, George L. Mosse nei suoi volumi sul moderno totalitarismo non ha mancato di rilevare l'importanza della società sportiva nella mobilitazione e militarizzazione delle masse, nella creazione di uno spirito agonistico e di una disciplina marziale tra il popolo. Da qui la sempre maggior attenzione (pure in Italia) per lo sport nelle sue valenze politiche e storiche, come il portante fenomeno sociologico e spia dell'inconscio collettivo, sempre più mobilitato dal «mass media» in occasione delle principali manifestazioni competitive.

«Lancillotto e Nausica», che è un valido strumento in questo nuovo settore dell'indagine sociale, si legge volentieri, presentandosi, pur nella sua serietà scientifica, senza paludamenti accademici e austeri atteggiamenti moralistici. Il primo fascicolo del 1986, per esempio, dopo due saggi sulle origini del football in Francia e sulla sostanziale unità e unicità del ritmo che

presiede a pratiche in apparenza così diverse come il calcio di Pelé e il balletto classico e moderno (rispettivamente di Béart e Fred Astaire) nel «Percorsi», oltre a esaminare dialoghi e trattati sul gioco dal Cinque al Settecento e lo sport muliebri durante il ventennio fascista (del quale sono lusingati i risvolti ideologici e le finalità di coagulo del consenso femminile al regime), riporta la trascrizione del commento in diretta della tragica partita tra Juventus e Liverpool, esemplare documento sportivo di storia orale sullo scatenamento delle masse, sull'inadeguatezza delle strutture ricettive e le carenze «politiche» di organizzazione di simili, imponenti riti collettivi.

Nei «Rilanci», sono invece riportate testimonianze storiche sugli agoni femminili nell'antica Grecia, sulle gioie di tori nella Roma medievale e su gare di corsa nella Pienza di Pio II, oltre al documento romano, già citato, sull'interdizione del gioco del pallone dalle aree circostanti i luoghi sacri.

Il pezzo più ghiotto è però, certamente, la ristampa dell'articolo di Cesare Lombroso, «Il ciclismo nel delitto», apparso in origine nella «Nuova Antologia» dell'11 marzo 1900, dove l'illustre criminologo positivista esaminava l'incidenza della diffusione della bicicletta nella pratica delinquenziale, esprimendo amare considerazioni, che ora fanno sorridere come le preoccupazioni ecclesiastiche in materia. Oggi che i criminali usano aerei ed elicotteri e i preti vanno in automobile, cosa dovrebbero dire il Lombroso e quel vescovo? È, comunque, significativo che lo scienziato piemontese sia stato tra i primi ad accorgersi del valore sociale del nuovo mezzo sportivo e di comunicazione, sottolineandone pure le potenzialità positive.

La rubrica delle «Indicazioni», infine, ragguaglia con ampiezza di notizie sulla più recente produzione libraria in materia e sui convegni e colloqui su particolari aspetti e problemi della cultura sportiva, consentendo al lettore di orientarsi più facilmente nell'ormai crescente serie di iniziative al riguardo.

L'apertura internazionale della rivista (per quanto riguarda sia i temi sia le collaborazioni), accompagnata da una felice scelta dell'ampio materiale iconografico di corredo e delle citazioni di autori famosi che introducono ai diversi contributi, fa sì che «Lancillotto e Nausica» si presenti come una delle più interessanti e originali esperienze italiane in un campo di studio d'indubbio interesse e rilievo — basti ricordare che la «Gazzetta dello sport» è il quotidiano italiano più letto e che sono milioni i tifosi nostrani, più o meno direttamente coinvolti nei riti «domenicali» — dove ancora v'è moltissimo da fare.

Ma, nella ricerca storica come nella pratica sportiva, importante — si sa — è incominciare. La rivista romana pare partita bene ed essere in testa nella competizione critica e storiografica sul pallone sacro.

Fulvio Salimbeni

DALL'INTERNO

MOLTI HANNO PAGATO CON LA VITA LE LORO RIVELAZIONI

I «pentiti» grandi accusatori al maxiprocesso palermitano

Lunedì l'avvio delle udienze — «La piovra dura morire: ancora troppi sono i latitanti»

PALERMO — I grandi «pentiti» del maxiprocesso alle cosche mafiose che si aprirà lunedì a Palermo sono indubbiamente Tommaso Buscetta, le cui rivelazioni consentirono l'emissione di 366 mandati di cattura, e Totuccio Contorno, che fece scattare un secondo «blitz» antimafia contro altri 127 «uomini d'onore».

Ma, oltre ai due grandi «pentiti» il processo vedrà sfilare sul pretorio dell'aula-bunker del carcere dell'Ucciardone personaggi che, seppur meno noti, hanno tuttavia avuto una parte e un peso non meno importanti per offrire riscontri a investigatori e magistrati sulle indagini che via via andavano sviluppando per tracciare la mappa organica della mafia, nelle sue ramificazioni internazionali. Così si è potuto veder chiaro nel grande «business» del traffico degli stupefacenti, nel riciclaggio del «denaro sporco», in un centinaio di omicidi e di stragi che hanno cadenzato la guerra delle «famiglie» fra il 1980 e il 1983.

Se a Leonardo Vitale, il «picciotto» di Altarelli primo «Valachi» della mafia in Sicilia, fatto passare per pazzo e poi ucciso spietatamente in un posto di primo piano nella storia del «pentitismo», non meno importante fu anche la «cantata» del boss di Rieti, Giuseppe Di Cristina che, per primo sin dal 1977 ebbe a indicare nel «clan dei corleonesi» i nuovi uomini forti di «Cosa nostra». Anche Di Cristina sarebbe stato poi ucciso, un anno dopo.

Le rivelazioni di Vitale e Di Cristina avranno sicuramente un peso di rilievo nel maxiprocesso. Una rilevanza non inferiore avrà la deposizione di un altro assassino, Salvatore Anselmo, ucciso nella sua abitazione di via Colonna Rotta il 12 novembre '84 benché avesse adottato una serie di misure protettive.

Con le sue rivelazioni egli aveva consentito di far scoprire un grosso traffico di droga fra Palermo e la Lombardia, sfociato nel processo a «Nonna erolina», la vecchietta della quale la gang di trafficanti si serviva come «postina».

Se Salvatore Anselmo non potrà più ripetere le sue accuse nei confronti di un gruppo di imputati, potrà farlo invece Salvatore Coniglio, figlio di «Nonna erolina», al quale i «vincitori», per punirlo di essersi «pentito», hanno ucciso il fratello Mario, il 14 novembre 1984. Altri due «pentiti» che non potranno comparire nell'aula-bunker perché assassinati sono Armando Di Natale, ucciso a Serravalle Scrivia il 10 ottobre 1982, due giorni dopo aver messo accuse nei confronti di un gruppo di killer siracusani sospettati di aver preso parte all'omicidio del prefetto Dalla Chiesa, e Stefano Di Gregorio testimone del mortale agguato contro il boss di Santa Maria di Gesù, Stefano Bontade.

Oltre a eliminare spietatamente alcuni dei «pentiti», le cosche hanno cercato di intimidire altri con «vendette trasversali».

A Buscetta è stato ucciso il cognato Pietro Buscetta, a Contorno sono stati assassinati molti parenti: a Vincenzo Marsala, figlio del boss di Vicari, è stato fatto sparire il padre con il metodo della «luce bianca»; a Salvatore Parisi, il superkiller catanese trapiantato a Torino, è stato ucciso il fratello.

Tuttavia non mancheranno certamente voci di accusa contro i 474 imputati, a cominciare da Angelo Epaminonda, il quale avrà molto da raccontare sul «clan dei catanesi» che fanno capo al boss Benedetto Santapaola. Lo stesso vale per Francesco Gasparini, egli pure inserito nell'organizzazione dedita al traffico degli stupefacenti che faceva capo anche al boss della «Piana dei Colli» di Palermo, Gaspare Nuto.

Inoltre c'è il trafficante cinese Kah Bak Kin, arrestato in Thailandia, al quale si devono importantissime rivelazioni sul traffico di eroina fra il «triangolo d'oro» e la Sicilia; ci sono Rodolfo Angelo Azzoli e Gennaro Toffa, «amici» del gruppo dei Grato, Salvatore e Antonio, che avevano la loro base a Milano e Sebastianio Datillo, un comandante di navi al servizio del «clan dei catanesi».

E ancora: Fabrizio Noberto Sansone, a conoscenza dei traffici di cocaina fra il Brasile e numerose piazze sia italiane, sia straniere, Alessandro Zerbetto, Gianni Melluso, Antonio Federico, Stefano Calzetta, e Vincenzo Sinagra.

Quest'ultimo «pentito» ha fatto rivelazioni raccapriccianti sulla ferocia del clan di Corso dei Mille, che faceva capo a Filippo Marchese. Fu, tra l'altro, Sinagra a fare scoprire la «camera della morte» di Sant'Erasmo, utilizzata da

gli uomini della cosca di Corso dei Mille per torturare prima e uccidere poi i loro nemici.

L'elenco dei «pentiti» o dei «dissociati» o di coloro che hanno accettato di collaborare con la giustizia comprende, infine, oltre a Pasquale Barra, soprannominato «o animale», acerrimo nemico del clan dei cutoliani e a Mario Incarnato, che è stato fra gli accusatori di Enzo Tortora, anche numerosi siriani e turchi, per lo più mercanti di morfina che rifornivano i «corrieri» di «Cosa nostra» inviati in Medio Oriente per acquistare la materia prima da trasformare poi in eroina, nelle raffinerie del Palermitano e del Trapanese.

Nel processo ai 474 accusati di appartenere alla mafia che incomincerà lunedì a Paler-

mo, giudizi significativi sono stati espressi al vertice, dai rappresentanti delle istituzioni siciliane.

Se il cardinale Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Palermo, parla del rischio che «il processo attiri sulla Sicilia troppa attenzione su questa realtà» e soggiunge che «con un atteggiamento puramente negativo non si costruisce nulla», Rino Nicolosi, presidente della Regione, democristiano, insiste sul fatto che «il processo è un momento importante ma non mitico».

L'on. Nicolosi fa rilevare che come il Comune e l'amministrazione provinciale di Palermo, la Regione è parte civile «per garantire i siciliani offesi dalla mafia» e s'impone, «dovremo continuare a batterci per trasformare la realtà siciliana quale che sarà l'esito del

dibattimento».

Il maxiprocesso «non ingabbiare certamente tutta la mafia siciliana», perché troppa gente «è ancora la parte viva di questa piovra che è dura a morire». Questa l'opinione di monsignor Antonio Riboldi, vescovo di Acerra e da anni impegnato nella lotta contro la mafia e la camorra.

«Il rischio che si faccia», dice Monsignor Riboldi — il processo alla Sicilia e non alla mafia siciliana, c'è ed è grande: per questo va stroncato sul nascere ogni possibile equivoco, i siciliani, i palermitani in particolare, non vanno mortificati con possibili commistioni relative alla loro persona. Questo è un processo alla criminalità organizzata, che è tutta uguale: non c'è nessuna distinzione tra mafia, camorra e «drangheta».

Un corteo anti-mafia



Palermo — La manifestazione contro la mafia alla quale hanno partecipato nel capoluogo siciliano circa ventimila studenti (Ansa Foto)

UN'IPOTESI CHE SPIEGHEREBBE ANCHE LA SPARIZIONE DELL'ARMATORE CIPRIOTA

Forse appartenevano all'Olp i natanti saltati a Messina

ROMA — Appartenevano all'Olp i due aliscafi «Tarnan» e «Svalan» fatti saltare a Messina, dove erano ormeggiati per lavori di ristrutturazione?

Mentre il più stretto riserbo viene mantenuto sulle indagini, l'ipotesi che le due imbarcazioni fossero di proprietà dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, ha preso corpo in seguito alla «confidenzialità» fatta da un portavoce dell'Olp ad alcuni diplomatici stranieri, accreditati in un paese mediterraneo.

La «rivelazione», che spiegherebbe anche l'improvvisa «scomparsa» dell'armatore cipriota proprietario delle due compagnie alle quali sono intestati i natanti — inserisce in una nuova prospettiva il clamoroso attentato, com-

piuto la notte tra il 29 e il 30 gennaio con l'impiego di ordigni «altamente sofisticati».

Intanto i periti inviati dal comando militare di La Spezia, Roberto Vassallo e Claudio Giannozzi, si accingono a esaminare l'unica bomba inesplosa delle tre servite per l'attentato.

Come si ricorderà, la «Tarnan» e la «Svalan» (che appartengono rispettivamente alla «Tarnan lines limited» e alla «Svalan lines limited», due società di navigazione intestate allo stesso armatore, il cittadino cipriota Afif Wael) erano ormeggiate presso i cantieri «Rodriguez» di Messina, gli stessi dai quali erano state costruite venti anni fa.

Le due imbarcazioni — lunghe 28 metri, capaci di una

velocità di crociera di 32 nodi e di trasportare circa 150 passeggeri — erano state rimorcate dal cargo cipriota, «Lady Queen», a Messina nel giugno scorso per importanti lavori di manutenzione.

Ai titolari del cantiere, l'armatore cipriota aveva lasciato una serie di recapiti telefonici e telex ai quali, successivamente, è risultato irreperibile.

Trentadue anni, nato a Biseria in Tunisia, Afif Wael ha nazionalità cipriota, ma sarebbe titolare anche di passaporti tunisino e libanese.

La sua compagnia copre la linea Larnaka (Cipro) — Jeddah (Libano), una rotta che — a quanto sembra — verrebbe rutilizzata, in questo periodo, proprio dalle organizzazioni palestinesi che, dopo l'opera-

zione israeliana «pace in Galilea» del 1982, cercherebbero di far rientrare uomini in Libano.

Dietro questi tentativi di ritorno a Beirut, tra l'altro, non ci sarebbe solo la volontà di riconquistare posizioni d'importanza militare, quanto soprattutto l'interesse economico. Infatti, secondo fonti palestinesi, l'Olp avrebbe ancora depositato nelle banche libanesi fondi pari a qualche centinaio di milioni di dollari, accreditati su conti correnti intestati a rappresentanti «piloti» delle diverse fazioni.

Le rivelazioni del portavoce dell'organizzazione, quindi, vengono a gettare una luce nuova sulle possibili «piste». L'attentato potrebbe essere opera dei servizi segreti israeliani.

SCOPERTA DAI CARABINIERI ASSIEME AD ALTRE ARMI E MUNIZIONI IN UMBRIA

Fornitissima santabarbara in un appartamento romano

ROMA — Un grosso quantitativo di armi in ottimo stato è stato rinvenuto dai carabinieri della legione Roma nell'ambito della vasta inchiesta che il 4 febbraio ha interessato anche Milano, Torino, Firenze, Bologna, Vicenza, Cagliari e altre città. Nel corso dell'operazione sono state arrestate 100 persone, 32 delle quali a Roma. Nella cantina di uno degli arrestati, Gianluigi Disposito in via Renato Fucini 252 a Giancoli, fra la maggior parte dell'arsenale.

Bombe a mano e una grossa partita di munizioni calibro 9 lungo sono stati invece recuperati ad Anella (Terni) in casa di Tommaso Frattini Polani.

L'arsenale recuperato a Roma era racchiuso in tre valigette di alluminio: quattro armi lunghe, fra le quali due mitra completi, un fucile calibro 12 in dotazione alla polizia americana e parti di un Mab, 10 pistole tra cui una Beretta calibro 9 lungo in dotazione esclusiva alle forze dell'ordine e una Beretta calibro 22 con silenziatore. Una pistola lanciarazzi e bombe a mano di tipo Srem, «ananas», e una francese, 200 grammi di tritolo e altrettanta polvere nera; assieme alle armi un giubbetto antiproiettile di fabbricazione americana, palette in dotazione delle forze dell'ordine e un passamontagna.

Tutte le armi hanno naturalmente le matricole limate ma molti sono gli elementi sui quali i tecnici del reparto scientifico dei carabinieri hanno puntato la loro attenzione. Di notevole interesse la Beretta con il silenziatore, arma tipica per le organizzazioni eversive in quanto prevede l'esposizione di colpi solo a distanza ravvicinata. Fra le munizioni a parte il discorso del calibro nove lungo, assolutamente non in commercio, ci sono cartucce calibro 5,56 dalla punta corazzata in grado di perforare anche i vetri antiproiettile.

Frattanto, in Sicilia, le operazioni di controllo svolte dalle forze dell'ordine che danno la caccia agli imputati latitanti del maxiprocesso contro le cosche hanno consentito di scoprire un rifugio ancora «caldo».

Il covo è costituito da tre distinte costruzioni: uno chalet in legno, un edificio in muratura non ancora completato e un capannone in lamiera ondulata. L'operazione si è svolta sul monte Grifone, le cui pendici sovrastano le borgate di Santa Maria di Gesù e Ciaculli, regno incontrastato delle cosche vincennesi.

La posizione dominante rispetto alle due borgate ha consentito ai latitanti che avevano trovato rifugio nel covo di avvistare i poliziotti e ciò ha permesso loro di fuggire per tempo.



Roma — Il ben dotato arsenale che i carabinieri hanno scoperto in un alloggio di Roma nel corso della retata a vasto raggio in numerose città d'Italia che ha portato all'arresto d'un centinaio di persone, 32 delle quali nella capitale

IL COMITATO SCIENTIFICO INSEDIATO IN PREFETTURA ALLA PRESENZA DI GRANELLI

Tenuta a battesimo da Rubbia la macchina di luce triestina

Con l'insediamento del comitato scientifico incaricato di definire le scelte tecniche per un laboratorio di luce di sincrotrone a bassa energia di 1,5 GeV, ha preso il via ieri in prefettura l'ambizioso progetto.

Erano presenti il ministro per la ricerca scientifica e tecnologica sen. Luigi Granelli, il presidente della giunta regionale Biasutti, il sindaco di Trieste Richetti, il commissario di governo De Felice e il professor Rubbia, premio Nobel per la fisica, che presiederà il comitato.

«Uno scienziato della competenza di Rubbia — ha detto Granelli — legato fra l'altro particolarmente a queste terre — è di per sé garanzia che tutte le energie saranno spese affinché il laboratorio sia di eccellenza e integrato nella comunità scientifica internazionale».

Biasutti e Richetti da parte loro hanno messo in risalto l'importanza che l'operazione ha per Trieste mentre il prof. Rubbia si è soffermato sugli aspetti più tecnici e sugli effetti positivi che deriveranno dalla realizzazione della

macchina di luce di sincrotrone.

Fra i componenti italiani del comitato figurano il prof. Picasso (costruttore del nuovo grande acceleratore Lep presso il Cern di Ginevra), il prof. Bassani (della Normale di Pisa, uno dei massimi teorici nel campo della struttura della materia), il prof. Pellegrini (responsabile di progetto nei laboratori americani di Brookhaven).

Le principali istituzioni scientifiche nazionali sono presenti nel comitato con i professori Martellucci (presidente del Comitato fisico del Consiglio nazionale delle ricerche), Marino (Enea), Preparata (Istituto nazionale fisica nucleare), Rizzuto (Centro interuniversitario per la struttura della materia) e Menzinger (designato dal ministero della ricerca).

Al comitato parteciperanno inoltre diversi scienziati stranieri delle più alte qualificazioni: Lundqvist (presidente del comitato Nobel per la fisica), Voss (direttore del laboratorio di Desy presso Amburgo), Thompson (responsabile del laboratorio di Daresbury

nel Regno Unito), Buras (membro dell'Accademia delle Scienze danese e operante al centro di Ris) Campagna (esperto svizzero, attualmente impegnato presso le attrezzature tedesche di Jülich).

Il comitato scientifico, di cui è stato nominato segretario il fisico triestino prof. Fonda, coordinerà il lavoro di due sottocomitati tecnici per la progettazione della macchina e per la definizione dell'esperienza e delle relative strumentazioni: questi due gruppi, caratterizzati anch'essi da apporti internazionali, saranno diretti rispettivamente dai professori Tazzari, direttore dei laboratori nazionali di Frascati, dell'Infn e progettista della macchina europea di Grenoble e Rossi dell'Università di Trieste. L'iniziativa, una delle più importanti nel settore della ricerca in Italia, con un investimento attorno ai 150 miliardi di lire, si inserisce nel quadro della programmazione su scala europea dei grandi laboratori, promossa dal nostro paese ed è in linea con impegni a suo tempo assunti dal governo italiano.

F. C.



Il Premio Nobel Rubbia, il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Biasutti e il ministro per la ricerca scientifica Granelli nella prefettura di Trieste dove è avvenuto l'insediamento del comitato per la realizzazione del laboratorio di luce di sincrotrone (ItaFoto)

Il giorno 4 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gino Bordato

Ne danno il triste annuncio la moglie FIORETTA, la figlia LAURA, il genero ALDO, le sorelle ALMA, GIUSEPPINA, IRMA, i fratelli BRUNO, VITTORIO, TULLIO, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 8 febbraio 1986

Profondamente addolorati per la scomparsa del caro

Gino

partecipano al dolore della famiglia il consocero ALFREDO con la figlia ANNA, il genero ENZO e la piccola FRANCESCA.

Trieste, 8 febbraio 1986

I condomini di via Carpineto 5/1 e 5/2 partecipano al lutto.

Trieste, 8 febbraio 1986

Si associano al dolore della famiglia per la morte del caro

Gino

i colleghi dell'ex Polizia Turistica

Trieste, 8 febbraio 1986

Con profondo dolore partecipano i cognati BOSSI, TUBERTINI, BRAINI, i nipoti DIEGO, CINZIA, MASSIMO, CLAUDIA.

Trieste, 8 febbraio 1986

Partecipano al lutto i cugini FRAUSIN e CREVATIN.

Muggia, 8 febbraio 1986

Il giorno 6 febbraio ha reso l'anima a Dio

Silvio Linda

Addolorati lo annunciano la moglie LIA, le figlie SILVIA con il marito UGO, il figlio FABIO con la moglie ANNAMARIA, i nipoti STEFANO ed ELENA, i cognati e i parenti tutti.

Un ringraziamento al dottor BONINI, dottor UKMAR e dottor SEMANI.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 febbraio 1986

Si associa la famiglia BEMBI.

Trieste, 8 febbraio 1986

Ricordano il caro SILVIO e si associano al lutto della famiglia i colleghi dell'IACP di Trieste.

Trieste, 8 febbraio 1986

Partecipano con infinito dolore al lutto della famiglia LINDA: GIORGIO, ROBERTO, PATRIZIA, ADA, NICOLE, FIORENTINA, DIEGO, PAOLA, CRISTINA, ADRIANO, ROMANA, WALTER, LIVIANA, DARIO, MINO, VALENTINO, BRUNO, PATRIZIA, CHICCO, FULVIA, DIEGO, MONICA.

Trieste, 8 febbraio 1986

Si è spento sereno

Francesco Gasparini (Giulio Buch)

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, le figlie CLAUDIA e GIORGIA, i generi MARINO e PAOLO, i nipoti MATTEO, ANNA, GIULIO e GIORGIO, le cognate, il cognato, lo zio, le zie, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno in forma civile oggi sabato, alle ore 10, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Monfalcone, 8 febbraio 1986

Un commosso addio dalle famiglie:

— RACITI
— VENTURINI
— DEL TOSO
— POZAR
— SALATEO

Trieste, 8 febbraio 1986

Si associano al lutto la cognata CECILIA, FRANCO, NILVA, ENRICO.

Trieste, 8 febbraio 1986

Direzione e dipendenti dell'Hotel Dorina partecipano al lutto di LILIANA SANDRIN per la perdita della mamma

Giuseppina Tumburus

Ronchi dei Legionari, 8 febbraio 1986

SILVIO e BRUNA MAZZOLA prendono parte al lutto della famiglia GASSER per la morte dell'avvocato

Edoardo Gasser

Gorizia, 8 febbraio 1986

In memoria di

Bruna Cerne-Reggente

nel IV anniversario.

PIETRO, LUCIO NIVEA

Trieste, 8 febbraio 1986

Ringraziamo tutti coloro che con il loro affetto hanno voluto esserci vicini in questo momento di dolore per la scomparsa del nostro amato

Livio

Nell'annuncio è stata erroneamente omissa la partecipazione del fratello GIULIO con il figlio NEVIO.

Famiglia CAVALCANTE

Trieste, 8 febbraio 1986

Antonio Sandali

i nipoti MYRNA e LUIGI SANDALI TRIVILLIN.

Trieste, 8 febbraio 1986

È mancata ai suoi cari

Rosalia Deluca in Delbello

Ne danno il triste annuncio il marito SILVANO, la figlia MARIUCCIA, il genero GINO, il caro nipotino MICHELE, il fratello PIETRO, la suocera, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. JANKE, medici e personale dell'Emodialisi e della Ginecologia.

I funerali seguiranno oggi, sabato, alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 febbraio 1986

I titolari e i colleghi della società ANTONINI & BERLOT partecipano al grave lutto della signora MARIA DELBELLO RICHTER per la perdita della madre.

Trieste, 8 febbraio 1986

I titolari e dipendenti della società VILLOTTI & TIESSE partecipano al doloroso lutto che ha colpito la signora MARIA DELBELLO RICHTER per la perdita della madre.

Trieste, 8 febbraio 1986

DONATELLA e FRANCO PRACACOMO con la figlia e VIRGINIA partecipano al lutto.

Trieste, 8 febbraio 1986

Piangono la scomparsa della cara

Rosalia

le famiglie TRAUNER e AGOLINI.

Trieste, 8 febbraio 1986

Il 6 febbraio si è spento serenamente il nostro caro

Giordano Gratton

commerciant

Ne danno il triste annuncio la sorella CARMEN, la cognata ELISABETTA, i nipoti LIA, ENZO, ELVIRA, BARBARA, MANLIO, ESTER, CRISTINA, MASSIMO, FLORA, con RUDY e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al dottor GIOVANNI GIURICIN per le affettuose cure prestate in questi anni.

Un ringraziamento particolare alla signora LIANA PAVAN.

I funerali avranno luogo il giorno 8 febbraio alle ore 12 e partiranno dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 febbraio 1986

Si associano al lutto le famiglie ZARANTONELLO e FERRI.

Trieste, 8 febbraio 1986

È serenamente spirato

Enrico Waldbrunner

Lo annunciano profondamente addolorati la moglie, i figli, la sorella, i nipoti e familiari tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 10, alle ore 10, nella Cappella del Cimitero.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Monfalcone, 8 febbraio 1986

Un commosso addio dalle famiglie:

— RACITI
— VENTURINI
— DEL TOSO
— POZAR
— SALATEO

Trieste, 8 febbraio 1986

La PALLACANESTRO TRIESTINE nella persona del suo Presidente, e tutti i colleghi, esprime le proprie sentite condoglianze a un caro amico e ai familiari tutti per la dolorosa scomparsa di

Annamaria Cotar in Degobbi

Trieste, 8 febbraio 1986

Sono vicini a FEDERICO gli amici: ANDREA, DENISE, DANIELE, ALESSANDRA, FEDERICA, DONATELLA, MAURO, NADIA, ZUANA, LAETITIA, SABRINA e FEDERICA.

Trieste, 8 febbraio 1986

Sono vicini a FEDERICO RAFFAELLE, FEDERICO, ISABELLA.

Trieste, 8 febbraio 1986

Ricorre oggi il XXVI anniversario della morte del nostro carissimo

Vico Deangeli

La moglie, i figli, le sorelle e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata oggi alle 18.30 nella Chiesa del Rosario.

Trieste, 8 febbraio 1986

SERVIRANNO A REALIZZARE IL PROGETTATO IMPIANTO DI SCARICO A MARE AL LARGO DI SERVOLA

A Trieste 34 miliardi del Fio per la salvaguardia del golfo

Bocciato invece il piano per la laguna maranese: critiche del presidente della Regione Biasutti

Nel riparto dei fondi «Fio» (Fondo investimento occupazionale) per l'85, secondo i dati forniti ieri dal ministero del Bilancio, 34 miliardi di lire sono stati assegnati a Trieste per la realizzazione del progettato impianto di scarico a mare, al largo di Servola, delle fognature urbane e delle acque degli stabilimenti industriali della valle delle Noghere. «E stata riconosciuta — ha commentato il sindaco Richetti — la serietà dell'impostazione data al nostro progetto, che, ora completamente finanziato dallo Stato tramite il Fio, potrà assicurare la soluzione definitiva al problema della salvaguardia ecologica del golfo di Trieste, avviata dieci anni fa con il primo impianto di Barcola al servizio della zona Ovest della città».

Gli altri scatti maggiori del consiglio comunale avevano approvato il piano di intervento per lo smaltimento a mare dei liquami dell'intera area meridionale della città, nonché dei territori comunali di San Dorligo e Muggia. La soluzione prevista è quella di smaltire i liquami al largo delle dighe foranee, opportunamente depurati, dove dovrebbero essere portati tramite una condotta lunga 5 chilometri da posarsi sui fondali. Il mese scorso sondaggi erano stati compiuti sulla resistenza del fondo marino.

Il progetto ha accolto soluzioni tecnicamente avanzate, per dare una risposta seria ai problemi ambientali del nostro golfo, con l'obiettivo di risanare anche il valone di Muggia. Nell'assegnazione dei fondi «Fio», il ministero del Bilancio aveva più volte spiegato che preferenza veniva accordata alle opere valide e prontamente eseguibili. Questa filosofia ha favorito Trieste, che aveva già in corso l'impianto di depurazione dell'appalto concorso, e definito un primo lotto di lavori per

quasi dieci miliardi. Soddistazione viene espressa in una nota dal partito liberale di Trieste, che ringrazia il ministro dell'Ecologia, Zanon, che, di concerto con quello all'Industria Altissimo, ha reso possibile — è detto nella nota — con il suo personale interessamento il finanziamento del progetto. Anche il prosindaco Trauner, liberale, plaude all'appoggio dato dal ministro Zanon, con il quale egli aveva seguito il problema per conto del Comune, al finanziamento dell'opera.

«Spiace, invece — commenta Trauner — che non sia stato accolto anche il finanziamento per l'ulteriore lotto di raddoppio del molo Settimo». Un altro progetto triestino che non è stato ammesso al riparto dei fondi Fio, per il secondo anno, è quello relativo al restauro di alcuni antichi palazzi (palazzo Eisner-

QUALIFICATO DIBATTITO A PIÙ VOCI ORGANIZZATO DAL CLUB ROSSELLI

Ospedale infantile: quale futuro?

L'efficienza del Burlo non si può misurare a posti letto
Il presidente dell'Usl: la sanità di fronte alla stretta economica
Renzulli: «Mille dipendenti per un ospedale sono troppi»

L'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, sicuramente l'istituzione medico-scientifica più prestigiosa della nostra regione, rischia di essere penalizzato nella ripartizione dei finanziamenti erogati dal Fondo sanitario nazionale. Uno dei parametri fondamentali stabiliti dal governo per l'assegnazione dei contributi è infatti quello del numero dei posti letto. Un criterio che non va certo a favore del Burlo.

Problemi di oggi e prospettive future dell'Istituto per l'infanzia sono stati discussi ieri durante un incontro promosso dal Club Rosselli a cui hanno partecipato l'assessore alla sanità della Regione Gabriele Renzulli, il presidente dell'Usl Giovanni Scarpa, il direttore scientifico del Burlo Sergio Nordio e il presidente dell'Istituto Mario Berco.

Trieste è costretta sempre a fare i conti con la sua realtà molto particolare caratterizzata dall'alta percentuale di anziani. «La scommessa — ha spiegato il presidente dell'Usl Scarpa — è quella di riuscire a mantenere buoni livelli di assistenza tenendo conto della stretta economica imposta dalla legge finanziaria».

Anche il Burlo non sfugge a questa logica. L'ospedale, in una città soggetta al calo demografico, si è impegnato da tempo al di fuori dei confini provinciali. Oggi almeno un terzo dei suoi pazienti provengono da tutta la regione e alcuni da varie parti d'Italia. L'attività scientifi-

ca è finalmente decollata. Sono arrivati i primi finanziamenti per la ricerca (erogati direttamente dal ministero).

«Una ricerca — ha spiegato il professor Nordio, elencando le aree di sviluppo dell'attività — che viene costantemente applicata alla pratica sanitaria dei servizi. Grazie a questo metodo il Burlo è ai primi posti nella cura e nella prevenzione delle malattie infantili. E il tasso di mortalità pre-natale si è ridotto drasticamente». «Per questo — ha concluso — è riduttivo misurare l'efficienza in base ai letti occupati. Far cultura scientifica non significa accumulare pazienti».

La Regione ha destinato all'Usl triestina 200 miliardi. Di questi circa 35 andranno all'Istituto. «Non è certo una somma esagerata — ha chiarito Berco — se si pensa che il teatro Verdi costa 18 miliardi all'anno».

Sulla questione del contributo economico è intervenuto l'assessore Renzulli. «Il finanziamento — ha detto — va definito stabilendo la quota di pediatria di base che il Burlo dà a Trieste, alla provincia e alla regione». Ma ha concluso rilevando che «mille dipendenti per un ospedale sono troppi».

Definiamo il modello Burlo ha detto — il suo ruolo e il personale di cui ha bisogno. Stabiliamo le eccedenze e tutto ciò che risparmieremo potrà andare in attività scientifica».

Cerebropatici: una sede

Ancora tempi lunghi nella vicenda dei 28 cerebropatici ospiti dell'Istituto per l'infanzia. Dopo mesi di sistemazione precaria (attualmente il gruppo vive tra la sala mensa e l'aula magna della scuola convitto del Burlo) sarebbe finalmente saltata fuori una sede idonea ad accoglierli. E la palazzina L, nel comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni. Ma i lavori di ristrutturazione necessari a renderla abitabile porterebbero via dai sei ai sette mesi di tempo. Un periodo non certo breve, durante il quale il gruppo di handicappati potrebbe essere trasferito promissoriamente in un'altra palazzina dell'ospedale per lungodegenti Gregoret.

«È qui il punto. «Al di là delle polemiche — ha chiarito ancora Bruno Mecchia del comitato dei genitori — bisogna affrontare il problema in modo globale. Non ci sono solo i 28 del Burlo. Gli handicappati sono molti di più e necessitano di strutture e programmi adeguati». Perché quindi non studiare soluzioni diverse dal «parcheggio» in un reparto, attrezzato e funzionale quanto si vuole, ma pur sempre chiuso e ghettizzato? Magari utilizzando quella che l'avvocato Berco ha definito «la dote dei cerebropatici del Burlo» e cioè il patrimonio di un miliardo costituito da villa Cosulich.

Soltanto dieci dei 28 handicappati sono considerati gravissimi e costretti all'immobilità. Sei sono parzialmente autonomi e tre di loro vivono buona parte della giornata fuori dell'Istituto e sono addirittura titolari di un alloggio in loco di cui pagano l'affitto. Per questi ultimi una proposta concreta è stata formulata già ieri. Il Cest (Centro educazione speciale) ha offerto un servizio di assistenza durante tutto l'86 per poter costituire un gruppo appartato. In attesa però che il Comune, competente in materia, si sostituisca nella gestione.

Anche i genitori hanno lanciato un appello ai rappresentanti degli enti affinché tutti si siedano a un tavolo comune per trovare una soluzione al caso. «Abbiamo contattato Comune, Usl, Provincia, Regione, Usl, perfino il vicario e il difensore civico — hanno detto —. Tutti discutono fra loro, progetta, decidono, senza renderci mai partecipi. Ora anche noi vogliamo avere voce in capitolo sulla vita dei nostri ragazzi».

Marina Nemeth

SOLLECITATI I PARTITI AD UNA RAPIDA E SERIA TRATTATIVA

Richetti ribadisce: fra breve presento bilancio e dimissioni

In apertura della seduta del consiglio comunale di ieri sera, il sindaco Richetti ha voluto rispondere a due interrogazioni, rispettivamente dell'Msi e del Pci, riguardo all'attuale situazione politica triestina, anche per chiarire il suo pensiero «pur nel rispetto delle competenze delle segreterie dei partiti».

Innanzitutto Richetti ha voluto sottolineare come la collaborazione posta in atto fra forze politiche cattoliche, laiche e Liste si sia dimostrata valida garantendo alla città una guida stabile. Va poi ricordato che l'accordo del '84 prevedeva a metà mandato una verifica politica con alternanza ai vertici di Comune e Provincia, in più c'era l'impegno a un coinvolgimento della Lista in Regione mentre, nell'ottobre 1985 Dc, Pri, Psdi e Psi regionali si impegnavano a coinvolgere i socialisti nelle giunte locali.

Ora, dice il sindaco, ricordare questi due punti è un problema di non facile soluzione e che dovrebbe avviare questa trattativa d'attesa in prese di posizione e scambi di opinione, in un'inerzia politica che non giova alla città.

«I delicati problemi economici e istituzionali ancora sul tappeto, ma soprattutto la nostra dignità di amministratori ci impongono di evitare tatticismi e dilazioni, perciò non posso che ribadire — ha detto Richetti — quanto dissi alla stampa in occasione degli auguri di fine d'anno, e cioè che in coerenza con la presentazione del bilancio sindaco e giunta dovranno presentarsi dimissionari, e nel frattempo le forze politiche interessate con una serrata trattativa devono operare per la costituzione di giunte numericamente maggioritarie».

richi, ampiamente rappresentative e politicamente in sintonia con la situazione esistente nel governo nazionale e regionale».

I tempi di presentazione del bilancio, ricorda ancora Richetti, subiscono rallentamenti per l'incertezza che grava sulla legge finanziaria, comunque il gruppo giuntesco sta già predisponendo il documento da presentare entro l'inizio di marzo «per adempiere agli accordi del '84 anche sul delicato problema dell'alternanza al vertice delle amministrazioni locali e per verificare fino in fondo le modalità di collegamento fra le intese del '84 e quelle dell'ottobre '85 relative al coinvolgimento del Psi nelle amministrazioni locali».

Spetta ai partiti, ha detto ancora Richetti, utilizzare al meglio questo breve periodo a disposizione per avviare una trattativa che punti non solo all'organigramma, ma soprattutto agli impegni programmatici e alle scelte di carattere politico ed economico per rafforzare la credibilità che fattosamente la città ha riacquisito evitando «irrigidimenti formali e scorciatoie elettorali».

«Le accuse di slealtà o di mancanza di parola che attraverso la stampa vengono rivolte — ha concluso il sindaco — non possono non trovare da parte mia ripulsa precisa e concreta, rappresentata dalla ribadita volontà di rassegnare entro i termini ricordati le dimissioni mie e della giunta che presiede. E ciò nella convinzione che la validità delle scelte politiche e l'efficienza amministrativa per la città sono un bene prezioso da non disperdere, ma da confermare e da consegnare quale testimone, a chi ci succede».

INFORMATI I GIUDICI DEL DISSERVIZIO NEI TRASPORTI FUNEBRI

Il Comune reagisce alle agitazioni: evitata la «serrata» del Palasport

All'aggravarsi delle agitazioni dei comunisti, proclamate sia dai sindacati confederali che dal sindacato autonomo, la giunta ha risposto ieri in modo più deciso, assumendo iniziative volte a evitare nuovi e più gravi disagi alla cittadinanza. Comunque, stamane il sindaco stesso parteciperà a un incontro con Cgil, Cisl e Uil, che potrebbe allentare la tensione fra le parti, se prevarrà nella trattativa la volontà comune di dare un avvio di soluzione al complesso delle richieste dei dipendenti.

Ma vediamo di riassumere gli ultimi sviluppi delle vertenze. I sindacati confederali, dopo tre giorni di paralisi del servizio di trasporto dei feriti, hanno deciso, con il voto delle assemblee di settore, sia la sospensione della distribuzione dei pasti alla casa di riposo «Don Marzari» di Prosecco da lunedì a mercoledì, sia uno sciopero, oggi, degli addetti agli impianti sportivi e il blocco delle loro prestazioni straordinarie. La possibile conseguenza di questa seconda azione sindacale era l'impossibilità, domani, di far disputare al palazzetto dello sport l'atletico incontro di pallacanestro fra la Steffes e la Scavolini, una partita importante per la salvezza della squadra triestina.

Infatti l'astensione dal lavoro degli addetti al Palasport rischiava di impedire il montaggio della tribuna telescopica in tempo per il confronto sportivo, mentre per domani c'era il problema dell'apertura

ra dei cancelli dell'impianto. Per scongiurare il rischio di dover dirottare il «match» magari a Udine, l'amministrazione ha deciso di affidare il Palasport alla squadra locale, che provvederà in proprio a rendere agibile l'impianto.

Di fronte, invece, all'annunciata prosecuzione delle agitazioni degli autonomi nell'ambito del servizio di trasporto funebre (ieri sono rimasti bloccati i funerali per un'assemblea della Fladai-Cisal, che ha proclamato tre giorni di sciopero per giovedì, venerdì e sabato prossimi), una nota del Comune informa che l'amministrazione è stata costretta a dar notizia all'autorità giudiziaria dell'insubordinazione di alcuni dipendenti all'ordine di servizio che ribadiva gli obblighi di trasporto dei feriti da parte degli autisti e della vestizione delle salme, ove richiesta.

Anche gli uffici competenti — prosegue la nota — che stanno elaborando una nuova struttura dell'intero servizio, non potranno non avviare i relativi provvedimenti disciplinari.

Il segretario degli autonomi, Goruppi, continua invece a sostenere che la vestizione delle salme non è più un obbligo di servizio per i necrofori e chiede pertanto alla giunta di adottare già lunedì, accanto alla più volte sollecitata ristrutturazione del servizio, una delibera che assegni un compenso ai necrofori per questo compito, a titolo di incentivazione. Altrimenti seguiranno gli scioperi. Terzi servizi assessoriali ai servizi, d'Alessandro, in

consiglio comunale, in risposta ad una interrogazione, ha sostenuto invece che la mancata previsione, nel mansionario vigente, di un compenso per la vestizione non significa alcuna esclusione di tale incarico, che deve essere comunque svolto dai necrofori.

Intanto è proseguita anche ieri l'astensione dalle prestazioni straordinarie, dai turni e dai servizi di sorveglianza dei netturbini. L'asporto delle immondizie dalle vie cittadine non ha consentito, in un limitato arco di ore, che di prelevare i rifiuti normalmente depositati in un giorno.

L'amministrazione avverte comunque che l'ufficio sanitario è in costante contatto con gli uffici comunali per segnalare eventuali situazioni di emergenza determinate dall'accumulo dei rifiuti.

Molto dipenderà, dunque, dall'incontro di oggi fra Cgil, Cisl e Uil, e il sindaco Richetti. Non sarà presente l'assessore al personale Serri, indisposto. I sindacati confederali considerano essenziali le richieste relative all'applicazione del contratto, peraltro già scaduto, circa il nuovo inquadramento del personale (con l'attuazione di delibere ferme — dicono — dall'agosto '85) e la definizione dell'istituto della produttività (a sanatoria del triennio '83-'85, ogni dipendente dovrebbe vedersi riconosciute complessivamente 600 mila lire lorde, per un costo per il Comune di 4 miliardi).

B. U.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Girolamo Emiliani
Il sole sorge alle 7.18 e tramonta alle 17.21; la luna si leva alle 7.23 e cala alle 16.31.

Ieri: temperatura massima gradi 3,2, minima gradi -0,5; pressione millibar 1007,6 in diminuzione; umidità 45 per cento; vento kmh 30 con raffiche a 60 da E.N.E. bora; mare molto mosso con temperatura, in superficie, di gradi 7,2.

Maree: oggi, alta alle 8.42 con cm -45, e alle 22.09 con cm 45 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.08 con cm 15 e alle 15.27 con cm 68 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30 - 13 e 16 - 19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via XX Settembre, 4; via Bernini, 4; via Commerciale, 26; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); Lungomare Venezia, 3; Muggia, Ausonia tel. 200466; Bagnoli tel. 228124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via XX Settembre, 4 tel. 772919; via Bernini, 4 tel. 621121; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio) tel. 281258; via Settefontane, 39 tel. 947020; piazza Unità d'Italia, 4 tel. 60958; Lungomare Venezia, 3 Muggia tel. 274998; Ausonia tel. 200466; Bagnoli tel. 228124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 19.30 alle 8.30 (notturno): via Settefontane, 39; piazza Unità d'Italia, 4; Lungomare Venezia, 3; Muggia, Ausonia tel. 200466; Bagnoli tel. 228124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

TRE TRIESTINI FERITI A REDIPUGLIA

Con l'auto fuori strada Forse un colpo di sonno

Tre giovani triestini sono rimasti feriti in un incidente della strada accaduto ieri mattina alle 7 a Redipuglia, sulla statale 305, in via Terza Armata. Due di essi sono ricoverati all'ospedale di Monfalcone; il terzo, dopo le medicazioni, è stato dimesso.

Una Renault targata Ts 247580, con al volante Fabio Codarri, 22 anni, via Puccini 10, proveniente da Gorizia, era diretta verso Trieste. A bordo del mezzo si trovavano pure Giuseppe Stasolla, 19 anni, via De Amicis 19 ed Elvis Calicich, 18 anni, via Natman 4. Improvvisamente (forse per un colpo di sonno) Codarri ha frenato; la Renault è salita sul marciapiede sbattondo contro la colonna di un cancello e restando poi di traverso sulla carreggiata.

I tre feriti sono stati trasportati all'ospedale di Monfalcone. A Codarri è stato accertato un trauma cranio-facciale, la frattura delle ossa del naso, contusioni ed escoriazioni varie; la prognosi è di un mese (è ricoverato in Ottorino); Calicich è stato avviato in Ospedale con quindici giorni di prognosi per una profonda ferita lacerato-contusa alla palpebra superiore destra e un trauma cranio-facciale. Infine, Stasolla è stato medicato per un trauma cranico, ferite lacerato-contuse alla fronte e contusioni varie; la prognosi è di dieci giorni.

I rilievi sono stati assunti da una pattuglia della Polizia di Monfalcone.

STATO CIVILE

NATI: Ota Gabriel, Cemigoi Gabriel.
MORTI: Carlo Mario, di anni 72; Sancio Giovanni, 79; Gasser Edoardo, 86; Kalac Rafaele, 80; Scarpa Mario, 80; Linda Silvio, 78; Bonifacio Lucia, 83; Visintini-Panfil Vittoria, 87; Gratton Giordano, 79; Corini Giacomo, 71; Bernini Lidia, 77; Moretto Bianca, 73; Baracchi Elio, 61; Batt Mercedes, 91; Gasparini Francesco, 65; Collichio Giovanna, 86.

In poche righe

Si scopre il busto di Gianni Bartoli

Stamane, alle 12, al Giardino pubblico «Tommasini» di via Giulia, avrà luogo la cerimonia di scoprimento del busto dell'ex sindaco di Trieste Gianni Bartoli.

L'opera bronzea, dello scultore concittadino Nino Spagnoli, è posta nello spiazzo verde antistante le erme di Banelli e Pitteri e vuole essere una nuova testimonianza e duratura richiamo all'opera di un sindaco di Trieste e uomo politico che si trovò a guidare la città in anni tra i più cruciali e complessi.

Con l'odierna inaugurazione del busto, simbolicamente si completa quella fase di rivisitazione della figura e dell'impegno di Bartoli recentemente avviata, nel decennale della sua morte. Telegrammi di adesione all'iniziativa sono pervenuti dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti e dal presidente del consiglio nazionale della Dc Flaminio Piccoli.

Sussidi dotali per ragazzi poveri

È aperto il concorso per il conferimento di tre sussidi dotali dell'ammontare di lire 1.500.000 ciascuno, a favore di ragazzi poveri che siano privi di entrambi o di uno dei genitori, o quanto meno non possano avere adeguato aiuto in occasione del matrimonio, residenti nel Comune di Trieste. I fondi sono stati messi a disposizione dalla Fondazione Rosa Wieser Haslinger.

Le domande, in carta libera, dovranno essere presentate entro le 12 del 15 marzo 1986, alle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, via Pascoli 31, corredate dai seguenti documenti: stato di famiglia, certificato di buona condotta; certificato che attesti il matrimonio.

Personale non docente in assemblea

Le segreterie provinciali dei sindacati scuola confederali Cgil, Cisl e Ccdl-Uil hanno indetto un'assemblea sindacale del personale non docente per lunedì, con inizio alle 17 nella sala Di Vittorio in via Fontana 8.

All'ordine del giorno la decorrenza dell'immissione in ruolo concorsi relativi a carriera ausiliaria, tecnica e amministrativa; e l'accoglimento di eventuali domande di trasferimento.

Crociere da Trieste

Informiamo tutti gli interessati che abbiamo aperto le iscrizioni alle due crociere TRIESTE-TRIESTE della M/n TARAS SHEVCHENKO dal 7 al 21/6/1986 e della M/n DIMITRI SHOSTAKOVICH dal 13 al 30/9/1986. I posti sono limitati perché queste crociere vengono vendute sia in Italia che in Germania. Pertanto l'unico modo per garantirvi la cabina è prenotare quanto prima!

TERGESTE VIAGGI
Viale Miramare 207 (Barcola), tel. (040) 415256/416218

L'Associazione Commercianti al Dettaglio della Provincia di Trieste

comunica che in ottemperanza all'ordinanza del Sindaco i negozi di giocattoli e cartoleria con vendita di articoli carnevaleschi possono osservare l'apertura normale per l'intera giornata di lunedì 10 e martedì 11 febbraio 1986 e devono osservare la chiusura obbligatoria nella giornata di mercoledì delle Ceneri (12 febbraio 1986).

Tutti i negozi degli altri settori commerciali osserveranno la chiusura pomeridiana di martedì 11 febbraio, ultimo di Carnevale.

non correre!

...tanto per tutto il mese applichiamo ancora I FAMOSI PREZZI di dicembre.

però prendi nota

dei nostri nuovi numeri telefonici: 731276 e 732261

nuovi magazzini gerbini

via Rossetti 6 - via Giotto 8

Adorando ai risultati di un sondaggio effettuato, l'Associazione Esercenti Pubblici Esercizi della provincia di Trieste (FIPE) ha stabilito di effettuare la

RASSEGNA DELLA CUCINA TIPICA TRIESTINA

in date diverse da quelle originariamente comunicate.

Pertanto la manifestazione, che si propone d'incrementare il concorso della clientela negli esercizi della ristorazione di Trieste e provincia, stimolando il consumo delle pietanze tipiche della tradizione gastronomica locale,

AVRA' INIZIO IL 3 MARZO p.v.

Conseguentemente le adesioni da parte dei ristoratori si accettano nella sede sociale, in Trieste, via Roma n. 28, a tutto lunedì 17 febbraio c.m.

crt Cassa di Risparmio di Trieste

FIN DAL 1959 LA CITTÀ HA CHIESTO A PIÙ RIPRESE DI GODERE DI QUESTE FACILITAZIONI

Il ministro delle finanze Trabucchi (1961) rispose: «Non possiamo creare un precedente».



1961
1986
TORREFAZIONE

Attualmente era delegato alla cassa di previdenza avvocati e procuratori e faceva parte del consiglio nazionale forense. La nobile figura dell'estinto è stata ricordata al Tribunale penale dall'avv. Silvio Moro, il quale ha sottolineato le grandi qualità umane e dottrinarie che avevano contraddistinto la lunga atti-

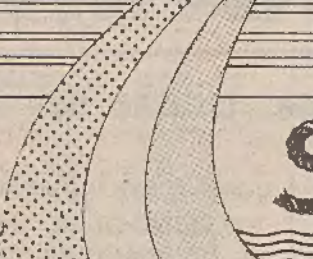
Al Tribunale civile, presieduto dalla dott. Franca Gridelli, l'avv. Francesco Sferco ha commemorato con commosse espressioni il collega scomparso, del quale ha ricordato, oltre il grande impegno professionale, anche le elette doti di mente e di cuore, che lo rendono indimenticabile. Pure l'udienza civile è sta-

essenziale dall'imposta di fabbricazione e si invitava la Giunta regionale e il Governo nazionale a voler responsabilmente adoperarsi per l'adozione di un tale provvedimento; richiesta che il sindaco Mario Franzil ribadiva anche al ministro Tolloy, in occasione della sua visita nella nostra città.

giorni sceglieremo quella che svolgerà il lavoro di custodia, pagato «fifty-fifty» dalla provincia e dall'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Trieste. Restavano soltanto da installare i servizi igienici previsti per legge nelle clausole dettate dalle autorità.

Si tratta di una mostra, aperta alla Biblioteca del popolo di via del Teatro Romano, e di un convegno di studio, che si terrà oggi alle 17 al Circolo della stampa.

Parleranno i professori Pietro Zovatto e Claudio Desinan, della facoltà di magistero del nostro ateneo, don Eusebio Tassinari dell'Università di Torino.



SPINNAKER

LA BOUTIQUE DEL MARE

Via A. Diaz 1, tel. 68893
sono invitati tutti gli
amici della nautica

ISTITUTO
DI BELLEZZA *Alide Rigonat*

NUOVO

IL SOLARIUM UVA CHE ABBRONZA IN 3 SEDUTE

TRIESTE - VIA SAN FRANCESCO 4 - TEL. 732844

ULTIMI GIORNI

**SUPERSALDI
SPANGHER**

TRIESTE - RIVA T. GULLI 8
TELEFONO 305158

SONO
ARRIVATE
LE ULTIME
NOVITA' 1986
TV COLOR

- PHILIPS
- GRUNDIG
- IMPERIAL
- TELEFUNKEN

**A PREZZI
SCONTATISSIMI**

ANCHE A RATE
SENZA ACCONTO
SENZA INTERESSI!

**Wilsa
Galleli**

 **ai prezzi amici**

TRIESTE

VIA FELICE VENEZIAN 10 - TEL. 733336

*un' ondata
di occasioni!!*



LEGOVINI

SPORT

VIA DIAZ 4 - TEL. 300982 - TRIESTE

SCONTI DEL 20-30-50%

SU

SCI • ATTACCHI • SCARPONI • DOPOSCI
GIACCHE A VENTO • MAGLIONI • PANTALONI SCI
TUTE DA GINNASTICA

KIT TRIESTE - VIA SAN FRANCESCO 22

Settimana del divano - Sconti dal 20 al 50%

DIVANO 3 POSTI VERA PELLE	1.250.000!	DIVANO 3 POSTI TESSUTO SFODERABILE	567.000!
------------------------------	-------------------	---------------------------------------	-----------------

FANTASTICO pagamento anche 12 mesi con il 3% di interesse

(Com. off.)

VENDITA PROMOZIONALE

 **OKRA**
ARREDAMENT
VIA FLAVIA, 53

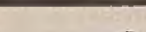
**VENDITA PROMOZIONALE SU
CUCINE • SOGGIORNI
CAMERE • SALOTTI**

CON SCONTI DAL 20% AL 50%

A TRIESTE

3000 MQ D'ESPOSIZIONE CON PARCHEGGIO RISERVATO

il caffè



Centro tumori Loverati.
In memoria di Francesca Renata Decleva ved. Cozzi da Francesca Borsatto 10.000 pro Centro tumori Loverati.
In memoria di Vittoria Della Venezia da Odetta Auria, Etta Parlatto e Alba Stecchina 30.000, da Silvia Scoda 20.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Uccio Dominichini da Naldo e Delfa Dominichini

In memoria di Luigi Simonetti da Guerrino Furlan e Walter 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luisa Slatich da Stella e Albino Pertot 20.000 pro

In memoria di Anna Bregant da Dirce Divo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vladimiro De Marco da Ermanno Mari 10.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Lucia Del Piccolo da Raffaele ed Elly De Riu 25.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Anna Dolenz da N. N. 150.000 pro Ass. ital. contro il cancro (Milano). 150.000 pro Cen-

Settimana del
DIVANO 3 POSTI 1.25
VERA PELLE

divano - Sconti
.000! DIVANO 3 POSTI
TESSUTO SFODRABILE

dal 20 al 50%
567.000!



**1961
1986**

TORREFAZIONE



il caffè

Dopo 25 anni di attività a disposizione della Clientela
con le nostre **MISCELE PREGIATE** e le nostre **SPECIA-
LITÀ DOLCIARIE SEMPRE a PREZZI CONCORRENZIALI**

siamo lieti di annunciare la

RIAPERTURA

del rinnovato esercizio di largo Barriera Vecchia 16

martedì 11 febbraio

... **il caffè** ... **il caffè** ... **il caffè**

1961-1986 25 anni!

rinnovati ma vecchi soprattutto di **ESPERIENZA**
a vantaggio della nostra affezionata Clientela

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Carenza di personale in stazione

Caro direttore, la preghiamo di pubblicare questa lettera sulle Segnalazioni in quanto esprime la volontà di un gruppo di ferrovieri, a nome di tutta la stazione di Trieste Campo Marzio, di far conoscere alla popolazione e alle maestranze le condizioni in cui lavoriamo.

Nella nostra stazione da anni c'è una forte carenza di personale che, per problemi vari, non viene affrontata e risolta. Si è giunti quindi a situazioni insostenibili: lavoriamo praticamente con cinque posti scoperti su venti.

Sono carenze che portano a dover sopprimere, durante il nostro lavoro, a tutte le più piccole norme antinfortunistiche. Dobbiamo dire anche che oltre alla normale turnazione di ferie invernali, la mancanza di personale è dovuta pure a una forte "economia" del nostro impianto attuata dal nostro titolare per ordini superiori.

Succede così che una normale influenza togli qualche altro agente che non può e non viene rimpiazzato. Si potrebbe pensare che, forse, Campo Marzio ha una mole di lavoro che spiega questa sistemazione ridotta di organico, ma non è vero. Noi lavoriamo da e per il Porto franco nuovo, in stretta collaborazione, e siamo un'importante congiunzione fra i paesi euro-

pei e quelli arabi che si affacciano sul Mediterraneo.

Vogliamo però che i triestini sappiano che noi esistiamo. Campo Marzio non è morto. È una stazione merita di vivere che mai, che lavora, però, in situazioni precarie e ad alto rischio di infortuni: cosa fanno i nostri sindacati e il nuovo Ente Ferrovie dello Stato per noi?

Seguono 4 firme

Vestire una salma costa 90 mila lire

Caro Segnalazioni, in merito alla lettera «Decessi in casa» anch'io ho avuto un recente lutto. Mio suocero è deceduto nel suo letto il 22 dicembre scorso e dopo le varie pratiche, al momento di portarlo via, i necrofori (erano in tre) per vestire la salma hanno chiesto 90 mila lire.

Ho avuto subito il sentore che non fosse una richiesta legale ma in quel momento, purtroppo, non ci abbiamo pensato e abbiamo pagato!

Lettera firmata

Gestione palasport: Sblattero se ne va

Caro direttore, poiché leggo sul «Piccolo» del 2 febbraio che il Comune continua a concedere l'uso del Palazzetto dello sport per manifestazioni non sportive, ho ritenuto di dare le dimissioni da membro

del comitato per la gestione del palazzetto dello sport con la seguente lettera diretta al sindaco.

Illustre signor sindaco, il sottoscritto, già assessore all'istruzione e allo sport e tempo libero, presidente e attualmente membro della commissione per la gestione del palazzetto dello sport dal 1978, considerato che durante il suo assessore il palazzetto è stato ampliato (radoppiato), per adibirlo ad uso esclusivo dell'attività sportiva, e che, pur così, non è sufficiente a soddisfare le numerose richieste di uso delle Società sportive, e che, contro il parere, più volte espresso dal sottoscritto, si continua a concederlo in uso per manifestazioni non sportive, a tutto danno dello sport triestino, rassegna le dimissioni da membro della commissione predetta.

Avv. Giovanni Sblattero

Barca ritrovata

La famiglia del pescatore Domenico Malusa di Sistiana ringrazia vivamente la Capitaneria di porto di Trieste ed il comando mezzi della Guardia di finanza per il tempestivo intervento in mare che ha portato al felice ritrovamento della motobarca con a bordo Domenico Malusa sano e salvo durante la nottata del 29-30 gennaio.

Lettera firmata

Il ponte sul canale in... retrospettiva

... KOME DA KOPIONE

XE MORTE DEL PARTIMONIO STORICO!!

XE SKONVOLTO EL KULIBRIO SEKOLARE

DELA KULTURA!!!



XE ATTOVERSAMENTO... XE PUAH!!

..... XE TRIESTE !!!

ORE DELLA CITTA'

Mostra su Moissi

Nell'ambito della mostra su Moissi, al Civico museo teatrale C. Schmid (piazza Verdi 1), domani alle 11.30 avrà luogo una visita guidata dal dott. Adriano Duplizi, curatore dell'esposizione. Sarà anche possibile ascoltare alcune registrazioni di monologhi interpretati dallo stesso Moissi. Gli orari della mostra, che resterà aperta sino al 28 marzo sono i seguenti: da martedì a venerdì 9-13 e 17-19; sabato 9-13; domenica 11-13.

Società di Minerva

Oggi, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica (piazza Hortis 4), Serena Del Ponte presenterà le «Cattedrali romane» in terra di Puglia e Ruggero Caligaris parlerà delle «Collezioni di Masimiliano, già a Miramar, rinvenute a Vienna». Le due conferenze saranno integrate da diapositive.

Famiglia pisinota

Il Consiglio direttivo della Famiglia pisinota ricorda che domani, con inizio alle 15.30, nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani (via Fellico 2), avrà luogo l'incontro mascherato per bambini e adulti.

Amici del cuore

L'Associazione amici del cuore informa che la segreteria di via Valdivino 31 è aperta tutti i giorni dalle 16 alle 19 (sabato escluso) per le iscrizioni al corso sul «Trattamento dell'arresto cardiaco» e per il rinnovo delle tessere sociali.

Scuola Desco

Aperti i corsi di taglio e cucito, maglieria a mano, ricamo, lavoro in pelle. Via del Destriero 11, tel. 744458.

Rossella Golf

Bottega artigianale, via Torbiana 3, tel. 48574. Abiti e golf, modelli esclusivi con filati d'alta moda.

Tagliatelle

Le tagliatelle, semola di grano duro e uova fresche, fatte secondo i criteri della migliore tradizione della pasta artigianale, sono preparate con la massima cura dal pastificio Mariabologna via Battisti 7.

Profumeria Tergesteo

Gall. Tergesteo, 8 - Tel. 64413 settimana dall'11 al 15 febbraio. Il viaggista Luigi ti suggerirà come essere «più» con il nuovo maglione di Stendhal.

Sconti «La Mela»

Dal 20 all'80%, calzoni a L. 39.000. Com. eff. via del Ponte 4 (dietro la Portizza), Tel. 68300.

Conviene?

Su Ma ai magazzini americani di via Manziavelli 13. Saldi di fine stagione con sconti fino al 50% e in più la pelle di qualità che dura nel tempo per uomo e donna. Com. Eff.

Fano

Vendita promozionale con sconti del 20 e 30% su orologi e gioielli. Via Mazzini 49. Com. eff.

Sposi da 60 anni



Angelo Zambon e Benvenuta Deodor celebrano oggi nella basilica di Sant'Antonio, a Padova, i loro sessant'anni di matrimonio. Tanti cari auguri di felicità e salute da figli, nipoti e parenti tutti.

Nozze d'oro



Carlo e Rina Cosetta festeggiano oggi il traguardo delle loro nozze d'oro circondati dall'affetto dei figli, del genero, della nuora, dei nipoti e di parenti e amici tutti. Tanti cari auguri di buona salute per molti anni ancora.

Per il tuo Carnevale

non mascherato, mille occasioni a metà prezzo. Foucaux elasticizzati a L. 15.000, abiti raso a L. 39.000, gonne raso L. 10.000, collant rete a L. 4.000, guanti pizzo rete a L. 10.000, collant pizzo a L. 10.000. Bilbo abbigliamento giovane, via Carducci 24. Com. eff.

Attrante ed elegante?

Certo, con i nuovi modelli creati artigianalmente dalla Pellicceria Chiaravito, via S. Francesco 16. Il nuovo numero telefonico: 772313.

Gucci

Corso Italia 21, continuano i saldi di fine collezione con sconti dal 10% al 40% (com. con. 31/12/85).

Fino all'80%

È lo sconto che vi offriamo sull'abbigliamento da sci. Tommasini Sport, via Mazzini 37. 39. Com. Eff.

Mostre d'arte

Galleria Malcanton
Via Malcanton 14/A
JOZE CIUHA
30 gennaio - 22 febbraio

Galleria Rettori
Tribbio 2
La grafica dei maestri

Galleria Cartesius
Rassegna dell'acquaforte

Appello per un chiosco

Il Coordinatore della Commissione assistenza e sanità della Circonscrizione Chiadino-Rozzoli ci scrive:

Le famiglie che abitano nel complesso Iap di Rozzoli-Melara durante l'inverno devono attendere l'autobus completamente esposte alle inclemenze meteorologiche: raffiche di vento, ghiaccio, neve o, comunque, alla temperatura di parecchi gradi più bassa che in città. Infatti i chioschi delle fermate si sono arrestati trecento metri più in giù, in via Marchesetti.

Segnalo il fatto, sperando che la necessità di un nuovo chiosco di attesa venga recepita dalle autorità competenti e si possa sollecitare così l'installazione.

L'esigenza, certamente non nuova, degli abitanti di Rozzoli-Melara, considerando anche il fatto che non ci sarebbe un posto di acquisto del chiosco in quanto usualmente questi sono offerti da ditte private con scopi pubblicitari, allo stato attuale, e da quasi due anni, giace in un conflitto di competenze.

Dopo la petizione firmata da 350 abitanti del complesso, il consiglio regionale di Chiadino-Rozzoli si è riunito per l'ennesima volta con l'intento di sensibilizzare l'Amministrazione comunale affinché intervenga presso l'Azienda consorziale trasporti e si possa risolvere il caso. Cosa succederà però non si sa. Forse verrà la bella stagione?

Qualitiero Bresar

I programmi dell'itis

Dal commissario amministratore delle Istituzioni pubbliche d'assistenza e beneficenza riceviamo:

Ho letto con molto interesse sul «Piccolo» di mercoledì 29 gennaio la «segnalazione» di Pietro Covre, sempre documentato e puntuale sulle cose della Trieste che fu.

Nitido e fedele il quadro che egli ha fatto della disponibilità e generosità dei triestini dell'Ottocento a intervenire nel settore assistenziale ponendo mano alla propria tasca, ciò che, obiettivamente, ora accade in misura minore una talvolta non è colpa dei cittadini. L'itis, il vecchio istituto dei poveri cui fu dato il nome di Covre — ha visto falcidiare le elargizioni a suo favore da quando molti, avendo appreso dello scioglimento per legge dell'Eca, hanno creduto che anche l'istituto ne avesse seguito la sorte.

È anche condivisibile il rilievo sulle strutture (allora d'avanguardia) realizzate nel secolo scorso per i bisognosi. Su questo tema, però, anche l'istituto di oggi sta maturan-

do programmi di grande interesse, che conta di definire e rendere pubblici nei prossimi mesi.

Giorgio Satti

E la «Starcam» è ancora imballata

Sono un'anziana lettrice sofferente di cuore. Vorrei chiedere, tramite le Segnalazioni, che fine ha fatto l'ormai mitica (nel senso che se ne sono perse le tracce) macchina per valutare la funzionalità di cuore e polmoni e zone a rischio d'infarto meglio conosciuta col nome di Starcam, acquistata dall'Associazione amici del cuore con il concorso di una pubblica sottoscrizione per essere donata alla Cardiologia del nostro Ospedale maggiore. Ho seguito a più riprese sul «Piccolo» le richieste ai responsabili tecnici ed amministrativi della locale Usl. Nessuna risposta. Non solo non è ancora funzionante ma non si sa neppure dove sia collocata. C'è qualcuno nell'Usl che può rispondere una volta per tutte sulla entrata in funzione di questa macchina così importante per la salute pubblica?

Angela de Vilas

Ecco perché la Sip cambia i numeri

Il direttore dell'agenzia di Trieste della Sip ci scrive:

In merito alla segnalazione dell'utente Paolo Fonda, pubblicata il 30 gennaio scorso, che fa riferimento ai disagi provocati dal cambio di numero telefonico, desidero precisare che lo stesso si rende necessario per motivi tecnici indispensabili. Infatti la procedura di cambio numero è l'ultimo anello di una catena legata all'evoluzione della tecnologia che vede impegnata la Sip in una serie di operazioni, anche finanziarie, di notevole entità.

D'altro canto, per agevolare l'utenza, la prassi in atto è quella di preavvisare, a mezzo posta e con un certo anticipo, la data del cambio; inoltre detta variazione viene segnalata, per più giorni, sulla stampa locale.

Nel caso in questione è stato previsto anche un servizio di segreteria sul vecchio numero, servizio peraltro non previsto dall'articolo 6 delle condizioni di abbonamento che compaiono sull'avanti-elenco, mentre il nuovo elenco telefonico edizione 1985-87 sarà aggiornato con tutte le variazioni avvenute entro il mese di marzo.

In merito alla segnalazione pubblicata il 29 gennaio e intitolata «Un non servizio da sel scattile» desidero ricordare innanzi tutto che il servizio telefonico «12» fornisce, con addebito pari a tre impulsi, i numeri telefonici di abbonati già compresi negli elenchi ufficiali; gli indirizzi ed i numeri civici degli abbonati; i nominativi di abbonati del quali sia noto il numero telefonico.

Fornisce, inoltre, gratuitamente: i numeri telefonici di nuovi abbonati non ancora compresi negli elenchi ufficiali; il prefisso delle località nazionali; l'orario dei posti telefonici e pubblici; e le tariffe urbane.

A tale proposito, informo che, per il caso menzionato dalla signora Wanda Chiriacò, giacché non è stato possibile fornire il servizio desiderato, non è stato applicato alcun addebito.

Per quanto riguarda, poi, l'espletamento del servizio da parte del personale Sip, ritengo d'obbligo sottolineare la necessità che l'utente formuli correttamente la sua richiesta, sillabando, se del caso, i nominativi, onde consentire un miglior svolgimento della ricerca. Infatti pronunce af-

frettate o difettose possono, talvolta, generare incomprensioni e impossibilità di soddisfare la richiesta.

Ing. Sandro Trivellato

«Non è stata una brusca partenza»

In riferimento alla nota pubblicata il 25 gennaio nella rubrica «In poche righe» e alla frase «Autobus da gran premio? Pare di sì» usata nel riferire le cause dell'infortunio occorso a una passeggera che si trovava all'interno di un autobus della linea 11, la Uil dell'Act, sentito il conducente del mezzo pubblico precisa che l'incidente non è stato causato da una brusca partenza e non implica responsabilità da parte dell'autista.

Lettera firmata

Care Segnalazioni, vi invio questa vignetta in merito alle polemiche sorte attorno al progetto del ponte sul canale.

La dedico a tutti gli architetti, dottori, cavalieri, eccetera che ci deliziano con le loro disquisizioni illuminate sul pro e sul contro di un ponte, attraverso il canale.

Questa è la mia interpretazione «retrospettiva» in merito all'angoscioso problema.

Franco Bilosio

I conti in tasca al Lloyd Triestino

Nel dicembre del 1982 tutti gli organi di informazione sottolinearono che il Lloyd Triestino era l'unica società di navigazione con un utile di 90 miliardi. Vi fu poi un rimangiamento tra gli amministratori delegati e l'anno dopo si parlò di un deficit di diversi miliardi.

Ciò corrisponde a verità?

Pietro Bartoli



Bergamin è a soli 80 chilometri da Ponterosso

Dipende: Bergamin, con la più ampia scelta di mobili ed arredamenti è a Latisana (km 80 per la nazionale, km 85 via autostrada), a Portogruaro (km 95 per la nazionale e via autostrada), e a San Donà di Piave (km 120 per la nazionale, km 125 via autostrada).

Per i triestini, gente che ama muoversi, sono percorsi di poco conto. Quello che conta è ciò che si trova nei vari centri di vendita Bergamin: i prezzi più convenienti in assoluto, dato che

Bergamin, distribuendo enormi quantità di mobili di ogni tipo e gusto, ottiene dai costruttori le migliori condizioni e può praticare al suo pubblico condizioni ottime, impossibili da trovare in qualunque altro posto. E poi IVA pagata e compresa nel prezzo, trasporto pagato a casa vostra, consegna e montaggio. Tutto compreso? Tutto compreso. Per questo potete comprendere una sosta da Bergamin, la prossima volta che vi spostate in Friuli o nel Veneto.

Bergamin raddrizza le cose! prezzi, scelta, consegne. Mobili? Meglio da Bergamin.

bergamin

Latisana/ Ud
Via Sabbionera
Tel. 0431/59391-2
Chiuso:
Domenica e Lunedì

Portogruaro/ Ve
Viale Matteotti
Tel. 0421/73351-2
Chiuso:
Domenica e Lunedì

San Donà / Ve
Corso Trentin
Tel. 0421/52864-5
Chiuso:
Domenica e Martedì

FIERA DEL BIANCO

vaimar

SCONTI E TANTISSIME OFFERTE SPECIALI

centro vendita biancheria per la casa

TRIESTE - VIA UDINE 11 - TELEFONO 422662

Hill
SPORT

Via Kette 2 Basovizza
TRIESTE 226515

RIPARAZIONE SCI A PREZZI IMBATTIBILI
RIPACAMENTO SCIOLTA LAMINE SCOLTA
L. 19.000

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE

Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

Compresi ORO
Gioielleria MARCUZZI
TRIESTE
V.le XX Settembre 7 - Via del Toro 2

DALLA REGIONE

CON I FINANZIAMENTI DEL PACCHETTO

Ci sarà la laurea per i diplomatici

L'ateneo triestino organizzerà il corso a Gorizia

Grazie all'approvazione del pacchetto Trieste-Gorizia, l'università di Trieste sarà la prima in Italia a istituire un corso di laurea in scienze internazionali e diplomatiche. Infatti negli incentivi per il rilancio dell'economia triestina e goriziana sono previste provvidenze che interesseranno le istituzioni scientifiche locali; l'articolo 10 del pacchetto detta norme precise riguardanti l'università di Trieste, la scuola internazionale di Opicina e la scuola internazionale di Studi avanzati (Sissa).

Per l'università è indicato lo stanziamento di 25 miliardi come contributo straordinario per favorire lo sviluppo della ricerca a livello internazionale. Di questi 25 miliardi appare significativo che una somma fino a 5 miliardi possa essere impiegata per «progetti di ricerca realizzati in cooperazione con università straniere».

Il resto, venti miliardi, «governeranno» per l'attuazione di programmi edilizi e l'acquisizione di attrezzature didattiche e scientifiche volte ad aumentare il livello di competitività dell'ateneo in ambito internazionale.

Sempre nel pacchetto è prevista l'istituzione del nuovo corso di laurea per «diplomatici» e di una scuola diretta a fini speciali (rilascia dopo 2-3 anni un diploma a livello universitario), di amministrazione.

Metanizzazione: ripartiti contributi ai comuni

In attuazione del piano di metanizzazione del Friuli-Venezia Giulia, la giunta regionale ha ripartito a 24 comuni i fondi previsti per la messa in opera dei programmi a suo tempo predisposti per l'estensione della rete di metano.

Si tratta di dieci miliardi e 700 milioni di lire, che sono stati calcolati sulla base degli investimenti possibili in ragione dell'abbattimento del 7 per cento sul tasso dei mutui decennali che gli enti locali contraggono per l'effettuazione delle opere di metanizzazione. Le somme ora ripartite sono state valutate sugli stanziamenti di bilancio 1986.

Gli enti locali che hanno beneficiato del riparto attuale sono: Azzano Decimo, Bertoglio, Bricco, il Cafo (Consorzio di Gradisca d'Isonzo) Casarsa della Delizia, Castions di Strada, Cormons, Duino Aurisina, Fiume Veneto, Gorizia, Lestizza, Moricigo, Morsano al Tagliamento, Palmanova, Prata di Pordenone, Porcia, Remanzacco, San Giovanni al Natisone, Santa Maria La Longa, San Vito al Tagliamento, Talmassons, Trieste, Trivignano e Zoppola.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	-0,5	3,2
Gorizia	-2,5	5
Monfalcone	-0,2	3,6
Pordenone	-2	5
Udine	-2,3	4,3

IL TEMPO NEL WEEK END

Tanta bora e forse la neve



Sul bacino del Mediterraneo è sempre presente una vasta area depressuraria alimentata dalle correnti settentrionali atlantiche e alla quale è collegata la perturbazione che ci sta interessando. Un'area di alte pressioni che staziona sulla Russia continua a convogliare aria fredda sulla nostra regione. Per oggi sono previste condizioni di cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni intermittenti che assumeranno carattere nevoso anche a quote basse. Venti moderati intorno a Est con rinforzi di bora sul golfo di Trieste. Temperatura stazionaria o in leggera diminuzione nei valori minimi.

Per domani si prevedono condizioni di tempo per lo più stazionarie ma con la possibilità di schiarite lungo l'arco costiero.

ANCORA RIPERCUSSIONI NELLE FORZE POLITICHE DELL'«EFFETTO GRADO»

Terremoto politico nell'Isontino Si dimette il segretario del Pri

Potrebbe passare la mano anche il socialdemocratico Prauscello

Il terremoto politico scatenato nell'Isontino dalla nascita al Comune di Grado di una nuova maggioranza nel tentativo di difendere e rilanciare l'ospedale dell'Isola che il Piano sanitario regionale ha già deciso di chiudere, continua a produrre i suoi effetti. Dopo le dimissioni della giunta provinciale e dei vertici dell'Usi, pilotate da Dc, Psi e Unione slovena che non hanno gradito la fuga dal pentapartito di Pri e Psdi allestiti sull'Isola con Pci e Lista Verde, giovedì sera, al termine di un vivace dibattito, si è dimesso il segretario provinciale del Partito repubblicano, Giuseppe Esposito.

Potrebbe farlo anche il segretario provinciale del Psdi, Antonio Prauscello, il quale chiede al suo partito di poter

lavorare senza la costante insidia di «deviazioni» simili a quella verificata a Grado; Prauscello scioglierà la riserva stesera durante i lavori del direttivo provinciale socialdemocratico che riprenderà la seduta interrotta a tarda ora giovedì sera. Indipendentemente dalle sue decisioni, tuttavia, il Psdi appare molto fermo nel censurare l'operato della sua ala gradese.

Molto più complessa è invece la situazione in casa repubblicana dove è in atto un vero e proprio braccio di ferro tra la componente goriziana e quella monfalconese-gradese; è proprio da quest'ultima che giovedì sera sono partiti gli attacchi più feroci nei confronti della segreteria contestata per il modo con cui il partito è stato guidato negli

ultimi mesi, per i tempi scelti per convocare il congresso provinciale e per una serie di problemi legati ai rapporti interni all'Edera Isontina.

Un documento di fiducia non è stato votato soltanto perché il segretario Giuseppe Esposito e il vicesegretario goriziano Gianfranco Gandini hanno preceduto rassegnando le dimissioni, le quali sono state accettate. In attesa del congresso straordinario, l'altro vicesegretario provinciale, il monfalconese Paolo Sartori, è stato investito di una sorta di reggenza. Le dimissioni di Esposito e Gandini sono passate con 8 voti a favore e 5 contrari, il che ribalta i rapporti di forza a favore dell'ala gradese-monfalconese a discapito di quella goriziana. Il Pri isontino, invece, non è

riuscito ad approvare, all'inizio della seduta del direttivo, la decisione di commissariare la sezione di Grado per cui la «patata bollente» passa ora al vertice regionale repubblicano che si riunirà oggi pomeriggio a Udine.

La falla aperta nel pentapartito potrebbe allargarsi ora ad altri enti locali, quali il Comune di Monfalcone (che una parte del Psdi è intenzionata a mettere in crisi se il partito, come pare, resterà escluso dalla nuova maggioranza alla Provincia) e il Comune di Gorizia dove un Pri dominato dai fautori del blitz gradese non sarebbe più ben accetto nonostante la chiara posizione assunta in merito a tutta la vicenda della sezione cittadina dell'Edera.

Antonino Barba

UN ISTITUTO DI STUDI RISTRUTTURATO

La Regione nell'Isdee per conoscere l'Europa

È iniziato, alla prima commissione del consiglio regionale, l'esame del disegno di legge che prevede la partecipazione della Regione alla costituzione dell'Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e l'Europa orientale (Isdee), del quale è relatore il consigliere Pietro Zanfagnini (Psi). Delle varie istituzioni culturali e scientifiche esistenti nel Friuli-Venezia Giulia l'assessore Pio Nodari ha fornito alla commissione schede sintetiche; dall'Isdee (Istituto di studi e documentazione sull'Est europeo), all'Isig (Istituto di sociologia internazionale di Gorizia), dall'Isgr (Istituto regionale di studi giuridici), dall'Isite (Istituto di studi territoriali), dal Cidi (Centro internazionale documentazione del legno) ad altri minori.

Oltre agli obiettivi e ai temi di ricerca propri delle singole strutture, Nodari ha indicato gli interventi finanziari della Regione. Nodari ha infine rilevato che, nel tempo, vi sono state delle sovrapposizioni nelle attività «anche perché — ha detto — alcuni di questi enti hanno allargato i temi della ricerca».

Sottolineando la necessità di una regolamentazione dei vari enti, Zanfagnini si è soffermato in modo particolare sull'Isdee e sull'esigenza che ha portato alla formulazione del disegno di legge. «L'interesse della Regione — ha detto Zanfagnini — ad avere un costante flusso di informazioni sull'evoluzione socio-economica dei paesi dell'Europa comunitaria e dell'area danubiano-balcanica, assume particolare rilievo proprio perché vede il Friuli-Venezia Giulia impegnato in misura sempre crescente nel quadro dei rapporti con le regioni confinanti. L'Isdee non nasce da zero — ha continuato — ha una grossa attività alle sue spalle, ma la partecipazione della Regione permetterà di recuperare tutte le potenzialità dell'Istituto che, ristrutturato anche giuridicamente, consentirà alla Regione di avere in modo sistematico un coordinato e razionale sistema conoscitivo sulle realtà economico-sociali circostanti».

ERA STATA RINVIATA A NUOVO ESAME DA PARTE DEL GOVERNO

Disciplina sulle attività estrattive: la commissione riapprova la legge

La disciplina sulle attività estrattive, rinviata a nuovo esame da parte del governo, è stata riapprovata a maggioranza (contrari Pci; Dp; Msi-Dn; astenuti Pri) dalla commissione industria del Consiglio regionale, riunitasi sotto la presidenza del consigliere Angelo Spagnoli, presidente l'assessore all'Industria, Gioacchino Francescutto.

Sui rilievi del governo, che hanno riguardato le norme sul rilascio della concessione e quella sui contributi di concessione, si è incentrata la discussione, anche se il consigliere Gerardo Ciani (Pri) ha presentato alcuni emendamenti di carattere generale alla legge, che la commissione ha ritenuto non opportuno discutere.

I consiglieri Giovanni Bratina ed Enzo Scamporrè (Psl) hanno osservato che le modifiche proposte dalla giunta, che accolgono le osservazioni del governo, modificano le li-

nee ispiratrici della legge negando il ruolo strategico ed essenziale degli enti locali, in una materia essenziale come questa, modifiche che potranno anzi creare delle difficoltà nella fase di applicazione della normativa stessa. Non si è voluto tener conto — hanno sostenuto — che l'attività delle cave va vista non solo per quanto si riferisce all'escavazione, ma anche alla lavorazione in loco, con quindi la presenza di impianti, cosa questa che poteva giustificare la concessione edilizia, eliminando anche l'arbitrio del fondo circa l'interpretazione dello strumento urbanistico (Prai e piano regolatore comunale).

La necessità di rivedere alcune situazioni, quali la garanzia dell'ereditarietà dell'autorizzazione e quella dell'applicazione delle sanzioni, è stata sostenuta dal consigliere Mario Colro (Msi-Dn). Per il consigliere Pietro Zan-

fagnini (Psi) l'esame della commissione deve riferirsi esclusivamente ai rilievi governativi, anche se ha concordato sulla necessità di un approfondimento di alcune questioni (alternativa fra sanzione penale e amministrativa e una preventiva cautela sull'«commercio» delle autorizzazioni). Un confronto diretto su questioni e argomentazioni poste dal governo del tutto o in parte ingiustificate — oltre che sulla legge per le cave — è stato sollecitato dal consigliere Giorgio Cavallo (Dp), attraverso provvedimenti separati, per non ostacolare l'immediata operatività della legge.

Secondo il relatore consigliere Paolo Braidà (Dc) la legge rappresenta un tentativo di mettere ordine e di razionalizzare le varie competenze in una materia estremamente difficile e sulla quale ci sono ancora molte discussioni.

La legge conferma, anche con le proposte di modifica della giunta, il riconoscimento dell'attività di pianificazione della Regione e degli enti locali, nonché il riconoscimento dei poteri di intervento dei Comuni in materia.

L'intervento sulle localizzazioni degli impianti estrattivi e la verifica se essi rientrino nelle prescrizioni ambientali locali, da una parte, e gli interventi dovuti per i danni che tali attività comportano per il territorio comunale, dall'altra, sono due aspetti specifici di competenza comunale: si tratta in sostanza — ha detto Braidà — di un notevole passo avanti nella razionalizzazione del settore e un riconoscimento non irrilevante delle autonomie locali.

Sull'importanza della legge e sulla sua urgenza si è soffermato l'assessore Francescutto che ha rilevato la necessità di avere riferimenti consensi a quelle che sono le attuali situazioni nel settore, condividendo, altresì, il principio contenuto nell'emendamento presentato dai consiglieri comunisti sulla stipula di una convenzione nella quale siano obbligatoriamente previsti tempi e modi di sistemazione, recupero e ripristino ambientale assistito da congrue garanzie finanziarie.

ATTESI PER IL PROSSIMO WEEK END FORLANI E DE MITA

Fra convegni e «rapporti» una settimana bianca Dc

È stata già battezzata la settimana bianca della Dc. Da mercoledì 12 la Stazione Marittima di Trieste aprirà infatti le porte a due appuntamenti di grande rilievo, il primo che proseguirà nella giornata di giovedì è intitolato «rapporto ai triestini» ed è curato dal locale comitato provinciale. Il secondo al quale saranno presenti il vicepresidente del Consiglio Forlani e il segretario De Mita è il convegno nazionale dei consiglieri regionali della Dc, promosso d'intesa con il dipartimento autonomie locali del partito che avrà luogo venerdì e sabato.

Quasi a corollario della serie d'iniziativa sabato 22 a Udine, nella sala congressi di Palazzo Gattorno, si terrà una relazione di Mauro Bubbico, responsabile nazionale del dipartimento comunicazioni sociali della Dc e con gli interventi del dott. Roberto Giovannini, vicepresidente della Federazione radio e televisioni e dell'avv. Eugenio

Porta, presidente dell'Associazione teledradio indipendenti, un convegno sul tema «Radio e Tv locali: realtà e prospettive».

Il filo conduttore è stato presentato ieri a Trieste dal segretario regionale della Dc Bruno Longo, dal presidente del gruppo consiliare regionale Diego Carpenedo e dal vicesegretario provinciale di Trieste Emilio Abate.

Ma veniamo al convegno nazionale dei consiglieri regionali, il primo incontro di livello nazionale promosso in materia che conferma la funzione di «laboratorio politico» attribuito alla nostra regione, per scelta e idee d'avanguardia maturate nel Friuli-Venezia Giulia in questi anni. Saranno attesi alla Stazione Marittima circa 150 consiglieri degli altri 400 che conta il partito, con molti presidenti di giunta e consiglieri fra i quali ovviamente Bisattini. Ci sarà anche il capogruppo dei senatori Dc Nicola Mancino. La prima giornata (venerdì 14

dalle ore 9) sarà tesa alla riaffermazione e al rilancio dell'impegno regionalista della Dc: il programma dei lavori previsto promuoverà un dibattito sui temi di attualità. La seconda giornata, venerdì 15, in particolare sul ruolo dei gruppi consiliari e la regionalizzazione del partito. Con la presenza di De Mita il convegno assumerà particolare significato, considerato che il segretario del partito ha sempre seguito con attenzione la regione Friuli-Venezia Giulia visto che proprio in questa ha avuto modo di verificare la validità della sua proposta di superamento del sistema delle correnti all'interno della Dc. Il suo intervento (sabato ore 12.30) potrebbe essere particolarmente significativo in vista del congresso.

Il rapporto ai triestini scatterà invece mercoledì alle 17.30 con una relazione del segretario provinciale Raoul Pupo che illustrerà i termini della proposta politica del partito così come si è venuta configurando, nei fatti e nelle idee, nel corso del 1985. Seguirà la prima relazione di base, quella del sindaco Ricchetti su «Amministrazione locali e qualità della vita».

Il giorno successivo (ore 17.30) Sergio Coloni parlerà su «Un anno di lavoro: le nuove opportunità per Trieste» allargando il discorso a livello regionale. Interverranno molti esponenti del partito. Fra le iniziative collaterali la rassegna figurativa «Una città che cambia» nell'atrio del palazzo dei congressi, «La città in To», un ciclo di proiezioni formato da un collage dei più significativi documenti su Trieste.

Chiuso due notti per «influenza» l'aeroporto di Ronchi

In seguito all'assenza degli addetti all'ufficio traffico, quattro su cinque a letto a causa dell'influenza, è rimasto chiuso l'aeroporto di Ronchi dei Legionari nelle notti mercoledì e giovedì, e tra giovedì e venerdì, dalle 22.30 alle 6.45, per l'impossibilità di garantire i turni 24 ore su 24. Ieri notte e oggi, in ogni caso, il servizio sarà completamente ripristinato.

La chiusura notturna dello scalo non ha in ogni caso provocato disagi per i passeggeri dei voli di linea da e per Roma e Milano, che si sono svolti regolarmente. L'aeroporto non avrebbe potuto, semplicemente, accettare voli dirottati da altri scali o far fronte a eventuali emergenze.

20° CARNEVALE CARSICO

A cura SPE

Vent'anni fa, nel 1967, i Promotori del Carnevale Carsico, avvalendosi dell'indispensabile aiuto di tutti i paesi del Carso vollero dar vita ad un'iniziativa che affrontasse, pur attraverso lo specchio deformante dello scherzo e della burla, le tematiche che maggiormente stavano a cuore ad ogni abitante sloveno delle nostre località.

In questi vent'anni si sono visti così sfilare per le vie di Opicina, carri allegorici e maschere che hanno puntato il loro obiettivo satirico sulle condizioni dei contadini sloveni, sui problemi che assillano l'economia triestina e su quelli di carattere ecologico che investono il mare e l'entroterra della nostra città.

Se si è potuti giungere a questa ventesima edizione della manifestazione carnevalesca, il merito va attribuito a tutti coloro che, per effondere un po' d'allegria sul Carso, non esitano a spendere mesi di tempo e di fatica che si consumano nel breve spazio di un pomeriggio, ma che testimoniano la grande vivacità e lo spirito d'iniziativa che muove gli abitanti dell'altipiano carsico.

Un ringraziamento ad enti, associazioni, ditte e negozi che hanno contribuito più o meno direttamente alla riuscita di questa manifestazione e le hanno permesso di perfezionarsi anno dopo anno.

Le venti edizioni del Carnevale Carsico, che si sono ininterrottamente succedute a partire dal 1967, hanno mantenuto un rituale ormai consacrato dalla tradizione: la sfilata dei carri allegorici e delle maschere lungo le vie centrali di Opicina, il discorso d'insediamento della coppia reale, la proclamazione dei vincitori del concorso carnevalesco e il ballo serale aperto dal Re e dalla Regina.

I paesi partecipanti a questa ventesima edizione del Carnevale Carsico sono i seguenti:

Prosecco-Contovello
S. Croce
S. Pelagio
Ternova Piccola
Prepetto
Opicina
Trebbiano
Padriciano-Gropada
Mattonaia
Sotto Longera

Programma di oggi:
alle ore 14 sfilata dei carri a Opicina;
alle ore 21 veglione di Carnevale al Circolo culturale di Opicina, inaugurato dal Re e dalla Regina del 20° Carnevale Carsico. Suona il complesso Furlan.

Abbigliamento «DRIOLI»

di Gianna Drioli Ridolfo

OPICINA Via Nazionale 28 - Tel. 211538

Bottega della Cornice

- Carta da parati
- Mantovane
- Articoli per belle arti
- Cornici su ordinazione

OPICINA - Via di Prosecco, 3 - Tel. 212745

START sport

Articoli sportivi - Abbigliamento

Opicina (TS) - Via Nazionale 87 - Tel. 040-213193 ora anche a Prosecco

CASA del DETERGIVO

In occasione del Carnevale propone prezzi promozionali su alcuni articoli di drogheria e profumeria

OPICINA - Via Nazionale 28 - Tel. 213574 (vicino al capolinea del tram)

ABBIGLIAMENTO PODOBNIK

OPICINA - VIA SALICI 1

In previsione dell'apertura di nuovi reparti

VENDITA PROMOZIONALE DI TUTTA LA MERCE INVERNALE

con sconti fino al

50%

TESSUTI • MAGLIERIA • ARTICOLI SPORTIVI • DONNA E UOMO • ARTICOLI PER LA CASA

dolciumi mira

Vasta scelta di:

- liquori
- vini scelti
- caffè delle migliori marche

OPICINA - Via Nazionale, 28 - Tel. 213306

ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA

«K. & G.» FILATI delle migliori marche

OPICINA - Via Nazionale 71 - Tel. 214269

fotografia Russo

studio fotografico • laboratorio colore vendita articoli foto-cine

SERVIZI ATTUALITÀ E MATRIMONI

OPICINA - Via Nazionale, 47 - Tel. 211739

SOLO A FERNETTI 24

DA DOMANI E...

SOLO PER UNA SETTIMANA

APPROFITTATE DEI SALDI SU TUTTO L'ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

ALCUNI DEI NOSTRI PREZZI:

PIUMINO D'OCA unisex da L. 70.000

GIACCHE A VENTO unisex da L. 35.000

TUTE DA SCI da L. 75.000

PANTALONI DA SCI da L. 35.000

A 250 METRI DAL VALICO DI FERNETTI

TEL. 213780

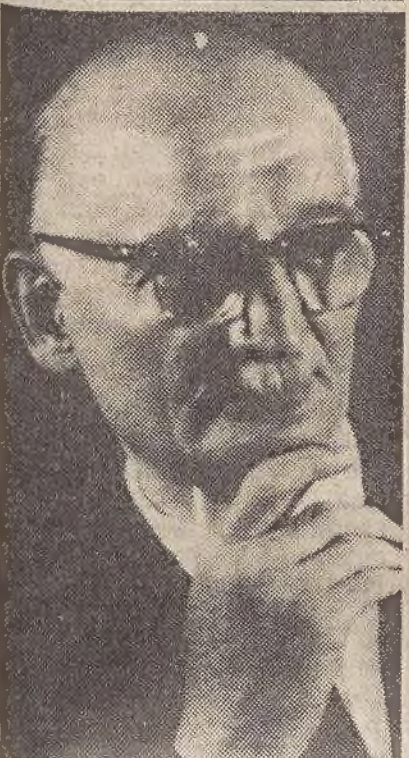
IL SUPERMERCATO DELLO SPORT

ATTUALITÀ

IL DISSIDENTE SCJARANSKY SARÀ LIBERO MARTEDÌ

Il ponte dello scambio

Dalla prima operazione che vide la liberazione del pilota dell'U2 Powers per quella della superspia Abel a tutta una serie di trattative segrete - Ultimi contatti



Tre illustri «scambiati»: Powers, Abel e Scjaransky

Lo scambio di prigionieri fra i due blocchi è un fenomeno normale, privo di rilevanza politica, aveva dichiarato nei giorni scorsi il ministro degli Esteri israeliano Shamir dopo che si era diffusa la notizia, ora pressoché certa, della liberazione del matematico sovietico dissidente Scjaransky. In realtà se si consultano gli archivi si scopre che di «scambi» ne sono avvenuti molti. Non tutti però hanno avuto risonanza pubblica, talvolta per la riservatezza con cui sono stati operati e talvolta per la scarsa notorietà degli interessati.

Il massimo esperto in queste vicende, è certamente l'avvocato di Berlino Est Wolfgang Vogel che cominciò la sua attività di «scambiatore» nel lontano 1962 quando concordò l'operazione che portò alla simultanea liberazione del pilota americano dell'U2 Francis Gary Powers (abbattuto sul cielo russo) con la più famosa delle spie (dopo Mata Hari) Rudolf Abel (il «colonnello» catturato mesi prima negli Stati Uniti). Fu quello l'inizio di una serie di «favori» fra i due blocchi.

Proprio ieri c'è stato un nuovo incontro tra Vogel e il ministro di Bonn per definire i dettagli del grande scambio di spie che dovrebbe avvenire martedì prossimo. Vogel avrà anche un colloquio con l'ambasciatore americano Richard Burt che parteciperà nel giugno scorso alle trattative che precedettero un analogo scambio.

Altre occasioni di «scambio» coinvolsero cittadini di diversi paesi: Usa, Germania Est e Ovest, Polonia, Bulgaria e Unione Sovietica. I negoziati cominciarono nel 1981, dopo che la spia polacca Marian Zdzienicki era stata arrestata e condannata all'ergastolo per aver acquistato documenti segreti da un tecnico radar della Hughes Aircraft company. I polacchi avevano lasciato immediatamente capire di voler indietro la loro spia. Poi, nel 1983, Alfred Seche, un fisico di Dresda, venne arrestato a Boston per aver coperto informazioni a un impiegato della marina Usa che operava con l'Fbi. A questo punto del negoziato entrò in gioco anche la Germania orientale attraverso quello stesso Wolfgang Vogel che sta trattando il rilascio di Scjaransky.

Nel 1983 inoltre, sempre Vogel, ha trattato la

liberazione del bulgaro Penyu Kostadinov, che aveva raccolto a New York segreti nucleari, includendo nella trattativa l'anno dopo una spia tedesca orientale, Alice Michelson arrestata all'aeroporto Kennedy mentre tentava di lasciare gli Stati Uniti.

Per tutti questi agenti dell'Est, gli Stati Uniti ebbero in cambio diannove cittadini tedesco-orientali e sei polacchi, considerati tuttavia elementi di «basso livello» al soldo degli Stati Uniti.

Un altro scambio che fece scalpore, fu quello della metà degli anni '70, fra il segretario del partito comunista cileno, Luis Corvalan e il dissidente sovietico Vladimir Bukovsky. La trattativa in quel caso venne fatta direttamente fra Santiago e Mosca ma è anche certo che gli Stati Uniti patrocinarono il tutto dato che Bukovsky, dopo una breve permanenza in Svizzera, si è successivamente trasferito negli Stati Uniti e più precisamente in California. Ora si attende lo scambio di Scjaransky con le undici spie dell'Est detenute in Occidente.

Ma come avvengono gli scambi? Solitamente il luogo di appuntamento è il ponte Glenicker che collega Potsdam a Berlino Ovest attraversando il fiume Havel. Il «rituale» prevede che i funzionari del blocco orientale si riuniscano all'estremità del ponte a Potsdam e che altrettanto facciano i funzionari occidentali dalla parte opposta. Poi, all'ora stabilita, una macchina e un pullmino accompagnano fino al centro del ponte le persone che devono essere liberate.

Generalmente, questa operazione viene compiuta prima dal blocco orientale. Una volta scese dagli automezzi, le persone in questione si avviano a piedi verso Berlino Ovest dove vengono prese in consegna dai funzionari occidentali e trasportati in luoghi generalmente tenuti segreti per lungo tempo. Analoga operazione viene poi effettuata dagli occidentali che rilasciano le spie da scambiare. Unica differenza tra le due parti è che generalmente a Potsdam ad aspettare le spie orientali da anni si vede sempre lo stesso personaggio diventato ormai un personaggio di primo piano. Quel Wolfgang Vogel che ha dato vita alla storia del ponte di Glenicker.

A FREMANTLE IN AUSTRALIA IL CAMPIONATO MONDIALE

Comincia la battaglia navale con tanti scafi di dodici metri

Tre le imbarcazioni italiane in gara «Azzurra due», «Italia» e «Victory»: ma la prima regata è andata male

A Fremantle, in Australia, è già «battaglia navale» per il futuro, ormai abbastanza prossimo, assalto alla «Coppa America» che è custodita e difesa nel circolo dei velisti dell'Australia occidentale di Perth. Il nuovissimo continente è lontano da noi decine di migliaia di miglia. Ci si deve quindi accontentare, volendo restare comodi a casa propria, di notizie di seconda mano che, specialmente per la vela, sono sempre da prendersi con beneficio d'inventario. La vela, infatti, esige tassativamente testimonianze oculari, dirette, perché infinite sono le sfumature che la caratterizzano e delicate possono essere le conseguenze di notizie riportate con disinvoltura in una disputa che investe complessivamente, si calcola, intorno al migliaio di miliardi di lire.

La prima regata si è svolta ieri e ha visto il successo della barca neozelandese «KZ 5» che ha preceduto «America II» e «Australia II». «Italia» è arrivata quinta e «Azzurra due» undicesima mentre «Victory» si è ritirata per rottura della tavola della randa mentre si trovava al quinto posto. Sei bar-



«Italia», prima vittoria in Australia nelle regate di preparazione al «mondiale» 12 metri s.i.

che hanno tagliato il traguardo innalzando la bandiera di protesta.

Ecco la classifica ufficiale: 1) KZ 5 (NZ) in 3 ore 22'34"; 2) America II (Usa) a 1'01"; 3) Australia II (Aus) a 1'18"; 4) Italia (Ita) a 1'32"; 5) True North

(Can) a 2'39"; 7) France Kiss (Fra) a 3'38"; 8) Courageous (Usa) a 5'09"; 9) KZ 3 (NZ) a 5'34"; 10) South Australia (Aus) a 5'44"; 11) Azzurra (Ita) a 6'40"; 12) Challenge 12 (Gbr-Fra) a 6'44"; 13) Gretel II (Aus) a 20'05". La giuria ha accolto i

reclami di «America II» e «KZ3» contro «South Australia» e «French Kiss» penalizzando queste ultime due imbarcazioni.

Ecco pertanto la classifica generale dopo la prima regata del campionato mondiale dei 12 metri: 1) KZ5 0 penalità; 2) America II 3; 3) Australia II 5,6; 4) Australia III 8; 5) Italia 10; 6) True North 11,7; 7) Courageous 13; 8) KZ3 14; 9) Azzurra 15; 10) French Kiss 16; 11) Challenge 12 17; 12) Gretel II 18; 13) South Australia 21.

Fino al 17 febbraio così si regalerà per questo secondo campionato mondiale della classe 12 metri s.i. (quella riservata alla Coppa America). Il primo si disputò lo scorso anno a Porto Cervo e per la verità non entusiasma molto per il fatto che esso si articola attraverso regate di flotta, mentre la Coppa America si effettua per «match races» (due barche per volta in sfida diretta). Ma, gradito o meno, tanto per rompere il ghiaccio e prendere confidenza con il maggior numero di coloro che dal 5 ottobre prossimo (inizio dei round robin) saranno i principali concorrenti, nessuno vuol perdere l'occasione del «mondiale», prima pietra di paragone della grande sfida futura.

La vela italiana è autorevolmente rappresentata in questa impegnativa manifestazione che non è soltanto di sport ma anche di prestigio per notorietà di ragioni sociali legate quali sponsor. A Fremantle sono presenti, già in questo «mondiale», «Azzurra Due» (del consorzio Costa Smeralda che

tre anni fa con «Azzurra» colse lusinghieri piazzamenti a Newport) e «Italia» dell'omonimo consorzio di Genova che dispone anche di «Victory», veterana di Newport, acquistata dagli inglesi e protagonista del primo «mondiale» 12 metri «Victory» comunque è più che altro «nave scuola» di «Italia» e partecipa ai «mondiali» soltanto in virtù della formula di flotta, ma non ha veletà in Coppa America.

Prima delle regate ufficiali del «mondiale» a Fremantle è stata disputata una regata di «prova» dotata però di giuria e quindi con tutti i crismi imposti dai regolamenti IYRU. «Italia» è stata protagonista assoluta delle dodici barche in questo primo cimento che ha visto allineate alla partenza tre italiane, tre australiane, due americane, due francesi e una ciascuna neozelandese e canadese.

Rispetto a quello che sarà il futuro numero di partecipanti alla Coppa America sorprende l'esiguità dei presenti a questa anteprima del «mondiale» soprattutto per quanto concerne gli americani che da

Gli undici avversari dell'Italia

Le avversarie delle imbarcazioni italiane sono undici, in rappresentanza di nove yacht club per sei nazioni:

«America II» timoniere John Koliou, New York Yacht club; «Australia II» timoniere Gordon Lucas, Royal Perth yacht club; «Challenge 12», timoniere Harold Gudmore, la barca è francese, ma è stata noleggiata dagli inglesi del Royal Thames yacht club.

«Courageous IV» timoniere Peter Isler, Yale Corinthian yacht club France; «Kis», timoniere Marc Pajot, società des regates rochelaises; «Gretel II», timoniere Gordon Ingate, Australia; «New Zealand 3», timoniere Graeme Woodroffe, Royal New Zealand yacht club.

«True North Canada», timoniere Terry McLaughlin, Royal Nova Scotia yacht squadron.

Le barche italiane sono tre: «Azzurra due», «Italia» e «Victory».

Le regate sono sette, secondo il seguente calendario: 7-2, prima prova; 8-2, giorno di recupero; 9-2, seconda prova; 10-2, terza prova; 11-2, giorno di recupero; 12-2, quarta prova; 13-2, quinta prova; 14-2, giorno di recupero; 15-2, sesta prova; 16-2, settima prova; 17-2, giorno di recupero.

Tutte le quattordici barche correranno insieme e il punteggio finale (lo stesso usato alle Olimpiadi), sarà stabilito sommando il punteggio di ogni singola regata, scartando il peggiore.

Campione del mondo uscente è «Victory '83» del consorzio Italia (Yacht club italiano) che superò «Azzurra» nell'ottobre 1984 in Sardegna.

solli stanno, in antagonismo nazionale, allestendo una dozzina di vascelli e relativi equipaggi nel preordinato metodico e razionale disegno (naturalmente sempre teorico) di riconquistare la Coppa. Assenti finora alcune bandiere nazionali, e fra queste Gran Bretagna che è elemento istituzionale della Coppa America. Gli inglesi hanno noleggiato una barca francese.

Questa prima uscita, da notizie indirette ma certamente attendibili, ha fatto registrare una vera e propria briosità di protagonismo. Nella calura imperante in questi giorni al 32° parallelo latitudine Sud, e quindi in piena atmosfera del Tropico del Capricorno, la temperatura oscilla intorno ai 35° a mezzogiorno; il vento è dai 20 ai 25 nodi, mare generalmente forza 3-4, onde lunga da Oceano Indiano aperto, ma su fondale basso.

Alla prima partenza c'è stato un richiamo generale. Caos anche al secondo colpo di cannone, perché avevano messo la prua fuori allineamento «Australia Due» (sindacato Bond, vincitrice della Coppa nel 1983), «Azzurra» e «Victory». Hanno ripetuto il «via» le due italiane mentre l'australiana ha proseguito ed è stata qualificata. In testa altre due barche fra le più «ossessive»: «Australia Tre» (sindacato Bond) e «America Due», timonata dal veterano John Colius hanno regatato bordo a bordo sfiorandosi e probabilmente anche toccandosi perché entrambe sono state squalificate nonostante il tanto no men.

«Italia», con al timone l'ex olimpico in Star Flavio Scala, ha così vinto la prova, seguita da «New Zealand Due» da «South Australia» (sindacato Parry), dall'italiana «Victory» timonata da Tommaso Chieffi (olimpico in 470 nel 1984), dalla canadese «True North». Sesta «Azzurra» che aveva al timone Lorenzo Bortolotti, già skipper di «Italia». Contro «Azzurra» pende però una protesta che la giuria dovrà vagliare. 7.a Challenge (Francia) e 8.a Gretel (Australia). Ritirate Courageous (Usa) e France (Francia).

Italo Soncini

NUOVE SCOPERTE NELLO YEMEN DEL NORD

C'era il regno di Saba Lo dicono gli archeologi

WASHINGTON — Il regno di Saba è stato da tempo localizzato dagli archeologi in un'area sudoccidentale della penisola arabica, nell'attuale Yemen del Nord, e scavi sono stati compiuti in quella che dovrebbe essere stata la capitale, Marib.

A Marib e in altri centri del regno erano però finora venuti alla luce utensili, terracotte, manufatti risalenti a non oltre il settimo secolo avanti Cristo, quando Salomone era morto da almeno trecento anni.

Scontata appariva la conclusione: nessuna «regina del Mezzogiorno» (così San Matteo la rievoca nel Vangelo) ad essere in visita a Gerusalemme.

Scavando nella vallata di Wadi al-Dubai, a una quarantina di chilometri da Marib, un archeologo dell'università della Pennsylvania James Sauer — ha però di recente portato alla luce frammenti di vasellame e di legno che risalgono — stando a una datazione compiuta con il «carbonio 14» — al tredicesimo secolo avanti Cristo e provverebbero quindi come il regno di Saba è ben più antico di quanto fino a ora si pensasse.

I risultati sono preliminari ma collimano con alcuni scavi in Arabia Saudita dove sono stati trovati resti di civiltà del decimo secolo prima di Cristo. Tutto ciò demolisce l'idea che la civiltà dell'Arabia del

Sud fosse troppo giovane per mandare una regina a Gerusalemme ai tempi di Salomone», spiega James Sauer.

Di lei, che «con cammelli carichi di spezie e tanto oro e pietre preziose» viaggiò fino a Gerusalemme per mettere alla prova la saggezza di re Salomone parlano il Vecchio Testamento, il Vangelo e il Corano. Finora però la regina di Saba non sembrava andare oltre una realtà da «personaggio biblico» e gli scavi archeologici tendevano a confinarla sempre più nel mondo della leggenda.

Ed ecco che d'improvviso, sulla scorta di frammenti di vasellame e di legno lavorato

dissepoli non lontano dall'antica capitale del regno di Saba, in una zona remota dello Yemen del Nord, un archeologo americano annuncia al mondo che la Bibbia dovrebbe avere ragione: probabilmente è davvero esistita una regina d'Arabia (adoratrice del sole secondo una antica tradizione) che con un fastoso seguito di cortigiani compì nel decimo secolo avanti Cristo un pericoloso viaggio di oltre duemila chilometri per una «visita ufficiale» al sovrano israelita passato alla storia per una straordinaria saggezza.

Alle rivelazioni del dottor James Sauer gli esperti ame-

ricani che si occupano di storia biblica e di antiche civiltà della penisola araba hanno in genere reagito con interesse e con giudizi positivi.

Il dottor Sauer è molto bravo nella cronologia. Se dice che si tratta del decimo o tredicesimo secolo ha probabilmente ragione, ha commentato Hershel Shanks, direttore della rivista «Biblical archeology».

Il curatore del settore «antropologia» all'istituzione «Smithsonian» di Washington, Gus van Beck, mette però in risalto che la datazione con il carbonio 14 non è molto sicura e c'è bisogno di altri esami.

Secondo Van Beck e James Sauer, è da escludere che la favolosa regina di Saba — scomparsa nel nulla dopo il viaggio a Gerusalemme — sia andata in Palestina per mettere alla prova la saggezza di re Salomone: la visita dovrebbe essere stata compiuta per consolidare rapporti commerciali tra i due Stati, per promuovere la vendita di oro, pietre preziose e incenso, quest'ultimo consumato in grande quantità nel tempio eretto dal sovrano israelita.

Dopo aver strappato la regina araba dalla leggenda, l'archeologo dell'università della Pennsylvania ha ora un altro sogno: trovare tracce concrete dei commerci tra Saba e Palestina ai tempi di Salomone.



Due statue con la regina di Saba e re Salomone (a sinistra) e con lo stesso re (a destra)

OFFERTE DI TRE VOLTE SUPERIORI AL VALORE REALE

Irresponsabile guerra per una casa di whisky

LONDRA — Sta facendo arricchire le agenzie pubblicitarie la guerra fra la casa produttrice della birra Guinness e i supermercati Argyl per assicurarsi il controllo degli stabilimenti Distillers, che producono il whisky Johnny Walker e il gin Gordon. La Guinness ha acquistato intere pagine sui maggiori quotidiani britannici per convincere gli azionisti ad appoggiare la sua offerta di acquisizione. Sotto le immagini di un samurai giapponese e di un erculeo giocatore di rugby americano campeggia la scritta: per battere questi concorrenti Guinness e Distillers hanno bisogno di unire le loro forze.

La Argyl ha replicato con un'altra pagina pubblicitaria, in cui si vedono due granchi in netta discesa. Niente di strano, avverte il testo, che le due società vogliano unirsi, entrambe sono azionate da una gestione maleduca.

Com'è avvenuto con il caso Westland, la guerra economica sta assumendo un carattere spettacolare che appassiona il grande pubblico. Mai si era vista, nella borsa di Londra, una tale serie di speculazioni rilanci, che fanno pensare a una partita a poker più che a una operazione finanziaria.

Per acquistare la Distillers, la Argyl ha presentato il mese scorso una offerta pari a 140 miliardi di lire. Il consiglio di amministrazione della Distillers ha detto no, e ha invece accettato pochi giorni dopo l'offerta record di 500 miliardi fatta dalla Guinness. Dalla fusione le due società nasceranno un colosso con stabilimenti per la produzione di bevande alcoliche in tutto il mondo. La Argyl ha tentato di bloccare l'operazione presentando l'intervento della commissione governativa contro i monopoli e sostenendo che gli ammi-

nistratori della Distillers starebbero violando la legge, finanziando con 150 miliardi della loro società parte dei costi di rivelazione cui va incontro la Guinness.

Ieri, nuovo colpo di scena. La Argyl ha aumentato la sua offerta a 5032 miliardi di lire. Per ogni azione della Distillers la Guinness offre ora 612 pence (circa 13500 lire italiane) e la Argyl 645 pence.

Per gli azionisti della Distillers è come se piovesse manna dal cielo: in un anno e mezzo i titoli della società in borsa sono saliti da 280 a 590 pence.

Dalla fusione tra Guinness e Distillers nascerà un impero del valore di settantamila miliardi di lire, padrone del 35 per cento del mercato del whisky britannico e del 40 per cento di quello mondiale. Quattro anni fa la Guinness era sull'orlo del fallimento ma il suo nuovo presidente Ernest Saunders ha liquidato le attività in perdita, è riuscito ad aumentare del 6 per cento le vendite di birra ed è entrato poi nel mercato del whisky comprando le Distillers. James Gulliver, il miliardario padrone della supermercati Argyl, sostiene che la Guinness sta facendo il passo più lungo della gamba e rischia un nuovo tracollo. «Gulliver è bravo a vendere patate, l'industria del liquori non è affar suo», hanno replicato i dirigenti della Distillers.

Per accaparrarsi le distillerie contese entrambi i concorrenti hanno presentato offerte superiori del 300 per cento al loro capitale. Chiunque vinca, l'operazione dovrà essere finanziata dalle banche. Ne risulterà un indebitamento che un commentatore finanziario definisce «irresponsabile».

UNA PREZIOSA RACCOLTA DI NOTIZIE INEDITE E DI CURIOSITÀ LOCALI

Borgolauro: una miniera della «Fameia muiesana»

Questo numero di Borgolauro vuole essere un omaggio alla memoria di Edoardo Guglia scomparso cinque anni fa fondatore della prestigiosa rivista edita dalla Fameia muiesana, la cui presidente è il dottor Italo Stener. I biologi Sergio Dolci e Fabio Stock, cominciando con una serie di articoli molto interessanti di carattere naturalistico prendono in considerazione l'ambiente palustre della valle delle Noghere (uno dei tre ambienti in cui si può dividere il territorio di Muggia) aggiungendovi dei centri storici.

Gli interventi di restauro eseguiti sugli affreschi della Basilica Vecchia di Muggia dalla professoressa Maria Chiara Cadore su incarico della Soprintendenza vengono illustrati dall'autrice in modo chiaro ed esauriente. Viziata Daffar, Angela Vardone, Donatella Russo Cirillo e Antonella Schiattino presentano anch'esse una relazione sul recente restauro del rosone di Muggia Vecchia, in cui è stata evidenziata la bicomia delle colonne (una bianca e una rossa), classico esempio di gotico veneziano. Entrambi i

servizi sono corredati da stupende immagini.

Con una ricerca approfondita, Antonio Frausin, vicepresidente della Fameia muiesana, si è cimentato sulla tradizione popolare «Punto de stela» che vuole il 26 luglio «giorno infuato e flettore». Stranamente la disgraziata «della lavandera», avvenuta il 26 luglio 1878, nella quale annegarono in mare a causa di una tromba marina, sembra confermare la superstizione, che l'autore tenta di sfatare in maniera molto convincente, ma «dulcis in fundo» (tale notizia non ha potuto essere introdotta nell'articolo) si viene a sapere che il 26 luglio 1885, viene chiusa la ricevitoria cittadina del lotto n. 280 sita in calle Carducci. Pietro Covre si occupa di un furto sacrilego avvenuto nel 1800. Rubare le campane non è una stranezza dei giorni nostri bensì una realtà dei secoli scorsi. Una rara e forse unica testimonianza «viaggiata», nell'ultimo periodo della seconda guerra mondiale, è una lettera inviata dal campo di concentramento di Dachau, dal capitano Italo Vascotto.

Notizie assolutamente inedite vengono proposte dal prof. Manlio Corbellazzo, docente di glottologia dell'Università di Padova, il quale mette in evidenza alcune note marginali che per il loro carattere di colore locale non potranno essere riportate sull'Atlante Linguistico Mediterraneo. Attraverso i ricordi d'infanzia, Sergio Frausin propone un limpido quadretto della Muggia degli anni '30. Lo stesso argomento viene affrontato da Luciano Zidarich in dialetto, mettendo in risalto la figura di Antonio Marzi.

Seguono alcune piacevolissime poesie di Silvia Della Pietra Lepore e di Sergio Norbedo che ne cura la redazione in dialetto mentre il disegno di ottima esecuzione è di Livia Stener. Il prossimo libro che parlerà di Muggia verrà scritto a quattro mani, ne saranno autori Aldo Bressanutti e Italo Stener, il direttore di Borgolauro. Franco Stener in anteprima ne rivela il contenuto. Segue una nutrita cronaca di avvenimenti cittadini che sono già stati fissati nell'ottica di una futura utilizzazione.

Elisana Barile



La copertina di Borgolauro: iscrizione su pietra bianca (cm 20x40 circa). Si trova su un edificio di stile gotico veneziano. È stato attribuito all'ordine cavalleresco dei Templari. Le lettere «N» e «T» potrebbero significare «nomen templi» oppure «in nomine templi».

SCIENZA E TECNOLOGIA

Challenger, in memoriam



Judith Resnik e Christa McAuliffe sono le prime donne vittime dello spazio, il cui nome è entrato crudelmente il 28 gennaio nella saga dell'astronautica assieme agli altri cinque caduti del Challenger. Vogliamo rievocarne la memoria attraverso due immagini felici e poco sfruttate, nei giorni che hanno seguito la tragedia spaziale.

Judith la vediamo qui sopra nel corso della sua precedente missione in orbita, in una foto di gruppo con i suoi compagni a bordo del traghetto Discovery, nell'agosto-settembre '84. Christa è ritratta invece durante l'ultima visita fatta alla sua scuola di Concord, New Hampshire, quando lo scorso settembre era tornata per un giorno a spiegare ai suoi allievi — anziché storia e scienze sociali — ciò che avrebbe dovuto fare sullo Shuttle.



Assieme al comandante Francis Scobee, al pilota Michael Smith, agli scienziati Ronald McNair, Ellison Onizuka e Gregory Jarvis, Judith e Christa formavano un equipaggio senza divi dello spazio, la cui eterogenea composizione (un negro, un hawaiano di origine giapponese, due donne, di cui un'insegnante proiettata in un'avventura impensabile fino a un anno fa) era uno spaccato del «melting pot» sociale della nazione americana. Un equipaggio utile di persone per tanti versi comunissime, senza alcuna connotazione da «superman», che pareva voler confermare come lo spazio sia ormai diventando parte della vita quotidiana della Terra. E forse proprio per questo la loro morte improvvisa, spettacolarizzata dalla televisione, ha colpito e addolorato ancora di più.

LE CONSEGUENZE DELLA TRAGEDIA SULL'ATTIVITÀ SPAZIALE AMERICANA

Militari e astrofisici penalizzati dal blocco delle missioni Shuttle

Il 1986 doveva essere l'anno decisivo per l'evoluzione dello Shuttle, l'anno che avrebbe segnato il passaggio dall'adolescenza alla maturità per una macchina su cui oggi fa perno l'intera attività spaziale americana. L'ambizioso calendario della Nasa prevedeva per quest'anno quindici missioni, e altre quindici erano programmate per l'87, a fronte delle sei missioni (sulle navi previste) invece nel corso dell'85.

Insomma, un obiettivo ben lontano dalle quaranta/cento missioni ipotizzate nel 1980 dagli ottimisti a oltranza per il sesto anno di vita del traghetto. Ma comunque sempre una bella prova di efficienza, sia nelle operazioni in orbita, sia nella gestione del sistema a terra, con l'opportuna rotazione delle quattro navette disponibili: Columbia e Challenger, Discovery e Atlantis. Ora la tragedia del Challenger, cui era stata affidata la missione 51 L nel registro della Nasa, rischia di avere un effetto devastante su questo programma.

I più colpiti dalla forzata sospensione dei voli sono i militari e gli astronauti. Il Pentagono, per la verità, ha sempre guardato con occhio

abbastanza obliquo allo Shuttle, nonostante avesse ottenuto da quest'anno in avanti una quota di voli della navetta tra un terzo e un quarto del totale. Dopo la prima missione «classificata» compiuta da Atlantis nell'ottobre '84, quest'anno il Pentagono avrebbe gestito per suo conto quattro voli di astronauti con le stellette, destinati alla messa in orbita di satelliti spia e di «centralini» per comunicazioni militari, alla sperimentazione di sistemi laser e di test di collaudo delle strutture destinate a realizzare l'ancora fantascientifico scudo spaziale di Reagan.

Perdipiù, in marzo il Discovery avrebbe dovuto prendere il via per la prima volta dal poligono californiano di Vandenberg per inserirsi su un'orbita polare da più appetibile sotto il profilo strategico, in quanto consente di sorvolare — giorno dopo giorno — ogni chilometro quadrato della superficie terrestre. Dopo le due rampe 38A e 38B di Cape Canaveral, si sarebbe così aperto negli Stati Uniti un terzo «trampolino» per il lancio di veicoli con uomini a bordo. Difficile, ora come ora, dire quando lo Shuttle potrà decollare da Vandenberg e

quando potrà venir piazzato in orbita il più complesso e sofisticato tra i satelliti spia messi a punto dal Pentagono (il KH 12), lontano dalla pubblicità indiscreta che circonda i lanci dalla Florida.

Prevedibilmente, il Dipartimento della Difesa rinforzerà ora la propria scorta di vettori tradizionali, i Titan, vecchioti ma affidabili; il carico utile che questi razzi possono però portare in orbita non supera i 1500 chili, rispetto ai 18 mila carichi sulla stiva della navetta.

Il colpo è stato almeno altrettanto chocante per la comunità astronomica americana e internazionale, pur tradizionalmente contraria — in genere — alle spedizioni umane. Già questa sventurata missione Challenger aveva a bordo la piattaforma «Spartan», che il braccio dello Shuttle avrebbe prima «depositato» fuori della stiva e poi ripescato nell'imminenza del rientro: sulla piattaforma era stata montata una serie di strumenti per rilevazioni sulla cometa di Halley lontano dal filtro dell'atmosfera, da comparare poi con quelle che speriamo di ottenere dalle cinque sonde automatiche che a metà marzo convergeranno sul

mitico corpo celeste.

Ma il sangue degli astrofisici bolle già da tempo in previsione della missione che entro l'anno avrebbe finalmente condotto in orbita il più grande telescopio spaziale, battezzato «Hubble» in onore del grande astronomo inglese che ha scoperto la «fuga» delle galassie. Un «occhio» con uno specchio del diametro di 2,4 metri (metà di quello di Monte Palomar), costato anni e anni di lavoro e 1,2 miliardi di dollari, per il quale è stato creato a Baltimore addirittura un istituto scientifico ad hoc, affidato all'italiano americano Riccardo Giacconi.

A 600 chilometri di quota, si confida che lo Space Telescope possa penetrare sette volte più lontano nell'universo rispetto a quanto è oggi possibile con i telescopi terrestri. L'astronave designata per l'operazione Space Telescope è Atlantis, l'equipaggio è stato posto al comando di John Young, straordinaria figura di «lupo dello spazio» nel mondo delle spallie (sulle Gemini, sugli Apollo, sugli Shuttle, ha orbitato la Luna e vi ha poi anche passeggiato sopra). La data di lancio era fissata nominalmente per ottobre: ora dovrà venire postposta.

Ma ancor prima, in maggio, gli Shuttle avrebbero dovuto anche lanciare due sonde in mezzo al sistema solare. Dapprima sarebbe toccato proprio a Challenger scagliare l'euroamericana Ulysses su una traiettoria verso Giove: utilizzando il «calcio gravitazionale», il veicolo sarebbe poi stato inserito su una rotta che l'avrebbe portato, per la prima volta a sorvolare l'«orbita» del Sole. Qualche giorno più tardi, Atlantis avrebbe inviato ancora verso Giove il veicolo Galileo, con il compito però di inserirsi in orbita attorno al gigante del nostro sistema. Purtroppo i piani non hanno pazienza per i ritardi: se la scadenza di maggio — come i fatti lasciano prevedere — non potrà venir onorata, bisognerà riprogrammare entrambe le missioni per l'estate dell'87.

Non dimentichiamo, infine, che la sicurezza farà inevitabilmente rinviare anche numerosi progetti scientifici italiani: dal lancio del satellite Tethered, il satellite «al guinzaglio» dello Shuttle, realizzato dall'Aeritalia e previsto per l'88-89, al telescopio all'ultravioletto da imbarcare nell'87 sulla navetta, frutto della collaborazione tra ricercatori di Trieste e dell'Arizona. Sia il Tethered, sia l'esperimento triestino prevedono la presenza sullo Shuttle d'un astronauta italiano. Fin quando dovranno ora pazientare i nostri candidati?

Fabio Pagan

I «COLLETTI D'ACCIAIO» AVANZANO IN GIAPPONE E IN ITALIA

Nella fabbrica automatica il computer guida il robot

I robot sono ormai usciti dai film di fantascienza e hanno varcato da diversi anni i cancelli delle fabbriche. Il loro aspetto è molto diverso da quello cui il cinema ci ha abituato: non ricordano la figura umana e non hanno lampadine intermittenziali al posto degli occhi. I robot assomigliano piuttosto a lunghi bracci, ad armati, a carrelli, a nastri.

I nuovi «colletti d'acciaio», che stanno sostituendo l'uomo nelle fabbriche, hanno un grande vantaggio sulle macchine semiautomatiche che li hanno preceduti: l'intelligenza che è loro fornita dai calcolatori. Il grande regista delle fabbriche automatiche è infatti il computer, e i robot non sono che comparse destinate a fugaci apparizioni. Il nuovo modo di produrre che si sta affermando come il più economico e più efficiente in molti settori industriali si chiama Fms (Flexible Manufacturing System) e il suo pregio maggiore si trova appunto nella flessibilità.

In Giappone uno dei più stupefacenti esempi di Fms è la Famic Lmi, di Fuji. In questa fabbrica automatica — dove i robot costruiscono i robot — lavorano soltanto cento uomini, tutti in mansioni di controllo, mentre un grande calcolatore dirige l'attività di più di trenta isole robotizzate, di carrelli che trasportano materiali grezzi e prodotti finiti, dei magazzini. Ogni mese dalla Famic Lmi, escono 300 robot e 200 macchine utensili, ma la cosa più sorprendente è che la produzione può essere calibrata — quasi in tempo reale — sulle richieste del mercato. In questo modo vengono ridotte al minimo le scorte di materiali grezzi e i prodotti finiti: dal punto di vista economico ciò significa un notevole risparmio.

Per costruire un fabbrica del genere non è sufficiente piazzare qui e là qualche robot in un impianto già esistente, ma si deve progettare — in una volta sola — non solo la struttura della fabbrica, ma anche il prodotto.

Un esempio tutto italiano è la Fiat «Termoli 3», dove viene costruito il nuovo motore Fire. Per automatizzare la costruzione di questo motore, la Fiat ha dovuto ridisegnare la configurazione in modo che le macchine potessero lavorarlo facilmente. I componenti sono scesi da 368 a 273 e, per esempio, tutti i dadi sono raggiungibili da chiavi a tubo dritta (per un robot una chiave

ve snodabile rappresenta infatti un problema).

Termoli 3 è una fabbrica facilmente riprogrammabile, cioè altri motori potranno esservi costruiti senza dover sostituire tutti i robot. E' nella stretta integrazione tra le fasi di progettazione, fabbricazione e vendita che si trova la filosofia della nuova fabbrica automatica.

Un altro esempio, in un campo diverso, è quello della Olivetti con lo stabilimento di Scarmagn, vicino a Ivrea. La linea che produce il noto personal M 24 è completamente automatizzata e diretta da un grande calcolatore che dà ordini ai computer più piccoli (gli M 60 e gli M 40), che a loro volta controllano una serie di macchine che vanno da quella che inserisce i componenti sulla piastra a quelle che ef-

fettano i collaudi.

Ebbene: questo sistema permette di confezionare prodotti quasi su misura. Un cliente (ovviamente di una certa dimensione, non un privato) ha bisogno di calcolatori con un certo tipo di grafica? La richiesta pervenuta alla direzione commerciale viene trasmessa alla fabbrica, che provvede a variare il programma del calcolatore centrale in modo da soddisfare il cliente.

In Italia sono allo studio altre fabbriche automatiche di questo tipo. La Elsas, un'azienda del gruppo Iri, sta mettendo a punto un progetto che muterà drasticamente il modo di produrre della Polimotor, un'impresa genovese che produce motori elettrici di cinquanta tipi diversi. Dopo la trasformazione proget-

tata dall'Elsas, la Polimotor diventerà una fabbrica automatica capace di lavorare 24 ore su 24. Durante i due turni di 6 ore presidiati dall'uomo avverrà la produzione vera e propria, mentre nelle altre 12 ore, nella fabbrica deserta, carrelli, nastri e robot prepareranno i materiali grezzi e semilavorati per il turno successivo.

Anche gli operai dovranno cambiare identità. Il loro ruolo non assomiglierà più a quello di Charlie Chaplin in «Tempi moderni», ma consisterà invece nella sorveglianza e nella manutenzione sia delle macchine, sia del software, delle istruzioni cioè che le comandano. Per questo nuovo protagonista della fabbrica automatica esiste già un nome: conduttore di sistemi.

Lorenzo Pinna

UNO STUDIO DEL NATURALISTA TRIESTINO GIORGIO PILLERI

Tra i delfini di Belluno



UNA BORSA DI STUDIO A DUECENTO ANNI DALLA MORTE

Ruggero Boscovich, chi era mai? Da Ragusa alla specola di Brera

Il 13 febbraio 1987 verrà ricordato il bicentenario della morte di Ruggero Boscovich, nativo di Ragusa di Dalmazia, con il conferimento di una borsa di studio messa a disposizione dall'Accademia di studi giuridici, economici e sociali per l'agricoltura di Trieste.

La «borsa», del valore di lire 5 milioni e mezzo di lire, sarà attribuita nel corso di una solenne cerimonia a quello studioso, ricercatore, studente, ecc., che con un proprio saggio, studio, tesi di laurea, ecc., avrà partecipato con particolari meriti alle celebrazioni del bicentenario della morte di Boscovich, fondatore dell'Osservatorio astronomico di Brera e autore, fra l'altro, della fondamentale opera «Theoria Philosophiae Naturalis redacta ad unicum legem virium in natura existentium».

Ruggero Boscovich è stato un personaggio singolare, stimato, esaltato e anche vivacemente contestato, per la sua genialità, la sua versatilità e il successo brillante in ogni campo dello scibile ove egli pose la sua attenzione, il suo interesse o dedicò il suo costruttivo e talvolta fantastico contributo.

Certo, l'infanzia del Boscovich non fu ideale per le sue tendenze e il suo slancio emancipativo. Nella propria patria, e cioè nella Repubblica ragusea — dove nacque il 18 maggio 1711 — iniziò e portò a termine i primi studi di matematica, fisica, scienze naturali, successivamente raggiunse le più alte vette della conoscenza e della perfezione.

Nella sua terra, finché visse, Boscovich rimase del tutto sconosciuto; e non poteva essere altrimenti, perché ivi non c'erano le premesse per lo sviluppo della sua genialità e per l'attuazione dei suoi piani. I

progetti di Ruggero Boscovich erano infatti piuttosto ambiziosi e richiedevano attrezzature e strumenti costosissimi, adeguato materiale informativo, biblioteche ricche di volumi validi e aggiornamenti a supporto del suo spiccato spirito di indipendenza di giudizio, di pensiero e d'azione.

Tutto questo lo trovò in Italia e in Francia, lontano dalla sua Ragusa che pure amava tanto, ma che non gli poteva consentire di realizzare i suoi ambiziosissimi disegni. Viaggiò molto, invece, allo scopo di osservare, conoscere, apprendere, lasciando dovunque annotazioni lucidissime, interessanti e particolarmente documentate. Fisico, matematico, astronomo, geodeta, bonificatore, filosofo e scrittore, Ruggero Boscovich spicca nel mondo delle scienze e occupa ormai un proprio spazio nel vasto campo dell'astronomia.

Trascorse gli ultimi anni della sua vita a Bassano, quasi appartato, mentre il suo nome si affermava in tutta l'Europa con un'opera scritta in italiano (e non — come usava di frequente — in latino), dal titolo «I cinque Dialoghi pastorali sull'aurora boreale».

Benemerita, dunque, l'iniz-

iativa dell'Accademia di studi giuridici, economici e sociali per l'agricoltura, che offre il premio indivisibile di due milioni e mezzo per l'elaborazione di un tema libero a scelta dei concorrenti, il quale può riguardare tanto l'opera di Boscovich astronomo, matematico, bonificatore e architetto, come quella di geografo, filosofo e scrittore.

Il giudizio della commissione esaminatrice, formata da docenti universitari di chiara fama e da studiosi di riconosciuta competenza, è inappellabile. Secondo le clausole del bando possono partecipare al concorso studiosi, ricercatori, studenti di nazionalità italiana, residenti e operanti in Italia o all'estero. Per ogni eventuale ulteriore informazione, gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'Accademia (34121 Trieste, via S. Nicolò, 7).

Si tratta di un'occasione particolarmente propizia per approfondire ulteriormente la conoscenza e l'opera di questo altissimo personaggio e per onorarne la memoria a duecento anni dalla scomparsa. Ruggero Boscovich, figura di livello mondiale, è a pieno titolo nella storia delle scienze e rimane per i conterranei un raguso di fervida genialità.

Bruno Natti

Periscopio

MEMORIA BIOLOGICA PER COMPUTER

Una memoria per computer costituita da cellule organiche vive anziché da silicio è in sperimentazione all'Accademia delle Scienze dell'Estonia. È basata sulla scoperta della possibilità di far memorizzare informazioni ad alcuni tessuti organici vivi, come le cellule di clorella sensibili alla luce. Le informazioni vengono immesse o lette con raggio laser. Utilizzando questo tipo di tessuti, i ricercatori sovietici hanno ottenuto materiali in grado di memorizzare alcuni miliardi di bit (cioè di elementi di informazione) per centimetro cubo, molto di più delle capacità delle memorie al silicio. Memorie biologiche di questo tipo possono inoltre conservare l'informazione per alcuni mesi.

Scaffale

Quaranta anni dopo Hiroshima

«Scienza, armi e disarmo» (Ediz. Dedalo; pagg. 176, lire 18.000).

Questo nuovo volume sulle tematiche connesse con le armi nucleari (e chimiche) pubblicato dalle Edizioni Dedalo comprende i testi dei sette seminari presentati nella primavera dell'85 dalla sezione barese dell'Uspid (Unione scienziati per il disarmo) presso il Dipartimento di fisica dell'Università di Bari sotto il titolo «Quarant'anni dopo Hiroshima: prospettive di guerra e di pace».

I temi affrontati sono dunque i seguenti: «La logica della corsa agli armamenti» (Roberto Fieschi), «Armi nucleari in Europa» (Paolo Cotta Ramusino), «Armi spaziali» (Nicola Giulio Petrucci), «I sommergibili nucleari», «I sommergibili armati e i rischi di guerra totale» (Franco Selleri), «Aggressivi chimici» (Marco Maestri), «Conflitto nucleare e difesa civile» (Carlo De Marzo), «L'inverno nucleare» (Giuseppe Nardulli), al quale è stato aggiunto nel libro lo studio di Andrea Ottolenghi su «Simulazione degli effetti a breve termine di un attacco nucleare di tipo "counterforce" in Italia».

Il volume raccoglie un'ampia messe di informazioni su argomenti purtroppo attualissimi, esaminati da un gruppo di fisici italiani che da tempo seguono puntigliosamente tali problemi. L'esposizione è il più possibile obiettiva e ricca di dati, anche se non si può fare a meno di notare come questi — per forza di cose — siano per la quasi totalità di origine americana o comunque occidentale, lasciando così largamente in ombra quanto avviene nei paesi dell'Est europeo e in particolare nell'Unione Sovietica. Non vien fatta parola, ad esempio, del sistema antimissilistico predisposto in questi anni a difesa di Mosca, e si attacca con sostanziale durezza lo scudo spaziale (o le «guerre stellari», se si preferisce) dell'amministrazione Reagan, sia pure con molte e più che ragionevoli valutazioni.

Forse, tuttavia, il limite analisi di questo tipo di soli armamenti nucleari risulta fuorviante al fine di una completa comprensione dei termini strategici attuali: si passa infatti sotto silenzio, in questo modo, l'impressionante consistenza quantitativa e qualitativa degli armamenti convenzionali terrestri, aerei e ora anche navali, raggiunti ormai da Mosca, tale da rovesciare completamente i rapporti di forza ove i sistemi nucleari americani non agissero da deterrente. Ed è questo — in fondo — l'obiettivo dell'ultima «opzione zero» lanciata da Gorbacev dopo che l'Urss aveva a suo tempo ignorato un'analoga proposta americana antecedente all'installazione degli euromissili.

Computer music su «Genius»

C'era una volta la musica, ora c'è l'elettronica. Coniugate insieme le due cose, e il risultato è quella computer music di cui uno dei leader è il fisico Giuseppe Di Giugno, professore all'Ircam di Parigi, costruttore del 4x4, il sintetizzatore di suoni voluto da Luciano Berio e adottato poi entusiasticamente da Pierre Boulez, lo strumento più completo e versatile del mondo nel campo dell'informatica musicale.

Del matrimonio tra musica e computer parla in un ampio servizio l'ultimo numero di «Genius», quello di gennaio, che col nuovo anno ha cambiato pelle, cioè copertina. Ma il contenuto resta quello di sempre: una bella rassegna mensile alle frontiere dell'informazione tra uomo e macchina, con opportune diversioni su temi di grande attualità.

Ecco infatti i «progetti per la vita» della Sorin Biomedica, azienda rampante del gruppo Fiat che porta quale fiore all'occhiello la valvola cardiaca biologica che contiene tessuti organici. Oppure gli ultraleggeri, gli aeroplani spesso autostrutturati che assomigliano ad autentici go-kart del cielo. Oppure l'imponente investimento nella ricerca e sviluppo deciso da Italtel in certe aree strategiche della tecnologia d'Oltreoceano: aviazione, nucleare, comunicazioni, così, non temono rivali, ma in altri settori pare invece che l'eccellenza sia lontana.

Il servizio d'apertura è in linea perfetta con il target della rivista: «In ufficio ti aspetta la macchina moderna», vale a dire come è cambiato e come sta cambiando il lavoro di segretarie e impiegati con le nuove tecnologie. Non a caso seguito da un ritratto/intervista di Carlo De Benedetti, patron dell'Olivetti.

Serendipity

«Ricordo la mia amica Judith...»

«Avevo conosciuto Judith prima che lei e io fossimo coinvolti nei programmi spaziali. Avevamo lavorato assieme a Bethesda, vicino a Washington, agli Nih, gli Istituti nazionali di sanità. Io avevo messo a punto un microscopio a raggi infrarossi per misurare gli spettri di assorbimento dei fotorecettori degli occhi delle rane. Poi Judith aveva perfezionato lo strumento, ci aveva lavorato sopra per preparare la sua tesi per il Ph. D. ...»

Ph. D. è Judith Resnik, «mission specialist» di questa maledetta astronave Challenger che si è disintegrata nel cielo di Cape Canaveral 75 secondi dopo il via. Chi mi parla di lei è Franco Malerba, uno dei candidati italiani per lo spazio. Anzi: l'italiano che è andato più vicino a metter piede sullo Shuttle, quando nove anni fa giunse a un passo soltanto dall'entrare nel terzo degli astronauti dell'Esa, l'Agenzia spaziale europea. Ligure, 40 anni, laurea in ingegneria e in fisica con specializzazione in biofisica. Da cinque anni vive e lavora a Ginevra, occupandosi di calcolatori alla Digital.

E da Ginevra, da quella sua casa a due passi dal Rodano in cui parecchie sere abbiamo tirato fino a tardi, parlando di spazio e di noi stessi, Malerba mi ha chiamato il giorno dopo la tragedia spaziale. Era quasi mezzanotte, ma in redazione stava scorrendo tristemente ancora una volta le notizie che le agenzie avevano riversato in mezzo mondo attraverso le televisioni.

«Sai — mi dice Malerba — tutti parlano oggi di Christa McAuliffe, l'insegnante. Ed è giusto: era il personaggio di questo volo. Ma io vorrei ricordare anche Judith, mi sembra un omaggio doveroso a un'amica che adesso non esiste più, che si è dissolta con lo Shuttle...»

Malerba parla tenendo sotto tono ricordi e sentimenti che pure devono agitarsi dentro di lui. «Agli Nih avevamo un capo in comune, Tom Smith, che poi ci invitò a una festa a Washington, quando Judith fu selezionata dalla Nasa e io ero entrato nella rosa dei candidati astronauti europei. «Pare proprio che quel microscopio fotometrico sia il miglior terreno di addestramento per astronauti...», ci disse».

Judith, 37 anni, ingegnere elettronico, una brunetta dai tratti marcati e dalla gran massa di capelli ricci che, quando era stata in orbita la prima volta, sul Discovery, nell'84, parevano volare per conto proprio in assenza di gravità. Suonava il pianoforte, era appassionata fin da ragazza di chimica e di matematica, adesso stava per prendere il brevetto di pilota. Non si era mai sposata, lo spazio l'aveva assorbita totalmente. Si era specializzata nel manovrare il braccio meccanico dell'astronave, stavolta avrebbe dovuto collocare fuori dello Shuttle la piattaforma strumentale destinata a compiere rilevamenti sulla cometa di Halley. Amava il suo lavoro con rabbia ed entusiasmo.

Questa era la Judith che Malerba ha voluto ricordare in quella lunga telefonata notturna da Ginevra, dieci giorni fa. E lui, Malerba? «Io mi sono sposato, ma non ho messo da parte l'idea di volare un giorno sullo Shuttle. Adesso s'è aperta la possibilità, qui in Digital, di venire trasferito a Roma. E in tal caso sarebbe più facile, per me, star dietro alla scelta dei nostri astronauti. Guerriero, il capo del Piano spaziale italiano, mi ha detto recentemente che i giochi sono ancora aperti. Dunque, eccomi qui. Io sono sempre disponibile, anche adesso, dopo questa tragedia...»

effepi

«INFORMAZIONE MEDICO-SCIENTIFICA»

SEMPRE PIÙ IMPORTANTE
L'INFORMAZIONE
MEDICO-SCIENTIFICA

Anche se oggi l'interesse verso nuove tecnologie sempre più sofisticate e complesse nel campo della comunicazione e dell'informazione assume aspetti sempre più madondistici, il mezzo più tradizionale e immediato in questo settore rimane sempre e comunque il quotidiano.

Il lettore del giornale non può farne a meno, rappresenta per lui un'istituzione, lo osserva e lo critica, pretende ma è subito pronto a sorreggerlo qualora in lui ritrova un amico.

Lo spazio per informarsi lo trova anche se la vita d'oggi caotica e stressante gli ruba tre quarti della giornata, aspetta sempre la notizia, l'ultimissima e a volte finge d'ignorare altre fonti d'informazione per essere fedele al suo giornale.

Sensibile al nuovo modo di comunicare esce sui quotidiani raggiungendo sette milioni di lettori una nuova pagina dedicata alla ricerca medico-

scientifica, che tornerà periodicamente dando l'opportunità di puntualizzare in termini pratici le novità del settore medico-farmacologico comunicando gli aspetti della lotta che l'uomo ha ingaggiato con uno dei suoi più antichi nemici: la malattia.

Basta pensare ai passi da gigante fatti dalla ricerca negli ultimi anni per un miglioramento e prolungamento della vita nell'uomo per sentire sempre più il desiderio di apprendere e approfondire i temi della medicina in tutti i settori, dalla cardiologia alla neurologia, dalla ricerca oncologica alla gastroenterologia e altre innumerevoli branche della medicina, che di volta in volta verranno comunicati.

REALIZZAZIONE E COORDINAMENTO
S.P.E. - Via Pirelli, 32 - Milano
CONSULENZA E REDAZIONE
C.P.R. - Via Ausonio, 26 - Milano

ANTINFIAMMATORI

Evitabili, con
la prudenza, i rischi da FANS

Intervista al prof. Bruno Colombo, direttore della cattedra di reumatologia nell'Università di Milano.

Professore, recentemente i mass-media hanno dato una serie d'informazioni non qualificate e allarmistiche nei confronti di alcuni farmaci antinfiammatori di largo uso. Vuol dirci il Suo pensiero al riguardo?

È noto che le malattie reumatiche in genere, le quali affliggono gran parte dell'umanità, hanno a disposizione oggi grande numero di farmaci, fra i quali spiccano gli antinfiammatori steroidi (cortisone e derivati) e gli antiinfiammatori non steroidi (i cosiddetti FANS) nei confronti dei quali si è voluto ingiustamente scatenare, ad opera dei mass-media, una campagna denigratoria. I FANS (sigla per «farmaci antiinfiammatori non steroidi»), pur appartenendo a gruppi chimici diversi, hanno in comune un'efficace e risolutiva azione antinfiammatoria, antidolorifica e anti-febbrile con un ruolo, quindi, di primaria importanza nel combattere i vari sintomi che caratterizzano tutte le forme reumatiche, dalle banali mialgie (lombaggini, torcicollo, ecc.) alle forme artrosiche, dalle gravi forme artritiche (artrite reumatoide in testa) alle manifestazioni acute gotose. Non è esatto, pertanto, parlare di «pericolosità» generica di tali farmaci, i cui benefici sono invece ampiamente documentati.

Perché, allora, si va parlando di «rischi» connessi con il loro uso?

Occorre tener presente che tutti i farmaci che vengono usati nelle varie branche della medicina posseggono — indistintamente — effetti collaterali negativi più o meno seri:

Distribuzione «stimata» delle malattie reumatiche e numero dei casi di malattia in Italia

Forma morbosa	Distrib. % «stimata» sul totale delle malattie reumatiche	N° presuntibile dei casi di malattia
Artrosi	65,5	3.500.000
Reumatismi fibrositici	12,7	698.000
Artrite reumatoide	6,3	350.000
Gotta	4,4	216.000
Reumatismi secondari	3,1	167.000
Spondil. anchilosanti	1	56.000
Connettivi	0,3	17.000
Reumatismo articolare acuto	0,2	10.000
Altre reumopatie	10,5	468.000
Totale		5.512.000

questi tuttavia, anche se talora imprevedibili, come le eruzioni cutanee di tipo allergico o come gli shock di tipo anafilattico, nella maggior parte dei casi possono essere previsti. Infatti, ogni farmaco, qualunque esso sia, cura la malattia o il sintomo per cui viene somministrato agendo, all'interno dell'organismo, con meccanismi che possono coinvolgere strutture e funzioni indipendenti dallo stato morboso stesso (soprattutto fegato e rene, che sono organi impegnati nella metabolizzazione e nella eliminazione finale dei farmaci). Tale coinvolgimento cimenta strutture e funzioni spesso estremamente delicate, talora sottoponendole ad una maggiore attività: effetti collaterali frequenti causati dagli antiinfiammatori sono a carico del tubo digerente e dello stomaco sotto forma di iperacidità, gastriti erosive, gastriti semplici, comunque si sa che un medicamentoso come l'aspirina (uscita nei primi del 1900) è un gastrolesivo, ciò non toglie che viene usata largamente.

È allora importante conoscere questa eventualità per poter controllare le reazioni del paziente con opportuno «monitoraggio», allo scopo di

cogliere gli effetti indesiderati al loro primo delinearsi, per correggerli con adatti provvedimenti terapeutici. Ora, di fronte alla necessità di dover somministrare a un paziente farmaci, per esempio, del gruppo dei FANS bisogna sempre tener presente il rapporto «vantaggi/svantaggi» che serve a valutare preliminarmente il rischio della cura; il quale, per altro, non è mai frequente come si è voluto insinuare poiché, per una persona che mostra fenomeni di intolleranza, altre migliaia lo assumono senza manifestare alcun disturbo. Il rischio, se mai, è legato all'uso improprio dei farmaci stessi (prescrizioni errate, autoprescrizioni, trattamenti prolungati, interazione tra vari farmaci assunti contemporaneamente, età avanzata, malattie intercorrenti, mancato controllo dei pazienti).

Niente allarmismi, quindi, ma prescrizioni «ragionate» che implicano un uso attento dei nuovi farmaci, ben inclusi i più recenti FANS.

Naturalmente. Non si può oggi dubitare della validità e della utilità dei FANS, preziosa arma per combattere oggi dolori, infiammazioni e febbre contemporaneamente.

NEUROLOGIA

«Oggi possiamo vedere
il cervello al lavoro»

(L'attività dei farmaci nootropi verificabile alla PET)

La demenza senile e presenile, o malattia di Alzheimer, dal nome del medico tedesco che per primo la descrisse nel 1907, è uno stato morboso che, di pari passo con l'aumento della vita media, interessa purtroppo un numero sempre maggiore di anziani; tra l'altro, tale malattia è salita agli onori della cronaca da quando si è letto sui giornali che personaggi famosi, come l'attrice Rita Hayworth, ne sono stati colpiti.

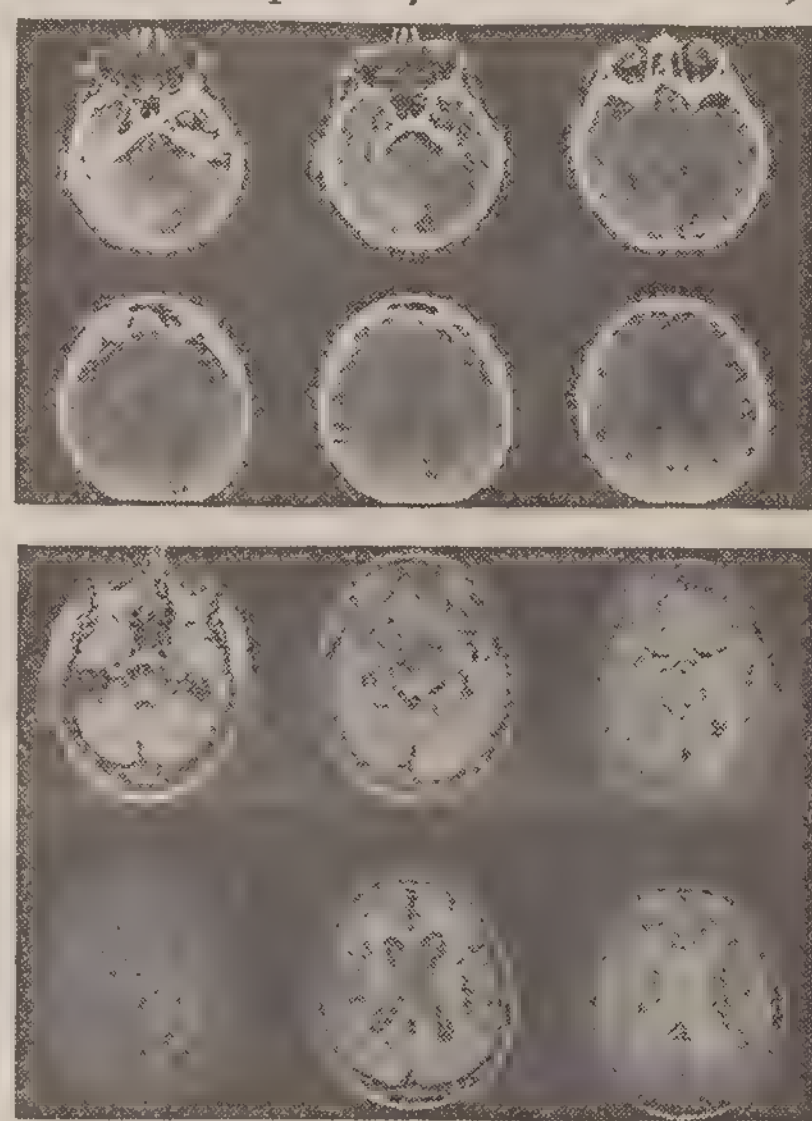
Si tratta di un'atrofia cerebrale, cioè di uno stato involutivo irreversibile del cervello, per cui la massa encefalica finisce per rimpicciolirsi e, di conseguenza, per funzionare sempre peggio. Perdita di memoria, confusione mentale, comportamento puerile con facilità alla commozone per un nonnulla, insicurezza, disorientamento nello spazio e nel tempo riducono i pazienti nel corso di pochi anni ad una condizione di grave invalidità, che sfocia poi progressivamente in una vera e propria «vita vegetativa», con necessità di assistenza medica continuativa.

Documentabile con una certa frequenza nella quarta età, vale a dire dopo la settantina, allorché anche le forze fisiche cominciano a declinare, la demenza o malattia di Alzheimer compare però anche ai limiti inferiori della terza età, fra i cinquant'ed i sessant'anni, creando così un stridente contrasto tra le condizioni fisiche ancora discrete e le condizioni psichiche in declino.

Lo studio di questa condizione morbosa ha ricevuto un notevole impulso negli anni recenti con l'introduzione di nuove e sofisticate apparecchiature diagnostiche e di ricerca.

Della TAC (tomografia assiale computerizzata) tutti hanno molto sentito parlare negli ultimi tempi: si tratta di un metodo d'indagine radiologica, mediante il quale il cervello viene analizzato a strati e studiato fino ai minimi particolari, valutandone le alterazioni strutturali delle varie parti. Si tratta, tuttavia, di un metodo d'indagine ancora «statico» che rivela soltanto, sia pure con estrema precisione, le modificazioni «anatomiche» del cervello, ma non quelle «funzionali» che ad esse possono accompagnarsi.

Un notevolissimo passo avanti è stato fatto negli anni recenti con l'introduzione della NMR e della PET. La prima, NMR o risonanza magnetica nucleare, facendo a meno di radiazioni estranee all'organismo, sfrutta le variazioni indotte da un campo magnetico sulle molecole presenti dentro la compagine delle cellule cerebrali; in questo modo è possibile analizzare la struttura cerebrale con una valutazione molto più rigorosa e minuziosa di quella consentita dalla TAC; in futuro poi la NMR consentirà anche l'analisi degli «spettri» di tali molecole e quindi lo studio metabolico del cervello umano. La PET o tomografia ad emissione di positroni utilizza invece positroni, cioè gli



elettroni di carica positiva che si trovano in quel minuscolo sistema planetario che è l'atomo; essi, ruotando attorno al loro nucleo atomico, finiscono per esaurirsi e, in questo processo di esaurimento, sprigionano radiazioni energetiche che possono essere captate e, per così dire, esaminate e «fotografate» su appositi schermi. La PET fornisce così immagini che, a differenza di quelle della TAC, sono «dinamiche» poiché ci ragguagliano sulla situazione del cervello vivente. Con la PET possiamo vedere come il cervello funziona seguendo «in diretta» alcuni importanti parametri metabolici come il consumo di ossigeno o di zucchero nei vari distretti cerebrali, sostanze che rappresentano «alimenti» indispensabili per un normale funzionamento del cervello.

I dati sperimentali ottenuti mediante la PET nelle varie patologie sono abbastanza numerosi e tale raccolta è di grande importanza sia dal punto di vista etiopatogenetico che da quello diagnostico e prognostico; a questo proposito, va ricordata la presentazione ufficiale, in occasione del recente Congresso Mondiale di Neurologia di Amburgo (settembre 1985) del primo Atlante PET, edito da Springer-Verlag, la cui particolare importanza a livello di documentazione e consultazione è stata ribadita anche in occasione di Milano Medicina (novembre 1985).

Con la NMR e con la PET è anche possibile effettuare indagini relativamente all'azione dei farmaci che agiscono sul metabolismo cerebrale, farmaci che dovrebbero intervenire positivamente sulle turbe della memoria dell'attenzione, della concentrazione che fino ad ora erano stati studiati solo nell'animale da esperimento.

Esistono farmaci che per le caratteristiche sopra descritte vengono anche chiamati nootropi; dalla letteratura scientifica internazionale siamo a conoscenza che, fino ad ora, solo il piracetam

sia stato studiato mediante la PET in patologia umana; valutando l'effetto sul consumo di glucosio da parte della cellula nervosa è stato dimostrato che tale farmaco ha un'azione positiva sul metabolismo cerebrale sia nella demenza di tipo Alzheimer che in quella su base vascolare, la demenza multifocale.

Le nuove tecnologie della PET e della NMR aprono quindi prospettive di enorme interesse e la possibilità di conoscere finalmente le cause di molte gravi malattie del Sistema Nervoso, come appunto la demenza di Alzheimer.

Prof. Leontino Battistin
Ordinario di Clinica
Neurologica
Università di Padova

OTOIATRIA
PEDIATRICAL'Ambroxol
nella terapia
delle otiti medie

L'accumulo di liquido nell'orecchio medio in assenza di chiare note d'infiammazione acuta sembra essere un'evenienza clinica sempre più comune. I caratteri del liquido in questione, che si raccoglie nell'orecchio medio, possono variare notevolmente in viscosità da caso a caso, presentandosi talora come un essudato sieroso fluido e talaltra come materiale viscido e colloso. L'otite mucosa è la forma clinica di più comune riscontro nell'età pediatrica, è molto comune intorno ai cinque-sei anni di età ed è probabilmente il risultato di un'infezione delle vie respiratorie superiori, in concomitanza con uno stato d'indegnata efficienza della tuba di Eustachio, dove esiste un composto costituito da fosfolipidi, il quale avrebbe il compito di impedire il collabimento delle pareti della tuba di Eustachio. Per analogia con quanto si verifica nei polmoni, dove è stata accertata la presenza di un composto costituito da fosfolipidi, di cui spetta il compito di impedire il collabimento delle pareti degli alveoli polmonari si è pensato che anche nelle tube di Eustachio esista un difetto di «surfattante». Proprio partendo da questo presupposto è stato somministrato ai malati di otite sieromucosa, grandi e piccoli, dell'Ambroxol (DE ANGELI), con il risultato di un netto miglioramento della malattia.

BRONCO-PNEUMOLOGIA

La prevenzione delle
broncopatie infantili

I bambini che abbiano avuto una serie di bronco-pneumopatie acute nella primissima infanzia, sono maggiormente esposti, più tardi, alle bronco-pneumopatie croniche. Ecco perché è tanto importante non trascurare le infezioni respiratorie, anche se apparentemente banali, che compaiono nei bambini — con frequenti ricadute — soprattutto nella stagione invernale. Lo sottolinea il prof. Marcello Giovannini, direttore della Clinica Pediatrica V dell'Università di Milano, puntualizzando il fatto che, parallelamente a un attacco diretto da parte di batteri o di virus, figura spesso uno stato irritativo o scarsamente reattivo, in senso difensivo, delle vie respiratorie capaci di favorire la patologia infettiva.

I meccanismi attraverso i quali può verificarsi questa «predisposizione ad ammalare» dell'apparato respiratorio possono essere, nel bambino, molteplici: essi vanno dalla esposizione a fattori irritanti come il fumo di tabacco, se i genitori sono fumatori (si sa che il «fumo passivo» o «indiretto» può danneggiare precocemente i bronchi infantili), all'intervento di fattori precocemente allergici, da situazioni costituzionali come un'ereditaria insufficienza degli apparati mucociliari deputati alla depurazione meccanica delle vie aeree a quelle congenite, legate a uno sfiancamento delle diramazioni bronchiali (bronchiectasie che comportano

ristagno di catarro infetto). Più recentemente, precisa il prof. Giovannini, è stato posto l'accento sui difetti immunitari congeniti, vale a dire sulla mancanza di valide difese biologiche naturali, che si manifestano fin dalla nascita nel bambino e che rappresentano pertanto una grave menomazione — anche se si tratta di un disturbo di non assoluta entità — poiché il piccolo paziente si trova continuamente esposto al pericolo di ammalarsi, alla minima aggressione ambientale.

È noto come, a grandi linee, funziona il «sistema immunitario»: le sue risorse sono affidate a una serie di sostanze che si chiamano immunoglobuline, o anticorpi, rilasciate sotto il controllo di cellule particolari dette plasmacellule; queste derivano a loro volta da cellule progenitrici che appartengono alla vasta famiglia dei linfociti, gran parte dei quali (i linfociti T) funziona sotto il controllo di una ghiandola, il timo.

Quando il sistema immunitario è inefficiente è chiaro che, a livello respiratorio, si verificano ripetutamente manifestazioni di tipo bronchitico e spesso di tipo asmatico, frequenti nei bambini appunto. A quali possibilità può fare appello la terapia, in tutti questi casi? Giova anzitutto una terapia di fondo che abbia la connotazione generale della terapia preventiva. Ecco allora in primo piano la funzione del timo,

ghiandola che — attraverso i complicati meccanismi immunitari — esalta il dinamismo e la validità delle difese biologiche naturali. Il prof. Giovannini ha precisato, in questo senso, che buoni risultati si sono ottenuti di recente con la leucotrofina, sostanza di tipo ormonale estraibile dal timo di giovani vitelli, biologicamente attiva ma priva di tossicità, in quanto sostanza naturale, sia che venga somministrata per via parenterale, cioè per iniezione, sia che venga somministrata per via orale, cioè per bocca (cosa che, per i bambini, è agevole e gradevole). Non esiste altro farmaco che abbia azioni così simili alle bronco-pneumopatie infettive o allergiche del bambino, specie se di tipo asmatico, che il prof. Giovannini.

Giova ricordare a tale proposito che spetta a una ditta farmaceutica italiana, la ELLEM, il merito della messa a punto, della produzione e del brevetto internazionale della leucotrofina (timomodulina), la quale rappresenta — nel campo dei derivati biologici — un enorme e qualificante successo terapeutico e preventivo, poiché unisce alla facilità di somministrazione propria della via orale doti e caratteristiche biologiche. La società ELLEM è da anni impegnata attivamente nella ricerca biologica e nella selezione di nuovi derivati biologici originali, aventi attivi-

tà farmacologica costante, accompagnati come già detto da ottima tollerabilità e assicurate. Recentemente la società ha deciso di ampliare la propria presenza con la costituzione di due nuove società: la LOGIFARM e la BIOFUTURE. La prima è nata da una recentissima acquisizione: è una società che si integra modularmente nelle strutture del Gruppo ELLEM, occupandosi prevalentemente della produzione e della commercializzazione di principi attivi sintetici. Campo prioritario della LOGIFARM sarà lo sviluppo di farmaci innovativi nei settori dell'urologia, della gastroenterologia, della ginecologia e della dermatologia. Nel laboratorio BIOFUTURE il Gruppo ELLEM concentrerà la produzione dei derivati biologici: questo secondo tecnico di avanzata e nel rispetto delle più aggiornate norme produttive internazionali, che consentiranno di poter esportare i prodotti ELLEM verso tutti i mercati stranieri, compreso quello nord-americano. Si delinei così l'immagine di un Gruppo totalmente italiano, proiettato verso un Gruppo internazionale che dall'Italia esporti idee e tecnologie nate appunto in Italia. Brillante esempio in tal senso è già la leucotrofina che costituisce un significativo passo avanti nella cura e nella prevenzione delle infezioni pediatriche, come è stato ampiamente riconosciuto a livello europeo ed extraeuropeo.

MEDICINA E SALUTE

SECONDO GLI SCIENZIATI

L'influenza
non c'entra
con il freddo

ATLANTA — La stagione invernale porta con sé l'influenza. Tuttavia, gli scienziati dei centri nazionali di controllo sanitario affermano che, contrariamente alla credenza popolare, questa irritante forma morbosa non è portata dal tempo freddo che caratterizza l'inverno.

«Non esiste una prova certa che il freddo — o un passaggio repentino dal caldo al freddo — sia portatore dell'influenza», dice il dottor Karl Kappus, uno specialista degli stati influenzali, ricercatore presso l'Ente federale americano per la sanità.

«Ciò che permette al virus dell'influenza di esplodere epidemicamente ad ogni appuntamento annuale — dice il dottor Kappus — è il cambiamento delle abitudini di lavoro e nello stile di vita degli individui — dato che tutti rimangono più chiusi in casa al riparo dal freddo — piuttosto che al tempo in se stesso».

«È vero che le epidemie di influenza nell'emisfero settentrionale esplodono d'inverno — dice il medico — ma è anche vero che in questo periodo dell'anno le scuole sono in attività e la gente vive più a stretto contatto che non in altri periodi dell'anno. La gente preferisce vivere in luoghi chiusi e riparati, in edifici riscaldati dove molti respirano la stessa aria, e quando ci sono dei virus nell'aria, si spartiscono anche questi».

Per la maggior parte delle persone, un attacco influenzale rappresenta una condizione aggravante, ma temporanea, e la malattia è piuttosto moderata in intensità e gravità. Per altri individui, in particolare le persone più anziane e i più deboli, l'esito di questa malattia può essere infausto. «Almeno 29 Stati degli Usa sono stati colpiti finora nella stagione 1985-86 da epidemie influenzali. Negli Stati della Nuova Inghilterra (Nord-Est degli Usa), il 10,7 per cento delle morti nella settimana presa in esame, sono state attribuite a polmonite e influenza».

La cosa più importante da accertare ai primi centri di influenza — consiglia il Centro federale sanitario — è stabilire il tipo di virus imperante, dato che i farmaci disponibili sono specifici per l'u-

no o per l'altro tipo. Da tempo sono noti i due ceppi virali dell'influenza, quello A, chiamato dai ricercatori A-H3N2 o delle Filippine, e quello B, meglio conosciuto come «sovietico». Le denominazioni dei virus influenzali non hanno nulla di politico, ma vengono battezzati con il nome del paese dove per primi sono stati isolati e riconosciuti.

Nei geni
del sangue
l'allarme
dell'infarto

SARASOTA (FLORIDA) — Per sapere con notevole anticipo la nostra eventuale predisposizione all'infarto e correre quindi ai ripari, in futuro non saranno più necessari l'elettrocardiogramma o altri laboriosi esami clinici, ma sarà sufficiente una semplice analisi del sangue. Una ricerca in tal senso, orientata cioè sull'esame dei dati genetici contenuti nel sangue, è infatti in corso negli Stati Uniti, e il test «anti-infarto» sarà probabilmente disponibile entro tre anni.

Secondo quanto ha spiegato il dottor Philippe Frossard, che dirige le ricerche presso l'Istituto di biologia cardiologica di Palo Alto, nei geni del sangue legati all'ipercolesterolemia e alla aterosclerosi sono stati infatti identificati nei «geni» caratteristici che risultano rilevanti da test specifici.

Più precisamente — ha spiegato Frossard — le ricerche hanno isolato otto geni che rivestono un ruolo chiave nella regolazione dei lipidi nel sangue, e inoltre, altri tre geni identificabili con 14 diverse caratteristiche genetiche che risultano impegnate nella regolazione della pressione sanguigna.

La diagnosi precoce della presenza dei diversi geni nel sangue renderebbe possibile l'adozione di misure preventive quali la dieta, l'esercizio fisico e l'assunzione di farmaci specifici, riducendo così notevolmente i rischi dell'infarto.

SONDAGGIO AMERICANO

Molto opinabile
la «terza età»

WASHINGTON — A che età comincia la vecchiaia? Secondo un sondaggio condotto negli Stati Uniti, la definizione della cosiddetta «terza età» è un dato variabile, del tutto personale, che dipende comunque dalla nostra età. In altre parole, rivela il sondaggio, la vecchiaia comincia prima se si interroga in proposito una persona giovane, per aumentare progressivamente, man mano che la persona interrogata va avanti negli anni.

I dati messi precisi dal sondaggio, che è stato condotto da una ditta specializzata, la «Cadwell Davis», su un campione di 1007 adulti, precisano che per le persone di età inferiore ai 30 anni, si comincia a invecchiare all'età (media) di 62,7 anni. La soglia viene innalzata di quattro anni, cioè a 66,5, per le persone di età compresa tra i 30 e i 39. Cresce ancora a 69,6 per le persone tra i 40 e i 49 anni, per toccare i 71 per le persone d'età compresa tra i 50 e i 59.

Il dato varia di poco — da 71 a 72,5 — per le persone di età tra i 60 e i 64, e infine raggiunge il tetto di 72,2 per le persone d'età superiore ai 65 anni.

Spaghetti per vincere

LONDRA — Gli atleti britannici sono sventaggiati nei confronti degli avversari perché non mangiano abbastanza spaghetti. E' la tesi di due esperti in dieta sportiva, Peter Berry Oldway e il dott. Kevin Harpin, in un libro che sta creando polemiche in Inghilterra.

«I nostri sportivi dovrebbero mangiare meno bistecche e più carboidrati — affermano i due esperti — cioè più spaghetti, ma anche patate, fagioli, e riso».

La dieta ideale dell'atleta dovrebbe contenere due parti

di proteine per ogni cinque parti di carboidrati. «I carboidrati danno più resistenza e più energia — si afferma nel libro «Cibo per lo sport» —. Una squadra di calcio inglese che da alcuni mesi applica la nuova dieta ha visto migliorare vistosamente le sue prestazioni nel secondo tempo».

Negli Stati Uniti, nell'Unione Sovietica, nella Repubblica democratica tedesca la scienza dell'alimentazione sportiva è all'avanguardia — affermano i due esperti — mentre in Gran Bretagna si è ancora all'età della pietra.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

L'INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'IRI A QUATTRO GIORNI DAL VERTICE CON GIUNTA REGIONALE E SINDACATI

Prodi: chiedo lealtà e collaborazione

La cordata per il Lloyd? Si deve assumere tutti i rischi - La siderurgia va male dappertutto - La Fincantieri a Trieste darà frutti a medio termine

DAL NOSTRO INVIATO
ROMA — Il nuovo c'è ma non si vede. È passato un anno da quando Romano Prodi, nel giorno della firma della maxi commessa «Micoperi» per i cantieri di Monfalcone, disegnò a Trieste la strategia degli interventi dell'Iri nell'area giuliana. Da allora di concreto si è visto poco. Mentre allo stato di idee, proposte, accordi e occasioni da cogliere si è visto tanto. Fin troppo. Una S.p.a. destinata a gestire le ricadute future della ricerca; progetti di viabilità urbana e di riuso del porto; piccole aziende in attesa di decollare grazie alla Spi; il Bic, incubatrice di inventori, ancora da costruire. Contentori di sogni o di fatti? Lo chiediamo allo stesso presidente dell'Iri.

Ma non è solo questo l'interrogativo che si disegna sulla sfonda del prossimo incontro, fissato per mercoledì a Roma, fra il professore, i sindacati e la giunta

regionale. Quale coerenza esiste fra l'impegno del Governo e dell'Iri nei confronti dell'area giuliana, e l'azione concreta delle finanziarie «sul posto»? Una domanda legittima, soprattutto dopo certe incaute sparate della Fim sul ruolo dell'Adriatico. E ancora, quale coordinamento vi è all'interno dell'Iri? La trattativa a tre impone un chiarimento. Certo, via Veneto è lontana. Troppo vasto l'impero, perché da qui si possa tutto comprendere. Oltre un certo limite, l'Istituto, è chiaro, non può andare. È obbligato a fidarsi delle scelte altrui. Qualche volta al buio. E Roma stessa è troppo papale, troppo stracca e gatto-pardesca. Tanto che si insinua il sospetto che anche nell'Iri tutto cambi solo perché tutto, in fondo, resti uguale.

Ma nel palazzo centrale fra una bella aria milanese. Nessuna megacritica sulla facciata. Solo un portone in una traversa. Pare impossibile, ma il giorno-

laio d'angolo è l'unico punto di riferimento per chi vuole entrare nel cuore della più grande holding del mondo occidentale. Sembra quasi un segnale: l'Iri non è prestigio, poltrone. Ma un mare infinito di gatte da pelare.

Prodi stesso ha passato una giornata in trincea. Prima la verifica del protocollo con i sindacati. Poi la grana del funzionario Finsider espulso da Mosca per ritorsione. Con la paura nera che tutto questo possa mandare a monte gli ultimi, favolosi contatti con l'Urss. Il che non sembra però scalfire, in apparenza, l'insostituibile ottimismo del nostro uomo. E tantomeno il suo vecchio umorismo sanguigno alla bolognese. «Stavolta», dice, ricordando la «Micoperi» — non tirerò conigli fuori dal cappello. Ci sarà al massimo una gallina. Uno sgombrato. O un sardone. Risata fragorosa, una tirata al sigaro e si comincia.

Innovazione in quello che sembrava un deserto delle idee. C'è però l'impressione che i canali finanziari siano lenti ad attivarsi. Su questo punto, ha qualcosa da chiedere a Friuli - Venezia Giulia? La Regione ha da chiedere soltanto di continuare a lavorare con noi in questo campo con lo spirito di collaborazione che c'è stato finora. Non mi stanco di ripetere che l'azione della Spi può dare buoni risultati soltanto se portata avanti in stretto collegamento con i poteri pubblici e con l'imprenditoria locale. Questo a Trieste sta avvenendo. Di qui i primi risultati positivi. Certo, possono anche sorgere dei problemi, ma non si deve scoraggiare. Vedete, varate le prime iniziative della Spi, è emerso il problema delle garanzie necessarie per accedere ai finanziamenti agevolati del Mido. Mi dicono i responsabili della Spi che però il problema sarà risolto attraverso la creazione di un apposito fondo di garanzia regionale. Vedete, lo spero che questo esperimento renda noi più attenti al futuro. E contemporaneamente che dia maggiore sicurezza di sé alle forze imprenditoriali locali. Io credo che assegnare alle Partecipazioni Statali un ruolo di supplenza alle mancate iniziative locali sia spesso un errore. E che tanto di più in un'area con le tradizioni e le potenzialità che possiede Trieste. Il vero obiettivo è quello di rimetterle in movimento.

Con le Terni, la siderurgia non offre un panorama allegro. Fallimento del titanio, lentezza nel terminal rinfuse, assenza di idee per il futuro della ghisa. Meno la paria di riqualificazione, la Finsider sembra obbedire a una logica di rinvio e di non scelta. La sensazione è che non tutto sia coordinato nelle galassie dell'Iri.

La siderurgia non offre un panorama allegro da nessuna parte. Quindi, purtroppo, niente a Trieste. La Finsider sta facendo il punto sul suo programma di risanamento; non è un mistero per nessuno che nell'85 le cose non sono andate come ci si aspettava. Questo spiega la sua impressione sul modo di procedere della Finsider. Ma è un'impressione che non corrisponde alla verità. Sul terminal rinfuse sono in corso infatti gli studi di fattibilità, che procedono secondo i tempi previsti. E per l'impianto Terni non vi sono motivi di preoccupazione in ordine all'attività dell'altoforno, che è in corso di completamento. Questa sua domanda mi fa pensare che lei non sia così insensibile come sembra ai posti di lavoro delle tue buie... Scherzi a parte, sappia che questa preoccupazione l'abbiamo sempre davanti a noi.

«Sempre nel campo della ricerca e del nuovo, c'è la Spi. La quale, a dispetto di ciò che si dice, è riuscita a individuare le

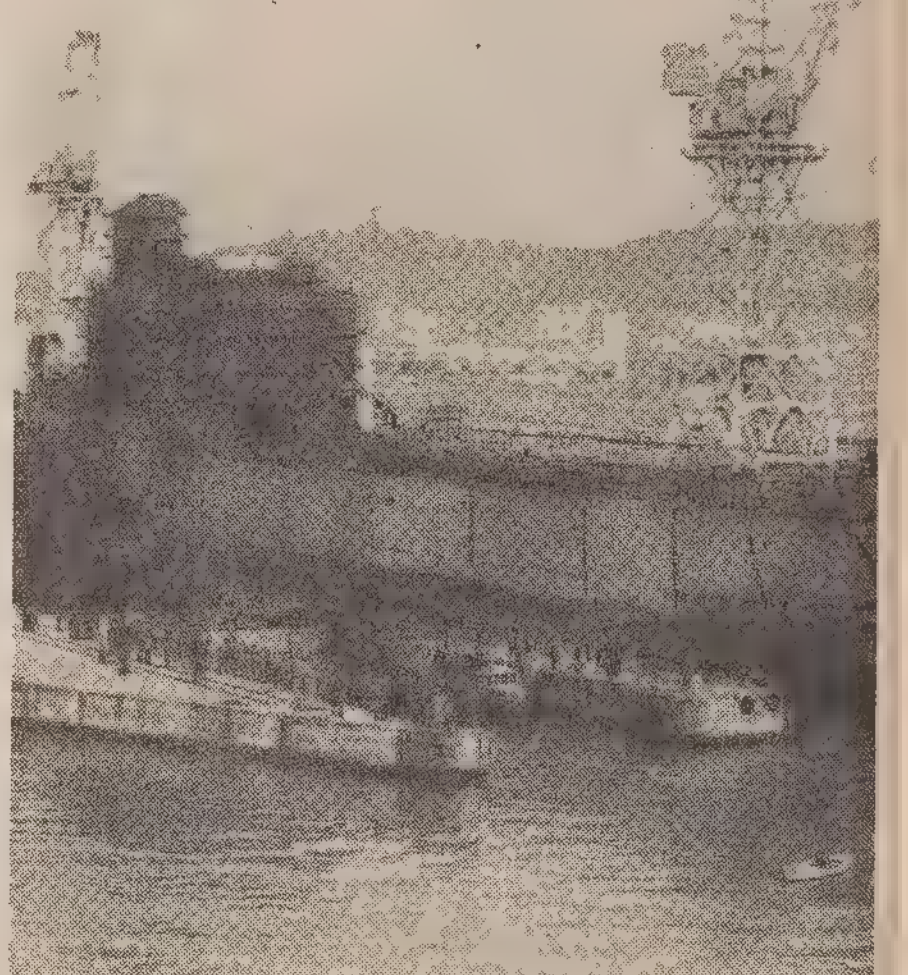
nare il Lloyd Triestino dall'esterno, con proposte di società per azioni o di accorpamenti, e mai dall'interno? Dall'83, cioè da quando fu defenestrata la vecchia gestione, non si è fatto quasi niente in questa direzione. I dirigenti sono sempre gli stessi. L'informatica è sempre la stessa, il marketing è sempre lo stesso. Si rende conto di quali riflessi ha avuto questa politica sull'immagine internazionale della compagnia?

«Non mi piace fare da ragioniere, ma vorrei ricordare alcune delle recenti iniziative realizzate dal Lloyd. Ingresso nel mercato del Golfo Persico in joint venture con la Merzario; accordo con il consorzio Delmas che inserisce la società nel traffico con l'Africa Occidentale anglofona e francófona; joint venture con un altro consorzio internazionale, Licorna, per i collegamenti con l'Indonesia. Lei sa che in questo Paese tutto il gruppo sta attuando una politica promettente di scambi. Importante è anche la riorganizzazione dell'agenzia in India e della Italian General Ship-

ping di Londra, che ora ha anche il compito di sviluppare i rapporti con i Paesi che una volta erano riuniti nel Commonwealth».

«Sono cose che devono ancora dare una conferma della loro validità».

«A queste iniziative va aggiunto il programma di riorganizzazione aziendale mirato a esaltare le funzioni di maggiore valenza strategica come pianificazione e controllo, sviluppo e organizzazione. E le nuove tecnologie. C'è poi l'accordo che è stato siglato con l'Informatica Friuli-Venezia Giulia per sviluppare un nuovo software per la logistica e il controllo di gestione. E ancora è stato varato un programma di ringiovanimento dei quadri della società, che prevede nell'arco di 60 anni l'assunzione di 80 giovani neolaureati. Tutto questo non è certamente decisivo, diversamente non ci sarebbe stato bisogno del disegno di legge per la ristrutturazione della ditta pubblica. Quello che era nella nostra autonomia possibilità è stato avviato».



«Ho bisogno di interlocutori chiari»

«Veniamo al gruppo di privati che intende entrare nel Lloyd. Come sempre, è normale che chi vende cerchi di far capire il prezzo. Il rischio è però che la Fim triestina sul prezzo anche per conservare il suo potere, nonostante l'operazione sia in linea con la filosofia dell'Iri. Quali garanzie può dare perché questo non accada?»

«No, mi scusi, ma su questi aspetti non c'è bisogno di dare alcuna garanzia. La questione non riguarda il prezzo, né tantomeno la conservazione di aree di potere, dato che l'operazione riguarda la cessione di una quota di minoranza. Insomma quel rischio che lei teme in realtà non esiste. Quello che c'è invece, da parte dell'Iri e della Fim, è la volontà di realizzare un concreto rilancio per il Lloyd. E proprio per questo fine che poniamo ai privati due condizioni precise. La prima è che, entrando nel Lloyd, concordino con noi un programma di rilancio a lungo termine. La seconda è che abbiano la disponibilità a partecipare agli impegni finanziari che tale programma dovrà necessariamente prevedere. Insomma, in altri termini: che siano pronti a rischiare assieme a noi per lo sviluppo della società. Sì, nell'ultima riunione di Roma, ho ripetuto alla nola agli amici di Trieste che il rapporto coi privati è importante e positivo. E che noi vogliamo che nascano. Se questa collaborazione

ne dovesse fallire, non saremmo danneggiati solo noi. Ma anche tutta l'imprenditoria triestina».

«Mi scusi se insisto col Lloyd. Allora, nell'83 lei spazza per un intero consiglio di amministrazione e poi lo rinfonda, rifiutando dei privati sulla piazza. Ma alla fine, per ben due volte, fa scendere dall'alto un consigliere delegato con pieni poteri. Professore, a cosa servono i privati? A rilanciare l'Istituto o a fare le belle statue?»

«Quando che in tutte le società dell'Iri i consiglieri delegati hanno ampi poteri. Il Lloyd non fa eccezione da questo punto di vista. Credo sinceramente che nelle aziende di guida sia essenziale. Ciò detto, ai consiglieri si chiede di dare un contributo nella definizione delle linee strategiche della società. E quindi, per questa via, di contribuire al rilancio dell'Iri. Non è rilevante il fatto che si tratti di privati o di dirigenti del gruppo. Quando stanno in consiglio sono tutti uguali. D'altra parte non esiste impresa al mondo in cui l'amministratore delegato non abbia pieni poteri sulla gestione, ovviamente dietro controllo del consiglio».

«Non so se tutti sono d'accordo su questa impostazione. Sì, ma quali i vantaggi per l'area giuliana?»

«Per la città di Trieste il trasferimento della Fincantieri significa l'insediamento in città di un nuovo centro deci-

sionale, non di una società triestina, ma di una società a livello internazionale. Gli effetti di queste cose non sono né quantificabili né immediati. Ma sono egualmente importanti. Non è mica un caso che i meridionali più illuminati continuino a insistere sull'insediamento nel Sud dei centri direzionali di grandi società nazionali. Ma si chiedono almeno come mai a Genova continuano a protestare tanto per questo trasferimento? Sono forse matti i genovesi? Vedete, questo è il vero pericolo per il futuro. Questo è il centro delle mie preoccupazioni».

«Per concludere, dunque: cosa c'è dietro l'angolo?»

«Vorrei dire che la soluzione di tutti i problemi da lei sollevati nel corso di quest'intervista esige lealtà e collaborazione più che denaro o potere. Io ho fatto di tutto per coordinare ogni azione dell'impero Iri nei confronti di Trieste. Non pretendo certo di avere in pubblico le attestazioni di stima che ho avuto dai triestini in privato, ma ho bisogno — sottolineo, ho bisogno — di interlocutori chiari. Che mi scrivano o mi chiamino ogni volta che sono in gioco i destini della città. Ma che tuttavia siano in grado anch'essi di sottoporre i loro interessi a quelli della città. Se noi e loro saremo in grado di fare questo, Trieste avrà un grande avvenire».

Paolo Rumiz



Il presidente dell'Iri Romano Prodi

precisi che la Fim triestina ha preso per rilanciare il porto di Genova?

«Vede, non vorrei che tutto quanto si fa con altri sia interpretato come contro Trieste. Con Genova non mi pare siano presi impegni particolari. Si è semplicemente cercato di colmare trent'anni di ritardi. E questi sono atti doverosi per l'Iri. Mi scusi, ma con quali motivazioni la Fim avrebbe potuto ignorare le offerte del consorzio del porto? Non riesco a immaginare. Oltretutto, l'obiettivo è quello di stimolare tutto il sistema portuale italiano a essere più competitivo, senza che non vinca né Genova né Trieste. E ci perde tutto il Paese».

«Lei ha insistito, in linea col Governo, che il futuro dell'area giuliana sta anche nella ricerca. Che cosa sta facendo l'Iri in questo settore, nel concreto?»

«Beh, mi pare che nel settore della ricerca le cose stiano marciando. La società Trieste Ricerche sta per decollare. Oltre ad assumere la funzione di società di gestione degli istituti esistenti, questa società

dovrà promuovere e sostenere le attività industriali attivabili dalle ricadute della ricerca. Mi sembra un modello organizzativo molto valido. Abbiamo concorso a impostarlo, e continueremo a seguirlo con impegno. Ci sono anche altre iniziative che seguiamo con attenzione, ma vorrei ricordare un esempio di ricaduta estremamente positiva. Cioè l'Informatica Friuli-Venezia Giulia. Nella sua attività per conto della Regione, ha realizzato pacchetti di software molto interessanti, che oggi possono essere distribuiti su tutto il territorio nazionale. Tanto che gli enti locali che ne hanno bisogno, per tutto il gruppo Finsider».

«Professore, perché non si è ancora presa una decisione sul cosiddetto "polo dieselistico"»?

«Allora, per la dieselistica lei sa che all'interno del gruppo è stata individuata la necessità di unificazione delle attività produttive di motori di media e di grande potenza. Ebbene, su questa necessità convergono sia la Fim triestina che la Finsider. Ora si tratta di definire gli assetti societari. Nelle prossime settimane affronteremo anche questo problema. Comunque, sento che questo globo deve dire: perché nessuno ha il coraggio di ricordare che nella ristrutturazione del settore dieselistico abbiamo risparmiato a Trieste tutti i sacrifici possibili? E perché nessuno ricorda che, proprio per concentrare il più possibile le produzioni dieselistiche su Trieste e Bari, abbiamo venduto l'unico azienda Iri, esistente a Bologna? Cioè la Ducati? Che poi, detto tra noi, adesso che l'abbiamo passata ai privati, va bene una meraviglia. Vedesse il sindacato come si frega le mani...».

«Sempre nel campo della ricerca e del nuovo, c'è la Spi. La quale, a dispetto di ciò che si dice, è riuscita a individuare le

Cosa chiedono all'Iri gli enti locali isontini

GORIZIA — Le principali esigenze, nel settore delle infrastrutture, avvertite dagli enti locali isontini sono state al centro di un incontro che si è svolto nella sede dell'amministrazione provinciale di Gorizia in vista dell'ormai prossimo nuovo incontro Iri-Regione-sindacati sui problemi dell'area giuliana, presenti i rappresentanti della delegazione isontina (Provincia e Comuni di Gorizia e Monfalcone) allargata alla Camera di commercio di Gorizia. È intervenuto anche il direttore della Spi (società per la promozione industriale dell'Iri) di Trieste, Francesco Zaccagna.

Le finalità del vertice, ribadite in particolare dall'assessore provinciale alla programmazione Enzo Bevilacqua, miravano a una verifica dei progetti presentati dagli enti locali, per i quali prevedere un concreto sostegno della Spi e dell'Italstat. Zaccagna ha ricordato che, nell'ambito della trattativa con l'Iri, è stato affidato al gruppo di lavoro per le infrastrutture il compito di esplorare le esigenze dei Comuni allo scopo di collegare i problemi di questo settore a un'operazione di sostegno al terziario avanzato. E tutte le proposte — è stato detto — dopo la loro presentazione alla Regione da parte della Provincia, possono essere oggetto di un apposita convenzione per studi di fattibilità tra la stessa Regione e le società Iri.

Quanto al progetto — illustrato dal sindaco di Monfalcone, Saccavini, dall'assessore comunale alla programmazione di Gorizia, Fornasari, e dal presidente dell'ente camerale, Lupieri — questi prossimamente saranno al centro di incontri specifici con l'Iri. Essi riguarderanno lo sviluppo del porto di Monfalcone al quale sono connessi i problemi riguardanti la viabilità e i collegamenti con l'autoporto di Gorizia; le rilevanti opere di

recupero urbano indicate dai Comuni di Gorizia e Monfalcone in relazione anche, nel capoluogo isontino, alla necessità di offrire sedi per istituti universitari e scuole superiori; la questione turistica con lo sviluppo dei cosiddetti «Marina» di S. Vito e S. Stanzano. Sono progetti concreti sui quali il confronto con la Spi e le altre società Iri potrà indicare — è stato rilevato — precise strade per giungere alla realizzazione delle opere necessarie, tenendo presenti anche le linee di sviluppo indicate dalla Regione.

Nel corso dell'incontro sono emersi anche altri temi che enti locali e Camera di commercio ritengono di notevole importanza per lo sviluppo economico dell'isontino. Tra questi, quello della viabilità generale con particolare riferimento alla nuova strada del Vallone, alla «58 bis» e alla liberalizzazione del tratto autostradale Lisert-Villesse.

Gli amministratori pubblici hanno pure espresso l'esigenza di un coordinamento delle iniziative che gli enti locali e le strutture imprenditoriali potranno avviare usufruendo dei benefici previsti dal pacchetto «Trieste-Gorizia», della gestione del Fondo Gorizia e di altri finanziamenti regionali e statali a favore dello sviluppo economico della provincia di Gorizia.

È stata rilevata, in particolare dal rappresentante del Comune di Gorizia, la necessità di una programmazione sull'uso delle zone industriali presenti in provincia in modo da consentire il superamento della concorrenza indicata dalle linee precise per ogni area. In conclusione anche da parte della Spi, è stata riaffermata l'esigenza di una maggiore intensità tra imprenditori e amministratori pubblici per sfruttare al massimo risorse e opportunità di ripresa socio-economica.

To. Ba.

Saliti gli scambi tra Italia e Austria

GORIZIA — Alla Camera di commercio di Gorizia è stata presentata agli operatori economici e alla stampa l'edizione primaverile della Fiera di Graz. L'importante manifestazione espositiva triestina guarda con particolare interesse alle aziende della nostra regione.

Tra il 1980 e il 1984 infatti le esportazioni di aziende regionali in Austria sono salite da 66 miliardi e mezzo a 88 miliardi 744 milioni (nello stesso periodo, si sono incrementate anche le importazioni dall'Austria, da 95 a 168 miliardi).

Il nuovo presidente del Cerit

PORDENONE — Benito Zolla (della Brovedani spa di S. Vito al Tagliamento) è il nuovo presidente del Cerit, Centro regionale per la ricerca e l'innovazione tecnologica, l'ex Cernales del Gruppo Eni-Savio. Oltre al nuovo presidente è stato anche insediato il nuovo consiglio di amministrazione del Centro. D'ora in poi la compagine azionaria sarà suddivisa tra la Friulia (46 per cento), la Savio (20 per cento) e una cordata privata con il 34 per cento. Di quest'ultima fanno parte una quindicina di aziende. Nel consiglio di amministrazione del Cerit sono stati chiamati inoltre Gianfranco Zoppas, Luigi Gasparotto, Danilo Balbinotto, Claudio Del Fabro, Giorgio Deangeli, Sergio Chiarotto, Luigi Saraceno e Gilberto Petraz.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
7/2	17.00	LOUIS CALVO	Seycelle	Frigomar
7/2	17.00	TIEPOLO	Zara	22
7/2	17.00	TAGELUS	Richard Bay	rada
7/2	18.00	ANTAKYA	Istanbul	rada
8/2	6.30	SEXTUM	Augusta	49 (9)
8/2	7.00	CAREZZA	M. El Brega	Alder
8/2	12.00	SOCARSEE	Monfalcone	rada
8/2	12.00	ANTARTICO	Venezia	rada
8/2	12.00	SOCARTRE	Monfalcone	rada
8/2	12.00	AEYOS	Venezia	47
8/2	12.00	AMIN	Beirut	3 o 9

PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
7/2	14.00	HEREND	10	Fiume
7/2	18.00	BUTRINTI	16	Durazzo
7/2	18.00	SIBA VIONE	3	Gedda
7/2	21.00	ARTEMIS GAROFALDIS	Siot 4	ordini
7/2	23.00	TIEPOLO	22	Durazzo
8/2	6.30	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
8/2	14.00	RALLO	Terni	Taranto
8/2	14.00	KRITI SKY	Siot 3	ordini
8/2	14.00	SPRING PANDA	33	Haifa
8/2	14.00	STRALE	S. 1	Venezia
8/2	14.00	TAPUZ	42	Haifa
8/2	14.00	ANTAKYA	35 o 40	Mersina

MOVIMENTI				
Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
7/2	12.00	SILBA	rada	Ars. b. 4
8/2	6.30	STRALE	rada	S. S. 1
8/2	6.30	ANTAKYA	rada	36
8/2	8.00	ALMARE SETTIMA	54	65 (44)
8/2	10.00	TOPUSKO	36	Isaleim.
8/2	11.00	TAGELUS	rada	64 (38)

NAVI IN PORTO	
Punto franco vecchio	ANTONELLA A. (dimora)
SIBA VIONE (imb. bastime)	HEREND (imb. carta)
BUTRINTI (imbarca varia)	Perle doganali
HUXTERTOR	Punto franco nuovo
TRIESTE (inoperoso)	SERENA (inoperoso)
AOUNALLAH (lavori)	ALMARE SETTIMA (sb. carbone)
SOCARQUATTRO (imbarca carbone)	
SOCARCINQUE (imbarca carbone)	BLUE ALBARCONE (attesa merce)
SPRING PANDA (barca agrumi)	TOPUSKO (barca lattice)
TAPUZ (barca agrumi)	KURILA (imbarca carta)
Blalider	RALLO (imb. lingottiere)
SLOT	KRITI SKY
ARTEMIS GAROFALDIS	

MONFALCONE	
ELENA (Bulgaria), prov. Varna;	CENTURION (Argentina), prov. Napoli;
SOCARCINQUE (Italia), prov. Trieste.	

NAVI IN PARTENZA	
PIONIERI (Unione Sovietica), dest. Nicolayev;	SOCARCINQUE (Italia), dest. Trieste.

VIENI A PROVARLI QUI, C'È UNA SORPRESA PER TE.

TRIESTE E PROVINCIA: TRIESTE CAR AUDIO S.n.c. di STANISSA Via Geppa, 12 - Trieste. CENTRO AUTORADIO HI-FI di F. CEI Via E. Toti, 12 - Trieste. RADIOTELEX di C. FIGLIOLA Via Settefontane, 36 - Trieste. AUTORADIO SERVICECENTER di R. BUSAN Via Settefontane, 99 - Trieste.

GORIZIA E PROVINCIA: S.G.E. ELETTRONICA di DEL BON & C. Via Manzoni, 159 - Marano del Friuli.

PIONEER®
IL FUTURO DEL SUONO E DELL'IMMAGINE.

VIENI A PROVARLI QUI, C'È UNA SORPRESA PER TE.

TRIESTE E PROVINCIA: TRIESTE CAR AUDIO S.n.c. di STANISSA Via Geppa, 12 - Trieste. CENTRO AUTORADIO HI-FI di F. CEI Via E. Toti, 12 - Trieste. RADIOTELEX di C. FIGLIOLA Via Settefontane, 36 - Trieste. AUTORADIO SERVICECENTER di R. BUSAN Via Settefontane, 99 - Trieste.

GORIZIA E PROVINCIA: S.G.E. ELETTRONICA di DEL BON & C. Via Manzoni, 159 - Marano del Friuli.

PIONEER®
IL FUTURO DEL SUONO E DELL'IMMAGINE.

ECONOMIA E FINANZA

NOTE POSITIVE DOPO NOVE ANNI DAL SEMINARIO DI PREVISIONE

La Confindustria è ottimista. Occasione d'oro per l'Italia

La concomitanza del calo del dollaro e del petrolio - Partita piena d'insidie

ROMA - L'economia italiana ha finalmente l'occasione d'oro per riconquistare equilibrio e solidità, ma la partita da giocare è estremamente complessa e piena di insidie. Eventi internazionali in parte inattesi quali il calo del dollaro e il crollo dei prezzi petroliferi pongono una parte delle basi per recuperare, consolidare e costruire, ma la politica economica internazionale dovrà essere coordinata con quella degli altri paesi, mentre all'interno bisognerà prendere decisioni importanti.

Dopo anni di previsioni improntate al pessimismo, il nono seminario di previsione sull'economia italiana e internazionale, organizzato dalla Confindustria, ha delineato un panorama più ottimista. Il direttore generale del Tesoro, Mario Sarcinelli, e il vicepresidente della Banca europea per gli investimenti, Lucio Izzo, hanno trovato una serie di convergenze su questo ottimismo.

Se il costo del lavoro aumenterà dentro i tassi programmati di inflazione e la crescita del disavanzo pubblico sarà ridotta, ha sostenuto Cipolletta, sarà possibile un ritorno dell'economia italiana senza penalizzare il tasso di sviluppo e senza imporre sacrifici insopportabili. Si potrebbe addirittura ipotizzare, secondo la Confindustria, un'inflazione al di sotto di

quella prevista (6 per cento), con una crescita più ampia del previsto.

«Spia del malessere» italiano, secondo la Confindustria, rimane la bilancia dei pagamenti, che pur potendo tornare in equilibrio rappresenta ancora «il risultato che desta maggiori preoccupazioni». Sarcinelli ha affermato di condividere la conclusione della Confindustria secondo cui se lo spostamento del potere di acquisto non sarà accompagnato da un coordinamento internazionale delle politiche economiche, difficilmente si tradurrà in una maggiore crescita per tutti.

Sarcinelli ha ricordato anche che accanto a una maggiore crescita per i paesi industrializzati per la caduta dei prezzi petroliferi, ci sono conseguenze negative per quelli produttori, soprattutto per i più indebitati. Anche all'interno dei paesi industrializzati, comunque, ha sottolineato da parte sua Izzo, ci saranno differenze. Il quadro favorirà Giappone ed Europa e proprio in Europa l'Italia, con la peggiore situazione dei conti esteri, dovrà attenersi a una politica economica relativamente più restrittiva per conseguire un miglioramento del saldo commerciale maggiore rispetto al resto dell'Europa.

Questa è la premessa indispensabile e necessaria, ha sottolineato Izzo, per realizzare poi una crescita economica in grado di ridurre apprezzabilmente la disoccupazione.

DOPO LA CIRCOLARE ESPLICATIVA DI GIOVEDÌ

Liquidazioni: gli esempi

Un meccanismo che sembra abbastanza semplice

ROMA - Una serie di esempi numerici sul calcolo della tassazione dell'indennità di fine rapporto di lavoro («liquidazioni»), compiuto con il nuovo sistema attualmente in vigore è stata messa a punto dal ministero delle Finanze che ha provveduto ad allegarla alla circolare esplicativa diffusa giovedì.

Gli esempi del ministero, alcuni dei quali sono riportati qui di seguito, riguardano l'applicazione del regime del nuovo sistema di prelievo fiscale sulle liquidazioni e non i calcoli previsti per l'eventuale rideterminazione del carico fiscale su indennità versate prima dell'entrata in vigore del sistema stesso (cioè prima dell'1/10/1985).

Un primo esempio, piuttosto semplice, riguarda un lavoratore dipendente che, per un'anzianità di 23 anni e 5 mesi (cioè 23,4166 anni) riceva un trattamento di fine rapporto di 27.229.336 lire: moltiplicando la liquidazione per dodici e dividendola per l'anzianità si ottiene il «reddito di riferimento» pari a 13.954.326 lire. A questo reddito si applicano le aliquote Irfp allora in vigore, ottenendo un'imposta di 2.777.644 che è pari al 19,90 per cento del reddito di riferimento.

Occorre poi applicare la «riduzione» (500 mila lire annue più la quota per frazione di anno) prevista dalla legge: (23 x 500.000) + 208.333 = 11.708.333; quest'ultima cifra va sottratta al trattamento ricevuto, ottenendo l'imposta effettiva, pari a 15.221.033 lire che andrà tassata al 19,90 per cento del reddito di riferimento.

Un altro esempio fornito dal ministero presenta particolare interesse: è quello di un dipendente che al 31/10/85 termina il suo rapporto di impiego (anzianità di 20 anni e tre mesi, pari a 20,250 anni) ricevendo un trattamento di fine rapporto di 27.226.031 lire sul quale però nel 1983 ha già percepito un anticipo di 19.058.221 lire (assoggettato allora a un prelievo Irfp di 2.354.314 lire).

Il reddito di riferimento sarà: 27.226.031 per 12 diviso 20,250 = 16.333.944 lire. L'imposta corrispondente a tale cifra in base alle tabelle Irfp è di 3.386.164, pari al 20,8 per cento. La riduzione da applicare (20 anni e 3 mesi) è pari a 1.000.000. Sottraendo da tale imposta la ritenuta Irfp già applicata a suo tempo sull'anticipo, l'imposta da prelevare effettivamente ammonta a 1.212.961 lire.

Il ministero fa anche un altro caso di questo tipo nel quale però il rapporto di lavoro è cessato prima dell'entrata in vigore della nuova legge, anche se la liquidazione definitiva è avvenuta successivamente: la tassazione effettiva resterà legata al vecchio sistema perché, nell'esempio riportato, il nuovo sistema porterebbe a un aggravio di prelievo.

per cento con un prelievo di 3.088.686 lire.

Un altro esempio fornito dal ministero presenta particolare interesse: è quello di un dipendente che al 31/10/85 termina il suo rapporto di impiego (anzianità di 20 anni e tre mesi, pari a 20,250 anni) ricevendo un trattamento di fine rapporto di 27.226.031 lire sul quale però nel 1983 ha già percepito un anticipo di 19.058.221 lire (assoggettato allora a un prelievo Irfp di 2.354.314 lire).

Il reddito di riferimento sarà: 27.226.031 per 12 diviso 20,250 = 16.333.944 lire. L'imposta corrispondente a tale cifra in base alle tabelle Irfp è di 3.386.164, pari al 20,8 per cento. La riduzione da applicare (20 anni e 3 mesi) è pari a 1.000.000. Sottraendo da tale imposta la ritenuta Irfp già applicata a suo tempo sull'anticipo, l'imposta da prelevare effettivamente ammonta a 1.212.961 lire.

Il ministero fa anche un altro caso di questo tipo nel quale però il rapporto di lavoro è cessato prima dell'entrata in vigore della nuova legge, anche se la liquidazione definitiva è avvenuta successivamente: la tassazione effettiva resterà legata al vecchio sistema perché, nell'esempio riportato, il nuovo sistema porterebbe a un aggravio di prelievo.

INDISCREZIONI DEL «FINANCIAL TIMES»

Veicoli industriali: accordo Ford-Iveco?

PARIGI - Potrebbero concludersi nel giro di 2 o 3 mesi le trattative tra Ford Europe e Iveco, la società del gruppo Fiat operante nel settore dei veicoli industriali, proseguite anche dopo il fallimento dei negoziati tra le due case automobilistiche nell'ultimo anno scorso. Lo rende noto il «Financial Times» riportando alcune dichiarazioni di responsabili dell'Iveco i quali hanno affermato che le trattative sono in una fase molto avanzata.

Un eventuale accordo tra «Iveco» e «Ford Europe» nel settore dei veicoli industriali - sostiene il quotidiano inglese - presenta comunque minori difficoltà rispetto a un'intesa nel settore automobilistico. Il negoziato - hanno aggiunto i responsabili delle due gruppi - presenta anche minori difficoltà rispetto a quello in corso tra «General Motors» e «British Leyland» per una collaborazione nel comparto del camion, perché sia la «Ford» sia l'Iveco sono due aziende private per le quali gli ostacoli di tipo politico hanno peso minore.

L'interesse dell'Iveco a un accordo con la «Ford Europe» - sostiene il Financial Times - consiste nella possibilità di allargare la propria presenza sul mercato inglese nel quale nell'85 si è assicurata il 3,9 per cento della domanda. La presenza della «Ford» sul mercato britannico è invece molto forte (circa il 24 per cento) e risulta generalmente più debole sugli altri mercati europei (3-4 per cento).

Finanziamenti mediocredito

MILANO - I finanziamenti concessi dal Mediocredito lombardo alle piccole e medie imprese della Lombardia sono aumentati in valore del 14 per cento nel corso del 1985 raggiungendo i 4162 miliardi di lire. Lo rende noto un comunicato emesso al termine della riunione del consiglio di amministrazione, in cui si aggiunge che «a questo risultato si è pervenuti attraverso la concessione di 6938 finanziamenti ad imprese per un totale di L. 1.692 miliardi. Quanto all'attività di provvista, l'emissione e il collocamento di titoli si è concretizzata in 481 miliardi di certificati di deposito e in 328 miliardi di obbligazioni. Complessivamente a fine '85 il Mediocredito lombardo aveva in circolazione titoli per L. 2.600 miliardi.

Nuova Italsider: meno perdite

GENOVA - Nel corso del 1985 le perdite nette della Nuova Italsider sono risultate pari a 440 miliardi di lire con una riduzione di due terzi rispetto all'esercizio '83 e della metà rispetto all'84. L'anno scorso - informa una nota della società - la Nuova Italsider ha perso 9 lire ogni 100 lire di fatturato (nel 1983 la perdita era stata pari a 32 lire). Dal 1983 all'85 il valore aggiunto è passato da circa 900 miliardi a 1.400 miliardi con un aumento del valore pro capite del 78 per cento. Il costo del capitale investito rispetto ai ricavi è sceso dal 30 per cento dell'83 al 15 per cento dell'esercizio scorso e per l'86 è prevista una ulteriore riduzione al 12 per cento. Rispetto all'83 la produzione pro capite di prodotti a caldo è aumentata del 28 per cento. Il costo industriale si è ridotto di 70 lire al chilo a seguito di un incremento di produttività e della razionalizzazione dell'intero ciclo produttivo.

Bristow aveva dichiarato alla tv inglese di aver ricevuto

Recoaro: almeno venticinque miliardi

ROMA - Qualche novità ma anche un ulteriore slittamento per la cessione delle aziende alimentari della Sopal: non sono infatti bastate due sedute fittive (quella di giovedì è terminata intorno alla mezzanotte) del consiglio di amministrazione dell'Edm per decidere la sorte della Recoaro e dell'Alto, il consiglio, che si è occupato anche della «vertenza vetro» (cioè il passaggio della Siv dall'Eni all'Edm), ha deciso di aggiornarsi alla prossima settimana per un'eventuale decisione di merito sulle due società della Sopal.

Nel frattempo è stato definito e approvato un primo orientamento sulle procedure di cessione della Recoaro con la fissazione di un «tetto» minimo pari a un valore di 25 miliardi che corrisponde alla più alta delle offerte presentate finora, cioè quella della Odro (controllata dall'olandese Bols), che per ora è fuori gioco in pendenza della sentenza del Tar che dovrà pronunciarsi sulla legittimità della sua partecipazione all'asta.

Tutti gli altri potenziali acquirenti hanno offerto intorno ai 18 miliardi: si tratta dell'Italfin 80 di Giuseppe Ciarrapico, di

una cordata di imprenditori vicentini, guidata dall'Istituto fiduciario veneto, e di un pool, non meglio identificato, di industriali padovani. Bisognerà dunque verificare se, nei prossimi giorni, queste offerte verranno adeguate rispetto al «prezzo minimo di mercato» stabilito dal vertice dell'Edm.

Per la Alco, alla quale concorrono due società consociate, rispettivamente, per i marchi Palmera e Scala, è stato deciso un ulteriore aggiornamento in attesa del perfezionamento delle offerte che dovrebbero avvenire entro mercoledì.

Il consiglio dell'Edm si è anche occupato della cosiddetta «vertenza vetro», cioè dei problemi legati alla cessione da parte dell'Eni del 50 per cento della Siv (Società italiana vetro) che è legata però al passaggio, sempre dall'Eni all'Edm, di un'altra società, la Comisal, che opera nel settore dell'alluminio. I consiglieri hanno deciso di offrire 93 miliardi per la Siv (35 sono già stati pagati) ma una decisione finale non è stata presa in quanto non è stato sciolto il «nodo» della Comisal.

BORSE E MERCATI

Denaro sugli assicurativi

MILANO - Prezzi prevalentemente migliori con scambi attivi. Il mercato, dopo un avvio con prezzi in assestamento, ha cambiato tendenza a metà seduta grazie al ritorno di un vivace denaro sugli assicurativi, bancari, italmobiliare e diversi altri valori.

Così, mentre i titoli chiamati per primi denunciano una prevalenza di assestamenti, gli altri

mettono a segno nuovi rialzi e in diversi casi anche nuovi massimi assoluti. L'indice, che alla prima ora segnava un ribasso dello 0,5 per cento, nelle ultime battute evidenzia un rialzo della stessa misura.

Particolarmente in vista gli assicurativi con nuovi massimi per le Sai (+3,1 per cento) e per le Ras (+1,8).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	7/2	8/2		7/2	8/2
Alimentari e agricoltura	5720	6750	Buitoni	14880	14130
Banifera (ferraresi)	31000	30800	Caboto risp.	10345	10345
Buitoni	4540	4520	Cir	7580	7580
Buitoni risp.	3751	3840	Cir risp. n.o.	7410	7385
Buitoni risp. n.o.	4550	4385	Cir risp. n.o.	4450	4405
Buitoni risp. n.o.	3180	3070	Cofide	3700	3548
Erancia	14500	14880	Cr. Fondiario	3800	—
Perugia	3845	3820	Eurospas	2120	2045
Perugia risp.	2760	2780	Eurospas risp.	1780	1700
			Eurospas risp. n.o.	1480	1480
			Euromobiliare	8300	8200
			Eurospas risp.	4050	4100
			Fidia	13000	12820
			Breda	8540	8450
			Finras	1418	1418
			Finras risp.	5150	5150
			Finras risp. n.o.	2038	1971
			Gemina risp.	1898	1801
			Gim	7050	7010
			Gim risp.	4100	4100
			Ilir risp.	17320	17320
			Ilir risp. n.o.	12650	12380
			Ilir risp. n.o.	9845	9725
			Ilir risp. n.o.	52900	52900
			Ilir risp. n.o.	103800	102800
			Ilir risp. n.o.	4530	4580
			Ilir risp. n.o.	5850	5850
			Ilir risp. n.o.	6785	6785
			Ilir risp. n.o.	4840	4585
			Ilir risp. n.o.	12295	12295
			Ilir risp. n.o.	12390	12390
			Ilir risp. n.o.	9800	10050
			Ilir risp. n.o.	2198	2180
			Ilir risp. n.o.	920	910
			Ilir risp. n.o.	4200	3970
			Ilir risp. n.o.	4840	4840
			Ilir risp. n.o.	13370	13370
			Ilir risp. n.o.	3805	3785
			Ilir risp. n.o.	3199	3190
			Ilir risp. n.o.	2800	2830
			Ilir risp. n.o.	3887	3848
			Ilir risp. n.o.	3910	3878
			Ilir risp. n.o.	4000	4000
			Ilir risp. n.o.	6280	6250
			Ilir risp. n.o.	1630	1610
			Ilir risp. n.o.	5100	5100
			Ilir risp. n.o.	35500	35200
			Ilir risp. n.o.	50400	50400
			Ilir risp. n.o.	3721	3719
			Ilir risp. n.o.	12600	12500
			Ilir risp. n.o.	8295	8245
			Ilir risp. n.o.	6770	6665
			Ilir risp. n.o.	2100	2090
			Ilir risp. n.o.	2926	2926
			Ilir risp. n.o.	12480	12300
			Ilir risp. n.o.	8680	8690

	7/2	8/2		7/2	8/2
Banca agric.	6540	6410	Banca agric. risp.	4360	4350
Banca agric. risp.	4360	4350	Banca agric. risp. n.o.	22950	22480
Banca agric. risp. n.o.	22950	22480	Banca agric. risp. n.o.	7200	7050
Banca agric. risp. n.o.	15800	15850	Banca agric. risp. n.o.	5811	5665
Banca agric. risp. n.o.	3804	3525	Banca agric. risp. n.o.	4010	4010
Banca agric. risp. n.o.	30400	29800	Banca agric. risp. n.o.	145600	141800
Banca agric. risp. n.o.	4430	4445	Banca agric. risp. n.o.	3298	3285
Banca agric. risp. n.o.	8600	8485	Banca agric. risp. n.o.	7050	7105
Banca agric. risp. n.o.	8400	7900	Banca agric. risp. n.o.	3850	3860
Banca agric. risp. n.o.	15000	14800	Banca agric. risp. n.o.	8250	8000
Banca agric. risp. n.o.	5350	5390	Banca agric. risp. n.o.	7000	7140
Banca agric. risp. n.o.	5090	5000	Banca agric. risp. n.o.	2889	2719
Banca agric. risp. n.o.	353	348	Banca agric. risp. n.o.	300	295
Banca agric. risp. n.o.	52700	52050	Banca agric. risp. n.o.	34500	34500
Banca agric. risp. n.o.	21500	21650	Banca agric. risp. n.o.	14210	14250
Banca agric. risp. n.o.	6600	6570	Banca agric. risp. n.o.	1519	1497
Banca agric. risp. n.o.	1450	1421	Banca agric. risp. n.o.	4975	5000
Banca agric. risp. n.o.	18950	17650	Banca agric. risp. n.o.	7890	7940
Banca agric. risp. n.o.	2632	2360	Banca agric. risp. n.o.	42500	42500
Banca agric. risp. n.o.	2859	2850	Banca agric. risp. n.o.	2859	2850
Banca agric. risp. n.o.	8700	8800	Banca agric. risp. n.o.	5000	4395
Banca agric. risp. n.o.	4570	4624	Banca agric. risp. n.o.	4570	4624
Banca agric. risp. n.o.	4480	4500	Banca agric. risp. n.o.	11980	11550
Banca agric. risp. n.o.	3101	3048	Banca agric. risp. n.o.	8745	8620
Banca agric. risp. n.o.	8745	8620	Banca agric. risp. n.o.	8745	8620
Banca agric. risp. n.o.	24250	24200	Banca agric. risp. n.o.	5801	5845
Banca agric. risp. n.o.	5739	5785	Banca agric. risp. n.o.	2345	2300
Banca agric. risp. n.o.	17025	17200	Banca agric. risp. n.o.	1010	999
Banca agric. risp. n.o.	733	728	Banca agric. risp. n.o.	728	724
Banca agric. risp. n.o.	2530	2600	Banca agric. risp. n.o.	14800	13900
Banca agric. risp. n.o.	14800	13900	Banca agric. risp. n.o.	1345	1280
Banca agric. risp. n.o.	5030	5020	Banca agric. risp. n.o.	7120	7190
Banca agric. risp. n.o.	18250	18000	Banca agric. risp. n.o.	19150	18800
Banca agric. risp. n.o.	20500	20000	Banca agric. risp. n.o.	2859	2815
Banca agric. risp. n.o.	2797	2750	Banca agric. risp. n.o.	2952	2901
Banca agric. risp. n.o.	7895	7497	Banca agric. risp. n.o.	4999	5000
Banca agric. risp. n.o.	4427	4460	Banca agric. risp. n.o.	4427	4460
Banca agric. risp. n.o.	4220	4470	Banca agric. risp. n.o.	1930	1915
Banca agric. risp. n.o.	5649	5599	Banca agric. risp. n.o.	5649	5599
Banca agric. risp. n.o.	535	519	Banca agric. risp. n.o.	40600	41295
Banca agric. risp. n.o.	1300	1300	Banca agric. risp. n.o.	1300	1300

	7/2	8/2		7/2	8/2
Banca agric. risp. n.o.	1010	999	Banca agric. risp. n.o.	733	728
Banca agric. risp. n.o.	733	728	Banca agric. risp. n.o.	2530	2600
Banca agric. risp. n.o.	14800	13900	Banca agric. risp. n.o.	1345	1280
Banca agric. risp. n.o.	5030	5020	Banca agric. risp. n.o.	7120	7190
Banca agric. risp. n.o.	18250	18000	Banca agric. risp. n.o.	19150	18800
Banca agric. risp. n.o.	20500	20000	Banca agric. risp. n.o.	2859	2815
Banca agric. risp. n.o.	2797	2750	Banca agric. risp. n.o.	2952	2901
Banca agric. risp. n.o.	7895	7497	Banca agric. risp. n.o.	4999	5000
Banca agric. risp. n.o.	4427	4460	Banca agric. risp. n.o.	4427	4460
Banca agric. risp. n.o.	4220	4470	Banca agric. risp. n.o.	1930	1915
Banca agric. risp. n.o.	5649	5599	Banca agric. risp. n.o.	5649	5599
Banca agric. risp. n.o.	535	519	Banca agric. risp. n.o.	40600	41295
Banca agric. risp. n.o.	1300	1300	Banca agric. risp. n.o.	1300	1300

Farnit C. Erba	18350	17650	Fiat	5201	5191
Fidenza Vetr.	7890	7940	Fiat Warrant priv.	4420	4470
Italgas	2632	2380	Fochi	4650	4630
Manuli	4101	4130	Gilardini	21150	20700
Mira Lanza	42550	42500	Franco Tosi	28495	28600
Montedison	28589	2858	Magnell	3780	3738
Perrier	8700	8900	Magnell risp.	3705	3523
Pierrel	5000	4395	Necchi	4470	4500
Pierrel risp.	3980	3750	Necchi risp.	4280	4400
Pirelli spa	4570	4600	Olivetti	10650	10500
Pirelli risp.	4480	4504	Olivetti priv.	7090	6999

DALL'ESTERO

NAUFRAGATA DOPO 29 ANNI LA SPIETATA DITTATURA DEL CLAN

Duvalier fuggito in Francia Transizione incruenta ad Haiti

Al potere una giunta di militari e civili - Nessun paese disposto a dare asilo a «Baby Doc»

WASHINGTON — È naufragata nel ridicolo, dopo ventisei anni, la dittatura di Duvalier ad Haiti. Jean-Claude Duvalier, 34 anni, «presidente a vita» e successore dell'altro presidente a vita, il padre François, ha avuto paura del Carnevale di Cap-Haitien. È scappato. I tumulti potevano trasformarsi in manifestazioni contro di lui, continuando le proteste dei giorni scorsi (ventisei morti e un centinaio di feriti).

I suoi «tontons macoutes», la famigerata milizia privata della famiglia Duvalier, forse non ce l'avrebbero fatta a salvarlo.

Ieri mattina, il giovane despota, la bellissima «first lady» Michèle e una ventina di fedelissimi se ne sono andati. Sono saliti su un aereo sceso poco prima e proveniente dagli Stati Uniti, un aereo mandato dal Pentagono. Destinazione: Grenobles, città francese nella cui regione Duvalier risiederà in attesa di trasferirsi in un altro paese, anche se nessun governo si è dichiarato finora disposto ad accoglierlo. Secco, in proposito, il rifiuto del Gabon.

A Washington il Dipartimento di Stato ha confermato la circostanza. «Jean-Claude Duvalier ci ha detto di aver deciso di espatriare e — si fa sapere ufficiosamente — gli abbiamo mandato l'aereo».

L'ammissione indica che il destino di Duvalier è stato deciso a Washington. Da diverso tempo i responsabili dell'amministrazione Reagan, primo fra tutti George Shultz, capo del Dipartimento di Stato, premevano per liquidare l'imbarazzante presenza nel Caraibi. Jean-Claude Duvalier era considerato amico degli Stati Uniti, ma il suo regime corrotto e fallimentare Haiti è il paese più povero del Caraibi, 120 dollari il reddito annuo pro capite) comprometteva la credibilità della politica centro-americana dell'amministrazione Reagan.

In secondo luogo, si volevano scongiurare sviluppi paragonabili a quelli che hanno consentito l'insediamento di una dittatura filo-sovietica in Nicaragua e, a suo tempo, di Castro a Cuba.

Haiti è divenuta il primo campo di applicazione della dottrina Reagan per il terzo mondo, così come l'ha formulata tre settimane fa il consigliere della Casa Bianca Buchanan. Primo: prevenire lo scivolamento nell'aerea comunista di paesi chiave, soprattutto alle porte di casa; secondo: recuperare, attraverso l'appoggio ai movimenti di resistenza, i paesi caduti sotto il nuovo totalitarismo, ben più pericoloso perché fondato sull'ideologia anziché sul potere personale.

Le pressioni americane su Duvalier davano da alcuni anni. Dapprima, avevano lo scopo di convincerlo a cessare le repressioni successivamente ad attuare una lenta trasformazione democratica del regime. Nei mesi scorsi, il presidente Reagan gli aveva congelato gli aiuti finanziari (54 milioni di dollari). Una decina di giorni fa, con il montare della protesta e le violenze sono partiti urgenti inviti alle dimissioni.

Venerdì scorso sembrava che il giovane dittatore si fosse finalmente convinto. Mentre Reagan volava a Houston per la cerimonia commemorativa per gli astronauti del Challenger, era giunta la notizia tanto attesa: Duvalier se

ne era andato. Poi la rettifica. Duvalier era ancora al potere. Polemica tra Casa Bianca e Dipartimento di Stato, che aveva diffuso le incontrollate anticipazioni.

Ieri è arrivata la spiegazione: Duvalier era effettivamente andato all'aeroporto ma, poco prima di imbarcarsi, aveva avuto un soprassalto di orgoglio ed era tornato indietro. «Non me ne vado» aveva detto qualche ora dopo, apparso alla televisione.

Nelle strade di Port-au-Prince, la capitale, di Gonaïves e di Cap-Haitien, la gente è scesa nelle strade festante. Festa anche in Florida dove sono rifugiati migliaia di esuli.

La situazione nell'isola è calma. Il potere sarebbe nelle mani di una giunta, per metà militare e per metà civile.

Cesare De Carlo



Port-au-Prince — L'ultima immagine di Duvalier ad Haiti: «Baby Doc» con la moglie Michèle arriva in auto all'aeroporto per lasciare l'isola a bordo di un velivolo Usa (Tel. Ap)

REAGAN RILANCEREBBE CON GORBACEV

«Eliminare i missili dislocati in Europa»

WASHINGTON — Gli Stati Uniti propongono all'Unione Sovietica l'eliminazione dei missili a medio raggio in Europa, da una parte e dall'altra, e la riduzione al 50 per cento degli «SS 20» sovietici schierati in Asia.

Le proposte rappresentano la risposta americana al piano in tre fasi formulato da Gorbacev il 16 gennaio, contemporaneamente alla riapertura dei negoziati di Ginevra per la riduzione degli arsenali nucleari.

Le informazioni provengono da fonti ufficiali della Casa Bianca e sono riportate dal «New York Times». Secondo il giornale, il Presidente Reagan ha corretto l'impostazione del segretario alla Difesa Weinberger. Questi suggeriva di non modificare in nulla la posizione americana, definendo «a medio raggio» la missilistica di Gorbacev per un mondo liberato dall'incubo nucleare di cui al duemila.

Le posizioni americane erano: riduzione dei missili a medio raggio in Europa sino a 140 testate da una parte e dall'altra, e tagli «proporzionali» in Asia degli «SS 20» sovietici.

Ora, invece, Reagan dimostra di prendere alla lettera la prima fase del piano Gorbacev, il quale, a sua volta, aveva rispolverato la famosa «opzione zero» di Reagan, respinta a suo tempo da Andropov e Cernomyr. «Il Presidente non vuole lasciare nulla di intenzione».

La Nasa non conferma né smentisce alcuna delle notizie che continuano a trapelare, a cominciare da quelle che affermano che sono stati trovati resti dei corpi dei sette astronauti che erano a bordo del traghetto spaziale.

La rete televisiva «Abc» ha trasmesso la foto di quello che

Weinberger. Questi suggeriva di non modificare in nulla la posizione americana, definendo «a medio raggio» la missilistica di Gorbacev per un mondo liberato dall'incubo nucleare di cui al duemila.

Le posizioni americane erano: riduzione dei missili a medio raggio in Europa sino a 140 testate da una parte e dall'altra, e tagli «proporzionali» in Asia degli «SS 20» sovietici.

Ora, invece, Reagan dimostra di prendere alla lettera la prima fase del piano Gorbacev, il quale, a sua volta, aveva rispolverato la famosa «opzione zero» di Reagan, respinta a suo tempo da Andropov e Cernomyr. «Il Presidente non vuole lasciare nulla di intenzione».

La Nasa non conferma né smentisce alcuna delle notizie che continuano a trapelare, a cominciare da quelle che affermano che sono stati trovati resti dei corpi dei sette astronauti che erano a bordo del traghetto spaziale.

La rete televisiva «Abc» ha trasmesso la foto di quello che

sembra essere il retro, molto danneggiato, di uno dei cassetti di dotazione agli astronauti. Ma l'ente spaziale non ha fatto alcun commento al riguardo.

Secondo l'opinione di vari esperti, dentro l'area di oceanica isolata, i tecnici starebbero cercando di recuperare i rottami di uno, o addirittura di tutti e due i «boosters» (i razzi laterali di spinta); la frattura, o comunque un problema ai «boosters» di destra, sembra essere stata la causa della tragedia.

L'unica notizia data a metà dalla Nasa, riguarda la possibilità che «i sonar abbiano localizzato in fondo all'Atlantico il booster di sinistra». Ma il dirigente che l'ha data si è affrettato ad aggiungere di non essere in grado di confermarla e di averla soltanto sentita in giro.

Da rilevare ancora che la commissione presidenziale che indaga sulla esplosione dello «Shuttle» si è riunita ieri, a porte chiuse, per «un libero scambio di idee» in attesa di informazioni sul razzo propulsore dove si è spaccata la misteriosa fiammata.

Quest'ultima è il gelo della mattina del lancio, erano stati oggetto di approfondito esame da parte dei membri della commissione che avevano tenuto, in pubblico giovedì scorso, la prima audizione, dando il via alla loro inchiesta che dovrà concludersi entro quattro mesi.

JUGOSLAVIA — Il governo elvetico ha ordinato ieri l'espulsione di un diplomatico jugoslavo il quale, trasformatosi poi in una zona dell'Africa dove ancora si manteneva, nell'antico Dahomey. Gli schiavi negri lo portarono in Brasile, ma anche qui il culto è molto limitato. In pratica, esiste solo nell'isola di Itaparica, al largo di Bahia, con una piccola filiale a Rio de Janeiro.

Le memorie di questo culto in Brasile risalgono fino a oltre duecento anni fa, ma esso è stato sempre praticato in forma privata, in

istituti d'arte, il Papa è venuto in elicottero, essendo le vie invase di folla sin dal primo mattino. In Kerala i cattolici sono quattro milioni su 25 della popolazione e occupano posti influenti nel campo dell'educazione e nel ceto medio, in una zona a prevalenza agricola con una densità abitativa che sulla costa arriva a mille persone per chilometro quadrato.

Due grandi folle, anche di indù e musulmani, hanno accolto il Papa col massimo entusiasmo e due milioni di persone nei due principali centri della costa, Trichur e Cochin.

Sono stati due riti distinti, densi di colore locale, a 100 chilometri l'uno dall'altro. Ma una sciagura ha funestato la festa, per l'eccesso di gente. A Trichur, a circa due chilometri dal luogo in cui si svolgeva la liturgia papale, alla fine del rito, la pressione della folla e, pare, di qualche auto, contro

il Papa, il volto arrossato dal sole, ha avuto la notizia della disgrazia solo nel pomeriggio, quando ha detto messa nella grande vallata del centro industriale di Cochin, la capitale politica ed economica del Kerala, presente circa un altro milione di persone, alle quali ha parlato di «unità e riconciliazione». C'era gente venuta da tutta la vasta regione, in pellegrinaggi preparati da mesi.

Dicono in Kerala che non si era mai vista tanta folla da 40 anni, dai giorni dei funerali di Gandhi, ucciso nel '47. Ci sono persone di tutte le fedi: il Papa ha detto nell'omelia: «Proclamiamo la nostra solidarietà coi nostri fratelli e le nostre sorelle indù e musulmani, coi seguaci di altre tradizioni religiose la cui presenza dice che condividono la

determinazione di un mondo edificato insieme sulla verità, la giustizia e la pace per tutti».

Nel numerosi incontri di ieri, fino a ora, si sono visti riti incrociati, fra tradizioni siriane, portate qui oltre mille anni fa sulle orme di Tommaso Apostolo e più recenti formule latine, tradotte però nella lingua locale, il malayalam, questa è stata usata dal Papa per alcune frasi salienti dei giorni scorsi, subito applaudite con fragore. Un prete di rito siriano-malabarite spiega che solo metà della folla capisce l'inglese del Papa, ossia il ceto medio e i giovani delle scuole.

La nutrita ovazione segna la comprensione generale e cade solo su alcune brevi frasi papali nella lingua del posto. Per il resto è un silenzio ordinato, che s'alterna a cori bellissimi e unanimi. Il Papa, che accende una lampada indiana a sette fiamme con sei vescovi di vari riti, simboli di popoli diversi afferma: «La Chiesa è serva della riconciliazione nel mondo, di fronte a sempre crescenti tensioni che minacciano la sopravvivenza stessa della civiltà».

Tre ore dopo egli afferma a Cochin, crocevia di un'indiana percorso da molte lotte: «La riconciliazione ha anche una dimensione sociale: supera le barriere di classe, le rivalità regionali, abolisce le forme di ingiusta discriminazione, considera soprattutto la dignità peculiare di ogni uomo».

Alzando la voce ha aggiunto: «C'è una crescente consapevolezza nel mondo del fatto che il progresso non è un diritto esclusivo di alcuni individui o di alcune nazioni privilegiate».

Le voci sul viaggio del Papa

CITTÀ DEL VATICANO — Si torna a parlare di un viaggio papale nella capitale sovietica; se ne fissa anche la data: il 1988, anno in cui il millennio del battesimo dell'«ladino» il Grande che, anche nella sua qualità di principe di Kiev, consentì l'entrata del cristianesimo in Russia. Le voci circolavano, per la verità, da molto tempo, ma hanno avuto un'impennata in seguito al diffondersi delle indiscrezioni relative alla eventualità che il premier sovietico Gorbacev in occasione della sua visita a Roma su invito di Craxi, chieda di incontrare Giovanni Paolo II in Vaticano.

Il portavoce della Santa Sede, attualmente in India al seguito del Papa nel suo viaggio che sta ormai per concludersi in quel subcontinente, ha gettato un po' d'acqua sul fuoco sostenendo di non aver avuto notizia di contatti preliminari fra le due diplomazie, la sovietica e la vaticana, per consentire la visita, ma affermando che, se sarà intrapresa la relativa richiesta, essa sarà accettata.

Negli ambienti della Santa Sede, assente il Pontefice, ma anche il numero due della gerarchia vaticana, cioè il segretario di Stato Casaroli, il riserbo è d'obbligo e dunque non vengono lasciate dichiarazioni, smentite o conferme; il che tuttavia non inibisce la diffusione delle voci che danno conto della gerarchia vaticana, o alla eventuale richiesta al Papa Wojtyla di visitare stata la Lituania cattolica, sia l'Ucraina, anch'essa parzialmente fedele alla chiesa di Roma, ma soprattutto Mosca, nell'occasione che s'è detto nel millennio del «battesimo cristiano» della Russia.

PSICOSI DELL'ATTENTATO CON DECINE DI FALSI ALLARMI

Una pista siro-iraniana dietro le bombe a Parigi

PARIGI — I tre attentati che, nei giorni scorsi, hanno fatto a Parigi oltre venti feriti, sarebbero opera dello stesso gruppo terroristico: lo sconsigliato «comitato di solidarietà» con i prigionieri politici arabi e del Medio Oriente.

Mitterrand e la Tv: «pratiche medievali»

PARIGI — La commissione d'inchiesta senatoriale incaricata di studiare le circostanze in cui è stata attribuita l'aspirante Mitterrand — al gruppo Seydoux-Berlusconi la concessione della rete televisiva privata «La Cinq» ha presentato oggi il suo rapporto, nel quale parla di «pratiche medievali», equivalenti alla «concessione di un feudo da parte di un sovrano».

che aveva già rivendicato il primo attentato, quello di lunedì scorso alla galleria Clarté di Champs Elysées, ha infatti rivendicato ieri anche quelli di martedì alla libreria Fibert e di mercoledì alla Fnac.

I terroristi sono il libanese Georges Ibrahim Abdallah (alias Abdel Kader Saadi), presunto capo delle fazioni armate rivoluzionarie libanesi (Farl), arrestato a Lione dall'ottobre 1984 e incarcerato a Parigi; Anis Nakkache, anch'egli libanese, capo del comitato filo-chameista che nel luglio 1980 tentò di assassinare a Parigi l'ex primo ministro iraniano Shapur Bakhtiar.

Waroujan Garbidjan — altro nome citato — è il capo del commando dell'Assala.

Le psicosi dell'allarme alla bomba, che ha richiesto oltre 80 interventi della polizia, ha provocato l'altra sera l'evacuazione dei circa 1.500 spettatori che assistevano al teatro dell'Opéra di Parigi alla «Traviata» di Zeffirelli.

Un accordo segreto per compiere una serie di attentati in Europa sarebbe stato concluso qualche settimana fa a Damasco, sotto gli auspicci dei servizi segreti siriani, tra il gruppo del dissidente palestinese Abu Nidal e l'Assala (esercito segreto armeno per la liberazione dell'Armenia).

RIO DE JANEIRO — Il 25 marzo prossimo, Rio de Janeiro sarà teatro del primo «incontro del soprannaturale», cioè della prima manifestazione pubblica di un rito spiritistico risalente, si assicura, a faraoni dell'antico Egitto, passato a una parte dell'Africa e portato poi in Brasile.

Secondo gli organizzatori, non si tratta di niente che abbia a che fare con lo spiritismo tradizionale, movimenti di tavolini, ectoplasmi, levitazioni, o con i culti afro-brasiliani come macumba, umbanda, candomblé o xangô.

Con il candomblé di Bahia però esistono affinità storiche e linguistiche, visto, fra l'altro, che lo spirito che si materializza viene chiamato «Baba-Egun», espressione presente anche in altri riti del candomblé.

Ad ogni modo, giornali, radio e televisioni hanno promesso la loro presenza il 25 marzo, e in quell'occasione, saranno invitati scienziati, esperti e religiosi di vari paesi. L'organizzazione dell'incontro, si assicura, non ha fine di lucro, e le autorità locali si faranno carico delle spese essenziali, come l'allestimento di un terreno di 2.800 metri quadrati e la costruzione di alcune tribune.

In sostanza, i faraoni dell'antico Egitto praticavano il culto dell'invocazione al traspassato, trasmissi poi in una zona dell'Africa dove ancora si manteneva, nell'antico Dahomey. Gli schiavi negri lo portarono in Brasile, ma anche qui il culto è molto limitato. In pratica, esiste solo nell'isola di Itaparica, al largo di Bahia, con una piccola filiale a Rio de Janeiro.

Le memorie di questo culto in Brasile risalgono fino a oltre duecento anni fa, ma esso è stato sempre praticato in forma privata, in

pochi villaggi di Itaparica sfuggiti all'invasione turistica dell'isola, e solo grazie all'opera di pochi individui con doni speciali.

Il risultato, però, è visibile per tutti, ed è stato fotografato. In sostanza, vengono disposti dei pannelli colorati, e viene evocata la presenza di un defunto. L'energia vitale del defunto si materializza prendendo una forma umana avvolta ai panni, o meglio sistemando i panni in modo da coprire una apparente forma umana, della quale non si vede il viso, ma che, per alcuni minuti o alcune ore, si comporta come un vivo, parlando, scherzando, passeggiando e anche curando malattie e dando consigli.

Tuttavia, al tatto, l'immagine risulta incorporea. Il defunto richiamato sulla terra si esprime nella lingua africana yoruba ed è sempre un uomo, spesso una persona che si presenti hanno conosciuto e ricordato.

Gli yoruba, chiamati in Brasile «Nago», sono il gruppo che ha più influenzato, soprattutto dal punto di vista linguistico, i culti afro-brasiliani.

A Rio, dunque, questa materializzazione sarà fatta per la prima volta in pubblico e in grande stile, da specialisti di Itaparica, assistiti dal loro compari di Rio.

Perché fare in pubblico quello che si era sempre fatto in privato? Qui le risposte degli organizzatori si fanno più confuse. Ci sono riferimenti a scrittori, fra i quali si cita l'italiano Pietro Uboldi, che hanno parlato di «radio-sa aurora» alla fine di questo secolo.

Ci sarebbe la necessità di risvegliare l'umanità, di riportarla sul retto cammino, e di dare a essa una prova irrefutabile dell'esistenza dell'anima, per mezzo come energia, che si mantiene e che può essere chiamata ad agire.

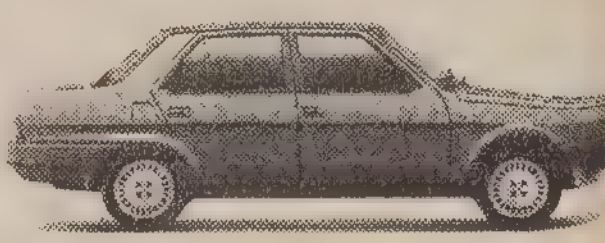
Due anni di superbollo su tutte le versioni diesel. Proprio così, se avete sempre desiderato una Ritmo o una Regata, questa mese sarà un gioco coronare il vostro sogno. Ecco perché.

Prima offerta. Su tutte le versioni diesel di Ritmo e Regata verrà praticata una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al valore di due anni di superbollo.

Seconda offerta. Sava ridurrà del 35% l'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di qualsiasi versione di Ritmo e Regata.

Terza offerta. Potrete sommare la prima e la seconda offerta perché sono cumulabili.

SARÀ UNO



CRONACHE DELLO SPORT

Dopo la sosta azzurra riprende il cammino la serie A

ATALANTA-JUVENTUS: SARÀ UNO «STOP» PER I BIANCONERI?

Sfida della Roma al Torino con il pensiero a Bergamo

TORINO — I romanisti fanno bene a non illudersi. Il Torino, loro prossimo avversario di campionato, interrotto per l'ennesima disgraziata parentesi azzurra, è abituato a perdere con disinvoltura le amichevoli infrasettimanali. Questa volta i granata sono stati messi sotto per 3-1 dai campioni romeni dello Steaua Bucarest, ma ormai tutti sanno che queste pseudo-partite sono uno specchio per le allodole. Da buoni italiani ci impegniamo solo quando la posta vale qualcosa, e tradotta in termini calcistici «posta» significa campionato e coppe varie.

La squadra di Radice è in questo momento un oggetto abbastanza misterioso per i giallorossi; se di solito la fanno franca sul proprio terreno, dopo l'andata al Comunale di Torino vengono spesso e volentieri incornati. Se è sincero, Eriksson fa bene a ritenere pericolosissimi i prossimi avversari: «È una squadra di impronta nordica, solida, che non dà respiro», ha commentato. E se lo dice un gellinordico come lui...

La partita di Allassio è comunque stata salutare per il Toro. Francini il terribile Cravero che sostituirà Ferri e Pusccheddu, che resta un oggetto misterioso quanto bello a vedersi quando lo mandano in campo, sono pronti a riprendere.

Vari acciacchi sono acqua passata, e la sfida di domani fa dimenticare come per incanto i residui indolenzimenti. Buone notizie per lo sfortunatissimo Pietro Mariani, un ragazzo perseguitato dalla jellina più nera, ma per sua fortuna sostenuto da un carattere a prova di gambe spezzate e di lesioni ai tendini. «Comincio a rivivere», sorride Pietro, «dopo l'ultimo incidente del settembre scorso mi sono visto perso. Una mazzata tremenda. Poi grazie al calore dell'ambiente ho deciso di riprendere tutto da capo».

Proprio Mariani potrebbe in futuro essere l'ottimo acquisto di casa granata, tenuto conto che l'attaccante ha tutti i numeri per sfondare, come alcuni vecchi esperti avevano preannunciato. L'altro prezioso acquisto per la prossima stagione dovrebbe chiamarsi Giuseppe Dossena. Incomprensibile, battibecchi più o meno scottati con Radice e parte della tifoseria azzurra, sembrava essersi isolato come neve al sole: «Non ho il contratto che mi lega a questa squadra ancora per una stagione? Allora resterà granata».

La pretattica comunque sarà lunga. Radice ha infatti tutte le intenzioni di recuperare in extremis un altro suo ragazzo-gioiello: Ezio Rossi. Sull'altro fronte troviamo una Roma in gran salute, che si gode tutta sola e con pieno merito la seconda piazza. Nell'ultima di campionato ha strappato quasi Napoli che sembra ripiegarsi su se stesso. La Roma sperava in un miracolo del Verona contro la Juve, ma i gialloblù tutti i miracoli potevano fare il loro corso realizzati nello scorso toro.

Totopronostico

Torino-Roma	1 x 2
Genoa-Cagliari	1
Milan-Sampdoria	1
Florentina-Como	1
Verona-Inter	1
Atalanta-Juventus	x 2
Casertano-Lazio	1
Parma-Venezia	1 x 2
Empoli-Bologna	1
Udinese-Avellino	1
Foggia-Monopoli	x 1
Napoli-Lecce	1
Bari-Pisa	1 x

neo. Così il distacco dagli odierni primi della classe è rimasto immutato, «e con una partita in meno da giocare» ha tenuto a sottolineare Trapattoni al termine della sfida con gli uomini di Bagnoli.

Parla Conti per tutti; senza tanti giri di parole dice a chiare lettere che viene a Torino per portare a casa i due punti: «Se molliamo adesso addio scudetto per davvero».

Si prevede dunque una sfida aperta a tutti i risultati, con la Roma particolarmente prudente (è probabile una mezza punta in meno per un difensore in più) e pronta a sfruttare eventuali falle nella difesa avversaria, magari proprio gettando in avanti quell'ariete inarrestabile che è Zili Boniek, uno dei rar ex juventini ad avere mantenuto la propria identità di campione dopo il divorzio da Madama. Il polacco è ancora sentimentalmente legato ai suoi ex compagni e agli alti dirigenti

bianconeri (ultimamente Gianni Agnelli, riconoscendo i meriti di Coppa, gli ha mandato un prezioso «ricordino»), perciò sentirà la gara con i granata con lo spirito, ormai per lui antico, del derby della Mole.

Un pensiero comune leggerà i cuori delle due contendenti. Bergamo. Se infatti la Juve dovesse scivolare contro i neazzurri, nuovi orizzonti potrebbero aprirsi per le immedesimate inseguitrici. E un pronostico difficile ma non impossibile. Le provinciali stanno dimostrando un tremendo dinamismo notevole, e tra queste è doveroso citare appunto l'Atalanta, che proprio all'inizio di campionato fece via la presunta grande Inter con un secco 3-1. Come si ricorderà, a metà settembre Rummenigge e compagni facevano ancora paura, ed erano proprio loro i grandi favoriti per la conquista del titolo.

Marcello Ferrara

SEMPRE PIÙ INTRICATA L'INCHIESTA

Il Milan parte civile per danni all'immagine

MILANO — Il sostituto procuratore della Repubblica Ilio Poppa ha smentito di avere disposto il sequestro dell'azienda agricola Valmorea, che l'ex presidente del Milan Giuseppe Farina possiede in provincia di Grosseto.

Sempre ieri l'ottava sezione del Tribunale civile è stata investita di un nuovo risvolto del «caso Milan»: l'esame della gestione dell'Ismil sotto il profilo dell'art. 2409 del Codice civile. Tale norma stabilisce che «se vi è fondato sospetto di gravi irregolarità nell'adempimento dei doveri degli amministratori e del sindaco, i soci che rappresentano il decimo del capitale sociale possono denunciare i fatti al tribunale. Se le irregolarità sussistono — prosegue l'articolo di legge — il Tribunale può disporre gli opportuni provvedimenti cautelari e convocare l'assemblea per le conseguenti deliberazioni. Nei casi più gravi può revocare gli amministratori ed i sin-

daci e nominare un amministratore giudiziario determinandone poteri e durata».

L'istanza in questo senso è stata presentata dall'avv. Alberto Ledda, che nei giorni scorsi per conto della Ismil aveva chiesto l'amministrazione controllata. Intanto il Milan, tramite l'avv. Alessio Lanzani nella qualità di procuratore speciale, ha deciso di avanzare richiesta di costituzione di parte civile nelle due cause pendenti davanti al sostituto procuratore dott. Poppa (quella relativa all'indagine sul presunto mancato pagamento dell'Irpef e quella scaturita dall'esposto della Figo per danni morali e materiali, che la società rossoneria avrebbe subito anche all'immagine attraverso la consumazione di eventuali reati connessi con la conduzione amministrativa dell'azienda. Saranno poi i giudici a decidere se il Milan abbia o meno i titoli per inseguire nella causa.

DAL FIUME PER DE AGOSTINI FRA I FRIULANI CONTRO L'AVELLINO

L'Udinese «deve» vincere se vuole ancora salvarsi

UDINE — Dal Fiume per De Agostini, una linea d'attacco formata nell'ordine da destra da Chierico, Milano, Carnevale, Criscimanni, Barbadillo. Sarà quasi certamente questa la soluzione che De Sisti adotterà per la formazione di domenica per «tamponare» con il miglior danno possibile il provvedimento del giudice operativo che ha appellato appunto De Agostini e Colombo per una giornata.

Difficile naturalmente dire se la squadra risentirà molto, poco o per niente di queste assenze, anche se De Agostini è uno dei pilastri della formazione bianconera (pur, secondo noi, con una modalità di impiego da «terzino» che non gli consente di esprimersi secondo quanto potrebbe anche in fase offensiva e di sfruttare al meglio la sua «bomba» da lontano) mentre Colombo sembrava aver riacquisito mobilità e carica delle giornate migliori.

I sostituti comunque non dovrebbero far rimpiangere i titolari, specie Milano, dal momento oltretutto che da sempre sta cercando in tutti i modi di riacquistare un posto in squadra. L'occasione forse non è delle più propizie perché Milano riesca a esprimersi al massimo, ma non bisogna neppure sottovalutare l'effetto positivo che potrebbe scaturire dalla grande responsabilità che gli sarà affidata. Che non è solo quella di esprimere secondo le qualità che gli si possono non riconoscere, ma anche di contribuire in maniera determinante alla vittoria della squadra friulana. Perché non dimentichiamo che è proprio questo l'obiettivo che i bianconeri devono raggiungere a ogni costo per cercare di alimentare le speranze di salvezza.

Dei tre ex, in questo modo (parliamo di ex di... annata, nel senso che altri bianconeri hanno vestito la maglia triestina, ma in anni ormai remoti o

perlomeno passati da un po') fermi Tagliapietra e Colombo, solo Barbadillo affronterà i suoi vecchi compagni, ma è probabile che non gli venga riservato alcun trattamento di favore. Un po' perché è pur sempre un giocatore insidioso in ogni fase della partita, un po' perché nessuno avrà dimenticato il gol che proprio il peruviano mise a segno nella partita di andata ad Avellino, conclusasi con un pareggio per 2-2 che potrebbe risultare molto prezioso in sede di... consuntivi, quando cioè per la permanenza dell'Udinese in serie A potrebbe risultare determinante il conteggio degli scontri diretti. Ragione di più, semmai ce ne fosse, realmente bisogno, perché domani l'Udinese «deba» vincere, oltretutto per riuscire a smuovere la classifica da quella quota 13 che si sta rivelando davvero micidiale.

E anche se lo stesso pensiero delle cinque sconfitte consecutive in campionato (più la

sesta riportata a Firenze in Coppa) non lascia addito a molte interpretazioni dal momento che si commenta da sé, appare quasi incredibile constatare che questa quota è stata raggiunta quasi due mesi fa, il 15 dicembre, con il pareggio casalingo ottenuto nel confronto con la Fiorentina.

Ovviamente sono considerazioni, quelle riferite all'«obbligo» della vittoria e all'importanza dei conteggi degli scontri diretti, che stanno facendo gli stessi irpini, i quali a loro volta scenderanno allo stadio Friuli con l'intento «perlomeno» di non perdere. Una cosa è certa: domani sarà battaglia grossa, senza esclusione di colpi, e non è affatto difficile pronosticare che, al di là delle stesse qualità tecniche e agonistiche, prevarrà chi sulla bilancia riuscirà a mettere una maggiore qualità «nervosa».

Giovio Verbi

In Brianza si scontrano testa e coda della serie B
La Triestina è al completo Disperato ma ancora aggressivo il Monza

Destinazione Monza, il pullman alabardato è partito ieri alle 15, con tutti i giocatori disponibili. E' rimasto a Trieste Miele, ancora non uscito dalla forma influenzale di cui è rimasto vittima, mentre non sono stati convocati il terzo portiere Atzilia e Zanin, che sta raccogliendo soddisfazioni al torneo di Viareggio, cui sta partecipando con la maglia della Sampdoria, arrivata ormai alle semifinali (oggi contro il Milan).

Sereni ottimismo alla partenza. Monza non sarà una partita facile, però la Triestina è al completo, con il rientro di Menichini, quindi ci sono le premesse per una gara coraggiosa, in casa di una formazione «disperata». Vediamo quale sarà il verdetto del campo.



Triestina-Campobasso: Cinello è visibilmente trattenuto per la maglia da Della Pietra. L'alabardato cade a terra, e rigore. E i milanesi protestano... La verità fa sempre fatica a farsi largo (Italfoto)

MONZA — Ci sono due film possibili per interpretare in chiave preventiva Monza-Triestina. Da un lato la speranza, quell'ultima dea che ancora sorregge l'animo dei biancorossi (atleti e tifosi) dal momento che la matematica non si è ancora espressa in maniera drastica e che il calcio come si sa può riservare sempre sorprese. Gli osservatori di Perugia giurano di aver visto all'opera una squadra rinata, uno spirito nuovo, una compagine decisa a lottare sino in fondo come mai prima d'ora. In effetti la squadra non è ancora allo sfascio e intende portare avanti intatte le proprie possibilità.

L'altro film, invece, forse più realistico, assomiglia alla

cronaca di un'agonia preannunciata. Il Monza ha racimolato sin qui 14 punti in 21 partite; nelle restanti 17 dovrebbe compiere il miracolo di realizzarne almeno 20 per raggiungere la salvezza; un'impresa da far tremare vene e polsi anche all'esperto Carosi. I tifosi d'una città da troppo tempo abituata a contraccapoli anche sul piano politico mugugnano e circoscrivono malumore e scontentezza nel loro circolo. La società, comparsata e formalmente ancora sulla breccia, non dà vita a iniziative per cambiare l'andamento delle cose. Recentemente il presidente Valentino Giambelli ha dichiarato: «Non so più cosa dire, viviamo alla giornata nell'at-

tessa che cambi qualcosa».

Carosi sta sulle sue: la decisione della società biancorossa di assumersi è arrivata con grave ritardo e il nuovo allenatore giudica la squadra almeno alla pari di altre dieci formazioni e si mise al lavoro contando sulla fama di Beccalossi, Antonelli e Ambu. Poi arrivò la batosta di Ascoli, per altro preventiva. Il pareggio casalingo con il Palermo raffreddò gli entusiasmi residui. Le due trasferte esterne di Vicenza e di Perugia aggravarono la situazione staccando il Monza dalle concorrenti: ora gioca sul fondo, solo, con due punti di distacco dalla Triestina. Quindi Monza-Triestina assume un valore decisivo ancora una volta,

quasi il Monza si trovasse al bivio definitivo, quello che può portarlo a una svolta che determina il suo futuro.

Nell'allenamento chiave della settimana, Carosi ha fatto disputare tre tempi di 30', provando tutti gli atleti disponibili (fortunatamente l'infermeria è vuota, c'è solo qualche dubbio per Papais). Sono state messe a segno una dozzina di reti con doppiette di Ambu e Antonelli e reti di Beccalossi, Catto, Laureri, eccetera. L'allenatore monzese fa come sempre pretattica sulla formazione: punti fissi solo il portiere Pinato, ormai stabilmente entrato fra i pali al posto dello straripante Torresin e il rinato Beccalossi. Carosi partirà anche con due

punte, Antonelli e Ambu. Rimane da scegliere i marcatori da mettere su Cinello e De Falco; per le loro caratteristiche sono in predilezione Gasparini e Saltarelli, che verrebbe preferito al rientrante Fontanini. La Triestina dispone di un forte numero di centrocampisti tuttora del calibro di Romano, Iachini, Dal Prà; per contenerli Carosi dispone di Boccafresca, Lortini e Saini. A questo punto la formazione più probabile appare la seguente: Pinato, Saltarelli, Laureri, Spollon, Gasparini, Boccafresca, Lortini, Saini, Antonelli, Beccalossi, Ambu. A disposizione saranno: Torresin, Fontanini, Taccani, Papais, Crusco. Ancora squalificato, com'è noto, Dondoni.

Mario Perego

INTERREGIONALE - SU DI GIRI GLI ISONTINI

Trivignanesi influenzati: ci guadagnerà il Gorizia?

GORIZIA — In questa vigilia di battaglia, la fortuna (che stavolta si presenta con le sembianze di un'epidemia influenzale) sembra arridere al Gorizia. Domani c'è in programma il derby Gorizia-Trivignano. Il Trivignano, squadra già deboluccia di per sé — è penultimo, nonostante la buona volontà e il coraggio — è quasi dimezzato dall'influenza. Stando a quanto afferma l'allenatore dei friulani, Garofalo, Petrello, Minin e Zanutelli, vale a dire quattro titolari, rischiano di non farcela a giocare. Se non è pretattica, il Gorizia parte già avvantaggiato.

A dire il vero l'influenza ha colpito pure i goriziani. L'allenatore Fedele ha la febbre e Dreolini e Lazzaro non stanno bene. Tutti gli altri, però, sembrano godere ottima salute e non vedono l'ora di scendere in campo contro il Trivignano alla ricerca del terzo successo consecutivo. Un'impresa alla portata del Gorizia di questo inizio febbraio, che vanta in classifica il doppio dei punti

del Trivignano, sedici contro otto.

Un altro fattore che può favorire il Gorizia è l'anticipo a questo pomeriggio dell'incontro fra Manzanese e Vittorio Veneto. Queste due squadre navigano nelle stesse acque del Gorizia. Se la Manzanese, attualmente in forma più che discreta, riesce a far fuori il Vittorio Veneto, la cosa non potrà che far felice il Gorizia, che domani potrà giocare un po' più rilassato, conoscendo già il risultato dell'anticipo di Manzano.

Parliamo infine del Pontanefredda. Domani i pordenonesi ospiteranno la capolista Chievo. Il Pontanefredda, l'unica tra le quattro regionali dell'interregionale a dormire sonni tranquilli, potrà permettersi di rompere le scatole ai primi della classe. I diciannove punti raggranellati dai ragazzi di Della Pietra in uno splendido girone di andata, costituiscono una garanzia sufficiente. Per il momento, almeno.

P. Pol.

C2 - SI RIVIVE IL DERBY DEGLI ANNI BELLI

Il Pordenone gioca a Treviso con Zuccheri ma senza «Leo»

PORDENONE — C'era una volta. Così tra tanti ricordi di sfide incandescenti quando entrambe militavano nella «veraserie» C, Treviso e Pordenone sono nuovamente di fronte. Relegate in una posizione di centro classifica nel girone B della C2, stanno cercando solo di concludere al meglio un torneo a fasi alterne.

Più scontento il Treviso, che alla vigilia tutti davano per favorito alla promozione, ma anche i neroverdi di Cancian stanno recriminando per alcuni punti gettati al vento. Per loro, almeno, la prospettiva di tempi migliori dopo la ristrutturazione della società.

In terra veneta il Pordenone cerca almeno un punto ed è proprio il pareggio il risultato più possibile tra due squadre che hanno nell'attacco il loro tallone d'Achille. Cancian, inoltre, è alle prese con problemi di formazione. È scontato il rientro del centrocampista Zuccheri, ma sarà assente per squalifica per somma di ammonizioni. Leonarduzzi, che doveva essere uno degli ex di turno. Privato di Giacomuzzo e di «Leo», l'asse portante neroverde, Cancian non può stare certo tranquillo.

«Ogni settimana — ha detto — c'è qualche cosa di nuovo. Ora che la squadra era quasi a posto ecco la nuova tegola in testa della squalifica di Leonarduzzi. Mi consola comunque, il recupero di Zuccheri».

Quest'ultimo, che avrebbe dovuto fare la sua ricomparsa domenica scorsa contro il Mestre, ma che è stato tenuto prudentemente a riposo per le pessime condizioni del terreno di gioco, è assente dai campi da circa due mesi. Si era infortunato, infatti, nella trasferta di Novara.

Per Cancian, quindi, formazione praticamente da inventare, tanto più che l'allenatore pordenonese può disporre solo parzialmente durante la settimana del «militare» Benetti.

R. C.

Panorama del calcio dilettanti

Il Portuale vuole confermarsi a Cussignacco

I progressi evidenzianti domenica scorsa dal Portuale e la sofferta, ma meritissima vittoria sulla Spal di Cordova, attendono ora una conferma dalla difficile trasferta che i triestini dovranno domani affrontare sul campo del Cussignacco. I friulani occupano la stessa posizione in classifica dei loro prossimi ospiti, in coabitazione temporanea con la formazione di Pieris.

Se per quanto riguarda la lotta per la promozione la corsa sembra ristretta alla coppia di testa (Casarsa e Cervignano) e, constatata la difficoltà della Sangiorgina di reggere il passo delle battistrada, all'incalzante Sanvitese, più intricata appare la situazione di coda, dove Monfalcone e Tarcentina vedono sfumare, con il trascorrere delle giornate, le loro possibilità di sopravvivenza nella categoria, ma gli sforzi per evitare la terzultima posizione coinvolgono ben sei formazioni, alcune delle quali, come Pisanese e Pro Aviano, nutrivano, l'estate scorsa, ben altre aspirazioni.

Questi gli accoppiamenti

per il quarto turno discendente del campionato di Promozione: Cussignacco-Portuale (andata 1-1), Tarcentina-Oreoceno Sanvitese (0-1), Jun. Casarsa-Pro Cervignano (0-1), Spal-Pro Aviano (1-1), Cormons-Sangiorgina (0-1), Centro Mobile-Cordenone (0-0), Pisanese-Pieris (0-1) e Monfalcone-Sacilese (0-0).

La sconfitta dell'Edile Adriatica nel derby con il Ponziana e il successo del San Giovanni sul Sevegliano hanno avuto il potere di restringere ulteriormente le distanze di una classifica già corta prima della disputa dell'ultima tornata di gare. Tra i biancocelesti di Cattonar, che tallonano i costruttori triestini, insediati sulla prima poltrona, e i rossoneri del San Giovanni, penultimi della classe, tutt'altro che fuori dalla mischia nella lotta per non retrocedere, il Ponziana in fatto di punti ammonta a sole quattro unità, annullabili con il bottino pieno di un paio di giornate appena.

Ciò sta a significare che se la formazione di Bravin dovesse continuare sullo stan-

dard delle ultime partite, in cui ha conquistato ben cinque punti su sei, teoricamente sarebbe in grado di passare dalla tremenda posizione attuale di condanna, a una che lo lascerebbe intravedere un obiettivo diametralmente opposto.

Ed è proprio l'Edile a fruire, domani pomeriggio, del turno più agevole che il calendario assegna alle compagini triestine. Giunge sull'altipiano carsico, infatti, un Lignano assetato di punti e capace, in passato, di mettere in difficoltà diverse formazioni di valore.

E' lo stesso San Giovanni, invece, a correre i rischi maggiori, dovendo sostenere un severo esame sul terreno della squadra attualmente, con il Ponziana, più in forma del momento. Se i rossoneri triestini riuscissero a rosiocchiare punti preziosi a quelli di S. Canzian d'Isonzo, la loro classifica dovrebbe finalmente trarne benefici sensibili, poiché è impensabile che il quartetto accreditato a quota diciassette possa sfruttare to-

talmente il vantaggio del fattore campo che, Lignano escluso, il calendario domani gli accorda.

Difficile anche il compito cui è chiamato lo Zaula e Lucinico. Nell'andata i viola furono protagonisti di una prova matascolta, concretizzata da un clamoroso successo sui lanciatissimi nerazzurri.

Capita a puntino, per il Ponziana, la trasferta di Fiumicello, in grado di fornire ulteriori lumi sulle reali possibilità del «veltri» di nutrire propositi ambiziosi già in questo campionato.

Possibilità di riscatto alla portata del Costalunga, atteso con viva preoccupazione a Marano lagunare da una compagine con un piede già nella categoria inferiore.

Gli incontri di domani: Torviscosa-Ronchi (andata 0-1), Lucinico-Zaula (0-1), Edile Adriatica-Lignano (1-1), Manzanese-Costalunga (0-2), S. Canzian-San Giovanni (1-2), Pro Fiumicello-Ponziana (1-3), Sevegliano-Italia S.M. (2-2) e Palmanova-Gradese (2-2).

Luciano Zudini

IL PICCOLO

Sava taglia del 35% gli interessi sulle rateazioni.

Quanto risparmiere. Premesso che in contanti basta pagare IVA e messa in strada, ecco due esempi concreti di risparmio: su una Ritmo CL con rate costanti a 48 mesi da L. 302.000 potrete risparmiare L. 2.246.000; su una Regata Diesel Super con rate costanti a 48 mesi da L. 436.000 potrete risparmiare L. 3.243.000 oltre alla riduzione equivalente a due anni di superbollo. Offerte valide fino al 28/2/86, in presenza dei requisiti richiesti da Sava, basate su prezzi e tassi in vigore al 1/2/86, non cumulabili con altre iniziative in corso e praticate solo su vetture disponibili presso Concessionarie e Succursali Fiat.



FIAT



Sci: Steiner, un proiettile umano a Morzine

Trionfo austriaco nella libera Mair e Sbardellotto sono settimi

Basket: Udine anticipa con Pavia, i pesaresi a Trieste

«Tirateci pure i pomodori ma non gridatemi: vattene»

Avversari affamati di punti-salvezza questa sera per la squadra friulana

mercoledì sera, hanno regolato la Filanto, anche se solo di due punti, tagliando fuori, forse definitivamente, i meneghini dalla lotta al vertice. In conclusione, una partita da prendere con le molle. Una partita che però i ragazzi di Bordini devono vincere per dimostrare che Bologna non è stato un semplice episodio.

Guido Barella

■ **ATLETICA** — Valeri Sereda ha vinto con **m 2,31** i campionati sovietici indoor di salto in alto. Ha battuto Vadim Ogianian che ha chiesto la sua stessa misura e Igor Fakline che si è fermato a **2,29**.

Lo Jadran a Chiabola affronta un superpivot

Ospiti del Desio, ammazzagrandi i goriziani mostreranno i denti

Un match abbordabile per le mule a Faenza

no altri due: la Gori e la Zanussi, due giovanissime di gran fama. La prima è uscita dall'importante scuola giovanile di Valdarno, la seconda ha già giocato nella nostra regione, a Pordenone.

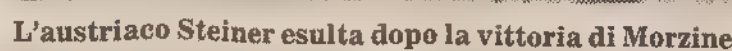
La partita dovrebbe essere alla portata delle mule che potrebbero mettere fine alla lunga serie di sconfitte partite perse. Le condizioni di preparazione sono non certo delle migliori anche perché gli allenamenti di questa settimana sono stati molto precari: Monti e Bontempi lamentano ancora i soliti problemi, mentre Meucci e Colombian si sono

fica.

In serie C l'Under non dovrebbe avere difficoltà a mantenere la prima posizione incontrando il Castelfranco Veneto, fermo a quattro punti con dodici sconfitte subite. La partita si giocherà alle 13, nella palestra Suivich.

Completano il turno Spinea-Sigest, scrocco al vertice, e Favaro-Libertas.

■ **CICLISMO** — L'olandese Wim Bras ha vinto la seconda tappa della «Ruta del sole», la Concepcion-Svilgia di km 203. Il suo compagno di squadra, il britannico Steven Rooks ha conservato il comando della classifica generale.



René Arnoux quest'anno correrà per la Ligier

Nel 1986 pneumatici della casa italiana saranno montati su Benetton Bmw, Brabham, Ligier Renault, Minardi. Motori moderni, Osella (per la Formula uno), su Lancia Delta, Ford e Toyota Turbo (per il mondiale rally marche), su Alfa Romeo, Amg, Bmw e Ford Sierra Turbo (per l'europeo turismo), su Cagiva 125, Cagiva, Honda, Yamaha e Suzuki 250, Honda e Yamaha 500 (per il mondiale motocross).

Le tre tappe del rally si svolgeranno così: 16 aprile (1.a tappa) — km 455 articolati in 26 controlli orari e 13 prove speciali per km 230. 17 aprile (2.a tappa) — km 397 articolati in 28 controlli orari e 13 prove speciali per km 169. 18 aprile (3.a tappa) — km 280 articolati in 15 controlli orari e 9 prove speciali per km 147.

Rispondendo alle domande dei giornalisti Chiti ha affer-

CRONACHE DELLO SPORT

I campionati indoc di atletica senza squilli

È LA NOTIZIA PIÙ CONFORTANTE A GENOVA

Non è grave la Simeoni
Presto tornerà a saltare

GENOVA. La notizia confortante al palasport di Genova è arrivata la prima serata, mentre si stavano svolgendo le batterie e le semifinali della seconda e conclusiva giornata degli assoluti indoor di atletica leggera. Ed è la notizia che rassicura, dopo l'allarme di quella sera prima, sulle condizioni fisiche di Sara Simeoni in seguito all'infortunio alla gamba sinistra che l'aveva fermata al secondo tentativo a 1,95 dopo che già si era aggiudicata il decimo titolo italiano.

Gli accertamenti clinici a cui Sara Simeoni si è sottoposta hanno escluso lesioni al carico sia del tendine che del muscolo. Almeno per la stagione all'aperto la campionessa veronese potrà, dunque, essere recuperata alla pedana. Tra il grigiore delle misure è questa la notizia di punta dei campionati indoor.

Le gare della seconda giornata hanno visto conquistare la finale del 200 metri femminili con la vittoria di Rossella Tarolo in 24"43, davanti alle Rabbiali. Lo stesso vale per i

200 metri piani maschili nei quali si è imposto Giovanni Bongioni in 21"48. Nel salto in alto, si è rinnovato il duello tra il torinese Gianni Davito e il genovese Giampiero Palomba, vincitore lo scorso anno del tricolore a Torino. Palomba non è riuscito però a ripetere la misura di 2 e 23 che nell'85 gli era valsa il titolo e si è fermato a 2 e 20. Davito con bella scioltezza, ha superato i 2 e 23 al primo tentativo ed è campione italiano davanti a Palomba, seguito dal sorprendente Milani.

Nel peso, assente Andrei, splendida serie di Marco Montelatici, che ha rispettato in pieno il pronostico favorevole e ha fatto segnare al terzo lancio, la sua migliore prestazione stagionale: 20 metri e 65, una misura che lo avvicina al primato italiano che Andrei stabilì proprio qui a Genova un anno fa con 21 e 24.

Alessandra Becatti con 6 metri e 32 ha vinto il lungo lanciando la Coppa di bronzo. Invece, l'impianto dovrà essere di soli 3 centimetri. Gli 800 femminili hanno visto il successo facilissimo della tedesca

orientale Katrin Whun, che ha inflitto un notevole distacco a Patricia Gini, laureatasi campionessa, e ha confermato il buon valore della squadra della Germania orientale che partecipa quale contorno tecnico di indiscusso interesse a questa edizione degli assoluti indoor.

Quinto titolo italiano per Erika Rossi nei 400: 53"89 il suo tempo, davanti a Cosetta Campana.

Luigi Bertocchi con 7" e 89 ha vinto i 60 metri ostacoli davanti a Frigerio; Daniela Ferriani con un ottimo 7" e 42 è tricolore nei 60 piani, mentre il genovese Claudio Castanini raccoglie applausi conquistando il bronzo negli 800, vinti da Vialini Cecchini.

Lo spezzino Stefano Mei, at-tessissimo, è subito in testa nei 3 mila metri. Gli si affianca fino agli 800 Ernesto Del Sarto. Poi Mei allunga, tengono il suo passo lo stesso Del Sarto, Felici e Dovidio. Infine il duello si restringe a Mei e Felici. Aumenta ancora l'andatura lo spezzino e negli ultimi 400 metri fa il vuoto.

RIPRENDONO I CAMPIONATI DI HOCKEY-PISTA

La Zoppas ricomincia
Rigonat «raffreddata»

Archiviato l'incontro di andata della finale della Coppa Italia, che ha visto i campioni del Novara superare a Forlì la Zoppas per 5-3, riprenderà stasera il cammino dei campionati di hockey su pista con un programma che riser-va alle regionali delle trasferite piuttosto impegnative.

In A1 i gialloblù della Zoppas, accantonata l'amarezza per la sfortunata prova di martedì per i ragazzi di Del'Acqua le speranze di entrare nella Coppa delle Coppe rimangono perché il Novara, vincendo campionato e Coppa, disputerebbe la Coppa dei Campioni) saranno impegnati, alla ricerca dell'immediato riscatto, sulla difficile pista del Centro Giovanile Calciatori di Viareggio. I toscani stanno viaggiando nelle alte sfere della classifica e non nascondono ambizioni da play-off. Cairo e soci però dal canto loro stanno attraversando un buon momento, forse il migliore della stagione, e promettono battaglia.

In A2 la Rigonat di Gorizia, anche questa settimana deci-

metta dai malanni stagionali, effettuerà la trasferta più lunga della stagione, dovendo scendere a Giovinazzo. I ragazzi di Silvani e Benci sono in netta ripresa, ma il compito che li attende in Puglia è fra i più difficili in quanto i biancoverdi locali sanno sempre sfruttare adeguatamente il fattore campo.

In serie B la Triestina sarà di scena a Pinerolo; i rossolabarattati, dopo il mezzo passo falso casalingo della scorsa settimana, devono fare bottino pieno per cogliere il massimo vantaggio da un turno, l'ultimo del girone di andata, che prevede anche la partita fra il fuggitivo Frassati e il più vicino inseguitore della Triestina, il Lodi, staccato dalla squadra di Perok di due punti. Se dovesse realizzarsi una favorevole concomitanza di risultati la Triestina vedrebbe dilatarsi il proprio vantaggio a quattro lunghezze proprio alla vigilia della temibile trasferta di Lodi, in programma alla prima del ritorno.

Ugo Salvini

Nel rugby
Fiamma-Thiene
per la leadership

Big-match domani alle 14.30 a San Luigi: saranno di fronte le due formazioni che hanno caratterizzato il girone triestino del campionato C2 di rugby. Nel penultimo turno prima del play-off, Fiamma e Thiene si contenderanno la prima posizione in classifica: in caso di vittoria degli ospiti, i triestini dovranno dividere il posto d'onore.

C'è anche la possibilità che il ricorso presentato dal Selvazzano per la partita con il Valpolicella venga accettato. Niente è sicuro, ma se così fosse anche il Selvazzano potrebbe inserirsi al primo posto.

Al campo, domani, la prima sentenza. Non ci sono gravi difficoltà per l'allenatore Giuliozzi che metterà in campo Galuzzi al posto di Mancini. Esordirà nella squadra maggiore anche Stefano Alumi, seconda linea come il fratello Roberto.

La Telesorveglianza, per la seconda giornata del girone di ritorno giocherà domani a Feltre. All'andata i veneti avevano vinto per 10-0, ma ora sono alle prese con difficoltà di classifica, avendo vinto solo due partite, e rischiando quindi la retrocessione. La partita non si presenta facile, anche se nelle file dei triestini c'è sempre la speranza di cancellare lo zero in classifica.

Week-end sportivo

Oggi a Trieste

BASKET MASCHILE

Serie B

Jadrans-Mauri Treviglio, Palasport

ore 21.

Serie D

Don Bosco-B.C. Jesolo, via dell'Industria, ore 20.

TENNISTAVOLO

Serie A femminile

Kras Globtrade Sgonico-Maratea, Sgonico, ore 18.

PALLAVOLO

Serie B femminile

Arnes-Nervesa, Sgonico, ore 20.30.

Serie D femminile

Cus Trieste-Electronic Shop, Monte Cengio, ore 18; Libertas-Bor, Zandonai, ore 18.30.

Serie C maschile

St. Imr. Npt-Vivi Villa Vicentina, Suvich, ore 18; Libertas-Bor, Zandonai, ore 20.30.

Serie D maschile

Sikkens DH Opicina-Centoradio Vpt, Aurisina, ore 16.30; San Sergio-Crisol Libertas, Zandonai, ore 18.

Domani a Trieste

CALCIO

Adria-Lignano, Ervatti, ore 15.

Seconda categoria

Stock-Fogliano, viale Sanzio, ore 15; San Sergio-San Luigi, Borgo San Sergio, ore 15; Fortitudo-Vegna, Muglia, ore 15; Vivali Busà-Isonzo, Villaggio del Pescatore, ore 15; Libertas-Domo, via Flavia, ore 15; Priscopina, Aquilina, ore 15.

Terza categoria

Olimpia-Rolanes, via Flavia, ore 14.45; San Vito-San Andrea, Borgo San Sergio, ore 10.15; Glarizzone-Rabuse, Trebiciano, ore 10.15; percafé-Domus Arredamenti, Prosecco, ore 10.30; Gm-San Anna, via Alpini, ore 15.

Girone M

Chiarbola-Cus, Chiarbola, ore 15; Primorje-Gaja, Prosecco, ore 15; Primorje-Aurisina, Trebiciano, ore 15; Breg-San Nazario, San Dorligo, ore 15; Union-Campianelli, Guardella, ore 15; Kras-San Marco, Rupingrande, ore 15.

Allievi regionale

Chiarbola-Fincantieri, Campanelle, ore 10.30; Portuale-Donatello, Ervatti, ore 10.30; San Sergio-Pro Cervignano, Borgo San Sergio, ore 10.30; Forziana-San Giovanni, Chiarbola, ore 10.30; Triestina-San Gottardo, Guardella, ore 10.30.

Giovanissimi regionale

Supercaliff-Fortitudo, Prosecco, ore 10.30; Zaula-Chiarbola, Aquilina, ore 10.30.

Serie D femminile

Itt S. Andrea-Chiassella, Opicina, via degli Alpini, ore 15.15.

IPICCA

Riunione di corse al trotto all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 14.30.

BASKET FEMMINILE

Serie C

Under-Castelfranco, Suvich, ore 13.

BASKET MASCHILE

Serie A1

Stefanel-Scavolini, Palasport, ore 17.30.

Serie D

Barcolana-Inter 1904, Suvich, ore 11.

RUGBY

Serie C2

Fiamma-Thiene, San Luigi, ore 14.30.

TENNISTAVOLO

Serie C maschile

Kras Sgonico-Italcantieri, Sgonico, ore 10.

Serie C femminile

Kras Sgonico-Karneid, Sgonico, ore 10.

PALLAVOLO

Serie C2 femminile

Kiljoy-Randi Sangiorgina, Zandonai, ore 11.

Guida Totip

La solita accoppiata romana nel concorso numero 6 nel quale figura Trieste, e il galoppo è rappresentato da un ascendente per 3 anni di difficile interpretazione. Bologna e Padova completano la schiera che ha in Cutod Mo, Cigliera, Edo di Pomplano, Dai Cm, Aforisma ed El Crapun i cavalli che consigliamo di seguire quali basi. Possibilità di ripetizione di gruppo, specialmente a Bologna, Padova e Trieste.

Prima corsa Roma (trotto).

Sulla media distanza, Cutod Mo ha l'opportunità di ritornare in evidenza dopo un periodo opaco. Casimiro e Cusset si presentano nei ruoli di principali oppositori, Dabot è la sorpresa più credibile.

Seconda corsa Roma (trotto).

La duttile Cigliera, favorita dal numero di partenze più basso, è uno dei soggetti più attendibili in questo miglio dove anche Daria Gipi (se non romperà), Damned Gar e Dingher hanno possibilità di inserirsi ai primi posti. Qualche possibilità anche per Deban Mo in una corsa in definitiva aperta alle più svariate soluzioni.

Terza corsa Bologna (trotto).

Edo di Pomplano è da tempo che cerca un pomeriggio di gloria. Il giramondo di Farnon, notoriamente la sua corsa, visto il campo non proprio trascendentale. Allo stesso gruppo di Edo Pomplano si fa notare Asansol, però anche Damara San e Drigipal possono interferire. Puntiamo sul gruppo 2.

Quarta corsa Padova (trotto).

Pia Day Cm, con la "pole position", ma anche Quantia Bi, dello stesso gruppo, è bene in corsa. Astro Prà, se non incorrerà in divagazioni, Barbaregina, Bietolino e Borg del Ronco, sono gli altri concorrenti che non bisognerà ignorare in sede di compilazione della schiera.

Quinta corsa Trieste (trotto).

Qui abbiamo un gruppo 1 molto consistente. Aforisma, Akron d'Ausa, Demec e Darko possono correre tutti e quattro con ottime prospettive di vittoria, mentre degli altri, soltanto Talstar, Dirteo e il redivivo Birlo, possono accampare pretese di piazzamento.

Sesta corsa Pisa (galoppo).

Puledri alla ribalta sul chilometro e mezzo. Dovrebbe ben figurare El Crapun, e anche Bepe quale speranza la più covare. Il "top weight" Black Phoenix, Menghini Rosso e Blue Noah sono gli altri che non ci dispiacciono, però la corsa non meritava un inserimento in schiera, nella quale gli scommettitori preferiscono trovare cavalli anziani e quindi maggiormente noti.

M. G.

Pronostico Totip

Trotto ROMA

1.0 arrivato 1x

2.0 arrivato 1x

Trotto ROMA

1.0 arrivato 2x1

2.0 arrivato 1x2

Trotto BOLOGNA

1.0 arrivato 2x

2.0 arrivato 2x1

Trotto PADOVA

1.0 arrivato 1x

2.0 arrivato 1x

Trotto TRIESTE

1.0 arrivato 1x

2.0 arrivato 1x

Galoppo PISA

1.0 arrivato 1x1

2.0 arrivato 1x2

Antidoping

positivo

per Whisperspoon

NEW YORK. La droga nel mondo dello sport americano continua a fare notizia: tracce di marijuana sono state scoperte nelle urine di Tim Whisperspoon dopo il suo vittorioso combattimento per il titolo mondiale dei pesi massimi versione Wba. Il 17 gennaio scorso Whisperspoon aveva battuto ad Atlanta Tony Tibbs.

Tim Whisperspoon ha riconosciuto, durante una conferenza stampa svoltasi a New York, di aver fumato marijuana «durante una serata con amici». Ma secondo lui tale serata sarebbe avvenuta nel novembre scorso, ovvero due mesi prima del match mondiale.

■ AUTO - Andrea De Cesaris non ha ancora siglato il contratto con il team Minardi. I dirigenti della scuderia fantasma hanno detto di sperare di poter concludere la trattativa nel giro di un paio di giorni.

I PIÙ DEBOLI RUGBY E FOOTBALL AMERICANO SARANNO PENALIZZATI

Sempre meno impianti a Trieste
mentre le discipline aumentano

Dense nubi vanno affacciandosi all'orizzonte di alcuni sport triestini: rugby e football americano per la precisione. Stavolta non c'entrano risultati o posizioni in classifica. Il problema è ben più grave visto che le due discipline stanno per ritrovarsi letteralmente in strada, suolo decimamente inadatto ad accogliere.

Come mai? Per una semplice legge matematica. Dato che i campi comunali idonei - più o meno - a tali attività sono numericamente, e da tempo, inalterati (tre e non più tre) come inalterata è la fascia oraria sfruttata (14-23), il prodotto non può che risultare negativo quando gli sport e chi li pratica sono, all'inverso, in costante aumento.

Da una parte sono dunque schierate le società sportive e i loro atleti che, dedicandosi a un'attività, chiedono al Comune le aree per poterlo fare. Dall'altra, l'amministrazione comunale, che si trova a dover inserire nei suoi limiti contenziosi, meriti sempre più voluminosi. Le prime chiedono alla seconda la risoluzione dei loro problemi; la seconda, prova di una bacchetta magica, è costretta a parlar chiaro, dicendo, talvolta, impossibile.

Perché il temporale sta per scoppiare soltanto adesso, anzi svilupperà la sua maggior energia all'inizio del mese di marzo? Perché smorza con l'efficacia, ma precaria fatica del tappabuchi. Non ancora iniziati i campionati di baseball e softball, l'assessorato comunale allo sport ha infatti sistemato temporaneamente, sui diamanti di Prosecco, il rugby maschile e,

solito per le partite di campionato, quello femminile nonché il football americano. Ma, tra breve, l'impianto dovrà essere restituito alla disciplina per la quale è stato costruito.

Rimangono i terreni di via Flavia e S. Luigi. Attualmente il primo accoglie solamente - oltre al Ponziana, che è affidata la gestione controllata da parte del Comune del campo - altre nove società di calcio, per gare e allenamenti, e ulteriori tre per le sole partite. Il secondo, cinque società di hockey prato, due di calcio, una di rugby maschile e il rugby femminile (per gli allenamenti, ma solamente durante i mesi di gennaio e febbraio, periodo di pausa dell'hockey su prato).

E il termine «società», non corrisponde quasi mai a quello di squadra al singolare, che alcune ne hanno più d'una, cui si aggiunge il settore giovanile.

Per l'impianto di S. Luigi, al problema quantitativo si as-

somma poi quello qualitativo. Il calcio e soprattutto l'hockey-prato, hanno bisogno di un terreno il più possibile privo di asperità, ma il rugby e lo stesso calcio non concorrono certo a renderlo più levigato e uniforme. Il medesimo problema cui il Comune si è trovato di fronte quando il baseball ha protestato per la decisione di rendere polifunzionale il diamante di Prosecco.

Insomma, bastano questi pochi dati per capire come gli atleti comunali, per la distribuzione degli impianti, si trovino - e con sempre maggior frequenza - costretti a giocare a una sorta di tombola, con le poche caselle disponibili: occupare la numero 3 finché non si libera la 7, la quale, a sua volta, passa sulla 20 e il tutto aggravato dal fatto che la convenienza tra le diverse discipline, poiché diverse sono le rispettive esigenze.

Ma quando il cartellone è interamente coperto, a fare

Bianchini sulle convocazioni

MILANO. Valerio Bianchini per la partita Italia-Germania di giovedì ha convocato gli stessi 12 giocatori del primo impegno vero, quello con la Turchia a Istanbul (in quella occasione poi accantonò i più giovani, Dell'Agnello, rimasto a casa, e Della Valle, riserva viaggiante), a parte ovviamente la forzata sostituzione di Riva, infortunato, con Roberto Premier.

Quindi, contro la Germania, nessun esperimento? «L'esperimento», commenta il coach azzurro - lo faccio su me stesso e sul gruppo storico. Si tratta di un'operazione conoscitiva. È necessario aggregare la nazionale intorno a qualche piccola novità di ordine tecnico e a qualche maggior novità di ordine ideologico».

Premier è stato chiamato solo perché non c'è Riva? «Ho seguito parecchio Premier in questi ultimi tempi e ho approfittato del bisogno di riposo di Riva per utilizzarlo come titolare. Sarebbe stato inutile chiamarlo solo come terza guardia».

Bianchini ha convocato ugualmente Marzorati, nonostante lo stramanto inguinale rimediato nella partita con il Bancoroma.

tombola - e sul serio - sono le squadre. Nel caso specifico sarà il rugby (dandogli dei nomi: la Telesorveglianza e le Koale) a rischiare lo scioglimento più pericoloso, unitamente alla squadra di calcio di terza categoria della Grande Motte. Infatti, sempre con la logica del mosaico, quest'ultima dovrebbe cedere le sue - o comunque non molte - ore di campo di via Flavia al football americano. La Gm era stata preavvertita, non si tratta di un colpo basso, ma come andrà? E dove troverà alloggio il rugby?

Quest'anno, a rendere agghiacciante, è già grave ammalato che è la carenza di impianti sportivi, è arrivata inoltre l'eliminazione, per far spazio alla superstrada, del campo di Domo, utilizzato anche da società sportive triestine. Il Comune di S. Dorligo della Valle ha in progetto la realizzazione di un altro, sul terreno di sua competenza amministrativa. Ma nel frattempo?

Agli sfrattati non resta dunque che rivolgersi alle strutture private ma allora il problema si sposta nella sfera finanziaria: i costi si triplicano, rispetto ai prezzi politici applicati dal Comune.

Domande su domande cui l'assessorato allo sport non riesce a dare concreta risposta e mai potrà riuscirci se altri impianti non arriveranno a dare un po' d'ossigeno ai preesistenti. Agli interrogati vi replicano gli antistadisti con la loro soluzione: «No al megastadio - dicono - si ai campi e palestre più modesti, certo, ma sicuramente utili ad una quantità di sportivi ben più ampia ed eterogenea».

Renata Torbanielli

I CAMPIONATI DI VOLLEY AL DUNQUE

Il buio gioca a Cremona
pensando al suo futuro

Mancano nove turni alla conclusione della serie A/2 maschile di pallavolo e il discorso promozione, in un torneo sinora giocato sul filo del massimo equilibrio, non può certo definirsi concretizzato, perché nell'arco di quattro punti si trovano sette delle dodici formazioni iscritte a questo campionato.

Gara dopo gara, comunque, si avverte che il gruppetto di testa tenderà quanto prima a sfilacciarsi, se non altro per via dei tanti scontri diretti che annoverano la A/2 sino ai primi di marzo: tipica di ciò che si è visto, sono, allorché il Sav Bergamo incappò nella sconfitta in casa del Voleo Mondovì. E oggi, altre gare incerte tra le prime della classe, con un occhio di riguardo alle partite tra Dondi Ferrara e Sav Bergamo ma soprattutto tra Zucchi Cremona e Volley Ball Udine.

Quella di Cremona, conferma il tecnico Pavlica, è una partita della massima importanza, che potrà chiarire il ruolo del Vbu nel proseguimento del campionato: «Se perdiamo possiamo in parte considerarci tagliati fuori dal discorso promozione; se invece vinciamo, i due punti contro una delle più agguerrite concorrenti, il sogno della promozione diventa senz'altro realizzabile, anche grazie ad un calendario nel complesso favorevole».

Sin qui il Vbu. Poche parole invece da spendere per l'Arrital, che anche giocando su una gamba sola non dovrebbe riuscire a perdere l'incontro casalingo con il Virtus Sassuolo, vera cenerentola del girone Nord della A/2, che sinora ha incassato soltanto due punti, rimediati a gennaio contro quello Jesi, che divide con lui l'ultima posizione.

Tutto tranquillo anche nella serie B femminile, dove l'Arnes riceve la visita del Nervet e il Mebio si mette in viaggio alla volta di Mogliano Veneto. Contro le vicereggine del girone, le triestine dell'Arnes non chiedono certo di fare risultato (l'allenatore Cipolla conferma il «pronostico chiuso» per il suo sestetto), ma piuttosto dimostrare di saper combattere e di essere in grado di stringere i denti in un finale di torneo che si presenta impegnativo e pieno di interrogativi.

Un Mebio calmo e senza problemi di classifica sarà quello che renderà visiva la Mogliano, distaccato di quattro punti dalle guilaine, poiché la filosofia del Mebio sembra oggi giustamente essere quella che «non fa alcuna differenza se arrivo terzo (e quindi fuori del discorso promozione) o quint'ultimo», pensiamo che qualche giovane atleta che deve ancora farsi le ossa sarà gettato nella mischia dal tecnico Drassich.

È un Ferro Alluminio più sereno quello che oggi sarà di scena in Friuli sul campo della Rojalese. Conquistata matematicamente la poltrona nella poule promozione, la compagine triestina ha lavorato proficuamente in settimana, intensificando soprattutto gli allenamenti per la difesa, i benefici potrebbero vedersi venerdì contro la Rojalese, formazione impegnata a racimolare punti per tentare anch'essa il passaggio al raggruppamento delle migliori.

D'altra parte, però, anche ai triestini interessano i due punti, poiché - secondo il regolamento di quest'anno - la prossima poule partirà con la classifica maturata contro le squadre anch'esse passate nel girone di promozione.

R. M.

Il percorso
della maratona
di Venezia

VENEZIA. La prima edizione della maratona di Venezia si svolgerà il 18 maggio prossimo con partenza da Villa Pisani di Strà e arrivo a Campo Santi Apostoli a Venezia. Il percorso della gara è stato reso noto dal comitato regionale veneto della Federazione di atletica leggera dopo alcuni rilievi compiuti da Giampaolo Lenzi - allenatore di Orlando Pizzolo, il due volte vincitore della maratona di New York - nella sua qualità di responsabile nazionale del settore maratona.

■ BIASION. Il pilota italiano Massimo Biasion è il pilota triestino che ha vinto la gara di San Siro, a bordo di una Lancia 037, sono usciti illusi da uno spettacolare incidente occorso durante le prove del Safari rally 1986 del Kenya, sulle sponde del lago di Elmenteta. L'auto che viaggiava a una velocità di 200 km all'ora è approdata in una grossa buca alla base della scarpata «Mau» disintegrandosi come «in un impatto aereo».

■ CICLISMO. Il ciclista sovietico Gintautas Umaras, 22 anni, ha battuto nella pista olimpica di Krylatkoye il record del mondo nella prova individuale dei 400 metri ottenendo il tempo di 4'34"103. Il record precedente apparteneva a un altro sovietico, l'ex campione del mondo Kopyev, con il tempo di 4'37"60.

È USCITA RECENTEMENTE UN'INDAGINE DEL COMITATO OLIMPICO ITALIANO

Sono sette milioni i praticanti uno sport

A cura della Divisione documentazione e informazione del Comitato olimpico nazionale italiano è uscita recentemente una pubblicazione per illustrare compiutamente i dati analitici del movimento sportivo in Italia nel 1983. «La pratica sportiva è entrata ormai nella vita quotidiana di tutti italiani e molti altri scoprono di potersi avvicinare allo sport semplicemente e piacevolmente, ciascuno a sua misura», ha detto il presidente del Coni Franco Carraro nel presentare questo quadro generale.

Scorriamo insieme questa sequenza di numeri in modo da conoscere e far conoscere sempre meglio questo grande fenomeno del nostro tempo. Le società sportive affiliate alle Federazioni sportive nazionali sono 82.739 a cui si possono aggiungere altri 11.783 nuclei di gruppi aderenti di società ed enti aggregati, scuole e società ricreative e di amatori per un totale complessivo di 76.522.

Nel complesso delle 39 Federazioni del Coni vediamo in testa la Federazione italiana calcio con 12.721 società

e 9.896 società ricreative; segue la Federazione della caccia con ben 8.660 sezioni e la Federazione ciclistica italiana con 5016 società; quindi la Federazione di atletica leggera con 4698 società e 1066 società amatori; l'Unione boccioli italiana con 3926 società; la Federazione per la pesca sportiva e attività

subacquee con 3.703 società; la Federazione pallavolo con 3.483 società e 886 società aderenti; la Federazione tennis con 3.425 società e la Federazione «pallacanestro» con 3.344 società. E così, di seguito, tutte le altre Federazioni per concludere con gli 84 aeroclub, le 75 società di pentathlon moderno e i 63 circoli della

Federazione italiana golf. E veniamo agli operatori dello sport: 690.595 dirigenti, 100.772 tecnici e 83.093 ufficiali di gara per un totale complessivo di 874.460.

E infine il dato più importante: gli atleti tesserati alle varie Federazioni sportive nazionali: 4.618.997, un vero esercito. Anche in questo settore troviamo in testa il calcio con 1.243.255 atleti, segue la caccia con 811.392 iscritti, la pesca sportiva e attività subacquee con 616.961 tesserati e quindi la pallavolo con 226.294, la pallacanestro con 224.245 e il tennis con 216.580 atleti. Seguono le altre federazioni con migliaia e migliaia di sportivi praticanti.

A questa marea di atleti dobbiamo aggiungere i 482.455 allievi dei Centri Coni di avviamento allo sport, con i suoi 6.621 centri e i 20.065 istruttori e ancora tra i giovanissimi dobbiamo ricordare i partecipanti alle iniziative di avviamento promosse dalle Federazioni per un totale di 1.388.200 e i 3.294.293 partecipanti ai Giochi della gioventù. Anche se in questi dati vogliamo considerare i doppi

teggimenti e fra i più giovani stralciare gli atleti tesserati e le doppie partecipazioni, arriviamo a un totale di 7.000.000 di praticanti sportivi ai quali dobbiamo aggiungere i non tesserati valutati in 1.5

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

TRIONFO DELL'OPERA FRANCESE DI VERDI A BOLOGNA

Amore di padre e di patria
nei «Vespri» fra gli aranci

Spettacolo raffinato e sfarzoso di Grossi e Ronconi con la rivelazione di Susan Dunn

BOLOGNA — Operone sbilanciato nella logica drammatica, «reazionario» se vogliamo per certe soluzioni musicali che sembrano segnare il passo, ma nello stesso tempo melodramma emblematico per le accensioni e gli storici riferimenti risorgimentali. «I Vespri Siciliani» suscitano sempre passionali interrogativi, anche perché la sua problematicità si riflette nella limitata presenza sulle scene. Degli ultimi 15 anni conserviamo nel ricordo solo l'edizione Gavazzoni-De Lullo (Scala 1970) con una Scotta Battaglia e fischietti sotto gli occhi della Callas, ospite d'onore in un palchetto; una Scotta che tre anni dopo si prese una ingloriosa rivincita, quando cioè la povera Maria si lasciò coinvolgere, con Di Stefano, nella regia non memorabile dello spettacolo d'apertura del nuovo Regio torinese.

Per questi e per altri motivi (una distribuzione molto attesa, le aspettative per il solito Ronconi sempre più incline, invecchiando, a strepitosi ritorni figurativi, complice questa volta Pasquale Grossi) la critica nazionale era presente l'altra sera al gran completo, dalle Alpi al profondo Sud, nel magnifico teatro del Bibiena, grmito e ribollente di applausi.

Sui «Vespri», sul debito pagato da Verdi a una drammaturgia «naïve» e insieme alle convenienze del «grand-opéra» francese, molto si è discusso, anche recentemente a Bologna, dove un ufficio stampa e pubbliche relazioni efficientissimo sta facendo concorrenza a Scala e Fenice nelle iniziative e nei «volumi» che ormai hanno preso il posto dei «programmi di sala».

Ma per questo, o per altri, o sia detto su quest'opera in cui Verdi indubbiamente scende a patti con le convenzioni, non evitando cadute nell'eterogeneo arsenale del mestiere, per rendere meno gravi le incongruenze psicologiche di quegli eroi della libertà.

Proclama in testa che il suo piano per rompere le uova nel paniere dell'unica situazione drammatica plausibile; per quanto si dica dei precorriti e delle «svolte», la bellezza dell'opera francese di Verdi è proprio nel suo «romanzesco», connotato però — proprio nel momento in cui tutto parrebbe sul punto di sfasciarsi — intorno a poli d'attrazione di eccezionale potenza: il conflitto dei sentimenti fra il vecchio Monforte e il ritrovato figlio Arrigo; il finale del terzo atto con l'invocazione alla «patria tradita»; il «De profundis» che fa sfondare, nel quarto atto, a una delle più folgoranti intuizioni drammatiche verdiane, degna del finale secondo del «Simone».

Su questa scacchiera, però, Verdi muove pedine sorprendenti, come i ballabili smaglianti scritti per Parigi e qui omessi, o come i «tocchi» di un pittore popolare mai così scoperto.

Ma l'elemento coesivo e risolutorio, l'ancora di salvezza per Verdi, è ancora una volta la figura del Padre-bartolomeo, demigruo e arbitro dei sentimenti familiari nel suo tran-tran con le ragioni di stato. E qui, nell'edizione bolognese, non è solo Leo Nucci che staga una vocalità emergente nei suoi valori plastici, ma anche l'incisività serrata e rovente — attinta agli spiriti della sinfonia — di Riccardo Chailly, che affonda con crescente determinazione il segno di una febbrile dialettica

fra orchestra e palcoscenico, dove solo il Coro del Comune, le non sempre riesce a neutralizzare qualche improprietà.

L'operazione-Vespri preannunciava anche in Susan Dunn — una butirosa e dotatissima ragazza americana — l'astro nascente di turno. Presenziò più che legittimo, nonostante un inizio comprensibilmente timido. La Dunn ha tecnica e omogeneità di registri, facilità di estensione e di fraseggio («sul fiato»: il suo «Arrogo, ah parli a un core» era davvero da manuale di canto e il pubblico l'ha accolto con un'ovazione ininterrotta, equivalente alla programmata consacrazione di un soprano atteso a prove di approfondimento interpretativo più impegnato dalle insidie dei grandi ruoli di lirico-spinto.

Si difende con onore e qualche stanchezza Ronald Gialotti, mentre Veriano Lucchetti si destreggia — talvolta con suoni aperti fin troppo queruli — fra perigliosi sbandamenti, gagliardi accenti declamatori e più congeniali sfoghi «stornellanti» come nella canzoncina dell'ultimo atto, giustamente immersa nel lussuoso e splendido arancio che Pasquale Grossi spalma come gran finale su una scena tutta calore e colore meridionali. Spettacolo solare, interamente «en-plein-air», che evoca insieme il paesaggio — fra palmiti e fichi d'India — e l'iconografia storica dei «Vespri» (il spietato riprodotto sul telero il quadro di Francesco Hayez) con arazzi mobili che ripartiscono lo spazio e le sequenze episodiche.

Ne consegue un'immagine

di grandioso respiro figurativo e di finissima connotazione, anche per merito della gustosa ricchezza dei costumi. Sacrificate le danze Ronconi non sacrifica però l'invisione morbida e vivacemente illustrativa, prendendosi una sola licenza: non è dato infatti sapere perché nel secondo atto la canora «barca splendidamente adorna» che passa lungo la riva sia stata sostituita da una semovente tribuna d'onore per concorso ippico. Ma è un particolare che nulla toglie a uno spettacolo maiuscolo e fastoso, di trionfale e trionfante fantasia rappresentativa.

Gianni Gori

■ SEPARATI — Eric Clapton, musicista rock, e la sua compagna Patti Boyd, ex moglie di George Harrison, si sono separati dopo sette anni di convivenza.

TENERO E CRUDELE «BENT» DI SHERMAN A UDINE

Dietro al filo spinato
batte un cuore «gay»

Una vicenda per certi versi credibile, anzi documentabile

UDINE — «Bent» di Martin Sherman, in scena da giovedì a domenica al Teatro Zanon con la regia di Marco Mattioli, fa parte di un'insolita categoria di spettacoli che appena visti si possono subito amare, anche incondizionatamente. Ma spettacoli che poi, digeriti nel pensiero che inevitabilmente uno si porta appresso, suonano molto più sospetti, muovono a molte più esitazioni.

Immaginate dunque la storia (perché è su questa che si gioca tutto lo spettacolo).

Germania 1934: di mestiere Max (Massimo Ghini) fa il cinico, riempie di folle notturne club e cabaret della Berlino gay e si rimorchia in casa gli occasionali incontri di notte pronte a celare di lì a poco il nuovo ordine hitleriano. Senonché l'imbianchino

comincia a picchiare sodo e inutili sono i tentativi di fuga: Max e Rudy (Sebastiano Filocamo), il suo compagno «stabile», vengono ben presto sbattuti sul treno per Dachau. Ma a destinazione Rudy non arriverà: è il suo stesso amico che, per sfuggire all'accusa di omosessualità, non può far altro che finirlo a calci davanti all'ufficiale nazista in classica uniforme.

Costretto nel lager a spostare pietre, Max ce la fa ancora a evitare l'infamante triangolo rosa che contraddistingue i «pervertiti» e a guadagnarsi la stelletta gialla degli «sporchi ebrei». Un gradino più su, se non altro, nella gerarchia concentrazionaria.

Qui però incontra Horst (Luca Zingaretti), uno che il suo triangolo rosa lo porta con orgoglio e che non inten-

de rinunciare alla propria umanità, al proprio diritto di amare. Ne nasce un amore senza possibilità, senza futuro, ma per Max è la redenzione dal cinismo, la scoperta dell'altro. Quando Horst, già ammalato di polmoni, verrà per capriccio ucciso dall'ufficiale nazista, Max indosserà il triangolo rosa dell'amico, lasciandosi andare contro il filo spinato elettrificato del campo.

Un finale così uno non se lo aspetta, o meglio lo aspetta solo dopo aver capito che accanto all'autore libertario, accanto al combattente civile, all'eroe di una scrittura drammaturgica che denuncia tutti i razzismi, di religione, sesso e classe c'è anche un acuto conoscitore di trame che con la mozione degli effetti di marcia davvero, oppure un inguaribile sentimentale che riesce ancora a spremere un singhiozzo davanti a una qualsiasi Tosca sugli spalti fatali di Castel Sant'Angelo.

Dire melodramma è forse dir poco, perché la vicenda di Max e Horst è per certi versi credibile, documentabile addirittura.

E dire che a caldo — tra i calorosi battimani che il pubblico ha riservato fin dalla prima serata di Teatro Contatto — di fronte a questo spettacolo, tenero e crudele, teso e inteso ci eravamo anche commossi. Perché vorrebbe davvero un cuor di sasso e la sensibilità di un iceberg per non emozionarsi quando a esempio i due protagonisti in piedi, a cinque metri l'uno dall'altro, si dichiarano e fanno l'amore a distanza sussurrandosi tenerezze a fior di pelle, raccontandosi i corpi, coinvolgendosi nelle parole, come se fossero gesti.

E che ora, al momento di scriverne, quella scena ci pare soprattutto un intelligente «coup de théâtre» nel quale un crescendo drammaturgico ben lavorato sposa nel bel momento d'attore, mentre diritti umani e triangoli rosa, minoranze e discriminazioni fanno da cassa di risonanza a un'operazione di buon mestiere.

Roberto Canziani

IN VERSIONE INTEGRALE SU RAIUNO

La grande cavalcata
dei «sette samurai»

ROMA — Quando un ciclo cinematografico trasmesso dalla televisione riesce a offrire un autentico evento, nel campo della settima arte, non vi è dubbio che possa essere ricordato come un esempio di quanto la tv può fare per la formazione del pubblico. È questo il caso della rassegna che Raiuno dedica al cinema di Akira Kurosawa e che questa sera, alle 22.25, propone la versione integrale dei «Sette samurai».

La storia del film, un capolavoro assoluto datato 1953, è ormai nota: numerose vicissitudini produttive rischiano di far fallire l'ambizioso progetto corale con cui il regista descrive le lotte tra predoni e contadini sullo sfondo del Giappone medioevale; i capitali necessari a completare l'opera vengono reperiti all'ultimo momento, di fronte alla prospettiva che Kurosawa si ritiri dal lavoro. Ma a montaggio finito, i finanziatori sconfessano l'autore e si rifiutano di distribuire la versione integrale di 200 minuti. I critici occidentali vedono così una pellicola mutilata che sarà la base del «remake» hollywoodiano «I magnifici sette» firmato da John Sturges.

Passano gli anni e i resti dell'idea originale di Kurosawa si accumulano le interpretazioni distorte degli studiosi: nasce così la leggenda di un «western del Sol Levante».

Girato in un luminoso bianco e nero, interpretato, tra gli altri, dal fido amico Toshirō Mifune, scandito da un ritmo del montaggio che assomma il senso dell'epico alla realtà della tradizione del teatro giapponese, «I sette samurai» costituisce una tappa obbligata nella storia del cinema.

Agostina Belli e il comico



Roma — Agostina Belli e il comico Lino Banfi in una scena del film di Giorgio Capitani «Vai avanti tu, che mi viene da ridere» che andrà in onda oggi alle 20.30 su Italia Uno (Ansa)

LA «SHOW-WOMAN D'ORO» REALIZZERÀ CINQUE TRASMISSIONI DA NEW YORK

E Raffaella diventa «ambasciatrice»
per stabilire un ponte con gli Usa

ROMA — All'attivo sette milioni di telespettatori, Raffaella Carrà, detta anche la «show-woman d'oro» (contratto tre anni con la Rai per sei miliardi di lire), chiusa in bellezza la decima puntata di «Buonasera Raffaella» edizione romana, è partita ieri diretta a New York. Le date in cui andranno in onda le trasmissioni della Carrà da New York sono, nell'ordine: giovedì 20 febbraio, giovedì 27 febbraio, sabato 1 marzo, giovedì 6 e sabato 8 marzo.

Raffaella ha deciso di indossare la sua nuova pelliccia di volpi rosse e di farsi accompagnare da Sergio Iapino, col quale la «situazione sentimentale è attualmente soddisfacente». A bordo dell'apparecchio di linea che la condurrà negli Usa due bauli e un congruo numero di valigie. A New York, Raffaella prenderà alloggio al «Pierre», un albergo «storico» della Quinta strada, a poche centinaia

di metri dal Central Park. Tra qualche giorno la raggiungerà il suo «staff», formato da un'ottantina di persone, tra le quali il costumista Mayer (che conta di creare nuovi abiti per le sue esibizioni americane), il parrucchiere Giancarlo, il truccatore Vasco e la sarta Agnese. Già pronta la pre-sigla di «Buonasera Raffaella» versione statunitense, per la quale è stata registrata la canzone «Bacio», tratta dal suo ultimo album «Fidali». Previste cinque puntate di «Buonasera Raffaella» dagli studi Silver Kup di New York.

«Che Dio ce la mandi buona», ha detto Raffaella prima di lasciare gli studi della Dars, auspicando che quelli della Silver Kup le portino altrettanta fortuna. Considerato il breve spazio di tempo tra la fine dell'ultima «Buonasera Raffaella» romana e la partenza per New York, ha escluso il progetto di brindare con i suoi compagni di lavoro.

Obiettivi americani? «Cercare di stabilire — ha risposto la Carrà — un ponte tra l'Italia e gli Usa, accogliendo in trasmissione sia gente comune residente oltreoceano con storie straordinarie da raccontare, sia personaggi del calibro del senatore repubblicano Marci e del presidente della Chrysler negli Usa, la coccia. Quanto agli esponenti del mondo dello spettacolo, posso assicurare che la maggior parte del «big» farà almeno una capatina a «Buonasera Raffaella». I giochi saranno sempre gli stessi e noi ci collegheremo sia con gli italiani sia con gli abitanti di grandi città americane».

Balletti? «Li registrerò in luoghi diversi e non soltanto a New York». Programmi per il dopo «Buonasera Raffaella» americano? «Sono troppo impegnata nel mio ruolo di «ambasciatrice in Usa», per poter fare. Un periodo di riposo è assicurato. Non ho ancora deciso se trasformarlo in una sosta nella mia casa all'Argentina, oppure in un viaggio all'estero».

Con Sergio Iapino, o sola? «No comment».

Film di Tarkovskij (malato) a Cannes

ROMA — Il regista sovietico Andrej Tarkovskij è ricoverato da una settimana nella clinica «Ville Jeur» di Parigi. L'autore di «Solaris» e «Viaggio in Italia» sembra sia seriamente ammalato e nella clinica francese si sta sottoponendo a una lunga serie di accertamenti.

Il regista ha appena terminato il suo ultimo film «Sacrificio», girato quasi interamente in Svezia. Si tratta — come disse lui stesso — di una riflessione sulla libertà dell'individuo. Il film sarà presentato al prossimo festival di Cannes.

Prime visioni

La rivolta di Giobbe

«La rivolta di Giobbe». Regia di Imre Gyöngyösi e Barna Kabai (Ungheria, 1983). Sceneggiatura: Gyöngyösi, Kabai e Katalin Petényi. Attori: Ferenc Zenthe, Hédi Temessy, Gábor Fehér. Fotografia: Gábor Szabó (Budapest). Musica: Zoltan Jany. Durata: 100 minuti. Edizione originale con sottotitoli italiani.

Il secondo appuntamento che la Cappella Underground ci riserva domattina col cinema ungherese, è incentrato su «La rivolta di Giobbe», un film che l'Ungheria ha coprodotto con la Germania occidentale, che ha vinto l'edizione 1984 del Festival del film d'autore di Sanremo (a pari merito col film cecoslovacco «Incontro con le ombre» di Jiri Svoboda) e che nello stesso anno è stato tra i cinque candidati all'Oscar per il miglior film parlato in lingua straniera.

È stato realizzato dalla singolare coppia Gyöngyösi-Kabai, che da tempo lavora assieme costituendo con la

moglie del Gyöngyösi, Katalin Petényi, una sorta di unità artistica familiare, cementata da comuni interessi spirituali. Si definiscono marxisti cristiani e hanno eletto a loro modello l'ultimo Pasolini. Gyöngyösi è anche drammaturgo e poeta. Un suo dramma, «Passione Barocca», insieme ad alcune poesie, è stato tradotto anche in italiano e pubblicato a cura dell'«Ancei», un'associazione di circoli del cinema, costituita nell'ambito degli esercenti cattolici.

«La rivolta di Giobbe» è la storia di una coppia di vecchi contadini ebrei abitanti in un villaggio sulla riva del Tibisco. Nel 1943 la coppia adotta un bambino cristiano con l'intenzione di lasciarlo le proprie cose al momento della morte. I nazisti accelerano questo intento deportando la coppia in un lager. Il bambino vorrebbe seguirli, ma gli ebrei lo respingono, mascherando la brutalità del distacco con un sorriso.

Perché un film simile oggi? Perché Gyöngyösi si ritiene debitore di una vecchia coppia di ebrei che si prendeva cura di lui bambino e che egli aveva visto sparire esattamente come succede nel film, perché entrambi i registi volevano fare un omaggio alla cultura giudaico-contadina della valle del Tibisco, distrutta dal nazismo; perché a loro avviso la strage degli innocenti del nostro secolo è stata soprattutto una strage dei genitori, perché, infine, nel loro film precedente, «Due decisioni», i due avevano eretto a protagonista una contadina cattolica e gli piaceva fissare l'attenzione su persone di un'altra fede religiosa.

Callisto Cosulich

Domani alle ore 11, al cinema Ariston di Trieste.

Nancy Reagan
cantante a «Prisma»

ROMA — Un video che ha per protagonisti Nancy Reagan e Arnold Schwarzenegger, sarà il «clou» della puntata di «Prisma», il settimanale del Tg1 curato da Gianni Raviele in onda oggi alle 14 su Raiuno. La «first lady» americana e l'interprete principale di «Commando» si esibiranno in veste di cantanti per manifestare così il loro impegno nella lotta contro la droga.

RISTORANTI E RITROVI

WANG-HO - REDIPUGLIA

Discoteca e ristorante notturno. Martedì veglione di Carnevale con ricchi premi (al primo, soggiorno di 10 giorni a Ibiza, al secondo una settimana bianca; altri premi tra cui uno al gruppo meglio classificato). Tel. (0451) 489198.

BRUNA E FLAVIO

ex gestori della Trattoria Morgan avvertono l'affezionata clientela di essersi trasferiti in via della Guardia 15. Mercoledì chiuso.

PRINCEPS CLUB

Grignano. Follie di Carnevale tel. 224344.

RISTORANTE HOTEL EUROPA

Sabato 8 febbraio cenone con veglione di Carnevale. Suona Edoardo Meola e il suo complesso. Informazioni e prenotazioni, tel. 200230.

HOTEL EUROPA

Carnevale dei bambini all'Hotel Europa i giorni 9-10-11/02/1986 dalle ore 15 alle 19.30 con Umberto Lupi in sala Cocktail. Informazioni e prenotazioni, tel. 200230.

PIANO BAR HOTEL EUROPA

Martedì 11 febbraio ultimo di Carnevale al pianobar dell'Hotel Europa con Umberto Lupi e il suo complesso. Entrata normale. Prenotazioni e informazioni, tel. 200230.

PIANO BAR HOTEL EUROPA

Sabato 8 febbraio piccolo buffet con veglione di Carnevale. Suona Edoardo Meola e il suo Sax. Informazioni e prenotazioni, tel. 200230.

RISTORANTE ALLA STAZIONE - MUGGIA

Martedì 11 febbraio veglione di Carnevale con cenone e ballo. Specialità pesce e carne. Per prenotazioni tel. 271193.

FESTE DI CARNEVALE al dancing Paradiso

Trieste, via Flavia bus 20 - 21 - 48, tel. 812391 - 823793. Balli dei Bambini. Veglioni per gli adulti. Orchestra - Attrazioni. Telefonate, siamo a vostra disposizione.

BIG BEN CLUB

Ultimo di Carnevale al BIG BEN CLUB. Tel. 421452.

CARNEVALE DEI BAMBINI AL PRINCEPS

Grignano. Sabato e domenica, ore 15.30, pomeriggio danzante per bambini e genitori con giochi, premi, ecc. Spettacolo e... sorprese, e caccia al tesoro con il Principe di Metternich.

BOTTEGA DEL VINO

Nuovo numero telefonico 733235.

DISCOTECA LA CAPANNINA

Ogni pomeriggio dalle 15.30 alle 19.30 esclusa domenica, ballo dei bambini ricchi premi per tutti. Tel. 827888.

CARNEVALE AL VALENTINIS CLUB

Ballo con l'orchestra spettacolo Gigi Bonzagni. La direzione offrirà la grande crostata a tutti i partecipanti.

BIG BEN CLUB

Domenica pomeriggio ballo mascherato. Inizio ore 15.30.

PIANO BAR HOTEL SAVOIA

Questa sera con voi dalle 22.

NEPENTHES CLUB

Ultimo di Carnevale con ricchi premi alle migliori maschere e gruppi. Tel. 208607.

SABATO MASCHERATO al dancing Paradiso

Trieste, via Flavia, bus 20-21-48. Tel. 812391-823793. Veglione dalle 21 alle 04 con l'orchestra emiliana Fontanelli e i suoi motivi elettrizzanti sudamericani. Premiazione del gruppo mascherato o maschera più bella. Ingresso lire 10.000. Presenta Fulvio Maridoni.

DOMENICA SERA DI CARNEVALE al Paradiso

Trieste, via Flavia, bus 20-21-48 - Gran Can Can delle maschere. Veglione dalle 21 in poi con la bravissima Tiziana Rossi e la sua orchestra. Ingresso lire 8.000.

DISCOTECA ORLANDO'S CLUB - MUGGIA

Martedì 11 veglione di Carnevale, bal buffet di Carnevale. Prenotazioni e informazioni: tel. 275206 - 275553.

TRATTORIA ALLE 9 SORELLE

Sabato 8, martedì 11 febbraio, gran buffet di Carnevale. Prenotazioni e informazioni: tel. 225146.

LA GRANDE MURAGLIA - CUCINA CINESE

Riva Grumula 2 - Tel. 305122.

BALLO DEI BAMBINI AL PALACONGRESSI

Stazione Marittima I piano domenica 9, lunedì 10, martedì 11 dalle 15 alle 19, con la partecipazione di «zio Luciano» giochi, quiz. Tel. 768264.

«Al Casone» di Grado e «L'Oasi» di Brizzano

La direzione dei ristoranti vi invita alla grande festa di Carnevale di martedì grasso a Brizzano di Cormons. Cenone, premi, orchestra, cottoni. 30.000 tutto compreso? Cucina del pesce. Prenotate 0481/62305.

DISCOTECA LA CAPANNINA

Gran veglione di Carnevale. Martedì 11 febbraio crostoli a mezzanotte. Favoloso omaggio alla maschera più simpatica. Si ballerà tutta la notte. Tel. 827888.

PRINCEPS CLUB

Grignano. Domani e lunedì CORTINA SPORT, CHRISTIAN, ORFICERIA GHEGA, GARAGE premieranno la maschera più bella, la coppia più particolare, il gruppo più numeroso.

CARNEVALE DEI BAMBINI AL PRINCEPS

Grignano. Oggi e domani, ore 15.30 pomeriggio danzante per bambini e genitori con giochi, premi, ecc. Spettacolo e... sorprese, e caccia al tesoro con il Principe di Metternich.

BAMBINI AL VALENTINIS CLUB

Pomeriggio dalle 14.30. Veglione mascherato dei bambini con premiazioni. Ingresso gratuito.

CARNEVALE AL VALENTINIS CLUB

Questa sera alle 20.30 l'orchestra spettacolo VINCENZO SERRA.

GNOCCHI ALLA DIAVOLO

Dalle 12 alle 24. Viale Sanzio 42, tel. 54397. Lunedì chiuso.

AKROPOLIS

Cucina greca. Toti 21.

RISTORANTE MARGUTTA

Domenica 12-18 ballo dei bambini. Ricchissimi premi. Via Donato 4, tel. 631643.

RISTORANTE MARGUTTA

Martedì grasso Veglione di Carnevale, premiate le migliori maschere. Via Donato 4, tel. 631643.

DISCO CLUB 7 NANI

Prenota il tuo veglione di giochi e premi. Domenica pomeriggio in maschera. Tel. 299029.

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la

pubblicità
su

IL PICCOLO

PER LA GIOVENTÙ MUSICALE AL CCA

Un Duo molto affiatato
e di innata musicalità

Dopo un entusiasmante inizio di stagione con le mani di José Carlos Cocarelli, vincitore dell'ultimo premio Busoni, la sezione di Trieste della Gioventù musicale continua a proporre concerti d'insospettabile livello, sorretti da una lodevole efficienza organizzativa. Giovedì sera, infatti, al posto del previsto pianista rumeno Dan Atanasu, si è esibito nella sala maggiore del Cca il duo costituito dai suoi connazionali Marin Cazacu e Steluța Radu rispettivamente al violoncello e al pianoforte.

Gli interpreti hanno svelato subito una musicalità innata e un «insieme» frutto di studiata collaborazione, ben bilanciata nella dinamica, negli attacchi e nelle risposte a carattere imitativo.

Spaziando dalla formazione a pezzi di bravura o intensi momenti musicali, il programma dimostrava la dimistichezza del duo (con le più diverse strutture e la capacità di utilizzare a fondo ogni risorsa tecnico-espressiva).

Cazacu spicca per il fraseggio appassionato e l'attitudine a esaltare il registro patetico dell'andamento melodico, doti accompagnate da un'intonazione sicurissima e da un'ottima tecnica.

All'incisività di quest'arco si accoppia il pianismo attento e non privo di brillantezza della Radu, determinante soprattutto nella Sonata op. 69 n. 3 di Beethoven e in quella op. 40 di Scioptakov.

Nelle successive partiture di Schumann, Ciaikovski, Granados e Casadeu, i rumeni ribadivano il loro affiatamento cogliendo attimi d'intensa emozione in quei passaggi più apertamente cantabili che il violoncello carveria di passione. Ripetuti consensi da parte di un pubblico poco numeroso premiato con una serie di piacevoli bis.

S. C.

■ DIVORZIO — Dopo 27 anni di matrimonio l'attore Robert Redford ha divorziato dalla moglie Lola. Ora vive a New York con Debra Winger.

OGGI E DOMANI AL POLITEAMA ROSSETTI

Moissi, ultime repliche



Oggi alle ore 20.30 e domani alle 16 al Politeama Rossetti ultime repliche di «Eroe di scena, fantasma d'amore» (Moissi) che dopo un breve giro in regione sarà di scena a Bologna dal 18 al 26 febbraio. Nella foto Azimut: Carlo Simoni

Appuntamenti

Oggi

«La dodicesima notte» a Monfalcone

MONFALCONE — Oggi e domani al Teatro comunale la compagnia di Giacomo Mauri presenterà «La dodicesima notte» di Shakespeare con la regia di Marco Sciaccaluga.

«Provaci ancora Sam» al Cristallo

Oggi alle ore 20.30 al teatro Cristallo la compagnia «Terzo Teatro» di Gorizia presenterà «Provaci ancora Sam» di Woody Allen con la regia di Mauro Fontanini.

Domani

«Concerto della domenica» a Gorizia

GORIZIA — Domani alle ore 11 all'Auditorium, per il ciclo dei Concerti della domenica organizzati dall'

Dai programmi tv e radio



Electrolux
VIA ROSSETTI 22 A TEL. 750245 TRIESTE
OGNI LUNEDÌ APERTO
MESE
DELLA SCOPA
ELETTICA
*Valutazione massima di ogni
tipo e marca di usato.*

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Impero 12-2, telefono 277801 - **277802** - **BRESCIA:** telefono 235766 - **296475** - **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - **GENOVA:** via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MESSINA:** via Dogali 20, telefono 35955 - **31150** - **MONZA:** Corso V. Emanuele I, tel. 360247 - **367723** - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - **30842** - **664721** - **PALERMO:** via Cavour 9, telefono 245049 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stampe e pensioni - richieste; 17 stampe e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste; 19 appartamenti e locali - offerte; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi forma del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 4-24 lire 750, numeri 25-45 lire 850, numeri 46-65 lire 950, numeri 66-85 lire 1.050, numeri 86-105 lire 1.150, numeri 106-125 lire 1.250, numeri 126-145 lire 1.350, numeri 146-165 lire 1.450, numeri 166-185 lire 1.550, numeri 186-205 lire 1.650, numeri 206-225 lire 1.750, numeri 226-245 lire 1.850, numeri 246-265 lire 1.950, numeri 266-285 lire 2.050, numeri 286-305 lire 2.150, numeri 306-325 lire 2.250, numeri 326-345 lire 2.350, numeri 346-365 lire 2.450, numeri 366-385 lire 2.550, numeri 386-405 lire 2.650, numeri 406-425 lire 2.750, numeri 426-445 lire 2.850, numeri 446-465 lire 2.950, numeri 466-485 lire 3.050, numeri 486-505 lire 3.150, numeri 506-525 lire 3.250, numeri 526-545 lire 3.350, numeri 546-565 lire 3.450, numeri 566-585 lire 3.550, numeri 586-605 lire 3.650, numeri 606-625 lire 3.750, numeri 626-645 lire 3.850, numeri 646-665 lire 3.950, numeri 666-685 lire 4.050, numeri 686-705 lire 4.150, numeri 706-725 lire 4.250, numeri 726-745 lire 4.350, numeri 746-765 lire 4.450, numeri 766-785 lire 4.550, numeri 786-805 lire 4.650, numeri 806-825 lire 4.750, numeri 826-845 lire 4.850, numeri 846-865 lire 4.950, numeri 866-885 lire 5.050, numeri 886-905 lire 5.150, numeri 906-925 lire 5.250, numeri 926-945 lire 5.350, numeri 946-965 lire 5.450, numeri 966-985 lire 5.550, numeri 986-1.005 lire 5.650.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accreditamento delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere merito, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi danno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni.

I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione. Gli avvisi economici possono, anche essere dettati per telefono chiamando il numero 6868 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a casella n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo casella è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è a

tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle caselle. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle caselle debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio

Richieste

PRESTASERVIZI retribuita offresi due volte la settimana. Tel. 725871 ore 13-15. 519495

3 Impiego e lavoro

Richieste

CUOCO 30enne capace offresi. Tel. 0431-483924. 72/3

DIRETTORE albergo, esperienza ventennale, cerca gestione oppure direzione buon esercizio albergo. Telefonare 0431-483924. 10/3

OPERATRICE contabile 25enne, esperienza quinquennale paghe-contributi, datilografia, offresi scopo miglioramento scrivere a casella nr. 1/D PUBLISHED 34100 TRIESTE. 52073/3

SIGNORA 35enne esperta abbigliamento offresi qualsiasi lavoro anche mezza giornata. Tel. 870018. 52037/3

4 Impiego e lavoro

Offerte

AZIENDA cerca impiegata esperta datilografia, lavoro gregheria, scrivere a casella nr. 44/C PUBLISHED 34100 TRIESTE. 873/4

CERCASI impiegato/a capace macchina DCS non primo impiego. Telefonare ore 21-23 (0481) 778698. 719/4

INTERVISTA volontaria casati tel. orario ristorante escluso lunedì 750969. 719/4

MOBILIFICIO in provincia di Gorizia cerca elemento con esperienza arredamenti per visita clienti a domicilio. Telefonare ore negozio 0481/99142. 49/4

RETE Televisiva Nazionale cerca venditore/venditrice spazi pubblicitari automobili a residente Trieste. Ottima remunerazione provvisoria. Scrivere PUBLISHED, casella nr. 50/C 34100 TRIESTE. 3/4

6 Lavoro a domicilio

Artigianato

ARTIGIANI eseguono restauri appartamenti facciate tetti pitture giardinaggio giardini alberi. Tel. 724322. 52084/6

PIASTRE scultori muratori eseguono restauri tetti facciate ed appartamenti con pitture in graffito. Tel. 723053. 873/6

PITTORE camere e cucina tappezziere carta da parati. Tel. 281324. 52016/6

9 Vendite

d'occasione

VENDESI registratore di cassa mod. Cfr 2502 Olivetti nuovo tel. 304321 ore 17-19.30 orario negozio. 52080/9

10 Acquisti

d'occasione

CORREDE della NONNA, pizzi, tende, tovaglie, bigiotteria, acquista Marietta Verchi. Interpellare 305709. Abitazione 941093. 634/10

SOPRANNOBILI del 900 e antichi, curiosità, intere giacenze acquistano Franco e Mariella Verchi. Interpellare 305709. Abitazione 941093. 634/10

11 Mobili

e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere + sgomberi. Tel. 43038-768102. 51931/11

LAMPADE, mobili, sopranmobili, italiani, viennesi, casa, ufficio del 1900, acquistano Franco e Mariella Verchi. Interpellare 305709. Abitazione 941093. 634/10

VENDO camera matrimoniale pieno vetro massiccio color naturale nuova. 824096-727221. 51939/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioielleria, RILIZZERETE PIU' YANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 713/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi oro, argento, orologi e penne d'epoca. V. Malcanon 14/B. T. 631641. 665/12

A.A. OREFICERIA Ghega compra oro. Via Ghega 8/D. 705/12

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 290/12

CON PREBEN PULITE DA SOLI anelli monili e tutti gli scamosciati. Drogheria Renato Battisti 24, Mauro, C.so Saba 14. 51973/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro - via Roma 3 - primo piano. 050003/12



Audi 80

Sono una ventina gli extra di serie sulle nuove Audi 80 SC e GT. Eccone alcuni fra i più interessanti: il tettuccio apribile, i pneumatici larghi, i doppi specchietti retrovisivi esterni comandati dall'interno, la console centrale, il sedile di guida regolabile in altezza, la predisposizione per l'autoradio stereo con antenna a scomparsa e, per la Audi 80 SC, anche cerchi in lega, vetri catacolor, vernice metallizzata.

Nuova Audi 80 SC con motori di 1300cmc, 1600cmc, 1800cmc, 1600cmc Diesel e Turbo Diesel. Un modo elegante per non pagare tante cose in più.

Nuova Audi 80 GT con motori di 1300cmc, 1600cmc, 1600cmc Diesel e Turbo Diesel. Un modo sportivo per risparmiare denaro.

all'avanguardia della tecnica.

del Gruppo Volkswagen

Aprite gli occhi: nelle Audi 80 SC e GT

il tettuccio apribile è di serie.

E non solo quello.

14 Auto, moto

cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 0431-483924. 72/3

AUTOBANCHI A112 Abarth '83, Fiat Ritmo ottimo stato, Fiat 127 3 e 5 porte '76 '77 '81, Fiat Uno ES '85 '84 perfetissima, vende anche a rate Autosole. Catullo, via Fabio Severo 52, telefono 568331. 3/14

AUTOCCASIONI all'Autosole Catullo, via Fabio Severo 52, telefono 568331. Talbot Horizon 1100 '79, Peugeot 305 SR '79, Fiat Uno 90 SL '80, Ford Fiesta 1.1 '79, Renault 5 GTL '81, razezioni fino a 60 mesi. 3/14

AUTOMOBILI ZANARDI N.G. via del Bosco 20, tel. 790345. Mercedes 280 E '79, Volvo 240 GLE '83, Maserati biturbo '83, Lancia HPE '81, Renault 18 GTD Break '83. Concessionaria Maserati, Severo 46, tel. 569121. 689/14

CABRIO Ritmo '83 perfetissimo 35.000 km privato vende. 577154 seriali. 52091/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA - AUTORIZZATA SEAT: 126, 128 3p, 131, A112, Delta, Giulietta, Alfano, Mini 120, Golf cabriolet, Golf GL, Polo CL, Renault 18, 14 TS, Visa, Dyane, Metro, Honda VF 400 F, Via Franco 42, tel. 304893. Aperto sabato mattina. 678/14

CONCESSIONARIA Volvo Lovre Car Snc, strada della Ragnara 50, Trieste, tel. 040-830308. Volvo 244 GLD '81, Volvo 740 GLE '82, Volvo 760 GLETD '84, Mercedes 200 D '82, VW Golf GTD '83, VW Golf GLD '83, VW Passat CLD '82, Renault 5 GTL '83, Fiat Panda '85 '81, Fiat Uno 95 S '84, Alfa 90 2.0 '85, Renault 5 GTL '79. Usato garantito, permuta. Aperto sabato mattina. 546/14

GARAGE Regina BMW assistenza tecnica ricambi originali. Bmw 320i, 318i pronta consegna, Alfetta '81, 316 '81, privati vendono. Tel. 040-725345. 546/14

GOLF 1100 nera 3 porte 1980 ottime condizioni vendesi permuta. 764071. 52091/14

IBIZA 900 pronta consegna alla GIENNE CONCESSIONARIA SEAT via del Cerreto 4.

CONCESSIONARIA Volvo Lovre Car Snc, strada della Ragnara 50, Trieste, tel. 040-830308. Volvo 244 GLD '81, Volvo 740 GLE '82, Volvo 760 GLETD '84, Mercedes 200 D '82, VW Golf GTD '83, VW Golf GLD '83, VW Passat CLD '82, Renault 5 GTL '83, Fiat Panda '85 '81, Fiat Uno 95 S '84, Alfa 90 2.0 '85, Renault 5 GTL '79. Usato garantito, permuta. Aperto sabato mattina. 546/14

GARAGE Regina BMW assistenza tecnica ricambi originali. Bmw 320i, 318i pronta consegna, Alfetta '81, 316 '81, privati vendono. Tel. 040-725345. 546/14

GOLF 1100 nera 3 porte 1980 ottime condizioni vendesi permuta. 764071. 52091/14

IBIZA 900 pronta consegna alla GIENNE CONCESSIONARIA SEAT via del Cerreto 4.

CONCESSIONARIA Volvo Lovre Car Snc, strada della Ragnara 50, Trieste, tel. 040-830308. Volvo 244 GLD '81, Volvo 740 GLE '82, Volvo 760 GLETD '84, Mercedes 200 D '82, VW Golf GTD '83, VW Golf GLD '83, VW Passat CLD '82, Renault 5 GTL '83, Fiat Panda '85 '81, Fiat Uno 95 S '84, Alfa 90 2.0 '85, Renault 5 GTL '79. Usato garantito, permuta. Aperto sabato mattina. 546/14

GARAGE Regina BMW assistenza tecnica ricambi originali. Bmw 320i, 318i pronta consegna, Alfetta '81, 316 '81, privati vendono. Tel. 040-725345. 546/14

GOLF 1100 nera 3 porte 1980 ottime condizioni vendesi permuta. 764071. 52091/14

IBIZA 900 pronta consegna alla GIENNE CONCESSIONARIA SEAT via del Cerreto 4.

CONCESSIONARIA Volvo Lovre Car Snc, strada della Ragnara 50, Trieste, tel. 040-830308. Volvo 244 GLD '81, Volvo 740 GLE '82, Volvo 760 GLETD '84, Mercedes 200 D '82, VW Golf GTD '83, VW Golf GLD '83, VW Passat CLD '82, Renault 5 GTL '83, Fiat Panda '85 '81, Fiat Uno 95 S '84, Alfa 90 2.0 '85, Renault 5 GTL '79. Usato garantito, permuta. Aperto sabato mattina. 546/14

GARAGE Regina BMW assistenza tecnica ricambi originali. Bmw 320i, 318i pronta consegna, Alfetta '81, 316 '81, privati vendono. Tel. 040-725345. 546/14

GOLF 1100 nera 3 porte 1980 ottime condizioni vendesi permuta. 764071. 52091/14

IBIZA 900 pronta consegna alla GIENNE CONCESSIONARIA SEAT via del Cerreto 4.

CONCESSIONARIA Volvo Lovre Car Snc, strada della Ragnara 50, Trieste, tel. 040-830308. Volvo 244 GLD '81, Volvo 740 GLE '82, Volvo 760 GLETD '84, Mercedes 200 D '82, VW Golf GTD '83, VW Golf GLD '83, VW Passat CLD '82, Renault 5 GTL '83, Fiat Panda '85 '81, Fiat Uno 95 S '84, Alfa 90 2.0 '85, Renault 5 GTL '79. Usato garantito, permuta. Aperto sabato mattina. 546/14

GARAGE Regina BMW assistenza tecnica ricambi originali. Bmw 320i, 318i pronta consegna, Alfetta '81, 316 '81, privati vendono. Tel. 040-725345. 546/14

GOLF 1100 nera 3 porte 1980 ottime condizioni vendesi permuta. 764071. 52091/14

IBIZA 900 pronta consegna alla GIENNE CONCESSIONARIA SEAT via del Cerreto 4.

CONCESSIONARIA Volvo Lovre Car Snc, strada della Ragnara 50, Trieste, tel. 040-830308. Volvo 244 GLD '81, Volvo 740 GLE '82, Volvo 760 GLETD '84, Mercedes 200 D '82, VW Golf GTD '83, VW Golf GLD '83, VW Passat CLD '82, Renault 5 GTL '83, Fiat Panda '85 '81, Fiat Uno 95 S '84, Alfa 90 2.0 '85, Renault 5 GTL '79. Usato garantito, permuta. Aperto sabato mattina. 546/14

GARAGE Regina BMW assistenza tecnica ricambi originali. Bmw 320i, 318i pronta consegna, Alfetta '81, 316 '81, privati vendono. Tel. 040-725345. 546/14

GOLF 1100 nera 3 porte 1980 ottime condizioni vendesi permuta. 764071. 52091/14

IBIZA 900 pronta consegna alla GIENNE CONCESSIONARIA SEAT via del Cerreto 4.

CONCESSIONARIA Volvo Lovre Car Snc, strada della Ragnara 50, Trieste, tel. 040-830308. Volvo 244 GLD '81, Volvo 740 GLE '82, Volvo 760 GLETD '84, Mercedes 200 D '82, VW Golf GTD '83, VW Golf GLD '83, VW Passat CLD '82, Renault 5 GTL '83, Fiat Panda '85 '81, Fiat Uno 95 S '84, Alfa 90 2.0 '85, Renault 5 GTL '79. Usato garantito, permuta. Aperto sabato mattina. 546/14

GARAGE Regina BMW assistenza tecnica ricambi originali. Bmw 320i, 318i pronta consegna, Alfetta '81, 316 '81, privati vendono. Tel. 040-725345. 546/14

GOLF 1100 nera 3 porte 1980 ottime condizioni vendesi permuta. 764071. 52091/14

IBIZA 900 pronta consegna alla GIENNE CONCESSIONARIA SEAT via del Cerreto 4.

CONCESSIONARIA Volvo Lovre Car Snc, strada della Ragnara 50, Trieste, tel. 040-830308. Volvo 244 GLD '81, Volvo 740 GLE '82, Volvo 760 GLETD '84, Mercedes 200 D '82, VW Golf GTD '83, VW Golf GLD '83, VW Passat CLD '82, Renault 5 GTL '83, Fiat Panda '85 '81, Fiat Uno 95 S '84, Alfa 90 2.0 '85, Renault 5 GTL '79. Usato garantito, permuta. Aperto sabato mattina. 546/14

15 Roulotte

nautica, sport

Barcola, tel. 040-44181. Assistenza. Ricambi. Esposizione. Vendita. Prove sul strada. Esposizione usato garantito. Pagamenti dilazionati. Permuta usato per uso. 737/14

YAMAHA Tenere '83 L. 4.500.000, perfetta, km 15.000. GTT '82, 127 CL '82, A112 Elite '83, Prisma 1600 '83, R5 TL '80, A112 LX '84, 131 CL '80, Mini Clubman '81, Golf GTD '84, Alfetta 2000 L '82, Alfano 1200 '80, 126 '76, Ritmo CL diesel '84, Range Rover '81, Seat Pura GL '84, R5 TS '80, 127 3P '79, Ronda GL diesel '84, Ferrari 208 GT4 '79, Panda 305 '85, PERMUTE USATO

USATO GARANTITO 3 MESI CON PAGAMENTO FINO A 5 ANNI: Alfano 1500 '82, Fiesta 1100 S '82 '78, Panda 30 '81, 127 3P '79, Ronda GL diesel '84, Alfetta 2000 L '82, Alfano 1200 '80, 126 '76, Ritmo CL diesel '84, Range Rover '81, Seat Pura GL '84, R5 TS '80, 127 3P '79, Ronda GL diesel '84, Ferrari 208 GT4 '79, Panda 305 '85, PERMUTE USATO

USATO GARANTITO 3 MESI CON PAGAMENTO FINO A 5 ANNI: Alfano 1500 '82, Fiesta 1100 S '82 '78, Panda 30 '81, 127 3P '79, Ronda GL diesel '84, Alfetta 2000 L '82, Alfano 1200 '80, 126 '76, Ritmo CL diesel '84, Range Rover '81, Seat Pura GL '84, R5 TS '80, 127 3P '79, Ronda GL diesel '84, Ferrari 208 GT4 '79, Panda 305 '85, PERMUTE USATO

USATO GARANTITO 3 MESI CON PAGAMENTO FINO A 5 ANNI: Alfano 1500 '82, Fiesta 1100 S '82 '78, Panda 30 '81, 127 3P '79, Ronda GL diesel '84, Alfetta 2000 L '82, Alfano 1200 '80, 126 '76, Ritmo CL diesel '84, Range Rover '81, Seat Pura GL '84, R5 TS '80, 127 3P '79, Ronda GL diesel '84, Ferrari 208 GT4 '79, Panda 305 '85, PERMUTE USATO

USATO GARANTITO 3 MESI CON PAGAMENTO FINO A 5 ANNI: Alfano 1500 '82, Fiesta 1100 S '82 '78, Panda 30 '81, 127 3P '79, Ronda GL diesel '84, Alfetta 2000 L '82, Alfano 1200 '80, 126 '76, Ritmo CL diesel '84, Range Rover '81, Seat Pura GL '84, R5 TS '80, 127 3P '79, Ronda GL diesel '84, Ferrari 208 GT4 '79, Panda 305 '85, PERMUTE USATO

USATO GARANTITO 3 MESI CON PAGAMENTO FINO A 5 ANNI: Alfano 1500 '82, Fiesta 1100 S '82 '78, Panda 30 '81, 127 3P '79, Ronda GL diesel '84, Alfetta 2000 L '82, Alfano 1200 '80, 126 '76, Ritmo CL diesel '84, Range Rover '81, Seat Pura GL '84, R5 TS '80, 127 3P '79, Ronda GL diesel '84, Ferrari 208 GT4 '79, Panda 305 '85, PERMUTE USATO

USATO GARANTITO 3 MESI CON PAGAMENTO FINO A 5 ANNI: Alfano 1500 '82, Fiesta 1100 S '82 '78, Panda 30 '81, 127 3P '79, Ronda GL diesel '84, Alfetta 2000 L '82, Alfano 1200 '80, 126 '76, Ritmo CL diesel '84, Range Rover '81, Seat Pura GL '84, R5 TS '80, 127 3P '79, Ronda GL diesel '84, Ferrari 208 GT4 '79, Panda 305 '85, PERMUTE USATO

USATO GARANTITO 3 MESI CON PAGAMENTO FINO A 5 ANNI: Alfano 1500 '82, Fiesta 1100 S '82 '78, Panda 30 '81, 127 3P '79, Ronda GL diesel '84, Alfetta 2000 L '82, Alfano 1200 '80, 126 '76, Ritmo CL diesel '84, Range Rover '81, Seat Pura GL '84, R5 TS '80, 127